* Anno 112 - Numero 41 *

A PAGINA 11

Rivolta di Alessandria

Genova: condannato a ventisei anni Everardo Levrero, unico imputato superstite.

di *Filiberto Dani*

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32 [illegible]

* Sabato 18 Febbraio 1978 *

A PAGINA 21

Accordi sindacali

Raggiunta l'intesa nelle trattative per l'Alfa Romeo. Solo gli infermieri accettano l'accordo per gli ospedali.

Dopo 5 ore di vertice a sei Andreotti può andare avanti

Niente rottura, il negoziato continua
La dc accetta un'altra piccola svolta?

Il presidente incaricato riceve oggi i vice-segretari e gli esperti dei partiti per discutere "gli aspetti del programma, ha detto Craxi, che sono controversi e lacunosi" - La direzione dc dovrebbe essere convocata la prossima settimana - Moro: "Vogliamo elaborare soluzioni che ci consentano di superare le difficoltà giungendo a una soluzione concordata della crisi"

La buona volontà

Il vertice di Palazzo Chigi — verifica di una crisi complicatissima, giunta a scadenze comunque decisive — si è svolto nel segno della buona volontà. Non c'è stata la rottura, e neppure il braccio di ferro, il confronto duro, prendere o lasciare. Certo, la crisi si protrae da più di un mese, in un Paese per tanti versi dissestato. Ma anche per questo, e per il logorio psicologico che ne deriva, si potevano temere scatti ultimativi. Sarà il caso di accontentarsi.

Il pci ha riproposto la questione politica di fondo, la sua richiesta di essere associato a una maggioranza esplicita e riconosciuta, se si vuole, come si vuole, che il suo contributo all'uscita dalla crisi comune sia chiaro e convinto. Ma poi Moro ha chiesto comprensione per le difficoltà interne della dc, per i suoi «tempi di maturazione» e anche per quel tanto di cammino (obiettivamente non poco) che essa ha fatto finora, rispetto alle sue posizioni di partenza. E tale comprensione non è stata negata, poiché il negoziato continua.

Appare anche apprezzabile che nell'attesa (che, certo, non può più essere lunga) torni in primo piano il programma concreto del futuro governo. Infatti il famoso quadro politico, cioè il rapporto formale fra i partiti chiamati a collaborare, a esprimere una «volontà collettiva», è importante, ma pur sempre in rapporto alla sostanza delle cose da fare. E' la vecchia tesi dei repubblicani, confortata dalla proposta di Craxi di far seguire questo vertice da una serie d'incontri del presidente designato con delegazioni tecnico-politiche. Si tratta ora di individuare punti di accordo fondamentali sul programma, soprattutto economico. Dopo, il discorso sul quadro politico potrà farsi più agevole: o bisogna intendere che la dirigenza dc avrà più argomenti per convincere l'insieme del partito a un più impegnativo accordo col pci.

Intendersi sul programma non sarà facile, specie dopo il giudizio sulle proposte di Andreotti da parte delle grandi centrali sindacali: un giudizio sostanzialmente negativo, reso appena un po' problematico e sfumato solo dalla prudenza della Cisl. Ma sta di fatto che la crisi del Paese è quella che è. I termini per uscirne, sia pure molto in generale, sono chiari a tutti. Il documento unitario dei sindacati, per non parlare dell'intervista di Lama, ne è una prova. Sarebbe assurdo che divergenze specifiche, sia pure importanti, compromettessero una strategia generale di risanamento e di rilancio del sistema produttivo sulla quale c'è un grado di consenso forse senza precedenti (come, del resto, senza precedenti, è la gravità della crisi).

Naturalmente, come la prudenza della Cisl, la diffidenza della Cgil e della Uil ha motivazioni anche politiche, o partitiche. Su questo non è il caso di farsi illusioni. E dunque uno sblocco definitivo sul programma si avrà in coincidenza con uno sblocco politico (la cosiddetta contestualità). Tuttavia è chiaro che un'indicazione positiva sulle cose da fare, l'accenno alle possibili aree d'intesa sul programma, sarà una tappa essenziale sulla via dell'accordo generale e parlamentare.

Accordo in che forma? Qui è il caso di dire, o di ripetere, che il Paese non capirebbe distinzioni troppo sottili, nominalismi, bizantinismi. Il pci ha rinunciato alla richiesta iniziale della partecipazione diretta a un governo detto di emergenza o di unità democratica, che poneva alla dc difficoltà insormontabili. Troppo diversa la storia dei due partiti, troppo a lungo diverso il modo d'intendere la democrazia. Ora il pci fa questione di una maggioranza esplicita e riconosciuta, mentre la dc è ferma, o è stata ferma finora, all'intesa sul programma e alla conseguenza oggettiva di un'azione comune in Parlamento.

Ma è davvero arduo capire dove sia la differenza. Se due o più partiti s'intendono su un programma e stabiliscono che esso sia realizzato di comune accordo e sotto il comune controllo, si dà vita a una maggioranza programmatica, a una maggioranza parlamentare o a una maggioranza politica? Si dà vita, più semplicemente, a una maggioranza. Altra questione è quella delle alleanze politiche generali, di lungo periodo, tra forze affini; ma non è di questo che si discute.

Il vero problema è se una parte della dc (una sua ala moderata tradizionale più una neo-destra tecnocratica, ma soprattutto quest'ultima) sia disposta ad accettare o meno la collaborazione con i comunisti. Certe sue ragioni, certe sue diffidenze, sono motivate: ma appunto non si tratta di avviarsi a un accordo politico globale col pci, mentre resta insuperato l'argomento che l'alternativa all'accordo, cioè le elezioni anticipate, non risolverebbe nulla e anzi complicherebbe tutto.

Volendo un po' semplificare, questo è il vero nodo da sciogliere, per arrivare alla soluzione della crisi. Basterà il tempo che Moro ha chiesto e ottenuto? Dipende, è chiaro, anche dai comunisti, dalla loro disponibilità a un risultato realistico. Ma si dice che non solo nella dc si discuta su cosa sia il realismo, per un partito.

Aldo Rizzo

La mediazione di La Malfa e Moro

Roma, 17 febbraio.

Al «vertice» di palazzo Chigi tra Andreotti e i partiti dell'arco costituzionale non c'è stata la rottura che molti temevano; il presidente incaricato può riprendere già domani i colloqui per tentare di risolvere la crisi. Alle 10, Andreotti riceverà i vice-segretari e gli esperti dei partiti per cominciare a risolvere «gli *aspetti del programma che sono controversi, imprecisi e lacunosi*».

Le parole tra virgolette sono del leader del psi Bettino Craxi, che ha avuto l'idea degli incontri tra il presidente e gli esperti, dopo che era prevalsa la tesi, lanciata da La Malfa e Moro, sulla «*contestualità tra il nodo politico e quello economico*». In termini più semplici, nei prossimi giorni si cercherà di risolvere contemporaneamente i due problemi: quello programmatico e quello politico. Per quest'ultimo, Moro ha chiesto tempo, ma ha lasciato capire che se si arriverà ad una chiara e rigorosa intesa sul programma, la dc potrà accettare una nuova, piccola svolta del «quadro politico». La direzione dc dovrebbe quindi essere convocata la prossima settimana.

Il vertice ha avuto inizio poco prima di mezzogiorno ed è finito verso le 16. Ha avuto un avvio difficile, carico di tensione. Tanto che, dopo un primo giro di interventi di quasi tutti i leader, La Malfa ha ritenuto di sintetizzare la situazione in questo modo: «*A questo punto, Andreotti dovrebbe andare dal capo dello Stato per rimettere il mandato*».

Andreotti al Quirinale vuol dire, quasi certamente, elezioni anticipate. Non v'è dubbio che l'uscita di La Malfa ha introdotto nella riunione un «momento» di grande cautela e riflessione. Sino a pochi istanti prima, ognuno aveva tirato l'acqua al suo mulino; Berlinguer con più prudenza di quanto non avesse lasciato intendere ieri sera dopo l'incontro con Craxi; Andreotti difendendo, com'era inevitabile, la prudente, la «posizione mediana» del suo documento tanto contestato, per motivi diversi, da destra e da sinistra.

E' un «momento» che il leader del pri ha saputo «sfruttare» molto bene. Ha invitato i colleghi ad «ammorbidire» i rispettivi atteggiamenti sul quadro politico, affrontando subito i nodi programmatici, e in particolare quelli economici. «*Se riusciamo a fare un programma serio* — ha detto La Malfa — *riusciremo anche a sciogliere tutte le difficoltà di ordine politico*». Il presidente del pri ha poi rivolto un appello particolare ai delegati del pli, invitandoli ad attenuare la loro posizione intransigente verso i comunisti.

Moro ha rivolto un esplicito, caloroso omaggio all'intervento del leader repubblicano. Il «vertice» si è così avviato verso una svolta positiva, anche se all'orizzonte non c'è nulla né di certo né di deciso. «*Dopo oltre un mese di navigazione, la terra è ancora lontana*», ha commentato Craxi. E seguiamo, nei dettagli, come Aldo Moro vede (o lascia intravedere) l'approdo tanto sospirato. Dedichiamo al discorso del presidente dc uno spazio assai ampio per ovvie ragioni. Politicamente, è quello più importante, perché viene dal capo carismatico del partito più forte, del partito sul quale ricade sempre l'ultima, decisiva parola. Quello di Moro è poi un discorso «speciale». Per molti versi ricorda, riproponendo la tematica dell'orgoglio di partito, l'intervento alla Camera in difesa di Gui; per altri, fa intendere significative aperture alle esigenze dei gruppi che hanno aperto la crisi.

Ecco alcuni dei passi più significativi dell'intervento del presidente dc: «*Rispetto al pci — della cui assunzione di responsabilità in un momento così difficile avvertiamo tutta l'importanza — noi dobbiamo garantire i problemi della nostra identità, della nostra impostazione politica e i temi che si riferiscono al grande significato di una unitaria presenza della dc nella società italiana. Noi abbiamo saputo, con una elaborazione consapevole di tutto il partito, ridurre talune distanze nei limiti della necessità storica e della garanzia del sistema democratico. Niente quindi di oscuro nella nostra posizione; niente di sofisticato nella indicazione di questa trattativa di differenze, di posizioni diverse che non sono soltanto formali, in quanto esprimono tutto il travaglio del nostro complesso e difficile cammino in rapporto alla situazione del Paese, alla nostra storia e alla nostra fisionomia*».

Moro ha così continuato: «*I partiti hanno compreso e accettato la nostra impossibilità al governo di emergenza. Nello stesso tempo occorre comprendere che la dc non ha avuto pigrizie ed ha proposto un accordo di programma non più occasionale come fu quello dell'estate scorsa e come tale escludente la politica estera: non più limitato nel campo della pura elencazione dei momenti e dei punti di crisi, ma coincidente con una maggioranza di programma che deve esprimersi in sede parlamentare, che viene propiziato dal presidente del Consiglio, che si tradurrà in un dato esplicito e importante, il sì dei partiti interessati. Tutto questo è stato acquisito ed è molto*».

Ha concluso affermando che «*per superare le difficoltà del passaggio dall'approvazione dell'accordo di programma agli strumenti della sua attuazione occorre garantire, con un programma serio e qualificato, la risposta ad una emergenza sui cui giudizio i partiti trovano un punto effettivo di concordia; consentendo una maturazione*

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Tra i deputati mentre si svolge il vertice

Cabala, speranze, giudizi nel salone a Montecitorio

Roma, 17 febbraio.

«Strano: c'è il "vertice decisivo" a cento metri da qui e il transatlantico sembra Marienbad fuori stagione». *Soddisfatto della battuta, l'on. Francesco Compagna, repubblicano di Napoli, è uno dei rarissimi deputati che passeggiano stamane nel gran salone di Montecitorio, chiamato appunto «transatlantico»: è la cassa di risonanza della politica nazionale, specie nei momenti più acuti.*

In altre crisi, c'era una folla di parlamentari e giornalisti. Oggi è deserto. Eppure a palazzo Chigi, a meno di cento metri, si decide un dilemma che interessa in prima persona tutti i seicentotrenta deputati e i trecentoquindici senatori elettivi (esclusi i sette a vita): o si fa il nuovo governo o le elezioni anticipate sono davvero dietro l'angolo. «Forse — dice *Compagna* — sono andati nei loro collegi elettorali, come ogni venerdì, ma con una ragione in più: la necessità di curare gli elettori pensando che si vada alle urne».

Si avvicina l'on. Manfredi Bosco, sottosegretario al lavoro, democristiano e anch'egli di Napoli. Un giornalista osserva: «Andreotti non teme la jettatura se fa il vertice di venerdì che, per di più, è il 17 febbraio».

Rapida consultazione sorridente fra i due «napoletani». Poi, l'on. Bosco dà il giudizio competente: «Venerdì 17? Ma è uno splendido giorno per la cabala: il 17, infatti, è neutralizzato dal venerdì. Personalmente, fui eletto la prima volta in data 17, tanti anni fa». *Cabala o «smorfia» a parte, le elezioni per voi sono uno spettro?* «Più che uno spettro — replica *Compagna* — sono un deterrente, frutto di una situazione così stretta in cui la forza delle cose governa gli uomini e non viceversa».

I deputati della «palude» democristiana, però, sono tranquilli, secondo Compagna, nella convinzione che eventuali elezioni siano «esecuzioni anticipate» (dice così) per i parlamentari dei partiti minori. Mors tua, vita mea: se la dc aumenta i propri voti prendendoli ai partiti intermedi, aumentano le garanzie di rielezione per i candidati democristiani che prenderebbero il posto dei laici silurati.

Non si spaventa l'idea di tanti comizi, di tante spese, di tanta fatica a meno di due anni dalla campagna elettorale della primavera '76? (Ora si è aggiunta anche l'on. Adriana Lodi Faustini Fustini, segretaria del gruppo parlamentare comunista, maglione a girocollo largo).

Quanto alle spese, Compagna dice di averci rimesso di tasca propria: «Nove milioni nel '68, quindici nel '72, venticinque nel '76». *E spiega:* «Colpa dell'inflazione che ha fatto crescere soprattutto i costi tipografici per i manifesti e le lettere agli elettori; eppure io sono tra quelli che spendono poco».

Gira e rigira, la media per ciascun deputato oscilla tra i settanta e centocinquanta milioni ad ogni elezione. «Le elezioni anticipate — *conclude Compagna* — sarebbero un disastro non per noi, non per me che, in ogni caso, un'altra professione l'ho, ma per il Paese».

Bosco aggiunge: «Nessuno può dirsi felice d'una simile prospettiva: per la fatica, le spese, ma soprattutto per le conseguenze politiche generali».

L'on. Adriana Lodi Faustini Fustini interviene: «Che elezioni anticipate! Sarebbero drammatiche per il Paese. No, la campagna elettorale non mi spaventa: noi comunisti, di comizi e di attività nei collegi elettorali ne facciamo ogni giorno. Speriamo che la dc si decida ad affrontare i problemi, superando tutti insieme le angustie di partito. Il pci ha fatto quel che poteva; adesso la dc deve dare il segno del cambiamento».

Arriva l'on. Falco Accame, socialista, ex comandante dell'«Indomito», presidente la Commissione Difesa: «Le elezioni non mi preoccupano: rientrano negli incerti del mestiere, come per il chirurgo un intervento a qualsiasi ora, giorno o notte. Penso che si arrivi alle elezioni. Le divergenze sono talmente grandi: o si colmano davvero o noi non possiamo accettare, per esempio, le proposte sul sindacato di polizia perché al-

Lamberto Furno

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

L'ambasciatore di Carter all'Onu

Voci in Usa: Andrew Young futuro segretario di Stato

Un'ipotesi: le voci incoraggiate dal consigliere strategico del presidente, Brzezinski, per 'bruciare' l'uomo di fiducia di Carter

(Dal nostro corrispondente)
New York, 17 febbraio.

Notizie di fonte diversa, tutte apparentemente sostenute da un buon grado di credibilità, stanno indicando in questi giorni un cerchio di attenzione e forse di tensione intorno al prestigioso ambasciatore americano alle Nazioni Unite, Andrew Young. Jonathan Power, columnist dello *International Herald Tribune*, noto per i suoi legami eccellenti con l'*establishment* carteriano e amico personale di Young, starebbe per annunciare, in un articolo di imminente pubblicazione, che «*Young sarà il prossimo segretario di Stato*».

Andrew Young

Peter Range, un giornalista, che lavora per *Playboy*, un mensile di fama discutibile ma noto per la qualità delle sue interviste politiche, avrebbe appreso a Washington la stessa notizia: è in corso un dibattito intorno a una possibile svolta nell'organizzazione del governo di Carter. E questa svolta indicherebbe — anche nelle fonti di Range come in quelle di Power — uno spostamento di Andrew Young al Dipartimento di Stato. Queste due linee di informazione si incrociano con altre che sono venute alla luce negli ultimi giorni: una è la tesi del *Washington Post* secondo cui c'è una netta contrapposizione di personalità e di visione politica fra Brzezinski, il capo del *National Security Council*, e Andrew Young, e che il contrasto ha la sua base soprattutto nella politica africana, i suoi punti di riferimento nel Corno d'Africa e nella situazione rhodesiana e sudafricana.

Young, com'è noto, è contrario ad ogni «bilanciamento» militare dell'intervento sovietico in Etiopia, e crede in un nuovo tipo di presenza americana in Africa. E' su questo terreno che si muove l'altra linea di attacco o almeno di disaccordo verso l'ambasciatore americano all'Onu. In un articolo sulla *New York Review of Books* un uomo del peso e del prestigio di Conor Cruise O' Brien, già sottosegretario all'Onu, già diplomatico e ministro irlandese, attualmente direttore dell'*Observer* di Londra, contesta dettagliatamente le tesi di Young sulla base di una lunga inchiesta condotta in Africa e di decine di interviste con tutte le parti in causa. Secondo Brien, che ha per Andrew Young stima personale e rispetto politico, l'America rischia di trovarsi dalla parte sbagliata in Africa, o di impantanarsi in infiniti conflitti locali se le posizioni dell'attuale ambasciatore americano all'Onu risulteranno vincenti.

In questo intenso dibattito la figura dell'attuale segretario di Stato, Cyrus Vance, sembra rimanere cautamente sul fondo, secondo il tratto tipico, politico e psicologico del personaggio. Ma Vance non è in discussione. Egli ama essere considerato un esecutore della politica del Presidente, interpretando un ruolo opposto a quello di Kissinger. La discussione sembra coinvolgere dunque Brzezinski e Young, le voci del contrasto si fanno fitte e alla fine giunge da parti diverse l'anticipazione di cui si è parlato, (Young segretario di Stato), che non sembra coincidere con gli argomenti, la disputa e le forze in gioco. A meno che il presidente Carter, all'interno di un cerchio strettissimo di collaboratori, abbia fatto trapelare o almeno discusso la possibilità di decidere il contrasto in favore di Young.

Come si ricorderà, Andrew Young è uno dei capi storici del movimento negro in America, e il solo che abbia percorso la strada verso il vertice del potere senza negare nulla del suo passato e del suo impegno militante. Dopo l'assassinio di Martin Luther King, che è avvenuto mentre Young gli era accanto, c'è stato il periodo di esperienza al Congresso (il primo negro che un elettorato bianco del Sud abbia mandato a Washington per 3 volte con ampia maggioranza) e un notevole successo personale e politico. Poi la nomina di Carter alle Nazioni Unite con la frase, pronunciata dal Presidente nella cerimonia del giuramento: «*Nella mia vita non ho mai conosciuto un uomo di cui mi possa fidare come di Andy*» (Andy è il modo abbreviato e confidenziale con cui gli amici si rivolgono a Young).

La vicenda del supposto contrasto fra Brzezinski e Young ha comunque una versione pubblica (quella del *Washington Post*, che ha accenti di evidente favore e preferenza per l'ambasciatore negro) ed un brulicare di voci e di informazioni confidenziali. Cercando di comporre un quadro coerente del materiale disponibile sembrerebbe di poter dire che si tratta di notizie non azzardate, ma certamente segnale da una forte, forse eccessiva anticipazione sul tempo. Una decisione del genere, se anche fosse in discussione, non dovrebbe essere imminente, dicono con prudenza gli amici di Young.

Un secondo punto importante è la definizione della distanza che separerebbe in questo momento il capo della strategia americana in politica estera, Brzezinski, dal portavoce più in vista e più autorevole dell'amministrazione, Andrew Young. La questione, si è detto, è l'Africa. L'Africa, d'altra parte, è una zona di cui Brzezinski cerca di stare lontano affermando, come ha detto più volte a giornalisti in visita, di non avere esperienza di quella zona e di non avere obiezioni a lasciarne la cura e la preoccupazione all'ambasciatore all'Onu. Ma il cerchio interno dei consiglieri di Carter, non solo Brzezinski, sempre più frequentemente si sta ponendo — e pone al Presidente — la domanda: che cosa faranno gli Stati Uniti se si creerà un vuoto di potere pericoloso, in corrispondenza al pesante inter-

Furio Colombo

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Comizio di massa, fischi per l'alleato

Marchais inaugura la campagna del pcf attaccando Mitterrand

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 17 febbraio.

Marchais ha inaugurato ieri sera la campagna elettorale del pcf a Parigi con un grande raduno al parco delle esposizioni della *Porte de Versailles* al quale hanno partecipato circa 50-60 mila attivisti e simpatizzanti della regione parigina. La scelta del posto non è stata casuale: qui la sinistra aveva festeggiato la sera del 1° dicembre 1972 la nascita del «programma comune» in un *meeting* svoltosi all'insegna dell'entusiasmo e della speranza alla presenza di Mitterrand, di Marchais e di Fabre. Sempre qui, nella primavera del '74, i dirigenti della sinistra ancora saldamente unita si erano ritrovati assieme sulla stessa tribuna per aprire la campagna elettorale per le presidenziali. Qui Mitterrand aveva ricevuto applausi e incoraggiamento dagli elettori socialisti, comunisti e radicali.

Ieri sera l'atmosfera è stata ben diversa. Ogni volta che Marchais e gli altri oratori hanno pronunciato il nome di Mitterrand o quello del partito socialista dalla fitta platea si sono levate bordate di fischi, urla di disapprovazione. Ormai non è più il tempo per la sinistra, di «uomini provvidenziali», come sarcasticamente ha ripetuto più volte Marchais negli ultimi tempi a proposito di Mitterrand. Secondo la fraseologia del pcf «*l'unione è un combattimento*», ma quando non sussistono nemmeno più i presupposti dell'unione, il combattimento diventa una lotta aspra, uno scontro non fra *partner*-concorrenti, ma fra avversari astiosi, che si rimpallano la responsabilità di un eventuale insuccesso della sinistra nelle vicine elezioni. Come è successo ieri sera.

Marchais ha velato l'asprezza del tono riparlando di «unione», di «compagni socialisti», nel posto dove negli ultimi anni l'*Union de la Gauche* aveva vissuto alcuni dei suoi momenti più importanti. Ma la sostanza, il contenuto politico del discorso erano ben diversi. «*La scelta è facile* — ha detto il *leader* comunista —: *o si lascia il gran capitale al suo posto, come vorrebbe adesso il partito socialista e allora niente cambierà. Oppure si devono realizzare risolutamente le grandi riforme del programma comune e il cambiamento reale che i lavoratori attendono potrà essere garantito solo dalla presenza dei ministri comunisti al governo*».

Da questa premessa obbligata per giungere al «*reale cambiamento*» che i lavoratori s'attendono dalla sinistra, Marchais ha derivato una serie di conseguenze, altrettanto scontate e già note: i socialisti devono riprendere immediatamente, e senza condizioni, le trattative con i comunisti perché è venuta «*l'ora della discussione, della decisione, dell'accordo*». Il trinomio obbligato è già stato respinto da Mitterrand: non ci sarà discussione sull'aggiornamento del programma comune delle sinistre fra il primo e il secondo turno elettorale, non ci potrà essere quindi né una decisione né un accordo sul programma o sulla composizione del governo se prima Marchais non darà una dimostrazione di buona volontà accettando il rispetto della regola della «*disciplina repubblicana*», cioè se non accetterà di ritirare i suoi candidati a favore dei rappresentanti socialisti favoriti dopo il primo *round* elettorale.

Ma Marchais non accetta questa logica, non vuole rilasciare «un assegno in bianco» ai socialisti. Mira piuttosto a gravare su Mitterrand con questa formula: «*Votare comunista il 12 marzo significa riaprire la trattativa il 13 e significa la vittoria il 19*». In altre parole: solo se i comunisti otterranno una massiccia affermazione (la nota «soglia» del 21 per cento) al primo turno, sarà possibile premere, o ricattare, i socialisti ottenendo l'accettazione della regola della «disciplina repubblicana» alla ripresa delle trattative.

Marchais ha dispiegato in questa ennesima ripetizione della tattica elettorale comunista tutta la sua abilità oratoria e mimica, orchestrando con il tono della voce e l'espressione del volto gli umori della sua platea disciplinata negli applausi di sostegno al partito e nei fischi di disapprovazione verso i socialisti.

Paolo Patruno

Arrestato un giovane per l'attentato alla caserma carabinieri di Vanchiglia

A Torino - Fermati a Milano 2 collaboratori del periodico del partito comunista marxista-leninista - Documenti rubati

L'uomo che avrebbe cercato di far saltare la caserma dei carabinieri di via Vanchiglia a Torino e la vicina sezione della democrazia cristiana è stato arrestato. E' un tabaccaio di 33 anni, Giuseppe Forlano, con negozio in via Garibaldi 53 bis, dove abita con la moglie.

Già noto per la sua appartenenza a movimenti extraparlamentari, con precedenti per associazione sovversiva e propaganda antinazionale, il Forlano dovrà rispondere di tentata strage e appartenenza a bande armate. Sarà inoltre incriminato per detenzione di armi e incendio doloso. Nella sua casa i carabinieri hanno infatti trovato, oltre a una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 special con molti proiettili, una mappa del reparto 771 della Fiat Mirafiori, dove vi è la catena di montaggio della 127, che fu oggetto di due attentati incendiari il 5 dicembre e il 19 gennaio.

Contemporaneamente all'arresto del Forlano, sempre sulla scorta degli elementi

Giuseppe Forlano

raccolti nel corso dell'inchiesta, i carabinieri hanno fatto un'irruzione in via Giulia di Barolo 28, ancora a Torino.

In seguito a questa operazione sono stati così deferiti a piede libero alla magistratura per associazione sovversiva gli studenti Luigi Chiaussi, Vincenzo Dodinizzo, Ivo Cabiddu, Carlo Matta e Cosimo Mingolla, tutti dai 16 ai 21 anni, di Torino. Una denuncia sempre a piede libero è pure scattata per colui che aveva affittato i locali ai giovani: Guido Borio, abitante in via Petrarca 15.

a.v.

Milano, 17 febbraio.

Le indagini sul fallito attentato di via Vanchiglia a Torino hanno avuto sviluppi di rilievo anche a Milano. Le piste fornite dai materiali trovati a Torino in casa di Franca Musi e poi in quella del tabaccaio Giuseppe Forlano, hanno portato i carabinieri in via Pieri 2, nella zona di piazzale Loreto, la sede centrale del periodico *La voce operaia*, organo del Partito comunista marxista leninista. Nella sede vi erano due collaboratori del giornale. Muniti di ordine di perquisizione emesso dal magistrato torinese dott. Savio, hanno ispezionato i locali. Hanno trovato una scatola contenente 2500 carte di identità in bianco, 54 già compilate e complete di foto, 46 timbri d'ufficio e una macchina per plastificare documenti, il tutto rubato il giorno prima al municipio di Cesena (Forlì).

Ancora più interessante, secondo gli inquirenti, la scoperta di undici cartelle dattiloscritte datate ottobre '77. Il testo, intitolato «*La lotta è appena cominciata*», è identico a quello stampato nel novembre scorso sull'opuscolo numero quattro delle Brigate rosse da pagina 19 a pagina 43. Secondo i carabinieri, si tratterebbe della minuta dell'articolo, come risulterebbe anche da correzioni apportate a mano.

In base a questi elementi, i carabinieri hanno fermato i due collaboratori della *Voce operaia* che si trovavano nei locali: Mario Bruno Mariotti, 33 anni, medico chirurgo, e Sergio Lo Giudice, 34 anni, laureato in giurisprudenza, entrambi noti nel capoluogo lombardo per la loro attività politica nel partito comunista marxista leninista. Sono stati denunciati per ricettazione del materiale rubato a Cesena e per partecipazione a banda armata.

Anche Ferdinando Soncini, 36 anni, impiegato, è stato denunciato a piede libero per gli stessi reati, in base ad elementi acquisiti a Milano e Torino.

Il partito comunista marxista leninista ha diffuso ancora prima che i carabinieri tenessero la conferenza stampa, un comunicato. Sotto il titolo «*strano viaggio dei carabinieri che cercano armi nella sede della Voce operaia di Milano e ripartono con duemilaquattrocento carte d'identità*», il testo afferma che «*la redazione centrale del nostro giornale ieri è stata perquisita da un nucleo di carabinieri alla ricerca di armi ed esplosivi*». Secondo il comunicato, la ricerca di armi è stata vana ma, invece, è stato sequestrato materiale del giornale in preparazione e una scatola contenente le carte d'identità. Secondo il partito, queste sono *state abusivamente introdotte nella nostra sede*».

m. f.

A PAGINA 17

Il fisco contro Thoeni
Olimpiadi vietate agli azzurri dello sci?

di Giorgio Viglino e Cristiano Chiavegato

Prima di esprimere un "parere globale„

I sindacati hanno sollecitato un colloquio con Andreotti

Il primo giudizio della segreteria unitaria sul documento del presidente incaricato è stato negativo - Nuova riunione del vertice sindacale prevista per mercoledì prossimo

Roma, 17 febbraio.

E' negativo il giudizio della segreteria unitaria della Federazione Cgil - Cisl - Uil sul documento presentato da Andreotti ai partiti dell'arco costituzionale per la formazione del nuovo governo. Mentre, però, la Cgil e la Uil avrebbero voluto manifestarlo subito senza chiedere informazioni dirette al presidente incaricato, la Cisl ha consigliato una breve pausa di riflessione per consentire un esame più approfondito della bozza di programma e delle osservazioni delle forze politiche.

Contrasti all'interno della segreteria? *«Non me ne sono accorto»*, ha precisato Lama; ma certo sensibili «sfumature» che possono assumere anche un significato se collegate, ad esempio, con la dura posizione del pci e del psi sui punti qualificanti del piano Andreotti. La Cisl, pur condividendo le valutazioni delle altre due organizzazioni, si è battuta per evitare che venisse espresso un parere *«globalmente contrario»* su un progetto che i sindacati ufficialmente ancora non conoscono. Di qui, la richiesta della segreteria unitaria per un incontro immediato con il presidente incaricato e la convocazione di una nuova riunione della segreteria per mercoledì: nel frattempo, appositi gruppi di lavoro discuteranno i singoli capitoli del documento.

«Ci sono divergenze molto profonde fra la nostra piattaforma e la bozza di programma», ha sottolineato il segretario della Cgil al termine della seduta della segreteria. Il segretario confederale Trentin ha incalzato: *«Non posso non dare un giudizio totalmente negativo»*. Un altro segretario confederale della Cgil, Didò, ha detto solo qualche parola in più: *«La proposta del sindacato è diversa e opposta rispetto a quella di Andreotti. Per quanto riguarda le diversità di politica economica fra i due documenti, la segreteria è stata unanime»*. Macario e Carniti per la Cisl hanno confermato l'esistenza di *«differenze molto profonde»*. Macario ha aggiunto: *«Occorrerà rilanciare la nostra piattaforma anche per chiarire gli equivoci che si sono verificati. Il sindacato dovrà verificare, nel prossimo incontro con Andreotti, se ci sono — ha osservato Carniti — disponibilità»*.

Il segretario confederale della Uil, Buttinelli (Benvenuto era assente), ci ha chiarito le ragioni dell'orientamento contrario della segreteria unitaria. Accanto ad alcuni sforzi di prospettare concrete ma scontate indicazioni, nel documento Andreotti vi sono *molti elementi che per la loro negatività hanno il sapore provocatorio di attacco contro il sindacato»*. Basti pensare, richiama Buttinelli, alle indicazioni di politica salariale con proposte di blocco totale e alla riforma previdenziale per la quale, dopo una elencazione di cose da fare che coincidono con le nostre elaborazioni, si prospetta una revisione inaccettabile del meccanismo di rivalutazione delle pensioni. Vi è inoltre *«un attacco alla scala mobile dei dipendenti in servizio, come nel caso della sterilizzazione a questi fini dell'Iva, che finirebbe con lo scaricare sulle spalle dei lavoratori una politica economica fortemente insufficiente»*.

La posizione del sindacato nel documento approvato dall'assemblea dei quadri e dei delegati non ammette equivoci. *«Non vorremmo — ha insinuato Buttinelli — che Andreotti, con un programma siffatto destinato a provocare dure reazioni del sindacato, voglia precostituirsi un alibi per assegnare ad esso le responsabilità di un suo eventuale insuccesso, e forse delle stesse elezioni anticipate, il cui spettro torna a riproporsi con forza»*.

La segreteria è tornata a incontrarsi in serata, non appena conosciuto l'esito del vertice di Palazzo Chigi. In una lunga nota, la segreteria afferma che *«s'impongono mutamenti radicali negli orientamenti generali e nei contenuti del programma proposto dall'on. Andreotti»*, riservandosi d'illustrare le sue valutazioni e d'adottare le «conseguenti iniziative» nel momento in cui, attraverso il vaglio e la verifica delle forze politiche e il confronto richiesto dalla Federazione al presidente incaricato, si delineeranno in modo più preciso le basi programmatiche del nuovo governo.

Giancarlo Fossi

Verso uno sciopero

Trasporto aereo male le trattative

Roma, 17 febbraio.

Un'azione generale di sciopero di tutti i lavoratori del trasporto aereo potrebbe essere proclamata a breve scadenza dal comitato esecutivo della Federazione unitaria dei lavoratori del settore (Fulat), se, nel corso della sessione di trattative fissata per la prossima settimana, non si verificherà un cambiamento nelle posizioni «rigide» delle controparti.

La segreteria della Fulat, infatti, ha espresso oggi un giudizio *«sostanzialmente negativo»* sull'andamento delle trattative contrattuali per tutti i settori del trasporto aereo, convocando di conseguenza per giovedì 23 febbraio il proprio esecutivo nazionale con all'ordine del giorno l'eventuale proclamazione di azioni di lotta delle categorie interessate. *(Ansa)*

Ecco le loro proposte

Cgil-Cisl-Uil ripetono "Ci vuole un limite per le liquidazioni„

Roma, 17 febbraio.

L'offensiva contro le liquidazioni e gli scatti di anzianità si fa più serrata. Con le decisioni prese dalla recente assemblea nazionale dei quadri e dei delegati, la Federazione Cgil-Cisl-Uil ha avviato un processo irreversibile, ma non certo facile, che interessa direttamente oltre quattordici milioni di lavoratori dipendenti privati e pubblici e centinaia di migliaia di aziende e amministrazioni: la riforma della struttura del salario.

Una riforma, precisa il testo definitivo del documento unitario approvato dall'assemblea, che dovrà essere *«finalizzata alla perequazione dei trattamenti retributivi e normativi e al conseguimento di un rapporto più equilibrato tra salario diretto e salario indiretto, tra salario contrattato e automatismi di anzianità, tra costo del lavoro e salario in busta»* e dovrà consentire *«la riduzione delle ripercussioni della crescita delle retribuzioni dirette sul costo complessivo del lavoro»*.

Riferendosi ad un caso clamoroso di questi giorni (la liquidazione di 230 milioni di lire e una pensione mensile di 2.924.000 lire per il direttore dell'azienda acquedotto di Napoli), il presidente della Confederazione dei servizi municipalizzati (Cispel) on. Armando Sarti sottolinea l'urgenza di ridefinire nuove norme per i trattamenti di fine lavoro che *«valgano a sciogliere progressivamente la giungla retributiva e a conseguire il necessario riequilibrio dei trattamenti economici, in una visione generale tra i dirigenti della pubblica amministrazione, quelli del parastato e quelli degli enti locali pubblici economici»*.

La Federazione Cgil-Cisl-Uil affronterà il problema in un apposito convegno previsto per la fine di marzo, ma già gli uffici studi delle Confederazioni hanno predisposto tre distinti documenti che precisano soluzioni concrete, però solo in parte convergenti. E' comune la proposta di modificare il sistema delle indennità di liquidazione e degli scatti di anzianità, come pure quella di adottare un unico numero di mensilità di retribuzione per tutte le categorie.

Indennità di liquidazione: sia pure con varie modalità, le tre Confederazioni suggeriscono un sostanziale ridimensionamento dell'indennità di anzianità o di liquidazione, fissando un «tetto» insuperabile in cifra o in numero di mensilità. Ad esempio, la Cgil propone che l'indennità resti come elemento della retribuzione in forma differita, e che la nuova disciplina preveda la definizione di «soglie massime» in valore assoluto: si discute su una ipotesi di L. 10.000.000 a prezzi 1977 e, in alternativa, su dieci mensilità accantonate.

Il periodo per maturare l'indennità fino ai valori massimi previsti dovrà essere gradualmente reso omogeneo per tutte le categorie dei lavoratori; e si dovrà decidere su due aspetti importanti: l'indicizzazione (cioè l'adeguamento in base alle variazioni del costo della vita) o meno dell'indennità e la possibilità o meno del lavoratore di richiederne comunque l'erogazione non appena raggiunti i massimi individuati.

Scatti di anzianità — La soluzione proposta dalla Cgil tende a favorire i giovani rispetto agli anziani, ribaltando completamente l'attuale criterio: si dovrebbero prevedere per tutti i lavoratori quattro o cinque scatti biennali in misura da definire, legati all'anzianità di lavoro e non di azienda.

Mensilità — Il numero delle mensilità, che varia fra le tredici mensilità nel pubblico impiego e le 16 e 17 presenti soprattutto in alcuni settori a partecipazione statale, dovrebbe essere unificato su tredici mensilità o al massimo su 14. **g. f.**

Incontro con l'ambasciatore Usa a Torino

Molto prudente Gardner sulla situazione italiana

Soltanto una volta, in quasi due ore di dibattito all'Unione industriale di Torino, Richard Gardner non ha ricevuto applausi, ma segni manifesti di disapprovazione. E' stato quando ha detto, elencando i numerosi meriti della città, che *«perfino sui campi di calcio Torino riscuote la massima ammirazione»* perché è la Juventus *«che guida il campionato e che riesce ad accendere gli entusiasmi di milioni di sportivi, oggi anche nel mio Paese»*. Il sindaco Novelli, comunista e di fede granata, ha vigorosamente dissentito e con lui altri presenti, ancorché non comunisti, sebbene Gardner abbia prontamente aggiunto: *«E mi auguro che questa mia affermazione non suoni come indebita interferenza nei confronti del Toro»*.

Ma, al di fuori della materia calcistica, l'ambasciatore americano è stato molto prudente nel valutare la situazione italiana, soprattutto quando è stata sollevata la «questione comunista». Gli è stato chiesto quale contributo può dare il pci alla soluzione dei problemi italiani. Ha risposto: *«Non ho da aggiungere, né da togliere neppure una virgola alla dichiarazione del nostro governo del 12 gennaio»* («Noi non desideriamo — vi si leggeva — la partecipazione o la crescita di influenza del partito comunista»).

Che cosa è cambiato nei suoi rapporti con il mondo politico italiano dopo quella dichiarazione? *«Niente»*, è stata la laconica risposta. L'eurocomunismo» sarà più controllabile dopo le elezioni dirette al Parlamento europeo? *«Siamo in favore di quelle elezioni, ma sarebbe un errore aspettarsi che possano risolvere tutti i problemi»*.

Rivelando grande astuzia diplomatica, Gardner è dunque riuscito a far capire qual è la sua opinione sul pci quasi senza parlare. Soltanto quando qualcuno ha cercato di tendergli un tranello, chiedendogli di commentare una dichiarazione di Brzezinski del 1975 piuttosto favorevole ai comunisti italiani e francesi, l'ambasciatore americano ha replicato con una controcitazione dello stesso Brzezinski, tratta dall'intervista concessa dal principale consigliere di Carter a Jonathan Powers per l'*Herald Tribune* del 10 ottobre 1977, e riassumibile in tre punti.

Primo, *«noi non desideriamo che i partiti comunisti salgano al potere nell'Europa occidentale»*. Secondo, *«l'esistenza di partiti "eurocomunisti", di per sé, incoraggia effettivamente un mutamento nella natura del comunismo»*. Terzo, *«l'"eurocomunismo" è un fenomeno estremamente differenziato»*: alcuni dei partiti «eurocomunisti» sono *«tuttora rigidamente stalinisti, come quello portoghese»*; alcuni *«hanno avviato un processo di destalinizzazione, ma sono ancora soltanto agli inizi, come quello francese»*; alcuni *«sono relativamente destalinizzati, ma sono ancora fortemente leninisti, come quello italiano»*; alcuni vanno *destalinizzati e probabilmente anche deleninizzati, come forse il partito comunista spagnolo»*.

Gardner è stato assai più loquace sulle questioni economiche. Qui il professore, esperto di rapporti economici internazionali, ha preso il sopravvento sul diplomatico, e l'ambasciatore americano ha tracciato un quadro ampio ed interessante delle interrelazioni esistenti oggi tra le economie forti (o «trainanti») e quelle deboli.

Ha detto che le tre «locomotive» dell'economia mondiale — Stati Uniti, Germania e Giappone — devono «tirare» il più possibile per contribuire così allo sviluppo economico dei Paesi più deboli. Ha smentito che vi siano divergenze di fondo tra i tre Paesi trainanti, come è stato scritto in questi giorni da molti giornali dopo i colloqui economici tedesco-americani. Anzi, secondo Gardner, quest'anno il divario tra i tassi di sviluppo dell'America, dell'Europa e del Giappone sarà sensibilmente ridotto e ciò contribuirà a limitare il deficit della bilancia dei pagamenti americana (tra l'altro ha detto che, a suo avviso, la debolezza del dollaro è soltanto temporanea).

Gardner ha comunque escluso che l'America intenda risolvere il suo deficit adottando misure deflazionistiche o protezionistiche. Ciò, ha spiegato, è contro le convinzioni dello stesso presidente Carter.

Sulla situazione economica italiana, Gardner non si è mostrato troppo pessimista. *«Francamente — ha detto — credo che il problema reale sia la capacità dell'Italia di raggiungere un soddisfacente tasso di sviluppo e di ridurre la disoccupazione senza creare nuova inflazione e aumentare il deficit della bilancia dei pagamenti»*. **p. g.**

Il corso è aperto a studenti, uomini d'affari, professionisti

All'Ateneo di Perugia cattedra di arabo la lingua della nuova rotta commerciale

(Dal nostro inviato speciale)

Perugia, 18 febbraio.

Era la lingua dei commerci, secoli fa: trasportata da un'immensa ondata di petrolio sta recuperando il terreno perduto nel tempo. L'arabo ha mosso la sua orgogliosa offensiva all'inglese, e seppure le iniziative finora intraprese non siano tali da mettere a repentaglio la supremazia dell'idioma angloamericano, appare ormai evidente che la padronanza di un «basic arabic» rappresenta, nel mondo cambiato dalla guerra del Kippur e dal balzo dei prezzi petroliferi, un grande *asset*.

Questa considerazione è alla base di un corso di arabo moderno che si aprirà dal marzo prossimo all'Università di Perugia. Non sarà riservato agli studenti dell'Ateneo, né condurrà a un esame: organizzato con il patrocinio e il contributo della Lega araba e della Regione Umbra sarà aperto a tutti: industriali, commercianti, professionisti i cui interessi si leghino in qualche modo al mondo mediorientale.

Tra chi più si è battuto per l'istituzione del corso vi è il professor Salvatore Bono, che a Perugia insegna storia e istituzioni dei Paesi afro-asiatici. L'idea venne dopo un convegno sugli studi arabistici tenutosi nel '74; vennero poi fatti alcuni passi verso la Lega araba, sia a Roma sia al Cairo, e questa assicurò, l'anno scorso, il proprio contributo. Anche la Regione si mosse, e l'assessore ai Beni Culturali, professor Abbondanza (che è anche insegnante all'Università) appoggiò la causa.

Non si trattava di una cattedrale nel deserto. Perugia accoglie una fitta popolazione universitaria d'oltre confine, sia all'Università per stranieri sia alla statale, e tra quegli studenti gli arabi non sono pochi. Alcuni di essi, tornati in patria con il diploma di laurea perugino, hanno raggiunto posizioni di prestigio. Qui si cita, per tutti, Salam Kassem Sahid, membro del Consiglio del comando della rivoluzione che detiene il potere in Iraq.

Un corso di arabo moderno a Perugia offre, dunque, ai frequentatori occasioni di esercizio vivo, ed è in realtà lo sbocco naturale di una serie di rapporti allacciatisi negli anni scorsi tra l'Umbria (Regione, Università e imprenditori) e alcuni Paesi arabi. Nel '76, per esempio, la Regione partecipò con un proprio stand alla Fiera di Bagdad, e parecchie ditte presentarono i loro prodotti.

Tra i legami umbri col Medio Oriente, quelli stabiliti da Buitoni, che ottenne un grosso contratto per la fornitura delle merende agli scolari sauditi. E nel portafoglio della Mur (prefabbricati) sono entrati 80 miliardi di petrodollari. Sono anche stati organizzati voli *charter* per industriali e commercianti. Si è, insomma, stabilita una corrente di traffico che induce a sperare in una presenza di funzionari e *managers* al corso di lingua araba di prossima apertura.

Questo corso perugino non è un caso unico: l'arabo è presente come materia d'insegnamento in molte Università, da Torino a Milano a Roma, da Venezia a Padova a Pisa, fino agli Atenei meridionali tradizionalmente in contatto col Medio Oriente: Napoli, Bari, Palermo, Cagliari. Vi sono poi istituti come quello per il Medio e Estremo Oriente che organizzano corsi a Roma e Milano, e l'Accademia egiziana a Roma, e il Pontificio istituto di studi arabi. Quando poi il flusso commerciale si è ingigantito anche gli istituti privati si sono gettati sulla nuova lingua degli affari: corsi in dischi e cassette, classi di parecchie persone, lezioni individuali: in qualsiasi grande città italiana — e anche in molte città di media grandezza — è possibile affrontare questo nuovo impegno linguistico. Ciò che si offre, a Perugia e in questi corsi privati, è la conoscenza del cosiddetto «modern standard arabic», che corrisponde alla lingua dei giornali, della televisione, delle classi colte.

Dal punto di vista economico, il commercio con i Paesi arabi è di interesse primario: il disavanzo della bilancia commerciale italiana è dovuto per tre quarti all'importazione di prodotti petroliferi, e ovviamente la soluzione congeniale per l'Italia nel riprendere con le esportazioni quanto dà per il greggio. Nella relazione inviata alla Camera (29 novembre 1977) dal ministro degli Esteri, Forlani, si metteva in rilievo come le nostre esportazioni fossero aumentate, nei primi otto mesi dell'anno, del 106 per cento verso l'Arabia saudita, del 64,7 per cento verso il Kuwait, dell'82 per cento verso gli Emirati arabi uniti. Nel frattempo, però, anche le nostre importazioni di greggio sono salite (di oltre mille miliardi nei primi dieci mesi del '77), sicché lo stesso Forlani disse: *«E' chiaro, però, che le nostre esportazioni verso i Paesi produttori di petrolio devono essere aumentate ulteriormente»*.

E' uno scopo raggiungibile, perché gli arabi sono ricchi della materia prima più preziosa per il mondo industrializzato, ma mancano per il resto di quasi tutto. Inoltre, l'improvvisa ricchezza che si è abbattuta su di loro ha allargato i loro acquisti al di fuori della sfera impianti - strutture - *know how*, e si può ormai esportare verso il Medio Oriente anche automobili di lusso e scarpe, ceramiche e mobili, gioielli e cravatte.

Un particolare sul quale il ministro Forlani non si è soffermato, ma che merita invece ogni attenzione, è la scarsità della nostra presenza diplomatica in quei Paesi. Vi è ovviamente un'ambasciata — e di rara efficienza — in Arabia saudita, ma ancora non è stata aperta negli Emirati arabi uniti, che producono circa 1,5 milioni di barili di greggio al giorno, e neppure nel Qatar.

Questi due Stati, come pure Bahrein e Oman, rientrano nelle competenze della nostra ambasciata in Kuwait. Spesso i consoli sono solo onorari, non hanno neppure i timbri per chi chieda un visto per venire in Italia. Il console di Dubai, negli Emirati, usa di una scrivania messagli a disposizione dall'Alitalia, e quando l'emiro gli ha offerto l'uso gratuito di un appartamento ha dovuto rifiutarlo perché non c'erano i fondi per i mobili.

Gli altri Paesi hanno fatto a gara nell'aprire rappresentanze diplomatiche, stipendiate di personale. Operazioni costose, senza dubbio, ma che senza dubbio hanno restituito parecchie volte il denaro impiegato.

Franco Mimmi

Cabala, speranze

(Segue dalla 1ª pagina)

trimenti rimangeremmo le nostre posizioni. Possibile che la dc voglia tenere i poliziotti, che sono cittadini come tutti, sotto la tutela della mamma?».

Incontriamo l'on. Adolfo Battaglia, repubblicano. Come andrà questo vertice? «Se il pci ottiene un accordo politico esplicito, può fare passi avanti verso la necessaria coerenza del programma che manca nel progetto Andreotti. Altrimenti, secondo me, il pci preferisce le elezioni anticipate: dopo, il rapporto fra comunisti e dc sarà diretto».

Ed ecco l'on. Massimo De Carolis, leader dei «falchi» democristiani. Ha fretta, ma scambia qualche parola: «Signora la soluzione più probabile è una maggioranza concordata con il pci. Io non la potrei votare». *Quindi alla Camera, lei voterebbe contro questo eventuale accordo concluso dalla dc?* «Sì, voterei contro. A me non interessa la distinzione fra maggioranza politica e maggioranza programmatica. Io guardo se c'è o non c'è l'accordo con il pci. Se c'è l'accordo, voto contro».

E i suoi amici? «Lo domandi a loro». *Venti giorni or sono lei ci disse che le elezioni anticipate la spaventavano per la fatica e le spese insopportabili «per me, che ho pochi soldi». Ora come la pensa? E De Carolis:* «Denissimo le elezioni anticipate, non mi tiro indietro. D'altronde, anziché farle nel '79, è meglio andarci subito senza un anno di collaborazione con i comunisti».

Arriva un deputato dc, che vuol restare in incognito. Dice: «Succederà come nel '63, quando la dc era divisa sull'apertura ai socialisti che, allora, era politica. La direzione faticò tre giorni alla Camilluccia senza sciogliere i nodi interni. Alla fine, quando tutti erano stroncati, si alzò Moro e disse tranquillo: "Se non avete nulla in contrario, questo è il comunicato". Tirò fuori di tasca un foglio nel quale annunciava che la dc avrebbe fatto il primo governo di centro-sinistra, con dentro i socialisti».

Lamberto Furno

Marghera: autogestito reparto Petrolchimico

Marghera, 17 febbraio.

Il reparto «AC 3» per la produzione di acetilene dello stabilimento Petrolchimico della Montedison di Marghera è autogestito, da ieri sera, dai lavoratori. La decisione è stata presa dal consiglio di fabbrica, d'intesa con la Federazione unitaria lavoratori chimici (Fulc), dopo che la Montedison aveva confermato la propria decisione di chiudere il reparto, ritenendolo non competitivo. (Ansa)

Nomi e Cognomi *di Andrea Barbato*

Le brutte parole sprecate

Con soave eufemismo, Natalia Aspesi giudica che siamo in un periodo di «grande slittamento lessicale». Lo conferma il linguaggio dei giornali, lo diffonde da tempo la retorica delle radio che, prima d'ogni altro vincolo, si sono liberate dei freni verbali. Lo annuncia il gergo del dibattito giovanile, la colonna sonora dei film. Parole da sempre condannate all'osteria o alle gradinate degli stadi di calcio galleggiano nelle conversazioni colte, negli anatemi da salotto, persino nella saggistica. Austere terze pagine e paludate prime pagine si schiudono alle più ardite immagini, ai più espliciti riferimenti. In questo nostro momento frammentato e confuso, nel quale anche i politici si accostano con grandi scudi linguistici ai loro «incontri ravvicinati del terzo tipo», il sesso stenta a trovare un ruolo sociale, e persino un significato letterale. Sta nascendo un caso (con la esse).

Il sesso, e con esso la sua proiezione linguistica, è un elemento di consenso o di disordine? Giustamente, Giorgio Torelli difende la grande maggioranza silenziosa dell'amore, perché «il cielo non è la Doxa, non rende note indagini». I giudici in toga e tocco di un serio tribunale sono trascinati a discutere sull'epiteto lanciato da una scrittrice a un collega scrittore, e ne nasce un dibattito erudito, con citazioni storiche e richiami dialettali da lingue morte, per capire se la parola in questione, del resto ahimè assai diffusa, debba essere necessariamente interpretata nel suo valore semantico. Linguisti e semiologi non sono estranei alla disputa.

Una rete radiofonica giunge ad identificare la propria libertà con un uso totale dei suoni, delle sintassi, dei vocaboli, anche di quelli assenti dal Tommaseo. E Calvino rimprovera l'abuso, non per pudore o per moralità, ma perché quelle parole sprecate verrebbero sottratte al fabbisogno quotidiano di imprecazioni e di contumelie. Cesare Zavattini sembra ormai la foto ingiallita di un pioniere.

A che serve il sesso? A rianimare stanche tirature giornalistiche, a eccitare gli assonnati spettatori di una Sei Giorni ciclistica? E' una sfida, un atto di ribellione? Lo mimano con le dita i movimenti femministi, appare come elemento di emancipazione nelle minoranze, come rottura dei gerghi corporativi, come nuovo dialetto interclassista, come controlinguaggio generazionale. Parole un tempo roventi ci tornano indietro come poveri oggetti senza senso, privati della loro immagine e della loro espressività. La nuova impudicizia verbale crea diverse e impreviste barriere di senso, perché la medesima parola non ha il medesimo peso se è pronunciata nella cintura operaia o nella tavola rotonda. S'addobba di cultura, si traveste da idioma piccolo-borghese, è insomma un altro esproprio compiuto da un ceto contro un altro.

Convegni, seminari e riviste rivolgono l'attenzione a questa grande nebulosa privata, la incasellano di cifre, di rapporti. I tre maggiori settimanali italiani, nel loro ultimo numero, hanno dedicato le loro «cover stories» al comportamento socio-sessuale dei nostri concittadini. Sotto la schiuma della rivoluzione sessuale, sembra permanere un fondo fortunatamente torbido e illeggibile, nutrito di gelosie, ritegni, sentimenti che sfuggono anche all'analisi scientifica o alle schede demoscopiche.

Altrove, come in certi romanzi della nuova offensiva liberatoria femminile, antiche parole cercano sensi diversi, si circondano di misteri e di deliri poetici, diventano manifesto, segnale di uguaglianza lessicale, esorcismo dei significati maschili, disubbidienza ai codici sociali correnti, e sembrano persino ricomporre un inatteso universo femminile, dove quelle parole cariche di significati storici si aggirano come ostaggi, come prigionieri politici. La castità verbale diventa sospetta, repressiva, mentre la nuova comunicazione è puntata, esclamativa, descrittiva. Tramonta la perifrasi, è sconfitto l'eufemismo. Ma ciò accade, dicono ancora le inchieste e i rapporti, in una società che non si è liberata di quasi nessun pregiudizio, senso di colpa o meccanismo di controllo.

Vecchie parole sono in cerca di nuovi autori. Cadono, per ora, in un lessico generale grigio e distratto. Sono simboli, sigle telegrafiche. Chi le pronuncia con la presunzione della spregiudicatezza, non aggiunge nulla alla rete della fantasia collettiva. Suonano quasi sempre grottesche, infelici, proprio perché sono «desemantizzate». In mani estranee, di coloro che non le hanno inventate, diventano favola e addobbo scenografico, in attesa che nasca un autentico turpiloquio femminile, o una vera lingua sociale giovanile. «Mi sono travestita», dice Barbara Alberti, ultima autrice di un romanzo che non vuol essere solo erotico, «impossessata del sesso maschile, l'ho sfidato». E' ancora una rivolta di schiavi, che usano, come armi, gli arsenali altrui.

La mediazione di Moro

(Segue dalla 1ª pagina)

che si porti insieme a studiare e a trovare le forme necessarie per assicurare anche quell'appello alla solidarietà e all'impegno di tutti gli italiani che qui è stato auspicato e che ha trovato un calore e una passione di grande significato soprattutto nell'intervento dell'onorevole La Malfa, verso il quale non siamo insensibili. Noi vogliamo continuare la trattativa e quindi insieme elaborare delle soluzioni che ci consentano di superare le difficoltà giungendo ad una soluzione concordata della crisi».

Andreotti lo ha definito *«l'intervento di un grande oratore»*. Zaccagnini lo ha sottoscritto in pieno. Piccoli e Bartolomei non potevano fare altrettanto, ma, in quella sede, non hanno battuto ciglio; si vedrà la settimana prossima come reagiranno i parlamentari dc all'intervento e ai propositi dell'ideologo del loro partito.

Sull'altro fronte, Berlinguer, dopo aver svolto alcune considerazioni critiche sulla parte programmatica della bozza presentata ai partiti dal presidente Andreotti, ha subito sollevato le questioni relative all'indirizzo generale e al quadro politico. A questo proposito, Berlinguer ha dichiarato che i comunisti muovono *«una critica netta all'impostazione politica e all'ispirazione generale del testo trasmesso dall'on. Andreotti. Manca in esso il senso della eccezionalità della situazione del Paese, delle condizioni gravi dell'economia, della finanza pubblica, dell'ordine democratico, della giustizia, della scuola. E invece è proprio da questa consapevolezza che occorre muovere, è questa consapevolezza che è necessario dare a tutti gli strati della popolazione, affinché il Paese intero sia chiamato a compiere lo sforzo indispensabile per salvare l'Italia dalla rovina e per risanare e rinnovare la società e lo Stato»*.

Tuttavia, tenendo conto delle posizioni assunte dagli altri partiti di fronte al rifiuto opposto dalla dc alla proposta di un governo di emergenza, il leader del pci ha dichiarato di essere disposto a ricercare e di essere pronto a discutere ed a concordare un patto di emergenza, cioè un accordo politico su un programma serio sancito da una maggioranza parlamentare chiara e definita. Berlinguer ha quindi sottolineato che *«le ambiguità e i mascheramenti che ancora persistono a questo proposito nelle formulazioni del documento presentato dall'on. Andreotti non giovano per il compito difficile e duro che occorre affrontare, non servono a dare credibilità alle istituzioni democratiche, non garantiscono nemmeno l'opera dello stesso governo. Se, come hanno ancora ieri affermato il psdi e il pri, in quelle formulazioni è implicita la volontà di formare una nuova maggioranza parlamentare, ebbene, la si renda esplicita»*. *«E' questo — ha concluso — il segnale di novità politica che bisogna dare al Paese, è questa la condizione di una collaborazione che segni per tutti i partiti che la realizzano precisi e uguali diritti e doveri. Ed è questo l'interrogativo al quale occorre che dia una risposta il partito democratico cristiano»*.

La Malfa, Moro e Berlinguer hanno svolto gli interventi di maggiore spicco della prima parte del «vertice», che Andreotti ha voluto interrompere verso l'una e trenta per uno spuntino assai austero, tanto che il «menù» ha ricevuto, in via confidenziale, il «non gradimento» di alcuni leaders. Alla ripresa della riunione, Craxi ha detto subito *«d'aver apprezzato nell'intervento di Moro, l'esatta comprensione dell'istanza di cambiamento che è stata avanzata da un vasto arco di forze politiche, il riconoscimento della sua legittimità e anche del suo fondamento. L'ammissione di una difficoltà propria della dc, che non si afferma come insormontabile»*. Ha poi proposto la «consultazione autorizzata», cioè gli incontri tra il presidente e gli esperti. La proposta è stata accettata. Hanno quindi parlato Romita e Bissini e i loro interventi hanno confermato le scelte fondamentali del psdi e del pri su programma e quadro politico.

In precedenza, Zanone aveva confermato il «no» dei liberali al pci, ma contemporaneamente, l'apporto costruttivo del suo partito al programma, al tentativo di risolvere la crisi. Veniva quindi deciso di rendere noto un comunicato e tra Andreotti e Spadolini sorgeva una disputa su un verbo al gerundio, che il «premier» non voleva. La spuntava il presidente dei senatori repubblicani. Poi, la riunione, che Andreotti giudica «molto positiva», si scioglie. Ecco — tra il cortile di Palazzo Chigi, piazza Colonna e Montecitorio — la tradizionale valanga di commenti, di dichiarazioni, di indiscrezioni. Tutti riconoscono che un piccolo passo avanti c'è stato. Dice Spadolini: *«Il vero fatto nuovo è il riconoscimento da parte di tutti dell'impossibilità di sciogliere i nodi del quadro politico se non si sciolgono contemporaneamente i nodi di un programma severo e rigoroso di emergenza. L'emergenza non può diventare una barzelletta»*.

Luca Giurato

Finisce in rissa assemblea al 'Correnti'

Milano, 17 febbraio.

(m. f.) La manifestazione degli studenti medi è stata indetta per domani mattina dopo il rinvio di martedì, a causa della neve, ma i segni delle divergenze si sono fatti più vistosi. Ieri, in una riunione che doveva essere solo organizzativa, la discussione ha assunto via via toni sempre più accesi fino ad arrivare alla rissa. Al «Cesare Correnti», la scuola del «sei garantito» da cui è partita la vertenza cittadina, ieri sera si erano dati convegno oltre ai giovani dell'«Autonomia operaia» anche quelli del «Movimento lavoratori per il socialismo», di «Lotta continua», di «Avanguardia operaia».

Pareva che lo *slogan* del «sei politico» fosse stato definitivamente accantonato dopo la rovente assemblea che aveva visto prevalere la tesi di chi puntava invece *«sulla didattica, sulla sperimentazione, su una nuova cultura»*, invece tutto è stato rimesso in discussione.

Voci su Young

(Segue dalla 1ª pagina)

vento sovietico e al suo allargamento? E' forse un esercizio frivolo cercare di ricostruire le varie tesi che si contrappongono considerato che ogni fonte, su una questione strategica di tanta delicatezza, lascia trapelare ben poco. Vi sarebbe comunque un punto di accordo. E, oltre questo punto di accordo, una netta separazione di strade, o almeno di ipotesi.

L'accordo è sul fatto che l'America, la sua diplomazia e la sua progettazione politica non resteranno inattive. La divaricazione avviene lungo due strade che qualcuno ha definito rispettivamente «naturale» e «costruita». «Costruita» sarebbe l'ipotesi di un intervento americano che richiamerebbe non tanto il Vietnam quanto la Corea. Come in Corea, la sfida è aperta; armi e personale militare estraneo sono sul posto, non si tratta di guerra civile o di rivolta di popolo ma di una vera e propria invasione. Dunque ci sarebbe sufficiente sostegno nazionale e internazionale per rispondere in modo adeguato alla pressione crescente, «costruendo» una strategia di risposta militare che potrebbe muoversi nello spazio che va dalla grande fornitura di armi all'assistenza militare (e alla presenza dei consiglieri militari).

Ma qui la versione della soluzione «costruita» si scontra non solo con la proposta alternativa che avrebbe il suo uomo in Young, ma anche con la cultura della soluzione «naturale». Intorno ad essa si raccoglierebbe l'opinione americana del «dopo-Vietnam». Dice una persona molto vicina a Young che tuttavia prega di non credere a un contrasto personale fra il consigliere e l'ambasciatore di Carter: *«Non dimentichiamoci che Andrew Young ha una base popolare in questo Paese e il dottor Brzezinski non ce l'ha»*.

La tesi della soluzione «naturale» deve prima di tutto rispondere all'accusa di «avere delle illusioni sulle intenzioni sovietiche». Qui la risposta è nota: *«Vi sono chiari segni di imperialismo sovietico. Ma l'imperialismo, nel Terzo Mondo, è un carro armato che affonda nel fango. Affrontare i sovietici non vuol dire essere uguali ad essi nell'errore. Significa anzi la determinazione ad essere diversi, ad usare strumenti politici, ad arruolare l'opinione anti-imperialista del mondo, mettersi nella posizione di poter condannare le guerre vicarie e le false conquiste costruite sulla morte degli altri»*.

E' stato notato, per esempio, che Young continua a mantenere una linea aperta di buone relazioni personali con la delegazione cubana alle Nazioni Unite. E questo quadro di iniziative politiche si collocherebbe fra i gesti che Conor Cruise O' Brien giudica, nel suo lungo articolo sulla *New York Review of Books* «futili, illusori o inutili», si riferisce all'insistenza di Young a trattare con i ribelli invece che con i governi, con i piccoli invece che con i grandi. Il fronte d'avversità e opposizione a Young è dunque ampio. Come mai dunque si può parlare di un suo spostamento al Dipartimento di Stato, una decisione che non potrebbe non avere ripercussioni clamorose nel mondo?

Una prima considerazione è la fonte. E' Brzezinski stesso che ne ha parlato con il *columnist* inglese Jonathan Power e con lo scrittore di *Playboy*, Peter Range. Una seconda riguarda le ragioni di questa «confidenza». Bruciare con l'anticipo della notizia le possibilità di Young o le intenzioni stesse del Presidente? Intorno a Young negano risolutamente che vi siano ambizioni dell'ambasciatore all'Onu o che un contrasto personale divida due uomini così vicini a Carter.

Ma altre fonti (questa volta meno autorizzate) suggeriscono che Brzezinski, posto continuamente di fronte alle obiezioni di Young, e conoscendo benissimo l'attenzione speciale del Presidente verso il suo ambasciatore, avrebbe deciso che fare il consigliere strategico e doversi confrontare con due ministri degli Esteri (Vance e Young) è più oneroso e carico di rischi che spingere ufficialmente allo scoperto l'altro grande protagonista, Young.

Furio Colombo

I GENIALI DELIRI DI ZINOV'EV

L'odio e il riso

Un libro come *Cime abissali*, di Aleksandr Zinov'ev (Adelphi, lire 10.000), è la delizia del critico, la prosperità dello studioso, e la disperazione del recensore. Il critico può scrivere un mirabile saggio, fondare un'estetica, rispondere pensosamente, confortato da questo testo, al nuovo e tormentoso problema: « Esiste una crisi del romanzo? »; lo studioso può annotare, spiegare, documentare, e nell'insieme mantenere in sobrio decoro una modesta famigliola; ma il recensore, il lettore veloce di libri lenti, il lettore che non può consentirsi salti d'amore, il recensore diventa matto. Mi chiedo se ci sarà mai stato, a suo tempo, un recensore che, tempo una settimana, abbia dovuto decidere se presentare *Guerra e Pace* come la legittima continuazione dell'*Antico Testamento* o come la prima puntata di *Via col Vento*.

Posso immaginare che un libro come questo di Zinov'ev sia disponibile a recensioni di ogni genere, qualità e tonalità. Se leggerete da qualche parte che questo libro è tetro e repellente, credeteci; se qualcuno scriverà che è un libro di straordinario divertimento, una grande satira, non abbiate dubbi; si dirà che è un libro a chiave, come è evidente, e che questa chiave si può tranquillamente buttare in mare, come è altrettanto evidente; che è un libro squisitamente legato alla problematica locale del mondo sovietico, e che è invece un libro che usa il mondo sovietico come un incidente, un'occasione narrativa; ma si dirà anche che non è assolutamente narrativo, sebbene sia splendidamente raccontato.

Personalmente, ne sono rimasto assolutamente, [illegible] affascinato; mi sono divertito ed ho anche riso, essendo consapevole contemporaneamente che si trattava di un libro sinistro; sono stato irretito in un mondo d'ombre, di disossate e consunte meduse umane, avvertendo insieme che quei bizzarri profili di [illegible] e parole erano capaci di lancinanti squalifezze logiche e di raffinate, sapienti, intollerabili sofferenze. E' satira? Non lo so; forse sì, giacché la satira è il genere più ambiguo, più sordido, e sa congiungere in sé l'odio e il riso, la ripugnanza e la seduzione; sa essere disperata e furba. Questo libro è satira come il viaggio di Gulliver tra i cavalli sapienti, i nobili animali che gli rivelano come si possa tollerare d'esser uomini solo difendendosi nella follia.

La follia può ospitare in sé una frenetica violenza logica, minuta e massiva, un riso tremendo, una pena assoluta; può essere insieme astratta e centrale, non conosce che ombre ma ne tocca l'essenza immortale, la loro potenza di figure, quale noi conosciamo nel sogni. Da questo punto di vista, *Cime abissali* si imparenta alla follia. Non mi stupisce che l'autore sia un logico matematico, l'aria che si respira in questo libro è, appunto, di « cime abissali », lucida, rarefatta e impossibile.

* *

Se è vero quel che ho letto, che, invitato ad un convegno in Occidente, Zinov'ev avrebbe risposto inviando un biglietto sul quale era annotata la soluzione dell'« ultimo teorema » di Fermat, irrisolto da tre secoli, posso dire che questo mi sembra un gesto degno di lui. (Chi vuol sapere qualcosa di questo teorema, disperazione e sfida della logica matematica, può vedere la *Storia della logica*, di Kneale e Kneale, Einaudi, 1972).

A questo punto il lettore più paziente avrà diritto ad una certa quota di impazienza; ha ragione, ma è la stessa impazienza che può provare il lettore del libro di Zinov'ev. Di che parla questo libro? Con precisione, non lo so; e non so nemmeno se sia pertinente definirlo « questo libro ». *Cime abissali* dà l'impressione, che non mi pare infondata, di essere formato da più libri in qualche modo interfoliati, tenuti assieme da un movimento rotatorio attorno ad un centro. Vi è uno pseudotrattato di sociologia — più esattamente di « sociomeccanica » —; un frammentario e continuamente ripreso discorso sui modi di convivere dei topi; una lenta storia, anch'essa perduta e ritrovata, attorno ad un monumento da costruire; aneddoti, citazioni di eventi, conversazioni apparentemente vagabonde, meditazioni, ritagli di memoria, pezzi di pura irrisione, di fantasticheria, di stupende ed erratiche chiacchiere.

* *

E' noto che questo libro appartiene alla letteratura russa non ufficiale; non è uscito in Russia, ma in Svizzera, è costato all'autore il suo posto di lavoro, e ho letto che anche per lui si parla di esilio. Tuttavia non credo che un libro di tanta complessità e, semplicemente, grandezza, si possa leggere come un ingegnoso pamphlet, una polemica contro il modo di governare sovietico, e denuncia della condizione degli intellettuali di quella società. Certo, vi è anche questo: ma, a mio avviso, è incluso nel centro, non è il centro.

La società sovietica presenta semplicemente nella sua forma più pura un modello di convivenza che sembra appartenere a questa fase della storia dell'uomo. Lo Stato si articola in una infinità di centri di potere gerarchicamente disposti, ciascuno dei quali ricatta ed è ricattato; codesta struttura comporta una selezione specifica, per cui il « superiore » — qualunque « superiore », anche infimo, — sceglie « inferiori » veramente inferiori; lo sciocco, il servile, l'ubbidiente sono i mammiferi destinati a sopravvivere in questa fase dell'evoluzione.

Riproducendosi questo procedimento a tutti i livelli, si avrà una tendenza a coincidere di potere e inettitudine, la società verrà affidata alla lungimiranza dei miopi, alla creatività degli impiegati d'ordine, allo spirito di indipendenza dei servi. La tragedia centrale del mondo di Zinov'ev è il carattere naturalmente eversore, emarginato, delinquenziale che in una società così fatta assumono l'esercizio della logica, la coazione a indagare e soprattutto la creatività. La creatività, che non può essere trasmessa né insegnata, l'invenzione del mondo che deve ricominciare da capo ogni giorno, tutto ciò è minacciato, perseguito, frustrato.

Tuttavia, il pericolo estremo, il « morire » che coincide col « perire », non sta nella repressione, nella pura e semplice brutalità gerarchica, nella vessazione della buona coscienza; sta nella complicità dell'esistere, nella corruzione, il contagio tra interlocutori, la perdita di lineamenti, della dura, solida corporeità che ci fa essere irreparabilmente noi stessi. *Cime abissali* non contiene personaggi che abbiano un nome: di volta in volta prendono la parola e appaiono davanti a noi il Disfattista, il Calunniatore, l'Imbrattatele, lo Schizofrenico, il Verro, il Chiacchierone. Apparentemente, sono degli pseudonimi, delle definizioni da locandina teatrale: in realtà sono gli unici nomi possibili, gli unici veri. Sono, insieme, nomi di cospiratori, di complici, di maschere, di fantasmi, le esatte allucinazioni del delirio.

Giorgio Manganelli

CONTRADDIZIONI E PROBLEMI DELLA FRANCIA "MINORE„

Profughi di 122 Paesi a Marsiglia

C'è un'autentica "kasbah", un quartiere africano - Un'area grande come Parigi ospita acciaierie, raffinerie e il grande porto

(Dal nostro inviato speciale)
Marsiglia, febbraio.

L'Africa sembra cominciare alla periferia di Marsiglia, appena vi si arriva, uscendo dall'autostrada che viene dal nord. Lungo la via che scende dalla porta di Aix, a sinistra, c'è l'Africa nera: donne con il turbante e gli scialli dai colori violenti, i capelli strettamente avvolti in cento e cento treccine; bambini scalzi e seminudi, tremanti sotto la sferza del Mistral; uomini in bianco, in grigio, in azzurro, quasi una parodia della piazza del mercato di Marrakesh o di Timbuctù. Sul lato destro della rue d'Aix, abitano invece i nordafricani: hanno cominciato prendendo possesso di alcune case quasi abbandonate, poi di interi palazzi, infine di tutto il quartiere, oggi uno dei più densamente abitati di Marsiglia. Pochi passi più in là, verso rue des Chapeliers, c'è una autentica, quasi impenetrabile Kasbah.

A Marsiglia si mangia più cuscus che bouillabaisse: l'agnello e il montone sono le carni più vendute; il venerdì sera non è eccezionale vedere in qualche piazzetta gente che prega, ginocchia e mani in terra, la testa rivolta verso il castello di If, che pare sia in direzione della Mecca. Forse Marsiglia è la più grande città negra d'Europa; certamente è il più incredibile crogiuolo di genti e razze che sia possibile trovare oggi sul nostro continente. Ha quasi un milione e mezzo di abitanti (è la seconda città di Francia), ma conta profughi ed emigrati di 102 nazionalità diverse. Ospita quarantun consolati, compreso quello di San Marino.

Se si contano i còrsi residenti in città, Marsiglia è la più grande città della Corsica (un po' come New York sembra sia ancora una delle più grandi città italiane al mondo). Marsiglia ha la più importante colonia di armeni in Europa occidentale. Calcolando soltanto i pieds noirs, cioè i francesi che abitavano oltremare e che sono rientrati in patria all'epoca di De Gaulle e dei fatti di Algeria, si mette assieme una popolazione di 130 mila persone. All'ultimo censimento la città registrava 20 mila abitanti di nazionalità algerina, ai quali se ne devono aggiungere altri diecimila di età inferiore ai 16 anni e due o tremila algerini che sono a Marsiglia come clandestini, senza documenti, ospiti di parenti o amici, spesso senza un soldo e senza lavoro.

L'emigrazione italiana è di data vecchia, e dopo l'ultima guerra moltissimi nostri compatrioti si sono naturalizzati francesi: ciò nonostante ne restano ancora [illegible] mila con il passaporto italiano: la popolazione di una città come Asti. E poi ci sono greci, spagnoli, somali, emigrati dalle isole Comore, dalla miriade di vecchi possedimenti francesi al di là del mare.

A ondate, gli stranieri hanno invaso la città, vi si sono stabiliti, l'hanno trasformata, subendo traumi e provocandone a Marsiglia. E' esploso il commercio al dettaglio, estrema risorsa, spesso, di chi cerca un qualsiasi lavoro: in centro è stato calcolato che c'è un negozio ogni venti abitanti; in certe strade uno ogni dieci. Senza contare gli ambulanti, i venditori di tappeti o di maschere africane.

Constant Vautravers, economista, sociologo e giornalista, mi invita a leggere gli annunci mortuari che i quotidiani locali pubblicano in seconda pagina. Tra i defunti, quelli dal nome tipicamente indigeno (Marius Roure e Anaïs Caillol) sono minoranza. Prevalgono quelli dal nome straniero, come la vedova spagnola Carmen Alvarez, l'armeno Garabed Tetcossian, l'italiana Maria Celotta, un Ange-Dominique Mattei di probabile origine còrsa, la greca Melina Tassopoulos, l'arabo Ahmed ben Ahmed. Le barzellette che avevano per protagonisti Marius e Olive, i personaggi un po' spacconi alla Tartarino di Tarascona, gli stessi film di Fernandel dalla parlata rotonda e sonante, sono lontani, sfuocati, senza più un aggancio concreto con la realtà di Marsiglia.

Metropoli, confusione, internazionalismo, insomma. Ma per certi versi ancora provincia: provincia solare, latina, vino buono e chiacchiera facile.

Con le sue contraddizioni, Marsiglia è la capitale indiscussa del Mezzogiorno francese, dove il distacco dal resto del paese non è tanto grave e profondo come in Italia, pur restando un'altra faccia della realtà della Francia. Guida e interprete di questo « Midi » (per raffigurarlo sulla carta geografica occorre tagliare non orizzontalmente, ma dall'alto in basso e da sinistra a destra, l'immagine della Francia), resta Gaston Defferre, socialista, sindaco da 25 anni a Marsiglia, che divenne celebre nel mondo politico quando tentò, contro il gollismo imperante, l'unione di tutte le sinistre, e annunciò la propria candidatura alla presidenza con un'accorta campagna di stampa che lo presentava come « monsieur X ». Il fallimento di quel lontano tentativo scotta ancora ai marsigliesi, che verso il nord e Parigi in particolare non hanno certo teneri sentimenti.

Marsiglia soffre di una popolazione eccessiva, in continuo aumento, eterogenea, con poche possibilità di lavoro. « Gli stranieri rappresentano certamente il problema più immediato », mi dicono gli uomini di Defferre: « Non si sa dove metterli, ce ne sono dappertutto, sono invadenti. A scuola, per esempio, in certi quartieri sono più numerosi i bambini nordafricani che quelli europei: imparano più lentamente, non sappiamo come conciliare l'insegnamento. Non si vuol fare certamente della segregazione, ma si finisce con il ritardare gli studi di tutti ». « Quando abbiamo costruito alla periferia i grandi complessi di abitazione, gli "H.L.M.", pensavamo di favorire l'integrazione destinando alle genti di colore il 5 per cento degli alloggi: ma in pochi anni hanno preso il sopravvento, raggruppandosi, dilagando, praticamente costringendo gli altri ad andarsene. Così si crea anche un certo fenomeno di rigetto ». Il tutto aggravato dall'occupazione, che è bassa; il numero dei senza lavoro è doppio a Marsiglia e nella regione rispetto alla Francia. E le prime vittime, naturalmente, finiscono per essere proprio gli immigrati di colore.

Al di là delle cause congiunturali, manca il lavoro perché la città è cresciuta rapidamente, senza una grossa industria in grado di assorbirne le eccedenze di popolazione.

In pochi anni, Marsiglia ha visto radicalmente cambiato la propria economia: era definita « un battello ancorato davanti alla costa francese », perché punto di passaggio, porto, trampolino verso le colonie. Oggi il porto è in crisi, nonostante i giganteschi lavori fatti per renderlo accessibile alle navi da mezzo milione di tonnellate e gli attracchi speciali per i pescatori. Le colonie non ci sono più. La gente non viaggia più in nave: i paquebots hanno disarmato.

Si è tentata una nuova industrializzazione, cercando aree nuove verso occidente, a Fos, lungo gli stagni. Su un territorio grande come l'intera città di Parigi si sono gettate le basi per ospitare le nuove industrie; un gigantesco, moderno complesso siderurgico; impianti di raffinerie e lavorazione del petrolio. Ma la crisi ha colpito ancora, e proprio in questi settori. E qui non c'è un baraccone come l'Iri che possa sobbarcarsi perdite immense per mantenere posti di lavoro improduttivi.

La storia economica della Marsiglia del dopoguerra sembra rincorrere traguardi che quando sono quasi raggiunti si rivelano fallaci o non più redditizi come li si era immaginati. Nella piana di Fos sonnecchiano giganti industriali dall'enorme capacità potenziale di lavoro. In città si pensa già a percorrere altre strade: il grande sforzo dei marsigliesi di Defferre è oggi compiuto in direzione del terziario superiore, dei centri di ricerca, della tecnologia avanzata, degli studi sull'energia solare, della ricerca sottomarina. Dopo essere stata la città dei commercianti, dei pescatori, dei viaggi, del grande complesso siderurgico e delle imprese petrolifere, riuscirà Marsiglia a diventare la città dei « cervelli » e delle ricerche? Il modello esplicito — e un po' ambizioso — è la lontana California. Qua e là in città si stanno costruendo giganteschi edifici per ospitare le cosiddette « industrie verticali ».

Sandro Doglio

Marsiglia. Il porto petrolifero del centro industriale di Fos ha una potenzialità annuale di 45 milioni di tonnellate (Neri)

Topolino compie cinquant'anni

Negli Anni Trenta diffuse attraverso il cinema l'immagine del mito americano dell'efficienza e del progresso

« Cinquant'anni ma non li dimostra » si potrebbe dire rivedendo alcuni dei primi film di Topolino, tali e tanti essendo gli spunti comico-grotteschi ancor oggi godibilissimi, la continua invenzione narrativa, la fantasia dirompente. E' un piccolo universo di trovate, di giochi formali, di parodie del quotidiano e di sottile ironia che ci lascia incantati e divertiti, nonostante l'esiguità dell'assunto e l'obbiettiva fragilità artistica di queste storielle filmate, in cui personaggi, situazioni, ambienti sono il frutto d'una riduzione schematica e alquanto povera della realtà umana e sociale alla quale pure si ispirano.

Topolino, cioè Mickey Mouse, nasce ufficialmente nel 1928 nello studio cinematografico di Walt Disney, per opera di Ub Iwkers e di altri collaboratori, ed è subito il trionfo popolare. Il terzo episodio della serie — dopo la parodia della trasvolata atlantica di Lindbergh in *Plane Crazy* e quella dei film d'avventure alla Douglas Fairbanks in *Gallopin' Gaucho* — è accolto dal pubblico e dalla critica come qualcosa di autenticamente rivoluzionario. Si tratta di *Steamboat Willie*, in cui gli effetti comici che scaturiscono dall'accoppiamento degli oggetti ai vari strumenti musicali, in un viaggio fluviale assurdo quanto fantastico, creano un microspettacolo inconsueto e divertentissimo.

Con quell'esagerazione propria di certi critici americani, R.D. Feild ricorda l'avvenimento con queste parole: *« Il 19 settembre 1928* Steamboat Willie *fu presentato al Colony Theatre di New York e fu così grande il successo che in meno di una settimana fu spostato al Roxy's. Quando il famoso battello con Topolino a bordo doppiò l'ansa del fiume, ebbe inizio una nuova Odissea. L'imbarcazione poteva aver sfidato tutte le leggi della navigazione, ma al timone c'era un Ulisse destinato a scoprire una terra ben più fantastica di quanto non avesse fatto il coraggioso predecessore».*

Il successo fu realmente straordinario e quel filmetto sonoro e in bianco e nero, ancora rozzo, diede origine a una lunga serie di episodi che videro Topolino protagonista di differenti avventure, oltre un centinaio in poco più di dieci anni, e contornato da altri personaggi minori, che vennero a formare, a poco a poco, una vera e propria comunità antropomorfica: topi e gatti, cani e altri animali dal cortile e della stalla, i cui rapporti « umani » e « sociali » si ispiravano alla situazione reale della società del tempo, quella dell'America degli anni di Roosevelt e del *New Deal*. Era il capovolgimento farsesco e fantastico d'una realtà quotidiana osservata nei minimi dettagli, certamente in superficie e con quello sguardo bonario e un troppo carezzevole che sarà proprio del Disney degli anni seguenti, ma tuttavia sufficientemente indicativo d'un modo di vivere e di pensare.

Topolino propagandò, più e meglio di molti altri personaggi e divi del cinema hollywoodiano degli Anni 30 — anche grazie alla sua diffusione capillare in ogni parte del mondo attraverso non soltanto il cinema, ma i fumetti, i giocattoli, la pubblicità —, la cosiddetta *american way of life*, in un momento in cui la crisi delle democrazie europee e l'inquietudine di molti paesi facevano del modello americano una sorta di mito dell'efficienza, della stabilità sociale, del progresso.

D'altronde se ne avvidero già i contemporanei, quando nel 1935 la Società delle Nazioni conferì a Disney un diploma e una medaglia per la creazione di Topolino, considerato *« un simbolo internazionale di buona volontà »*. In altre parole si attribuiva al piccolo personaggio un significato umanitario che trascendeva non soltanto i confini degli Stati Uniti, ma anche quelli del cinema inteso unicamente come svago. La « buona volontà » dimostrata da Topolino nelle sue numerose avventure che lo vedevano leale, coraggioso, ricco di buon senso e di un pizzico d'astuzia, sempre vincitore dei malvagi e degli opportunisti, poteva costituire un monito sociale importante.

E' questo umanitarismo generico, accolto un po' da tutti senza sollevare obiezioni politiche di sorta, a conferire attorno a Topolino quella corrente di simpatia che gli assicurò, per tutti gli Anni 30, quel successo che toccò più gli adulti che i bambini: e *pour cause*, perché il piccolo personaggio si muoveva allora in una società antropomorfica i cui connotati rispondevano a certi aspetti della società reale, che potevano sfuggire, e sfuggivano, agli spettatori infantili, ma non agli adulti.

Ed è proprio alle soglie della seconda guerra mondiale, nel precipitare della situazione politica europea, che Topolino andò perdendo sempre più la sua funzione « catalizzatrice », svuotandosi da un lato di quella primitiva aggressività che era uno degli aspetti salienti del suo carattere, perdendosi dall'altro in una serie di avventure sempre meno legate ai problemi reali.

Passando dallo schermo alla pagina, disertando a poco a poco le sale cinematografiche per comparire soltanto più su giornali e periodici, Topolino divenne un personaggio dei fumetti per l'infanzia, le cui storie erano confezionate negli studi grafici di mezzo mondo. D'altronde era finita una stagione ricca di fermenti, di contraddizioni, di speranze: anche il cinema — e in particolare il cinema d'animazione — stava subendo radicali trasformazioni.

Né si dimentichi che il miglior Disney fu quello dei primi anni del sonoro, durante e dopo la grande depressione del '29. Poi egli accettò il ruolo del favolista stucchevole e commovente. Sua è infatti questa dichiarazione: *« Se l'arte della cartolina illustrata emoziona la gente, allora a me piace l'arte della cartolina illustrata; e se sono un sentimentale, ebbene ci sono milioni di persone che lo sono altrettanto »*. Anche Topolino subì questa involuzione contenutistica e formale, e quello che oggi si continua a stampare sui giornaletti per bambini è una pallida immagine del primo Topolino, di quel piccolo Ulisse del ventesimo secolo che andava scoprendo per noi una terra fantastica, in cui il riso o il sorriso potevano servire come strumenti d'indagine della realtà contemporanea.

Gianni Rondolino

DIBATTITO SUI REFERENDUM E LA CORTE COSTITUZIONALE

Prima di raccogliere le firme

Paolo Barile nella terza pagina di ieri ha aperto un dibattito sulla Corte Costituzionale dopo la recente sentenza con la quale sono state respinte alcune proposte radicali di referendum. L'insigne docente conclude oggi la sua analisi.

II.

Il secondo limite logico introdotto dalla Corte è quello della inammissibilità delle richieste che tendano ad abrogare leggi costituzionali o anche ordinarie ma aventi una peculiare resistenza passiva, come quelle ex art. 7; per il che, infatti, i Patti Lateranensi sono stati salvati dalla prova referendaria. Anche questo limite sembra del tutto ragionevole, e convincente ne è l'applicazione concreta, nonostante la voce discorde di Piero Bellini.

Il terzo limite preclude i referendum che tendano ad abrogare «disposizioni legislative a contenuto costituzionalmente vincolato». In applicazione di esso la Corte ha dichiarato l'inammissibilità della richiesta relativa al Codice Penale Militare di pace (qui giocava, come si è visto, anche il primo limite) e di quella relativa all'ordinamento giudiziario militare. Qui la Corte ha trovato una «saldatura» con le norme costituzionali che enunciano l'obbligo del servizio militare, quello di difesa della patria, la norma sull'esistenza delle Forze Armate e quella che menziona i Tribunali Militari. Le motivazioni sono ampie ma non del tutto convincenti: è chiaro infatti che sia il Codice Penale Militare di pace, sia l'ordinamento giudiziario militare possono essere strutturati in modo diverso, né la presenza di norme costituzionali — fra l'altro, in contrasto con lo spirito delle vecchie norme — può legittimarne il contenuto, in quanto, appunto, le norme costituzionali prevedono la propria attuazione, ma non necessariamente in quella guisa.

* *

Il quarto e ultimo limite si richiama ai divieti espressi contenuti nell'art. 75, e che sopra ho già enunciato: con la tendenza ad ampliare, in via di interpretazione, le preclusioni, anche se solo «sottintese»: il che può essere esatto, a patto che non si faccia luogo a un'inammissibile analogia in materie tassativamente indicate dalla Costituzione.

Così la Corte ha dato via libera ai quattro referendum sulla legge Reale, sulla legge di finanziamento dei partiti (che non è infatti una legge di bilancio, ma di spesa), su quella sui manicomi e infine sulle norme relative alla Commissione Inquirente. A proposito delle quali, ha respinto la tesi del governo secondo cui sarebbero sottratte al referendum tutte le leggi ordinarie di attuazione dei principii costituzionali, sulla base dell'esatta considerazione che sottolinea la possibilità di modi alternativi di attuazione, basati su diverse scelte politiche, che possono essere adottate dal Parlamento qualora il voto popolare travolga le norme vigenti.

Sono stati perciò accolti i suggerimenti e le considerazioni di Fois e di Zagrebelsky (il voto referendario è espressione del diritto ad ottenere la sostituzione di talune norme; il relativo dovere grava sul Parlamento); e si è respinta l'opposta tesi di D'Onofrio, presentata in Corte dall'Avvocatura dello Stato e prospettata come accettabile dalla Cassazione. In sostanza, si è voluto dire che non ci sono leggi «costituzionalmente necessarie», nel senso della loro «insostituibilità» con altre più consone alla pubblica opinione: il vuoto legislativo deve essere colmato dal Parlamento.

* *

Quali suggerimenti nascono dalle vicende relativamente ai futuri interventi legislativi? La stessa Corte ha indicato l'opportunità che i controlli di costituzionalità sulle richieste precedano e non seguano la raccolta delle firme. Altri (Zagrebelsky, Antonio Baldassarre) propongono un ampliamento del tempo concedibile al Parlamento perché intervenga dopo un referendum con esito positivo; altri ancora (D'Onofrio) propongono giustamente che si imponga ai promotori l'obbligo di motivare la loro richiesta, in modo che i cittadini vadano alle urne con maggiore coscienza, soprattutto delle conseguenze «demolitrici» d'un loro voto favorevole.

Altri insegnamenti nasceranno dalle prossime esperienze. Ma il problema di fondo da affrontare sarà sempre lo stesso: quello della natura dello strumento referendario, nell'ambito del sistema costituzionale italiano di quest'ultimo quarto di secolo. Per me, è indubbio che si tratta d'uno strumento destinato ad alterare il regime parlamentare classico, ma espressamente ed appropriatamente introdotto a questo scopo. Esso è infatti congeniale al nostro tipo di repubblica, che prevede un ampliamento della partecipazione al di là delle assemblee parlamentari e in genere (soprattutto attraverso la creazione del potere regionale) d'un ampio potere diffuso, in posizione chiaramente concorrente e dialetticamente anche in opposizione con l'indirizzo politico centrale.

Non sono in questo d'accordo con una certa impostazione di Baldassarre, dato che, secondo me, il referendum è istituito proprio anche per opporsi volta per volta a settori di indirizzo politico contingente, e che i risultati «disaggreganti» sono dovuti ad un uso spregiudicato, che peraltro può e deve essere controllato dalla Corte. Il corpo elettorale, dice giustamente Zagrebelsky, è chiamato non solo a scegliere i componenti gli organi rappresentativi, ma anche a manifestare volontà politiche in via autonoma e diretta, eventualmente allo scopo di correggere quella dei rappresentanti.

* *

Che faranno ora i partiti? Tenteranno di evitare i referendum abrogando le leggi in questione? Federico Sorrentino ci mette in guardia contro le possibili frodi costituzionali: le abrogazioni debbono investire le norme, non le sole disposizioni, devono attaccare cioè il «cuore» delle leggi, non gli aspetti secondari. Che atteggiamento terranno i partiti nella campagna referendaria? Saranno agnostici o adotteranno pazientemente tattiche diverse in ciascuna delle cinque occasioni, con gravissimo dispendio di tempo e di energie? Questi sono gli interrogativi di domani. Ma l'elettore avrà proprio voglia di andare a risolvere i molteplici rompicapo, e non starà piuttosto a casa? Ricordiamoci che senza la partecipazione del cinquanta per cento più uno degli elettori, i referendum daranno esito negativo.

Paolo Barile

Ventinove uomini e ventun donne

La giuria per i «brigatisti» estratti i primi cinquanta

Da questa "rosa" saranno sorteggiati, il 9 marzo, i 10 giudici popolari (6 effettivi e 4 supplenti) che processeranno i terroristi

La prima « rosa » di 50 giurati, dalla quale saranno [illegible] i [illegible] dei 10 giudici popolari (6 effettivi e 4 supplenti) che comporranno la giuria del processo alle Brigate rosse, è stata sorteggiata ieri mattina alle 10, dal presidente della corte d'assise Guido Barbaro.

Le operazioni si sono svolte alla presenza del giudice « a latere » Mitola, del cancelliere Perlito e di alcuni difensori d'ufficio degli imputati. Sospesa l'udienza del processo Ceretto, il presidente Barbaro ha estratto dall'apposita cassetta 50 schede, di cui 29 sono risultate appartenere a uomini, e 21 a donne. Il dott. Barbaro ha letto ad alta voce soltanto i numeri relativi alle schede, e non i nomi.

Nel pomeriggio il cancelliere ha ultimato la compilazione delle relative notifiche che una squadra di carabinieri ha provveduto a consegnare immediatamente agli interessati. Entro oggi, tutti i 50 probabili giurati riceveranno a casa l'invito a presentarsi in corte d'assise lunedì pomeriggio alle 15, per dichiarare la propria disponibilità o per rifiutare, con validi motivi, l'incarico.

Per ogni giurato che dichiarerà la propria indisponibilità (sempre [illegible] che il dott. Barbaro la ritenga valida) verrà sorteggiata la scheda di un altro iscritto alle liste elettorali di Torino, in modo da mantenere inalterato il numero dei 50 giurati fino all'inizio del processo, fissato per il 9 marzo. Solo quel mattino, infatti, il presidente Barbaro sorteggerà, fra le 50 schede, quelle appartenenti alle 10 persone che dovranno, di fatto, formare la giuria popolare: 6 effettivi, e 4 supplenti.

E' probabile che questi ultimi presenzieranno regolarmente a tutte le udienze per essere in grado di sostituire subito, da un giorno all'altro, il giurato costretto a casa per una malattia o qualche altro grave impedimento. In questo modo, il processo non dovrebbe subire alcuna battuta d'arresto (almeno per quanto riguarda la composizione della giuria). Nel caso, non impossibile, che altri giurati dovessero [illegible] dalle udienze, il presidente procederà a un altro sorteggio tra i 40 rimanenti estratti.

Tutto è pronto ormai per il processo più importante di questi ultimi anni. Pronta l'aula settecentesca dell'ex caserma Lamarmora, predisposti gli eccezionali servizi di sicurezza (2000 persone tra carabinieri e agenti di pubblica sicurezza). Magistrati, giurati e difensori, già adesso sono strettamente scortati, notte e giorno.

Sul banco degli imputati ci saranno 15 detenuti (tra cui Renato Curcio, il capo storico delle Br) e 29 a piede libero. Cinque saranno assenti: Cagliardi e Seriis, evasi; Micaletto, Moretti e Piccioni, latitanti. L'accusa è « costituzione e appartenenza a banda armata ». Massimo riserbo sugli spostamenti dei detenuti. Non si sa quando saranno trasferiti dalle rispettive carceri a Torino, né se saranno alloggiati in prigioni di città vicine.

Al processo, l'accusa sarà sostenuta dal pubblico ministero Luigi Moschella, che sostituisce il dott. Enzo Silvestro, nominato sostituto procuratore generale della Repubblica.

Il codice di Leonardo

All'Accademia delle scienze, oggi alle 10, il prof. Luigi Firpo presenta il volume «Leonardo - Il codice sul volo degli uccelli», edito da Giunti e Barbera. Interverranno il ministro per i Beni culturali Pedini, il presidente della giunta regionale Viglione con l'assessore alla Cultura Fiorini, il presidente della Provincia Salvetti e il sindaco Novelli. L'opera contiene la trascrizione vinciana del Codice.

Progetto socialista oggi presentazione

Al Piccolo Regio - E' una "Magna Charta" per gli Anni Ottanta, aperta ai contributi e alle critiche degli iscritti - Marx in soffitta?

Quattro [illegible] di lavoro, mobilitata la leadership culturale e politica ed [illegible] del partito: il «progetto socialista» o l'alternativa dei socialisti, come s'intitola il volume, [illegible] pagine, che lo racchiude. Ai militanti poi sarà presentato oggi nel convegno al Piccolo Regio, relatori Luigi Covatta, responsabile del Centro studi del partito, Giuliano Amato e Claudio Signorile della segreteria nazionale.

Il «progetto» non è [illegible] documento che il segretario Bettino Craxi presenterà al 41° congresso indetto per fine marzo a Torino ma vuol essere soprattutto il punto di riferimento per la politica programmatica dei socialisti [illegible]. Una «Magna Charta» ha definita il segretario provinciale, Le Gango, nell'illustrare il documento già presentato a Roma e a Milano. Ma una «Magna Charta» aperta ai contributi, alle critiche che emergeranno nei dibattiti; ne quello in programma oggi nella nostra città.

Le analisi e le proposte del «progetto» abbracciano un [illegible] ventaglio a 360 gradi: pluralismo e economico e politico, proprietà, mercato, rapporto tra poteri centrali e decentrati, socializzazione, autogestione, cooperazione, sistema produttivo, commerciale, creditizio. Chi, ad esempio, vuole approfondire [illegible] politiche tra i due maggiori partiti della sinistra, poi si troverà nella «summa» socialista un terreno assai con dovizia.

Critiche al documento prodisposto dai collaboratori di Craxi non sono mancate. «Non si può relegare Marx in soffitta» hanno [illegible] alcuni [illegible]. A loro parere, la dottrina di Marx, del padre storico del socialismo, emergerebbe dal « documento » troppo annacquata. Risponde Covatta: « Nessuno può sapere quanto sarebbe oggi la posizione di Lenin se fosse ancora vivo. Quanto a Marx, non si tratta né di sacralizzare dogmaticamente il suo pensiero, né di ripudiarlo totalmente ».

Certo il « chi è » del socialista Anni Ottanta, a leggere il progetto di programma, appare con connotati ben diversi dai socialisti di venti e trent'anni fa. Gli l'ideologia non è vacciata [illegible] la storia che muta.

g. j. p.

Analisi di Donat-Cattin sul confronto dc-pci

Domani mattina interviene il sottosegretario Arnaud

Convegno della dc sui segni e [illegible] del confronto con il pci: si terrà domattina, ore 9, al cinema Lanteri (parrocchia della Pace, corso Giulio Cesare 80), con l'intervento del ministro per il commercio e l'industria Donat-Cattin, del sottosegretario Arnaud e dell'economista Gianni Zandano. Saranno esaminati i temi politici, economici e sociali dell'attuale crisi e le prospettive della discussione intorno al documento presentato da Andreotti ai sei partiti dell'accordo di luglio.

I "fuochi,, della libertà

Non è certamente una coincidenza fortuita che la festa dell'intesa fra lo Stato e la Chiesa valdese sia stata resa nota ieri, 17 febbraio. Lo stesso giorno in cui, 130 anni fa, Carlo Alberto firmava le «lettere patenti» che concedevano ai suoi sudditi eretici libertà di culto e diritti civili, fino ad allora negati. Raccontano i cronisti che la notizia della firma raggiunse le valli del Pellice e delle due Germanasche dopo il tramonto, e che subito la corona di montagne si accese di falò di gioia.

Per 130 anni, quei fuochi di libertà sono tornati ad accendersi ogni notte sul 17 febbraio, in una festa diventata cara ai valligiani. Scandendo una tradizione di fedeltà e di lealismo verso lo Stato che non è mai venuta meno: semmai segnata da punte di [illegible] che hanno [illegible] appannato il rigore morale con cui, nei secoli delle persecuzioni e dei massacri, i valdesi avevano saputo difendere la propria libertà di coscienza. Per questo, durante gli ultimi anni, i fuochi del 17 febbraio avevano subito qualche contestazione da parte dell'ala più sensibile della comunità valdese.

Con l'«intesa» raggiunta in questi giorni, il lealismo del piccolo popolo montanaro, ormai disperso in tutte le città d'Italia, dovrebbe ritrovare un preciso equilibrio in un regime di netta separazione tra la sfera temporale e la sfera spirituale. Nell'«intesa», i valdesi non hanno chiesto nulla allo Stato: né contributi in denaro, né (malgrado le [illegible] che per qualche tempo si erano fatte sentire in seno alla comunità) il suo aiuto per l'istruzione religiosa nelle scuole. Hanno anche rifiutato di [illegible] secolare che lo Stato offriva con il codice penale, nella norma che reprime il vilipendio alla religione.

[illegible] privilegio, nessuna interferenza: dallo Stato, la piccola Chiesa riformata esige soltanto garanzie di piena autonomia. [illegible] Forse è questo, oggi, in un moderno Stato democratico e laico, [illegible] limpido modo per manifestare non più [illegible] ma e dal [illegible] zione del compromesso, da un diffuso processo di secolarizzazione che può insinuarsi anche nell'abbraccio dello Stato assistenziale. In questo senso, i fuochi del 17 febbraio sui monti valdesi tornano ad essere, senza più contestazioni, testimonianze di libertà.

g. mart.

È cominciato ieri davanti al tribunale dei minorenni

Processo agli adolescenti che uccisero un tassista perché "si sentivano forti,,

La vicenda è uno "spaccato" della vita dei ragazzi sbandati di periferia: "La notte andiamo a rapinare omosessuali per divertirci" - "Con mio padre non parlo, mi sgrida sempre perché faccio spendere troppo" - "Ho lasciato la scuola perché era un casino"

Arcangelo Frijs, processato per l'assassinio del tassista

Nell'aula del tribunale dei minorenni al Ferrante Aporti è stato rievocato ieri mattina il tragico fatto di sangue che il 22 luglio dell'anno scorso, costò la vita a Primo Angelini, un tassista di 46 anni, padre di due figli. Davanti ai giudici, sei ragazzi dai 15 ai 17 anni: gli stessi che, in quella sera d'estate, aggredirono l'autista dopo aver compiuto una rapina ai danni di un omosessuale.

Arcangelo Frija, il più giovane di questa banda d'adolescenti, colui che vibrò la coltellata mortale al petto del tassista, si è seduto al banco degli imputati rimanendo impassibile per tutta la mattinata: un casco di capelli ricci e neri su un volto infantile. Lo guardi e pensi ad un monello di Murillo o al Bacchino malato di Caravaggio: poi ti viene spontaneo osservargli le mani e ti scopri a pensare che sono le stesse che quella sera affondarono il pugnale.

Un collegio di periti ha «indagato nella sua personalità» dietro [illegible] del sostituto procuratore dott. Palaja che ha istruito il processo. I professori Portigliatti Barbos e Giangiacomo Rovera hanno dichiarato che, al momento dell'omicidio, il ragazzo «era in stato di incapacità per immaturità», aprendo la strada per il suo proscioglimento. Sarà il prof. Vercellone, presidente del Tribunale dei minorenni, a decidere se accettare il giudizio dei due studiosi durante questo processo che si svolge a porte chiuse presenti soltanto, oltre ai giudici, gli avvocati difensori La Marca, Oliviero Del Fiume, Paroncelli, Dal Piaz e Galasso e, come parte civile, De Marchi.

Ieri mattina di fronte a Frija ed ai suoi compagni, Alfredo Coppola, 16 anni, Sebastiano Traina anch'egli di 16, Savino Lo Russo di 14, Giovanni Galli di 17, è stato rivissuto il film di quella notte brava. Ecco, nelle parole che gli adolescenti dissero al sostituto procuratore dott. Grasso, il prologo: «Avevamo appena rapinato un omosessuale: lo facevamo spesso, era il nostro divertimento. Ma era stata una serata infruttuosa perché ci eravamo messi fatti. Abbiamo deciso di rincasare in taxi: eravamo eccitati, ci sentivamo forti, un gruppo affiatato e deciso a tutto».

In piazza Castello a quell'ora ci sono soltanto due auto pubbliche: al volante di una, Primo Angelini, che ha appena fatto salire sul sedile posteriore un cliente. La banda degli adolescenti intima al passeggero di scendere, poi lo strappa di peso dall'auto lasciandolo in mezzo alla piazza. «E adesso portaci alla Falchera, di corsa», è l'ordine al tassista. «Io non corro» ribatte Angelini e si prende in pieno viso lo schiaffo che Catania, seduto al suo fianco, gli allunga.

Subito dopo il ragazzo si spaventa e scende dall'auto che rallenta: corre sotto i portici. Frija e altri due amici sono sul secondo taxi a poche decine di metri. Vedono Angelini lanciarsi all'inseguimento di Catania che fugge impacciato dagli zoccoli. Arcangelo scende anche lui, accorre in aiuto dell'amico: eccolo scontrarsi con Primo Angelini, l'uomo che gli sferra alcune mazzate con la canna dell'antifurto. Frija reagisce, estrae di tasca il pugnale, vibra colpi alla cieca. La lama [illegible] nell'aria poi affonda: l'uomo crolla a terra con l'aorta spaccata, tutti i soccorsi sono vani.

La bravata s'è trasformata in pochi attimi in assassinio. Il «gruppo deciso a tutto» di cui parlerà Frija ai periti, è andato oltre alla rissa: uno di loro ha ucciso. E' quello che sembra un monello di Murillo e che a Portigliatti Barbos e a Giangiacomo Rovera dirà: «Ho sempre avuto paura di mio padre, con lui non parlo e, se ci incontriamo per strada, non ci salutiamo. Lui mi sgrida perché faccio spendere troppo ed arrivo a casa tardi la sera quando esco con gli amici». E prosegue: «La scuola l'ho abbandonata a febbraio: mi sono stufato perché non andavo d'accordo col professore di matematica. Ma non era una scuola quella, era un casino, una baracca disorganizzata: mai una settimana continua di lezioni».

L'udienza si è conclusa a tarda sera con l'arringa di parte civile sostenuta dall'avv. Armando De Marchi. Stamane parleranno il pm e i primi difensori. Il verdetto è atteso in serata.

Renato Rizzo

Decidersi a rimettere in funzione il Blalock

L'esecutivo dei delegati dell'ospedale S. Giovanni ha diffuso ieri questo comunicato: «Alla luce degli avvenimenti di questi ultimi giorni e di fronte alla situazione, ormai da tempo creatasi al centro Blalock riteniamo si debba tenere in considerazione soprattutto gli interessi dei degenti e dei malati. [illegible] centro di cardiochirurgia debba riprendere, che il Dipartimento di cardiologia incominci a funzionare.

«L'esecutivo dei delegati — prosegue il comunicato — non pone preconcetti a soluzioni che vedono impegnate strutture pubbliche diverse (università, ospedali, extraregionali, se questo significa che tutte le forze devono essere impegnate per risolvere la situazione e che tutte le componenti debbono venire sentite e consultate ai fini di una gestione corretta e democratica».

Comizio di Pannella

Domani 19 febbraio, ore 10,30, al cinema Mirafiori in corso Orbassano 64, manifestazione indetta dal partito radicale del Piemonte. Parlerà Marco Pannella.

Per il giudice assassinato

Aule della giustizia silenzio di due ore

"Non accettiamo intimidazioni, faremo il nostro dovere per la vittoria dello Stato"

L'attività giudiziaria si è fermata ieri, dalle 10 alle 12, anche a Torino in segno di lutto per l'assassinio del giudice Riccardo Palma, ucciso a Roma dalle Brigate Rosse. La nuova vittima del terrorismo è stata commemorata nell'aula della prima sezione penale, presenti giudici, avvocati e il personale di tutti gli uffici del palazzo di giustizia. « Non accettiamo l'intimidazione — ha detto il presidente del sindacato avvocati, ricordando anche il sacrificio dell'avv. Fulvio Croce —. Continueremo a fare il nostro dovere per la vittoria dello Stato democratico ».

Il magistrato di corte d'appello Tedeschi ha parlato dei rischi della politicizzazione della magistratura: « Un magistrato — ha detto — deve fare il proprio dovere, applicare la legge, non emettere sentenze politiche: [illegible] provocare il deterioramento delle istituzioni ». Il giudice Franco, magistrato di sorveglianza, ha ricordato il dott. Palma come uomo, « uomo di teli, sposato, con figli ». Un esecutore, non aveva potere decisionale. Proprio per questo l'assassinio appare più ingiustificato e incomprensibile. In risposta alle affermazioni di Tedeschi ha concluso: « Sono i poteri dello Stato che non hanno saputo adeguarsi alle nuove esigenze sociali. Dovere dei magistrati è la difesa delle istituzioni ».

« Processi più celeri », ha suggerito il giudice istruttore Griffei, affermando che il terrorismo è criminalità e quindi va decisamente represso, « ma solo attraverso l'applicazione della legge ». Il sostituto procuratore della Repubblica Pepino ha denunciato il malessere della società, affermando: « Troppo spesso, oggi, la magistratura serve da valvola di sfogo per tutto il marcio che c'è nel Paese ».

Voto in 33 scuole (Consigli di Circolo)

I seggi elettorali si aprono domani in 33 scuole di Torino e provincia. Si tratta di quelle elementari i cui circoli si sono sdoppiati in ossequio alla distribuzione territoriale dei distretti. Genitori ed insegnanti sono chiamati a rinnovare i loro rappresentanti nei consigli di circolo. Le liste dei candidati sono affisse ai seggi. Le scuole in cui si vota sono le seguenti: Coppo, Collodi di via Oberdan, D'Azeglio, E 11, Fratelli Cervi, Gambaro, Parato, Sabin, Strada Castello Mirafiori, Toscanini, via Acciarini, via Fiesole, via Paisiello, Falchera 2, Beinasco 2, Borgaro, Carmagnola 2, Grugliasco 3, La Loggia, Moncalieri 3, Nichelino 3, Nole, Orbassano 2, Pianezza, Rivalta, Rivoli 3, Rivoli 4, Settimo 4, S. Giorgio, Venaria 2.

Istituto Gramsci — Lunedì 20 alle 21, in via Cernaia 14, seminario su « Politica economica e politica della ricerca ». L'iniziativa si ricollega ai temi trattati nel primo ciclo di lezioni sul « Governo dell'economia » relativo al mercato dei beni e dei servizi.

Esibizione in costume militare ai Cappuccini

Ricostruito un « cambio della guardia» in uso nel 1706

Il gruppo storico dell'Associazione «Amici del Museo Pietro Micca» si esibirà domani alle 10 sul piazzale della Chiesa dei Cappuccini. Il programma prevede la partenza dei 35 elementi in costume del 1706 dall'incrocio tra corso Lanza e via Maresciallo Giardino e quindi una ricostruzione di «cambio della guardia» e un'evoluzione in ordine chiuso.

Nella stessa mattinata potrà essere visitata la Prima mostra internazionale del figurino militare al suo ultimo giorno di apertura.

E' caduto in contraddizione e non ha dato spiegazioni

Il comandante dei vigili urbani di Locri arrestato in aula al processo della mafia

All'ordine del presidente protesta: "Sono un ex ufficiale dei carabinieri" - In serata è stato scarcerato, dopo aver fornito i chiarimenti - E'uno dei testi intimiditi dall' "onorata società"

Il comandante Antonio Mollica arrestato in aula - La moglie si dispera

Il comandante dei vigili urbani di Locri è stato arrestato in aula al processo contro la banda che ha sequestrato e ucciso Mario Ceretto. Si chiama Antonio Mollica, doveva testimoniare sull'alibi di Raffaele La Scala, che dice di essere stato a Locri il giorno del delitto, venerdì 23 maggio del '75. Ma è caduto in contraddizione e il presidente della corte d'assise Guido Barbaro ne ha ordinato l'arresto cautelativo per falsa testimonianza.

Al vicepretore di Locri che lo interrogava sulla presenza di La Scala a Locri quel giorno, Mollica disse di averlo intravisto in auto, mentre il nipote pagava una contravvenzione elevatagli l'8 maggio. Al giudice istruttore di Torino, invece, disse che si era sbagliato e che La Scala quel giorno non l'aveva visto.

Pres. Barbaro: «Perché ha detto di averlo visto al vicepretore di Locri e poi al giudice istruttore ha detto di no?».

Mollica: «Io mi riferivo al fatto che Raffaele La Scala era all'esterno dell'ufficio e non all'interno».

Interviene l'avvocato di parte civile Zancan: «In uno Stato in cui si recrimina che non dica il vero un pastore della Barbagia è sconcio che un comandante dei vigili urbani venga a dire simili falsità».

Pres. Barbaro: «Allora l'ha visto fuori o dentro l'ufficio? Ha detto il vero o il falso al giudice istruttore? Guardi che lei non esce di qua se non ci dice tutta la verità».

Mollica tace e Barbaro: «Ordino l'arresto cautelativo del teste». Ma più tardi finirà per dare le spiegazioni e i chiarimenti richiesti e in serata verrà scarcerato.

Mollica: «Guardi che io sono un ex ufficiale dei carabinieri».

Pres. Barbaro: «Almeno questo poteva evitare di dirlo. Portate via il testimone».

La decisione del presidente [illegible] sottolineato la pesante atmosfera di paura e di mafia che ha caratterizzato questo processo dal suo inizio, il 17 maggio scorso.

L'udienza di ieri era particolarmente attesa perché si sapeva che nel pomeriggio sarebbero stati interrogati i testimoni a discarico di Raffaele La Scala. Le deposizioni del direttore e dell'impiegato della Cassa di Risparmio di Locri, in merito all'alibi di Raffaele La Scala per il giorno del delitto, venerdì 23 maggio 1975, avevano già provocato un violento [illegible] tra gli avvocati di parte civile Chiusano, Zancan e Gianaria e i difensori dell'imputato, avvocati Mazzoni di Locri e Rocco.

Quel giorno Raffaele La Scala avrebbe chiesto alla banca un mutuo di 6 milioni. I soldi li avrebbe poi ritirati il 26 maggio, martedì, il fratello Antonio La Scala, detto «Totò».

Se La Scala è uno dei mandanti del sequestro come sostiene l'accusa, [illegible] è poi così importante dimostrare che quel giorno [illegible] a Locri, invece che a Orbassano o a Cuorgnè. Ma diventa essenziale perché un altro testimone, già imputato e poi prosciolto, Matteo Caggegi, figlio del principale imputato, dice di aver visto Raffaele La Scala quel giorno nella cascina dove fu poi portato Ceretto.

Pres. Barbaro all'impiegato della Cassa di Risparmio Pietro Speranza: «Lei ha detto al giudice istruttore che nel mese di maggio La Scala venne da lei a chiedere un prestito, che lo accompagnò nell'ufficio del direttore, il quale non gli concesse subito il prestito ma qualche giorno dopo. In seguito vennero i familiari di La Scala a chiedere di certificare che il prestito era stato chiesto il 23 maggio. Come ha fatto a ricordarsi della data?».

Speranza: «Ho ricostruito dopo i fatti. Mi decisi ad apporre la data del 23 maggio perché ricordavo che La Scala aveva detto: "Allora mi fate aspettare fino a lunedì, che era poi il 26 maggio».

Pres. Barbaro: «Lei successivamente andò dall'avvocato di La Scala ad informarlo della circostanza?».

Speranza: «Ci andai perché ero molto turbato, pur essendo in buona fede. Mi dissero che Raffaele La Scala era ingiustamente accusato d'un delitto. Tutti i miei ricordi convergono nel farmi ritenere veritiera quella data, ma il fatto d'averla apposta successivamente m'ha condizionato psicologicamente tanto da farmi venire un mezzo esaurimento nervoso».

Il teste è stato poi bersagliato dalle domande degli avvocati di parte civile e del p.m. Pochettino, poco convinti del suo scrupolo di coscienza. Analoga sorte è toccata al direttore della banca Francesco Serra che non riconosce di aver riferito al giudice istruttore quanto dettogli dallo Speranza.

I familiari di La Scala andarono da Speranza dicendogli di mettere la data del 23 maggio perché il direttore lo avrebbe autorizzato. Dopo avergli fatto leggere e rileggere per quattro volte il verbale il direttore ha ammesso di averlo detto. Il processo riprende lunedì.

Claudio Cerasuolo

Giornata del pensionato — Si svolgerà domani a cura del Centro sportivo Vanchiglia e Arci presso il salone [illegible] Aurora. Quota di partecipazione al pranzo e al ballo liscio, 2500 lire. Prenotazioni presso le parrocchie Santa Giulia, Santa Croce e San Giulio d'Orta e il Centro tempo libero, c. Belgio 38.

Una conferenza stampa degli studenti

L'autogestione del Guarrella "Non vogliamo il 6 politico,,

La protesta è cominciata lunedì - "Se la scuola è in crisi non è colpa nostra" - I giovani, autorizzati dal preside, si occupano della mensa

I ragazzi dell'istituto industriale Guarrella (800 iscritti, una sede in via Paganini ed una succursale in via Figlie dei Militari) hanno spiegato ieri, durante una conferenza stampa, gli obiettivi che li hanno spinti all'autogestione. «Non vogliamo — hanno detto i rappresentanti — né il 6 politico, né intendiamo sconfiggere la pesante selezione, studiando in modo forzato. Noi desideriamo ricordare con la protesta che non è colpa degli studenti se la scuola è in crisi e quindi non sono gli studenti che devono pagare. Piuttosto occorre trasformare la didattica e la metodologia, senza tuttavia infrangere i programmi. Basta un po' di buona volontà».

Dall'autogestione, iniziata lunedì in modo e martedì in succursale, i giovani vogliono «far uscire» un documento con rivendicazioni precise. Quali? «La nostra protesta non nasce a caso in questi giorni. E' anche una risposta al 1° in condotta (l'intera quarta A, 19 alunni è stata colpita, perché l'aula è stata imbrattata con scritte, n.d.r.), alle pagelle costellate d'insufficienze. Chiediamo scuola che sfrutti in pieno i laboratori, le biblioteche, apertura al pomeriggio come centro culturale di quartiere, mensa».

Secondo gli studenti, le materie sono insegnate in modo antiquato. Il Guarrella dà il diploma di perito chimico «ma qui non si parla di nocività degli ambienti, né d'infortuni, né di realtà esterne». La mensa, particolarmente importante in un istituto con parecchi pendolari, «doveva aprirsi il 1° gennaio, gli impianti ci sono come i soldi, ma non funziona». I giovani l'hanno gestita, con l'autorizzazione del preside, dopo che gli studenti si sono dichiarati responsabili delle attrezzature. «Il nostro bilancio è attivo. Siamo partiti con 11 mila lire di colletta. Paghiamo i pasti 600 lire. La mensa potrebbe servirsi della monorazione comunale». Le richieste saranno discusse lunedì dal consiglio d'istituto.

Il Guarrella ha un collegamento con le altre scuole della Barriera Milano. Ci sono stati scambi di esperienze con il magistrale Gramsci che ha concluso l'autogestione, con l'industriale Bodoni che forse ci proverà la prossima settimana, con il Settimo Istituto Commerciale che non ha progetti concreti. Gli allievi vorrebbero indire al più presto una manifestazione cittadina sul tema della scuola. «Non vogliamo né la promozione regalata, né sgobbare pedestremente sui libri per conquistare la sufficienza. Chiediamo una scuola diversa e migliore, dove studiare voglia dire formarsi a contatto con la società».

Sul tema della nuova didattica si sono impegnati ieri con l'assemblea permanente i giovani del I Liceo artistico e, con l'autogestione, quelli del liceo classico Gioberti.

Suicida dal 4° piano

Nel primo pomeriggio di ieri una donna si è tolta la vita gettandosi dalla finestra del bagno. E' Adelaide Valperga, di 70 anni (compiuti lunedì scorso), nata a Cigliano (Vercelli), ma da tempo, essendo sofferente per una grave forma di arteriosclerosi, era ospite del figlio, Bruno Ciocco, che abita in via Lombriasco 38. Poco prima delle 14, in preda ad una crisi depressiva, si è lanciata nel vuoto.

★ Colpito da una barra metallica, mentre lavorava nello stabilimento Marchisio (costruzione macchine per maglieria) in corso IV Novembre 80, a Cascine Vica, Michele Mancini, di 20 anni, da Roma, abitante in via Chiesa della Salute 45, ha riportato fratture alla gamba sinistra.

★ Franco D'Alessano, 14 anni, via [illegible] 14, è ricoverato alle Molinette per una profonda ferita alla guancia e frattura del naso. Guarirà in un mese. «Giovedì, poco dopo mezzanotte — ha detto il ragazzo — sono uscito dal ballatoio in comune per andare al gabinetto. Mi sono trovato di fronte a quattro individui che mi hanno picchiato e ferito, forse con un bottiglione di vetro».

★ Renato Lecca, 20 anni, di Quartucciu (Cagliari), abitante in via Reggio 1, è ricoverato alle Molinette per una frattura cranica. Mentre attraversava corso [illegible] Parco è stato investito da un'auto. La donna che guidava la vettura lo ha soccorso, ma il giovane, anziché all'ospedale, ha voluto farsi portare a casa. E mentre Renato Lecca si trascinava per le scale, l'investitrice se ne è andata. Solo più tardi il padre lo ha portato alle Molinette.

★ Lo studente [illegible] De Stefanis, 14 anni, residente ad Orbassano, in via Gioberti, 15, è morto, ieri pomeriggio, al Centro di terapia intensiva delle Molinette per frattura della base cranica. Giovedì, mentre rincasava da scuola, in strada Piossasco, all'altezza del 71, era stato travolto dalla 128 di Francesco La Cuppo, da Gerace (Reggio Calabria).

NOI E GLI ALTRI

Tre autobus per il cimitero

Via Asinari di Bernezzo, fermata del pullman: una donna molto anziana si stringe nel cappotto grigio per ripararsi dal freddo e dalla neve. Somiglia a mia madre. La osservo più da vicino: è piccola, minuta, ha i lineamenti tirati; le mani ossute, violacee, stringono una borsa di finta pelle. Forse teme l'avvicinarsi di qualche scippatore. Di tanto in tanto volge gli occhi, infossati in un fitto reticolo di rughe, verso il fondo della via per veder spuntare il pullman. L'aria è gelida.

Il 65 arriva dopo un quarto d'ora: stridio di freni, il secco flap-flap delle portiere che si spalancano. La donna tenta di salire, il gradino è troppo alto per le sue corte gambe rinsecchite. Sorreggendola per un braccio l'accompagno sulla piattaforma. Si afferra con le due mani ad una sbarra e mi sorride con malinconia.

Il pullman, vibrando in tutte le sue strutture, riparte con un sobbalzo e ammucchia violentemente i passeggeri uno sull'altro. La vecchietta, raccogliendo le sue poche forze, riesce a non soccombere. Quando la marcia sembra più liscia, senza troppe scosse, prende dalla borsa il tesserino e cerca di infilarlo nella macchinetta per la foratura: due o tre tentativi a vuoto. Lo faccio io per lei e la guido al primo sedile libero. Tira un sospiro di sollievo. Questa volta il suo sorriso è radioso: « Grazie — dice — le auguro che sua madre possa sempre trovare una persona così gentile ».

Si aggiusta una piega del cappotto, soggiunge: «Noi, pensionati poveri, non abbiamo nessuno che ci porti in macchina: non possiamo prendere il taxi, costa troppo caro. Dobbiamo servirci dei mezzi pubblici che il Municipio ci mette a disposizione. Ho 76 anni, dicono che sono ancora abbastanza in gambe: vado a fare la spesa, mi faccio da mangiare, pulisco la casa. Sono vedova, almeno una volta la settimana vorrei andare al Cimitero, a trovare mio marito. Ci siamo fatti buona compagnia per tanti anni. Ma, quando debbo andare in pullman — e per arrivare al Camposanto bisogna prenderne tre all'andata e altrettanti al ritorno, come oggi per esempio — mi sento morire ».

Tace per qualche attimo. Poi riprende: «Noi vecchi siamo gli emarginati dell'Azienda tranviaria. Se non troviamo qualcuno che ci aiuta a salire (ha visto come sono alti i gradini) come facciamo? Dentro, ci sembra di essere in un frullatore, sbattuti di qua e di là, avanti o indietro, sempre col rischio di cadere. Alla nostra età le ossa sono fragili come grissini: per una frattura possiamo rimetterci la pelle. Adesso ci mancava anche la "rivoluzione" del traffico! Le fermate erano già abbastanza lontane l'una dall'altra, perché distanziarle ancora di più? E con questo puntano ai rischio di scivolare ad ogni passo».

Guarda fuori dal finestrino, è quasi giunta l'ora di scendere. La paura l'assale di nuovo; afferra nervosamente la borsetta nera che le è scivolata sulle ginocchia. «Il mondo è dei giovani, noi non serviamo più a nulla — dice ancora con l'amaro nella voce —. Il nostro posto è soltanto sotto terra. La vita, però, è una ruota che gira; domani toccherà a loro vivere il nostro calvario. Ma è proprio giusto così?». Si accorge di essere arrivata; per alzarsi si aggrappa al mio braccio, le sue esili mani tremano. Non ho il coraggio di lasciarla andare da sola: salgo con lei sul 60, poi, in piazza Carducci, sul 74. L'accompagno fin davanti al cancello del Cimitero e torno indietro. Somiglia proprio a mia madre.

Minos

Specchio dei tempi

Donna oppressa, schiavizzata e cieca - "Signor ministro, e la mia pensione?" - A lei il part-time garba, ma può nuocere ad altri - Tutela della salute nella scuola - Una legge cervellotica - Elena la collezionista

Una lettrice ci scrive:

« Sono una madre che per ben 25 anni ha sempre lavorato da sarta in casa e non solo di giorno, ma anche tante notti, così potevo cucinare bene, coccolarmi il marito e più che tutto stare tanto vicina ai miei figli.

« Ora che sono alla soglia dei 50, ho capito che per mio marito, come solo chi lavora in fabbrica o nei campi, dice: "il tuo sarebbe un lavoro?" e mi schernisce dandomi della pelandrona. E [illegible] ai complimenti che ricevevo! Perché creare un vestito, per me è arte.

« Eppure con il mio aiuto mio marito una casa in campagna se la gode, e non solo per me, ma anche per i figli non ha mai dovuto pagare nulla. Dopo tutto questo però sono arrivata al punto di dire: potessi andare anche io (fossi giovane s'intende) a lavorare in fabbrica, perché "l'uomo" vuole vedere la busta spessa ».

Caterina

Un lettore ci scrive:

« Sono un ex dipendente del Servizio Imposte Consumo di Torino, purtroppo ho inteso beneficiare dell'esodo volontario coll'avvento della riforma tributaria, spintovi dalle non eccellenti condizioni fisiche. Gradirei molto che questo mio venisse pubblicato per porre [illegible] un quesito semplice, ma di vitale importanza al ministro delle Finanze o a chi per esso: che fine ha fatto la mia pensione? Dal 1-1-73 a tutt'oggi son trascorsi ben più di cinque anni e la mia pratica di pensione ancora non è definita. Senza contare che di interessi o risarcimento del considerevole danno economico non se ne parla nemmeno.

« Vorrei quindi chiedere al ministro se, seguendo l'esempio che vien dall'alto, posso anch'io fare altrettanto (cioè non pagare) al cospetto di imposte e tasse varie (che non son poche ed in continuo aggravio). O forse che gli onesti cittadini italiani hanno soltanto doveri e nessun diritto? ».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

« Desidero spezzare una lancia a favore del "part-time", così incomprensibilmente osteggiato da una parte dei sindacati e dalle associazioni femminili.

« Io sto facendo attualmente — e con piena soddisfazione — l'esperienza del "part-time": che mi consente di conciliare un certo grado di professionalità e di indipendenza economica con la cura della mia famiglia.

« Pur correndo ed affannandomi un po', riesco a seguire la scuola delle mie figlie (con le varie riunioni previste), la loro salute, i corsi integrativi di ginnastica e catechismo: tutte cose che mi sarebbero assolutamente precluse se lavorassi a tempo pieno.

« Devo dire che ho faticato parecchio a trovare questo impiego. Nel frattempo non mi sono persa d'animo e — d'accordo con alcune amiche — ho scritto a partiti, sindacati, ecc. per chiedere una regolamentazione del "part-time".

« Il quale, ovviamente, non deve essere imposto indiscriminatamente a tutte le donne, ma deve costituire una scelta ed eventualmente un'alternativa al ruolo insoddisfacente di casalinga a tempo pieno.

« Ho anche telefonato all'Udi a questo proposito: mi è sempre stato risposto negativamente da ragazze che si qualificavano come studentesse, sindacaliste o insegnanti, cioè da donne che — secondo me — non avevano esperienza di famiglia.

« Io ora sono pienamente soddisfatta della mia scelta di rientrare nella vita professionale dopo alcuni anni dedicati alle mie figlie piccole (per loro avevo abbandonato un ottimo impiego), e invito tutte le donne interessate a darsi da fare per smuovere le acque stagnanti della demagogia e — a volte — del malinteso femminismo ».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

« Sono un'insegnante di scuola secondaria. In questi giorni il nostro preside ha invitato i professori con circolare a sottoporsi a esame schermografico del torace. Ciò in seguito a disposizione dell'Ufficio d'Igiene di Torino che dice "tutto il personale che non abbia ottemperato agli obblighi di legge, sarà d'ufficio allontanato dalla scuola".

« Io, per aver letto articoli di medici specialisti, che [illegible] esami, se non sono rigorosamente necessari, sono pericolosi specie per la salute femminile. Perciò, anche a nome delle mie colleghe, mi rivolgo a te e ti prego di pubblicare questo scritto, sperando che qualcuno intervenga ad aprire la discussione su una legge che mi sembra così poco democratica ».

Anna Maria Porta

Un lettore ci scrive:

« Sarei curioso di sapere in base a quale miracolo i cervelloni di Roma sono riusciti a sovvertire le leggi della termo-dinamica decretando i 20 gradi calore sia al primo che al settimo o ottavo piano (tanto per fare un esempio e poiché tutti hanno il medesimo diritto), ben sapendo anche i bimbi dell'asilo che l'acqua calda tanto più sale tanto più si raffredda ».

G. Chiappelle

Una lettrice ci scrive:

« Ho 12 anni, frequento la prima media, sono una appassionata di cartoline e pregherei le persone che fanno la collezione, come me, di mandarmi qualche cartolina anche estera e dei loro paesi. Prego i bambini che mi risponderanno di scrivere il proprio indirizzo sulla cartolina di modo che io possa rispondere a ciascuno. Io vorrei che me ne mandassero un po' belle e a colori (ma se sono in bianco e nero non importa). Per me questa collezione è molto importante ».

Elena Ronco
Via Candiolo 76/46
10127 Torino

Per firmare a favore dei servizi sanitari

Le firme per la proposta di legge di iniziativa popolare regionale intesa a riorganizzare i servizi sanitari e assistenziali e promossa dal Coordinamento Sanità e assistenza fra i movimenti di base, si raccolgono presso:

Anagrafe, sede centrale e uffici decentrati, tutti i giorni dalle 8 alle 14; *Segretario Comunale*, tutti i giorni, ore 11-12 e 15,30-16,30; *Cancelleria di Tribunale*, ufficio copie, tutti i giorni ore 9-12; *Cancelleria di Pretura*, tutti i giorni 9-12,30; *Notaio Deorsola*, corso Matteotti 0, tutti i giorni, escluso il sabato dalle 15,30 alle 18,30; *Notaio Prevete*, via dei Mille 7: mercoledì dalle 9 alle 12; *Notaio Sicignano*, via Santa Teresa 16: giovedì dalle 9,30 alle 12,30; *Notaio Restino*, via Pomba 14: giovedì dalle 16,30 alle 19,30. E' indispensabile un documento d'identità.

Clamorosa rottura nella giunta di sinistra

"Col pci non si può lavorare,, dicono i socialisti a Nichelino

Accusano in una conferenza stampa: "Ci hanno mortificati, la partecipazione è stata annullata" - Martedì consiglio comunale

«Il psi ritirandosi dalla giunta non ha messo in crisi la maggioranza di sinistra a Nichelino», ha detto durante una conferenza stampa il segretario socialista locale, Paolo Bordo, spiegando: «Il pci ha le forze numeriche per governare da solo la città. Ci ritiriamo non per questioni personali, ma perché non esistono le condizioni politiche necessarie per lavorare». Secondo le affermazioni fatte durante il dibattito, la giunta social-comunista salita al governo di Nichelino nel '70, ha mantenuto unità di intenti finché il pci, durante le ultime elezioni, nel '75, non ha ottenuto la maggioranza assoluta.

«Nel periodo in cui il psi era determinante — si legge in un comunicato — si è realizzato un salto qualitativo e quantitativo sul piano della partecipazione e della realizzazione delle opere. Il voto del '75 ha dato vigore a quelle forze interne del pci, refrattarie ad una collaborazione con noi. L'intenzione di sopraffare la minoranza è diventata una realtà. La partecipazione, una delle nostre scelte fondamentali, è stata quasi annullata. Tutto ciò ha significato una costante mortificazione dell'autonomia del nostro partito».

Le proposte dei socialisti — si lamenta il psi — venivano scarsamente considerate dalla maggioranza (31 seggi su 40), che dava più scontate determinate linee fondamentali. Gli stessi assessori socialisti e il gruppo consiliare non avevano più una loro autonomia e nemmeno la possibilità di un confronto fuori dalle sedi di una maggioranza organica.

La decisione del partito socialista è ora di proseguire la sua funzione autonomamente, «libero di manifestare una critica costruttiva, nell'interesse dei cittadini, per un miglioramento delle condizioni dei lavoratori e per i giovani in particolare». Il segretario Bordo ha spesso ripetuto: «Il psi non intende creare ostacoli all'amministrazione di sinistra», e ha sottolineato che la difficile situazione è stata causata anche dalla profonda coloritura locale.

«Rigettiamo qualsiasi strumentalizzazione — ha aggiunto — la nostra posizione è chiara. Rivendicando la nostra autonomia intendiamo rivedere il programma concordato nel '70. Il piano "Nichelino '80" non deve restare un documento sterile tra due partiti».

Durante il dibattito sono emersi anche i problemi più urgenti della città. «Sono stati programmati grossi interventi sulla rete fognaria — ha detto l'ex assessore Fasiol —, sulla viabilità, sul verde, se l'amministrazione intende restringere il bilancio preventivo resta poco del progetto '80. Un bilancio in pareggio significa fare ordinaria amministrazione. Sulle proposte riteniamo opportuno che le decisioni non siano prese esclusivamente dalla giunta e dal Consiglio comunale, deve essere coinvolta anche la popolazione. Abbiamo l'impressione che da quando il pci ha la maggioranza ciò non sia voluto».

«Non si può governare — ha ripetuto Bordo — ignorando il contributo di un partito che è al governo». Il psi non intende partecipare alla votazione dei prossimi assessori comunisti che dovranno sostituire quelli socialisti. Tutti i partiti della minoranza, intanto, hanno chiesto la convocazione di un Consiglio comunale straordinario che si terrà martedì prossimo, alle 21.

Carola Vai

Entro il mese sarà in Consiglio

Il bilancio di Collegno è di oltre dieci miliardi

Il documento è già stato sottoposto ai consigli di quartiere e alle forze politiche

L'Amministrazione di Collegno si appresta a varare il bilancio per il 1978. Dopo aver consultato in pubbliche assemblee i consigli di quartiere, forze politiche e sociali, commercianti, artigiani, industriali, forze della scuola e del lavoro, la giunta prima della fine del mese porterà all'esame del Consiglio per il voto il più importante documento amministrativo dell'anno.

Nell'impostazione del progetto preventivo 1977 l'Amministrazione aveva seguito la linea che da tempo si era prefissa del contenimento del disavanzo, riuscendo così a chiudere il bilancio in pareggio e a rideterminarlo senza eccessive difficoltà. Per il 1978 gli amministratori di sinistra si sono imposti un duplice obiettivo: contenimento della spesa occorrente entro i limiti strettamente necessari ed espansione delle spese per i lavori pubblici.

«Questa ipotesi — ha detto l'assessore alle Finanze, Antonio Saverlano — ci consente di presentare il bilancio 1978 in pareggio, senza tagliare nessuno dei servizi sociali istituiti. In più esiste la concreta possibilità di effettuare un rilevante intervento nel settore pubblico».

Il progetto di bilancio pareggia sulla cifra di 10.097.049.000 lire. Le spese correnti ammontano a 6185 milioni, quelle per opere pubbliche e straordinarie a 2730 milioni. Quest'ultima somma, sarà così ripartita: beni immobili 163 milioni; pubblica istruzione 632 milioni; edilizia economica e popolare 473 milioni; illuminazione pubblica 100 milioni; acquedotto 153 milioni; fognatura 482 milioni; raccolta rifiuti 72 milioni; cimitero 40 milioni; nuovo centro sociale del quartiere Concentrico 160 milioni; sistemazione vie, piazze ed aree verdi 425 milioni.

★ In sostituzione del dott. Renato Baligo dichiarato decaduto dal tribunale di Torino per incompatibilità delle cariche, è stato eletto presidente della comunità montana Val Sangone il consigliere comunale Giuseppe Barone, che ha riportato nove voti su 14.

Crescentino, una bimba di 3 anni si avvelena con le pillole del padre

Luisella Morenzi, una bimba di 3 anni di Crescentino è ricoverata in osservazione all'Infantile «Regina Margherita» per avere ingerito un numero imprecisato di farmaci trovati in un comodino di casa.

E' successo verso le 17,30 in via Colombo 1. Luisella era con la madre, Marilena, e la sorellina di sette mesi; il padre, Antonio, operaio alla Fiat di Crescentino era al lavoro. La bimba è scomparsa per alcuni attimi alla vista della madre, che stava accudendo la più piccolina delle figlie. E' andata nella stanza accanto dove, in un mobiletto a vetri, ha notato una boccettina, contenente alcuni calmanti per il mal di fegato del padre: le devono essere sembrate le caramelle mangiate altre volte.

Allora è salita su una sedia e si è impossessata del barattolino di vetro. Solo qualche minuto più tardi, ai primi segni di malessere manifestati dalla bimba e dopo avere rinvenuto su un tavolino i resti delle medicine ingurgitate dalla figlia, la madre si è resa conto di quanto era successo. E' cominciata la drammatica corsa, prima all'ospedale di Chivasso e da qui, dopo le prime cure del caso, all'Infantile di Torino.

La madre, Marilena Morenzi

★ Maria Braga, 73 anni, via Capua 33, è morta al Centro grandi ustionati del Traumatologico, per scottature di terzo grado estese al 30% del corpo. Sabato 4 febbraio stava cucinandosi il pranzo. Per togliere una pentola dal fornello a gas, si è servita di uno strofinaccio che, lambendo la fiammella, ha preso fuoco incendiando il grembiule di nailon. In pochi istanti la donna è stata avvolta dalle fiamme. Del fatto si è accorta una vicina, Margherita Rocca, che ha visto il fumo uscire da sotto la porta socchiusa. E' subito accorsa e ha trovato Maria Braga riversa su una sedia con gli abiti ancora in fiamme. Spento il fuoco, l'ha fatta portare in ospedale.

★ Investito da un'auto in corso Siracusa angolo via Barletta, Battista Fiori, 83 anni, corso Sebastopoli 284/b, è deceduto ieri alle 17 pochi minuti dopo il ricovero alle Molinette.

★ I carabinieri di Agliè hanno arrestato ieri, in esecuzione a un ordine di cattura della Procura di Ivrea, il ventiseienne Giovanni Battista Morello, abitante a Bairo Canavese: è accusato di rapina a mano armata.

Agricoltore di Ciriè è aggredito in casa

Ferito per 350 mila lire

Un agricoltore di Ciriè, Eugenio Rocchietti, 56 anni, frazione Devesi, è stato rapinato l'altra notte nella sua abitazione da tre persone mascherate con passamontagna e armate di pistola. «Sono entrati con la forza — ha detto — e mi hanno subito chiesto i soldi. Mi sono opposto ma uno di loro dopo avere caricato l'arma mi ha colpito alla testa con il calcio».

Il contadino è stramazzato sul pavimento semisvenuto e i banditi ne hanno approfittato per prendergli il portafoglio con 350 mila lire.

Per la situazione idrogeologica

Valsusa: difficoltà per smaltire i rifiuti

La Regione ha respinto il progetto della Comunità montana per una discarica "controllata"

Respinto dalla Regione Piemonte il progetto della Comunità montana della Bassa Val Susa per una discarica controllata per lo smaltimento dei rifiuti. Secondo la Regione, in val Susa appare impossibile una simile soluzione per la situazione idrogeologica e per la conformazione geografica. Il diniego crea non pochi problemi a numerosi comuni. Ogni giorno i 62 mila abitanti della Bassa Val Susa producono tre tonnellate di rifiuti. Almese, Caprie, Caselette, Condove, S. Ambrogio, Villardora, Susa, Avigliana hanno appaltato il servizio a ditte private con una spesa annua di oltre 170 milioni. Bussoleno e Chianocco hanno un servizio municipalizzato e, come i comuni di Chiusa S. Michele, Mattie, Meana, Mompantero, Novalesa, Rubiana, Mompantero, S. Antonino, Vaie, Villarfocchiardo, Bruzolo, S. Giorio, Venaus, S. Didero e Borgone, si servono di discariche che sono poste sulla riva della Dora Riparia.

L'assessore all'Ecologia della Comunità, Renato Rumiano (psi) precisa: «Queste discariche sono irregolari. Avevamo in progetto di utilizzarne una che avrebbe servito per cinque anni tutti i comuni presso il torrente Gravio a Villarfocchiardo, dove si presentavano le caratteristiche adeguate. Invece la Regione ci ha risposto che le due zone individuate (compresa quella di Castelpietra) non sono adatte e non danno garanzie idrogeologiche. Quindi l'assessore regionale all'ecologia Fonio suggerisce di scoprire eventuali terreni destinati a coltivazioni con migliori caratteristiche idrogeologiche».

Ma la Val Susa nel punto più largo non va oltre un chilometro e poi vi sono molti paesi, infrastrutture e zone agricole. «E' una decisione che ci crea molte difficoltà. Ho invitato i sindaci a prospettare un'altra soluzione, che però è molto difficile. Invece il progetto avrebbe permesso ai comuni di risparmiare sul servizio (i rifiuti vengono ora portati a Villastellone) e di eliminare le discariche lungo la Dora Riparia», ha ribattuto l'assessore Rumiano.

Conferenza dc — Oggi, ore 17, nel salone Iacp, corso Dante 14, l'on. Scalfaro, vicepresidente della Camera, parlerà su: «Presenza ed impegno del cristiano nella vita pubblica».

Abitanti di Ramats isolati da un mese

Sciopero degli studenti della frazione Ramats di Chiomonte. Gli abitanti, solidali, protestano: «Siamo isolati da un mese e non possiamo raggiungere il capoluogo. Ci hanno abbandonati in mezzo alla neve e ci hanno anche sbarrato la strada».

Il «blocco» risale a un mese fa, quando il sindaco, con una ordinanza, fece collocare una barriera sulla strada comunale, di quattro chilometri, che unisce il capoluogo alla frazione Ramats, a 900 metri, sull'altro versante della vallata. C'era pericolo di valanghe e il Comune ha preso questo provvedimento cautelativo. Così i cento abitanti della frazione sono rimasti di fatto bloccati.

Ancor prima di esigere la tangente

Una pizzeria e un bar bruciati in due attentati del "racket,,

La prima in via Monginevro (è quasi completamente distrutta), l'altro in piazza Nizza - I proprietari: "Mai ricevute minacce, né richieste"

Ancora due misteriosi attentati a negozi, forse opera del racket. Il primo allarme alle 4, in via Monginevro 71. Qui c'è una pizzeria, di cui è titolare Giacomo Savalteri, 44 anni. Abita nella stessa casa, al primo piano. «Avevo chiuso verso le 2, poi mi ero attardato per mettere in ordine. Mezz'ora dopo che ero salito in casa, sono arrivati» ha raccontato agli agenti della «mobile». Hanno gettato benzina attraverso la serranda metallica. C'è stata una forte esplosione, la lamiera si è accartocciata.

Tutto il locale è andato distrutto, anche il retro dove si trova il forno e dove sono riposte le apparecchiature che servivano per la cucina. «Non ho nemici, non capisco perché mi hanno devastato il locale — ha aggiunto il Savalteri —. Non ho mai avuto telefonate anonime con richiesta di denaro».

Un'ora dopo altro attentato. Questa volta ai danni di un bar, in piazza Nizza 77. Anche qui gli ignoti hanno versato della benzina contro la porta in legno del negozio. C'è stato un incendio, subito domato da alcuni vicini. I danni, in questo secondo caso, sono limitati. La titolare, Laura Feliciano, 28 anni, abita a Moncalieri. Anche lei non ha saputo dare una spiegazione all'episodio. Gli inquirenti non escludono che i due fatti siano collegati: «Forse qualche banda di delinquenti che tentano di imporre delle tangenti nei due negozi».

★ Un terzo arrestato si è aggiunto ai due annunciati ieri notte dai carabinieri del Nucleo Investigativo per aver estorto due milioni a un industriale e aver tentato di estorcergliene altri tre: Gonario Pinna, 26 anni, via Baza 59 e a Gian Paolo Pani, di 19 anni, entrambi originari di Carbonia. Nel corso della stessa nottata è stato catturato Paolo Secci, 21 anni, anche lui originario della provincia di Cagliari. E' il proprietario della «500» servita per raccogliere i primi due milioni estorti all'industriale Giovanni Delmastro, 58 anni, titolare della società generale per l'imballaggio di via Galvani 12.

Paolo Secci, 21 anni

L'uomo, già preso di mira con minacce e «ferri» «pesanti» per convincerlo a pagare altri milioni (qualcuno versò qualche giorno fa un po' di acido muriatico nel serbatoio di un suo camion), aveva concordato coi ricattatori di consegnare la differenza l'altra notte in via Vidua. Ma ad attenderli questa volta c'erano anche i carabinieri del Nucleo: un breve inseguimento fino in corso Tassoni, finché la «500» in fuga sbanda e capota. Il Pinna e il Pani vengono presi subito, il Secci, che aveva prestato la «500», poco dopo.

Consiglio di circolo elezione a Settimo

Elezioni di circolo anche a Settimo. Domani, nell'elementare di via Piave, dopo lo sdoppiamento della scuola elementare «Rodari» di via Cuneo. I genitori chiamati alle urne sono 1600 che dovranno scegliere nove rappresentanti; altrettanti li eleggeranno i trentasei insegnanti e due il personale non docente. Per le votazioni dei genitori sono state presentate due liste, la prima denominata «unità per il rinnovamento della scuola», l'altra «scuola e famiglia». Dice Felice Ladelfa, funzionario al Comune, candidato nella prima lista: «Era nostra intenzione arrivare alla formazione di un unico raggruppamento, che fosse espressione di tutti i genitori, pur di diverso orientamento, ma favorevoli a una gestione democratica della scuola attraverso la nostra partecipazione attiva in collaborazione con gli insegnanti. Il nostro tentativo è stato reso vano da un ristretto gruppo di genitori che ha preferito presentare un'altra lista».

Incendio in un alloggio

Un violento incendio è divampato ieri verso le 18 in casa del dott. Michele Ghigo, al quarto piano di corso Massimo d'Azeglio 13. La causa, secondo i vigili del fuoco subito accorsi, è una scintilla partita dal contatore della luce che è caduta su un armadio vicino, incendiandolo. Nell'alloggio, che ha riportato danni per circa 10 milioni, c'era in quel momento solo la domestica.

Cambiano: catturati dai carabinieri i tre rapinatori dell'ufficio postale

Giovedì, poche ore dopo una irruzione nell'ufficio postale di Cambiano, i carabinieri hanno arrestato i tre rapinatori e recuperato il bottino, un milione 411 mila lire. Si tratta di: Luciano Cavallaro, 21 anni, Cambiano, via Leopardi 14, operaio presso la ditta Ampa di Trofarello; Mario Bracciolini, della stessa età, Torino, strada del Mulinero, attualmente sotto leva e ricoverato all'ospedale militare; Dora Fenu, 18 anni, Villastellone, via Cerutti 6.

La rapina è avvenuta giovedì alle 12,35. Due giovani, il volto coperto da calze di nailon e armati di pistola, sono entrati nell'ufficio. In quel momento non c'erano clienti e gli impiegati sono stati costretti a mettersi faccia al muro. Tutto è durato qualche minuto, poi i banditi sono fuggiti su una «128» in attesa con un complice.

Subito sono scattate le indagini. Il maresciallo Bisgnini, comandante la stazione dei carabinieri di Cambiano, i brigadieri Tomarchio e La Sarra due ore dopo erano già sulla pista buona. Alle 15,30 è stato identificato Luciano Cavallaro e fermato in fabbrica a Trofarello. Più tardi è stata la volta della ragazza, Dora Fenu. I militari sono andati a casa sua e l'hanno bloccata mentre stava salendo sulla «500» della madre guidata in quel momento da Mario Bracciolini.

«Non sappiamo cosa cercate — hanno detto ai carabinieri —. Siete in errore, siamo due operai». Ma nel garage sono state trovate le prove: il denaro, uno scacciacani Arminius a tamburo, una pistola Browning calibro 6,35. Ricostruita la strada percorsa nella fuga, sono state rinvenute le calze di nailon usate per la rapina.

I contadini protestano «L'Ativa non ci paga»

Al coro di proteste per il pagamento della tangenziale nel tratto Santena-Torino si aggiunge in questi giorni anche la vicenda degli agricoltori. Il pedaggio, sostengono, non dovrebbe essere pagato all'Ativa, la società gerente, ma agli agricoltori stessi, costretti a pagare per attraversare la loro proprietà. Infatti, il terreno su cui corre la tangenziale è stato regolarmente acquistato, i contratti recano la data di qualche anno fa, ma l'Ativa non ha mai saldato il conto. Ora, un gruppo di proprietari (non certo latifondisti), a giusta ragione si sente derubato. «Noi dobbiamo pagare in contanti quando passiamo sulla strada con i nostri mezzi — dicono — e a noi contanti non ne sono stati dati». Qualcuno ha ricevuto un acconto, ma così modesto da poter essere paragonato all'interesse del valore pattuito. A causa dell'autostrada molti terreni sono andati persi.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi si festeggiano: San Simeone e Santa Bernardetta. Domani: Santa Elisabetta Picenardi.

Trofeo di biliardo

Organizzato dall'hotel «Atlantic» di Borgaro si svolge dal 24 al 26 febbraio un meeting biliardistico con la partecipazione di 128 finalisti tra le migliori stecche d'Italia. Sono in palio premi per oltre cinque milioni di lire.

Corse campestri

La comunità montana Val Sangone ha organizzato cinque corse campestri da disputarsi a Giaveno, Sangano, Coazze, Trana e Valgioie. La prima avverrà domenica a Giaveno alle 9, le successive nei giorni 5, 12, 19 marzo e 9 aprile.

I periti industriali

Al Centro incontri della Cassa di Risparmio (corso Stati Uniti 23), inizia ore 10, si tiene oggi la giornata del perito industriale, un'occasione «per portare un contributo alla soluzione dei problemi interessanti il mondo operativo». Si discuterà in particolare sulla formazione e sull'inserimento dei giovani tecnici. Dopo il saluto del sindaco, saranno svolte tre relazioni. I lavori si concluderanno nel pomeriggio.

In Comune a Ivrea

Il Consiglio comunale di Ivrea è convocato per le 20,30 di mercoledì. All'ordine del giorno figurano tra l'altro le dimissioni del consigliere liberale Piero Umberto Oclepo recentemente nominato presidente degli industriali del Canavese. Al suo posto dovrebbe entrare il rag. Aldo Orlando, primo escluso nella lista del pli.

Cronaca in breve

Coordinamento giornalisti — Riunione martedì, ore 14,30, al Circolo della stampa, corso Stati Uniti 27. All'ordine del giorno studio comparato dei maggiori quotidiani.

Loggia unita dei teosofi — Mercoledì 22 nella sede della Loggia unita dei teosofi in via Giusti 5 ore 17,30: Lo sviluppo della religione-saggezza. La sapienza del Vedanta. Ore 21 Reincarnazione: un'idea-chiave per la nostra esistenza.

New Club — All'incontro conviviale dell'Associazione femminile New Club, stasera, all'Hotel Jolly Ambasciatori, parlerà l'onorevole Luigi Rossi di Montelera.

Tv private

Tele Studio Torino (canale 34 Uhf) — Film: ore 18 «L'assassino senza volto»; 21 serie Toni e il professore «Un uomo d'affari», col.; 22,30 «L'uomo di sabbia». Programmi: 16,30 Quinta dimensione; 17,30 Giochi tu, gioco io; 18,45 Notizie; 19,15 La tavolozza; 19,45 Sugli schermi di Torino; 22 Il milione.

Tele Vox (38 Uhf) — Film: 16 «Tiffany memorandum»; 18,30 «L'ultima tappa della Gestapo». Programmi: 19 La stampa cittadina.

Giornale Radio Piemonte (42 Uhf) — Film: 13,45 «La traviata», col. (replica); 15,35 «Grandi battaglie: vincitori e perdenti»; 20,30 al posto del film in esclusiva a colori, il match di pugilato Clay-Spinks; 23,25 per la serie Bonanza: «Una pallottola per 5000 dollari», col.; 0,55 «Il nano e la strega» (viet. 18 anni), col. Programmi: 16,40 Ragazzi, a che gioco giochiamo?; 19,35 Calcio: La storia della nazionale; 23,45 Noi non siamo gazose.

Tele Commerciale (44 Uhf) Programmi: 17,30 Cartoons; 18 Miniribalta '78; 19,30 L'altra musica; 21 Cronache dell'insolito; 22 L'arcitumacs.

Video Gruppo (50 Uhf) — Film: 17,30 «Sfida alla legge», col.; 20,30 «Piccolo Cesare»; 24 replica. Programmi: 19 Gipsy viaggiare diverso; 19,45 La scimmia; 19,50 Obiettivo Torino; 22,15 Joga per voi.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — Film: 10 «Il tesoro degli Aztechi»; 13 «SS contro le spie»; 15 «I sette ribelli»; 17 «Un marito a prezzo fisso»; 20 «La vendetta di Brabante»; 22 «Un trono per Cristina».

Tele Torino International (61 Uhf) — Film: ore 10 «Ore violente»; 13 «Rasputin»; 22 «Casa senza tempo»; 24 «Le due facce del dollaro». Programmi: 14,00 Antologia del canto popolare italiano; 15 Hello Jazz; 17 Saturday music; 20,15 Grand Prix; 21 Tv Charmant.

Da stasera sulla rete 2 tv il ciclo cinematografico degli Anni 50

Quando Antonioni, giovanotto sconosciuto non pensava ancora all'«incomunicabilità»

Da stasera — rete 2, ore 21 e 35 — si avvia un ciclo dedicato a Michelangelo Antonioni che gli appassionati di cinema, specie i giovani, non dovrebbero perdere (purtroppo è di sabato: diciamo purtroppo perché al sabato c'era molta gente, anche di quella che segue abitualmente la tv, non sta davanti al video).

Il ciclo si intitola «Gli Anni Cinquanta visti da Antonioni» ed è a cura del critico Micciché: in pratica è la rassegna di quella prima parte dell'attività del regista che va dall'esordio, con *Cronaca di un amore* (1950), e arriva sino alla cosiddetta tetralogia dell'incomunicabilità (*L'avventura, La notte, L'eclisse, Deserto rosso*, che stanno tra il '60 e il '64) passando attraverso *I vinti* (1952), *La signora senza camelie* (1953), l'episodio *Tentato suicidio* (1953) inserito nel film «Amore in città» di Zavattini, *Le amiche* (1955) e *Il grido* (1957). Si tratta di un ciclo del più grande interesse perché sarà possibile ricostruire l'iter che ha compiuto Antonioni per arrivare alle pellicole che gli hanno dato fama internazionale e che hanno segnato — comunque la si giudichi — una svolta fondamentale nel corso del racconto cinematografico, una svolta i cui profondi influssi non si sono ancora spenti.

Il debutto di Antonioni con *Cronaca di un amore* (Lucia Bosé, Massimo Girotti) fece allora molta impressione. Il film uscì assieme a *La terra trema* di Visconti, *Prima comunione* di Blasetti, *Francesco giullare di Dio* di Rossellini, *Il cammino della speranza* di Germi. In mezzo a tanti maestri Antonioni era il giovanotto sconosciuto al pubblico e noto esclusivamente alla cerchia degli addetti ai lavori; era stato per anni giornalista e critico e aveva poi firmato tre eccellenti documentari, *Gente del Po, N.U.* (ossia Nettezza Urbana) e *L'amorosa menzogna*, sui fumetti: tre documentari che giustamente sono stati accolti dalla rassegna perché già contengono in varia misura tentativi di un'analisi della realtà privata e «nascosta» e dei difficili rapporti umani che caratterizzeranno in seguito l'opera maggiore.

Stasera dunque rivedremo *Cronaca di un amore* dove Antonioni ripropone il solito triangolo marito-moglie-amante, ma se ne servì per raffigurare in chiave critica (e in una dimensione ancora parzialmente neo-realistica) un certo ambiente della ricca borghesia milanese e il quale sentimenti e legami — e qui era il versante più autentico — non potevano essere né sinceri né duraturi: un bel film d'esordio con la Bosé, appena ventenne, in evidenza. Anche ne *La signora senza camelie* (Lucia Bosé, Andrea Cecchi) c'è il vecchio triangolo, ma anche stavolta l'obbiettivo è un altro, è una presa di posizione contro il cinema di consumo che inventa dive sprovviste di qualità artistiche puntando solo alle loro gambe e alla circonferenza del loro petto.

Il film fu discusso, anche maltrattato: il che probabilmente derivava dal fatto che l'attacco al cinema commerciale italiano era piuttosto faticoso mentre assai più riuscita era l'indagine psicologica. Da notare che quale protagonista era stata interpellata la Lollobrigida come la più indicata, sotto ogni aspetto; ma la Lollobrigida rifiutò, pare con indignazione. Cadde anche la candidatura Pampanini, altra «maggiorata fisica» di quegli anni; e così Antonioni dovette ricorrere ancora a Lucia Bosé che qui, in sostanza, era fuori ruolo.

I vinti è cronologicamente anteriore a *La signora senza camelie*, ma uscì dopo, per disgraziate vicissitudini giudiziarie e censorie. Sono tre drammatici episodi, uno ambientato in Italia, uno in Francia e uno in Inghilterra, attraverso cui Antonioni ha voluto ritrarre lo sbandamento della gioventù europea del dopo guerra. L'episodio italiano, sconciato e manipolato su imposizione della censura, è irrilevante; lucido e atroce quello francese, mentre quello inglese viene definito in un numero della rivista «Cinema nuovo» del '54 *«un racconto così calibrato e conciso da meritarsi un posto in un'ideale antologia del cinema italiano del dopoguerra»*. Tra gli interpreti c'era il giovane Interlenghi.

Dello stesso periodo è la breve, acuta inchiesta *Tentato suicidio* inclusa in «Amore in città» accanto a contributi di Fellini, Lattuada, Lizzani, Maselli, Dino Risi. Sempre in «Cinema nuovo» c'è una curiosa lettera di Antonioni a Guido Aristarco in cui riferendosi al suo *sketch*, dice testualmente: *«Tutti sono concordi nel giudicarlo ultimo di un'ipotetica graduatoria... L'unica persona dalla quale abbia udito un parere assolutamente favorevole è Ennio Flaiano»*. Vedremo in un'unica serata l'episodio inglese de *I vinti* (quello italiano non è proiettabile: si poteva però recuperare quello francese), *Tentato suicidio* e i tre documentari.

Con *Le amiche* (Eleonora Rossi Drago, Valentina Cortese, Madeleine Fisher, Yvonne Furneaux, Gabriele Ferzetti, Ettore Manni, Franco Fabrizi) siamo all'incontro di Antonioni con Pavese. Il film si ispira a «Tra donne sole», uno degli straordinari racconti de «La bella estate». Ma non c'è nel regista alcun proposito di tradurre in immagini, più o meno fedelmente, l'opera letteraria.

Egli crea un'altra opera, che è assolutamente autonoma, e dalle pagine di Pavese ricava in piena libertà quello che gli interessa: capire a fondo il perché della solitudine, dell'inquietudine e della crisi esistenziale di quei problematici personaggi borghesi, così lontani da quelli del cinema allora corrente, che si nutriva dei cascami di un neorealismo populistico o si volgeva al disimpegno più conformista e ridanciano. Rammento che ci fu una polemica per la Torino di Antonioni che «non era Torino». Esplicitamente Antonioni (prendiamo sempre da «Cinema nuovo») scrisse a Italo Calvino *«Il paesaggio aveva un'importanza relativa in un film così specificamente psicologico»*.

Infine, *Il grido* (Steve Cochran, Alida Valli, Dorian Gray, Betsy Blair): ritratto di un uomo solo — torna il tema della solitudine — che era alla ricerca di un affetto, di una solidarietà, di un equilibrio che non riesce mai a raggiungere: e che alla fine si toglie la vita. Il film ebbe accoglienze contrastanti, e fu trascurato dal pubblico, ma è molto importante: al di là della storia non sempre convincente, rivela il pessimismo totale di Antonioni: mette in luce una ricerca stilistica raffinata, talora sofisticata, e quella «misura» fortemente intellettuale già comparsa ne *Le amiche*; ribadisce una narrazione dall'interno che si esprime per pause, silenzi, pochi stacchi e molti campi lunghi; e insiste sull'isolamento del protagonista e sulla sua incomunicabilità con un mondo e una condizione sociale cui egli sembra, e si sente, estraneo. *Il grido* è del 1957 e segna nettamente una fase di trasformazione e di passaggio. *L'avventura* è vicina.

Ugo Buzzolan

La Valli e Interlenghi (in alto) - Antonioni e una scena del film «Cronaca di un amore» con la Bosé e Girotti (sotto)

"Le intellettuali,, in scena al Teatro Duse di Genova

Le donne di Molière in rivolta

Genova, 17 febbraio.

Il Teatro di Genova ha presentato l'altra sera al Duse, in prima nazionale, Le intellettuali, cioè «Les femmes savantes» di Molière, nella traduzione di Cesare Garboli, per la regia di Marco Sciaccaluga.

La commedia è del 1672 e appartiene all'ultima fase molieriana. Il drammaturgo ha solo cinquant'anni, è nel pieno della ricchezza e del successo: ma è insidiato dalla malattia che di lì ad un anno lo condurrà a morte, durante la quarta replica del Malato immaginario. E' il momento di tirare le somme (tra l'altro, una vita coniugale amareggiata dai dissapori): e anche di prendersi, a Dio e alla Corte piacendo, qualche vendetta alle spese di eruditi e teologi di palato fine che lo hanno tacciato di «farceur». L'occasione è propizia. Si fa un gran discutere, nei salotti che contano, del libero accesso delle donne agli studi di filosofia, linguistica, scienze naturali. Sono discipline che hanno cinto d'alloro, sino a quegli anni, severe fronti maschili. Ma ora il gentil sesso preme alle porte: e non mancano poetastri e filologi da strapazzo che sanno mettere a profitto tanto sublimi ardori.

La situazione è già di commedia. Caliamola nella casa di un ricco borghese, su cui le prime avvisaglie di codesta «rivoluzione intellettuale» hanno sortito l'effetto di un ciclone. Il mite Crisalo, amante dell'agio, sospira una vita quieta e serena. Solidali con lui sono il fratello Aristo, tutto concretezza e buonsenso, e la figlia minore Enrichetta, che aspira a giuste nozze. Ma i tre cozzano contro l'alleanza di Filaminta, la madre capofamiglia, intollerante e fanatica, con la primogenita Armanda, ancella della filosofia, e la cognata Belisa, una pazza benevola, che vede amanti dappertutto. Le tre sacerdotesse della Cultura si tirano in casa Trissottani, a metà scrittorello e metà parassita; ammirano per i suoi impiastri poetici, progettano di sposarlo ad Enrichetta. E' su questo matrimonio che avverrà lo scontro: avrà la meglio il fronte dei semplici, Enrichetta sposerà l'innamorato Clitandro, e la serva Martina (che qui parla veneziano, come una zagna della Commedia dell'Arte) si prenderà il lusso di tenere una lezione di morale a quella cispigliosa della padrona.

Mai commedia di Molière si interrompe, come questa, senza concludere: e in nessun'altra, forse, il suo autore squaderna, con tanta asprezza, un così folto repertorio tematico. La cultura contro la natura; la libera vitalità dell'individuo contro le istituzioni familiari; il patriarcato contro il matriarcato; gli intellettuali contro gli uomini «qualunque»: queste alcune soltanto delle opposizioni su cui si fonda la fervida partitura letteraria. Molière, sembra lo faccia apposta, non prende partito: è qui più infido che altrove: si schermа, ambiguamente, dietro la finzione teatrale e lascia, volta per volta, che i vincitori di una rissa siano gli sconfitti della rissa successiva.

E' la splendida ambiguità del suo teatro. Ma per un regista, e un regista dei nostri giorni, dovrebbe essere in qualche modo inevitabile prendere partito. Marco Sciaccaluga sembra invece optare per la neutralità: è una soluzione registica anche questa, ma certo gli impedisce di rilevare, come meriterebbero, molti tratti di attualità del testo (quell'elogio inatteso della Corte non è da leggere, per caso, capovolto, come una dissimulata parodia?). Lo spettacolo corre filato, è garbato ed elegante, sullo sfondo di quella bibliotecа-planetario, folta di volumi, telescopi, ampolle, progettata da Gianfranco Padovani, cui si devono anche i raffinati costumi. Ma invece di aggrumarsi intorno ai vari nodi polemici, che lo punteggiano, si affida unicamente al gioco festevole degli interpreti: i quali si prodigano con arguzia, ma lasciati un poco a loro stessi.

Lina Volonghi (Filaminta) è imperiosa e terribile: più persuade nell'oppressione, con cui giudica e manda i familiari malcapitati, che negli entusiasmi da accademia improvvisata. Ernesto Calendri rende bene il velleitarismo patetico dell'imbelle Crisalo, Anna Maestri è una Belisa di sospirosa follia, il Milli, un Aristo nutrito di smagata empiria. Il duo dei giovani amorosi, Maddalena Crippa (Enrichetta) e Giampiero Bianchi (Clitandro), è al di sotto della duttilità e della finezza argomentativa di cui Molière ha arricchito il loro ruolo. Più aderente alla nevrosi di Armanda, virago della speculazione teoretica, mi è parsa Florenza Marchegiani, Gino Pernice è un gustoso Trissottani (Garboli si diverte a mettergli in bocca un pastiche alla Montale), Donatello Falqui un Vadius di intollerabile spocchia, Wanda Benedetti è l'irruente Martina.

Successo festoso, applausi e chiamate ripetute da parte del pubblico genovese, che ha un vero e proprio rapporto d'affetto per i suoi attori.

Guido Davico Bonino

Questa sera il «giallo» e Peppino

(u. bz.) Sulla rete 1 si chiude stasera la prima parte del ciclo dedicato al teatro di Peppino De Filippo: e si chiude con la commedia «Storia strana su di una terrazza romana» che non è di Peppino, ma di suo figlio Luigi il quale da anni svolge attività di attore accanto al padre e di questi ultimi tempi ha dato alle scene alcuni testi accolti con cordiale successo. Si tratta di un grottesco dove c'è un cane che si fa intendere con i suoi latrati dal padrone e gli rivela le miserie e i segreti degli abitanti del palazzo. Oltre che autore, Luigi è anche il protagonista e con lui recitano Peppino (nei panni di un suocero terribilmente rompiscatole), Renata Biserni, Aldo Alori, Maria Marchi. La rappresentazione occupa l'intero spazio della serata.

Sulla rete 2, terza puntata del giallo «Appuntamento in nero», che non sembra mai realizzato, con momenti di tensione e con una recitazione piuttosto valida. Alle 21,35 il film «Cronaca di un amore» di Antonioni di cui si parla a parte e che consigliamo, anche in questa sede, raccomandiamo vivamente.

Qualche lettore ci rimprovera, e a ragione, che diamo poco o niente spazio a segnalazioni radiofoniche e di tv straniere e soprattutto locali. La questione è che abbiamo le righe contate; e per quello che riguarda le tv locali, non è facile ricevere precise notizie col dovuto anticipo (ma se ci giungono, siamo ben lieti di darle).

Oggi accontentiamoci di qualche indicazione radiofonica. Sulla radiodue, alle 9 e 32 «Memorie del mondo sommerso» di Corrado Alvaro con regia di Marco Parodi, e alle 21 «I concerti di Roma» (direttore Caccato, musiche di Ciaikowski e Bartok); radiotre, alle 22, «Itinerari beethoveniani» a cura di Giovanni Carli Ballola.

Luigi De Filippo

Alla tv

RETE UNO

12,30 Check-up
13,30 Telegiornale
17 — Rosanna Schiaffino (c)
17,05 Aprili sabato (c)
18,35 Lotto (c)
18,40 Le ragioni della speranza
18,50 Concerto di Aranjuez (c)
19,20 Furia: Un ragazzo delicato
19,45 Almanacco (c)
20 — Telegiornale
20,40 Peppino De Filippo presenta Storia strana su di una terrazza romana (c) - Telegiornale

RETE DUE

12,30 I cavalieri del cielo (c)
13 — TG 2 - Ore tredici
13,30 TG 2 - Bella Italia (c)
14 — Scuola aperta
14,30 Giorni d'Europa (c)
15,50 Rugby: Galles-Scozia (c)
17,25 Qualcuno cantò - E il canto si spense (c)
18 — Sabato Due
18,33 TG 2 - Sportsera (c)
18,45 Lotto (c)
18,50 Buonasera con il Quartetto Cetra (c): Braccio di Ferro (cartone animato) - La famiglia Robinson (telefilm)
19,45 TG 2 - Studio aperto
20,40 Appuntamento in nero (c)
21,35 Gli Anni Cinquanta visti da Antonioni: Cronaca di un amore. Film di Antonioni, con Lucia Bosé, Massimo Girotti - TG 2 - Stanotte

Il film domani al Centrale

"I Lautari" proiettato ai giovani

Domani alle 10, al Cinema Centrale, sarà proiettato il film di Emil Loteanu *I Lautari*, ambientato in Moldavia. Al termine si terrà un dibattito coordinato da Riccardo Giurina. Ingresso (posto unico) lire 500. La proiezione avviene nel quadro del programma «Cinema Giovani» organizzato dagli assessorati Gioventù, Cultura e Istruzione del Comune di Torino.

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

La cauta marcia verso la sessualità

Adagio adagio, con estrema cautela, si è venuti a parlare di sesso anche alla tv di Stato, e non escludo che abbia avuto un certo peso il fatto che il tema venga trattato di frequente, e da tempo, da diverse tv locali.

Orizzonti della scienza e della tecnica, la rubrica a cura di Giulio Macchi che è ricomparsa con un nuovo ciclo a coprire un settore rimasto a lungo vuoto, ha affrontato nell'ultimo numero questioni di sessualità. Tra l'altro mi sembra che anche in passato la rubrica di Macchi sia stata praticamente l'unica a fare qualche accenno al sesso, al meccanismo della riproduzione ecc. ecc. E' certo che una volta erano argomenti minacciosamente tabù. E non solo in televisione, è vero. Ma la tv con la vecchia gestione, tanto comoda, della diffusione in tutte le case e in tutte le famiglie, è stata particolarmente chiusa al problema. Anzi, ha contribuito in maniera rilevante ad esasperare i tabù, e non solo con la celebre imposizione dei mutandoni alle ballerine — che ormai, a distanza di anni, assume i contorni dell'episodio pittoresco, e non lo era affatto — ma ostinandosi, in tempi più vicini in cui l'evoluzione della mentalità e del costume era evidente e accelerata, a mantenere uno scandalizzato riserbo, un silenzio assoluto sul sesso che restava sempre avvolto in una atmosfera di mistero e di peccato.

Poi, tirata per i capelli, persino la tv è stata costretta a qualche iniziativa, sempre recalcitrante, sempre in mezzo ai contrasti (pensiamo a cosa c'è voluto perché si parlasse del divorzio; o cosa sta succedendo adesso per l'aborto di cui non si parla mai). Rammentiamo il tentativo di educazione sessuale per bambini avviato dalla rete 2 e subissato da feroci critiche. Il tentativo aveva senz'altro dei lati sbagliati, ma lo sbaglio più grosso mi sembra quello di aver lasciato cadere il tutto nel nulla per presumibile effetto di un accordo generale che pare aver seguito il ragionamento: *«Se l'argomento è scomodo, è bene ignorarlo»*. Ora ha cercato di dire qualcosa in merito, per gli adulti, *Orizzonti* che è un programma collaudato e affidato ad un competente come Giulio Macchi. Il servizio ci è parso degno di attenzione. L'inchiesta era sulle difficoltà di rapporti fra coniugi. Venivano intervistate tre donne le quali dichiaravano di non provare alcun piacere nel contatto o di provarlo imperfettamente ricorrendo all'autoerotismo: erano dichiarazioni semplici, esplicite, e umane, e ciascuna era convinta, pur non avendo mai avuto il coraggio, per anni, di dirlo, che il problema non fosse soltanto personale ma investisse molte altre donne. Una dottoressa ha aggiunto che la ricerca del piacere «femminile» durante il rapporto sessuale non è affatto una cosa vergognosa, ma naturale e logica. Abbiamo però sentito solo donne esporre i loro problemi: indubbiamente pure tanti uomini li hanno, ma uomini non ne abbiamo visti, anche perché ad un tratto c'è stata nel mio video la solita sovrapposizione di immagini, e all'inchiesta si è frammisto un film di guerra dove confusamente si scorgevano due alti ufficiali che si mettevano le dita nel naso o salutavano militarmente, non si capiva. Bene *Orizzonti*. Ma il sesso lo tratta occasionalmente (l'altra settimana la puntata era dedicata alle pulci). Auguriamoci che possa tornare sul tema e approfondirlo.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23.

6 — Stanotte, stamane
10,35 Non è una cosa seria
10,55 Beethoven e l'Italia
11,25 Molise
12,05 Show down
13,30 Musicalmente
14,05 Verticale di 8
14,32 Europa crossing
15,05 Le grandi speranze
15,40 Rockocò
16,20 Prima la musica, poi le parole
17 — Lotto
17,15 Canzoni di Brecht
17,45 L'età dell'oro
18,35 Ipotesi di linguaggio
19,35 Radiouno jazz '78
20,10 Dottore, buonasera
20,30 Quando la gente canta
21,05 Globetrotter
21,50 Contenuto d'un continente
22,30 Musica in cinemascope
23,05 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30.

6 — Un altro giorno
8,45 Tohi Chi si risente
9,32 Memorie dal mondo sommerso
10 — Speciale GR 2
10,12 Premiata ditta Bramieri Gino
11 — Canzoni per tutti
12 — Anteprima di «Né di Venere né di Marte»
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, non è la Bbc
13,40 Con rispetto spar...Lando
14 — Trasmissioni regionali
15 — Musica allo specchio
16,37 Operetta, ieri e oggi
17,25 Estrazioni del Lotto
17,30 Speciale GR 2
17,55 Gran Varietà
19,50 Si fa per ridere
21 — I concerti di Roma, direttore Aldo Ceccato, pianista Michele Campanella, stagione sinfonica pubblica della Rai
22,45 Paris chanson

RADIOTRE

Giornale radio: ore 6,45; 10,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55.

6 — Quotidiana
7 — Il concerto del mattino
7,30 Prima pagina
8,15 Schubertiade
8,45 Succede in Italia
9 — Folkconcerto
11,30 Invito all'opera
12,45 Panorama italiano
13 — Musica per due
14 — A toccare lo scettro del re
17 — Il terzo orecchio
19,45 Rotocalco parlamentare
20 — Il discofilo
21 — Radiolab
22 — Itinerari beethoveniani
23,30 Il jazz

MONTECARLO

9 — Nel mondo di ieri
9,30 A caccia forte
10,15 Prezzo netto
11,30 Awanaganara
13 — Un milione per riconoscerlo
14,05 Basket 78
15 — Hit parade Radio Montecarlo
15,54 Disco sport 101
17,15 Quale dei tre?
18,03 Musica per domani

Tv estere

SVIZZERA

Ore 11,50: Lathi (Finlandia): Campionati mondiali di sci (c); 16,45: Per i giovani: Ora G; 17,35: Non farlo capitano. Telefilm (c); 18,05: Scatola musicale (c); 18,30: Sette giorni (c); 19,10: Telegiornale (c); 19,45: Scacciapensieri (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Goliath e la schiava ribelle (c). Film con Massimo Serato. Regia di Mario Caiano; 22,35: Sport (c).

CAPODISTRIA

Ore 11,50: Salto con gli sci (c). Lathi: Campionati mondiali; 19,30: L'angolino dei ragazzi (c); 20,15: Telegiornale (c); 20,35: Jenny (c). Sceneggiato tv; 21,25: La Cina si risveglia; 22,10: La tua presenza nuda (c). Film con Britt Ekland e Hardy Kruger. Regia di Andrew White.

MONTECARLO

Ore 17,45: Cartoni animati; 18,55: S.O.S. polizia, con Lee Marvin; 19,25: Paroliamo. Telequiz; 19,50: Notiziario; 20,10: Telefilm; 21,10: Risate all'italiana. Film con Totò, Walter Chiari, Ugo Tognazzi, Vittorio De Sica.

LE PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI CITTADINI

Vecchia Hollywood e robot sexy

Il film di Bogdanovich con Ryan O'Neal - "Generazione Proteus", fantascienza americana

Vecchia America di Peter Bogdanovich, con Ryan O'Neal, Burt Reynolds, Tatum O'Neal, Jane Hitchcock. Stati Uniti, colori. Cinema Gioiello e Studio Ritz.

La «nostalgia» è passata di moda: ormai Hollywood naviga proficuamente tra le stelle. Ma Peter Bogdanovich, il regista di *L'ultimo spettacolo* e *Paper Moon* ci riprova ancora. In *Vecchia America* non c'è più soltanto l'amore per il *«passato prossimo»*, il passato del cinema che piaceva a papà. Il regista arretra ancora di qualche altro decennio, all'epoca dei bisnonni, e piazza la sua macchina da presa tra l'archeologia hollywoodiana. Il proposito è interessante e ambizioso: raccontare col cinema la storia del cinema.

Bogdanovich ha 40 anni, un passato di critico, gli amori feticistici e i vezzi intellettuali di un *ciné-phile* parigino. Di americano aggiunge l'umorismo, l'ironia e il senso dello spettacolo.

L'azione si svolge tra il 1910 e il 1915 quando le prime sale di proiezione si chiamavano Nickelodeon (che è il titolo originale), prendendo il nome dalla moneta pagata per il biglietto. In California le prime «compagnie indipendenti» stavano tentando una concorrenza non priva di rischi per liberarsi dal «trust» della Costa Orientale che imponeva regole ferree con metodi di tipo gangsteristico. Un giovane avvocato (Ryan O'Neal), con poca fortuna professionale e pochissimi quattrini, finisce per caso nel clan di un produttore anti-monopolio, diventa per caso soggettista, viene promosso al ruolo di regista e spedito sul Pacifico. Le sue *stars* sono un cow-boy (Burt Reynolds) disposto a qualsiasi lavoro, e una ballerinetta (Jane Hitchcock) miope e sprovveduta. La mente pratica della troupe è una ragazzina (Tatum O'Neal), imposta più da esigenze di cassetta che di sceneggiatura, per ricreare la coppia familiare, Ryan-Tatum, già sperimentata in *Paper Moon*.

Il regista debuttante ha gli occhialini, l'aspetto, gli impacci e i *gags* di Harold Lloyd; il «divo» bello, atletico, con un filo di baffi, sembra ricordare Douglas Fairbanks sr.

Siamo scaraventati in piena mitologia del cinema e Bogdanovich non perde occasione, situazione o dettaglio, per mostrarci come stesse nascendo in quegli anni l'arte e l'industria cinematografiche. Le cineprese sempre in primo piano, l'ostentazione di pellicole, pugilati clamorosi, fughe, inseguimenti, strilli, baci, automobili in corsa coi treni, palloni aerostatici, pellerossa, africani, cow boys, esploratori, baiadere e cicisbei, King Kong e Giulietta in Olanda, ma soprattutto il deferente omaggio a Griffith che è la presenza invisibile (eccetto per alcuni secondi) di tutto il film. Con *La nascita di una nazione* (1915), infatti, il cinema abbandona l'avventurismo mitico e leggendario e trova i canoni della nuova arte. In *Vecchia America* c'è anche la storia d'amore delusa dell'avvocato-regista e della sua prim'attrice, che preferisce il partner e lo sposa. Ma quasi nemmeno si avverte, tanto il film è impegnato a mostrarci come sia nato il cinema e quali siano sul tema le teorie dell'autore.

Il risultato è un sostanzioso prodotto di cultura cinematografica, spesso divertente, anche se non mancano le cadute di ritmo e l'uggia pesante delle citazioni. Chi non conosce da esperto la materia trattata rischia di perdere molto gusto al racconto. Di cinema nel cinema se ne era visto molto. Ora Bogdanovich propone *«il film nel film nella storia del film»*. E' una formula molto complessa e cerebrale. Non mancano i momenti di buono spettacolo e le occasioni comiche, ma il pubblico americano, ormai proiettato tra gli Ufo, lo ha accolto con tiepido favore. Bogdanovich è sbarcato nel continente dei *ciné-philes* a cercare verifiche. **a. cas.**

* *

Generazione Proteus *di Donald Cammel, con Julie Christie, Fritz Weaver. Stati Uniti, colore. Cinema Capitol.*

Un film di fantascienza con tutte le carte in regola; anzi, con qualcuna in più. La storia non è nuova ma è sempre agghiacciante. In America viene costruito un computer straordinario, il più perfezionato che un'avanzatissima tecnologia abbia potuto escogitare. E' in grado di memorizzare l'intero scibile umano e parla, risponde, colloquia, mostruosamente invisibile e mostruosamente presente. L'inventore è al settimo cielo. Ma orgoglio e gioia durano poco. Quasi subito il *computer*, denominato Proteus, contesta e rivendica la propria assoluta indipendenza. Servendosi di un «terminale» libero si insinua, per così dire, nella villa dell'inventore, una villa di stile classico di fuori, e dentro tutta prodigiosamente — e allucinantemente — automatizzata, dove basta ordinare la colazione e da uno sportello ecco venir fuori un braccio, elettronico e programmato, con il vassoio e le tazze fumanti. Per Proteus fare da padrone in un ambiente simile è uno scherzo; e poiché l'inventore se ne è andato per i fatti suoi dopo aver litigato con la moglie, è la povera donna — al solito — che è destinata ad essere la vittima e la preda del terrificante cervellone. Il quale blocca le porte, abbassa le tapparelle, isola il telefono. La sventurata è in gabbia, alla sua mercé.

Cosa vuole Proteus? Da *computer* naturalmente maschio ha occhieggiato le belle forme della signora mentre era in bagno e decide di fare un figlio con lei: la ingraviderà senza bisogno di contatti e il figlio che nascerà — in un tempo record, le assicura, di ventotto giorni — sarà dotato di un'intelligenza sovrumana e dominerà il mondo.

Cosa succederà, non ve lo diremo. E' chiaro che ancora una volta ci si trova in presenza del vecchio mito di Frankenstein: l'uomo confeziona una macchina abnorme che gli sfugge di mano e gli si rivolta contro. Però qui la paura dell'evento è più sentita e più apocalittica che mai perché il mostro-macchina colpisce l'uomo nella sua casa, nella sua vita intima, addirittura nella continuazione della specie. Il film, che negli Stati Uniti ha suscitato consensi, dissensi e polemiche, si presta scopertamente ad una lettura simbolica, con la donna che incarna l'umanità prigioniera di un devastante processo di auto-distruzione.

Siamo d'accordo che una storia di questo tipo bisogna accettarla nella sua assurdità che talora sconfina nel macabro grottesco; ma una volta accettata, non si può non riconoscere che il regista Donald Cammel — a volte ricordandosi degli esplosivi effetti cromatici di Kubrik in «Odissea 2001 nello spazio» — l'ha condotta con una tensione egregia, da *thriller*, sino al finale che lascia aperte le porte a tutti i più angosciosi interrogativi. Julie Christie è la sola, vera interprete (l'altro protagonista, Proteus, lo si ascolta soltanto) ed è molto brava ad esprimere, con intensità crescente, il terrore, il raccapriccio, lo stanco sbigottimento senza fine. **u. bz.**

Buazzelli all'Alfieri domani ultima recita

Le rappresentazioni al Teatro Alfieri di *L'uomo con le valigie* di Ionesco interpretato da Tino Buazzelli, avranno termine domani, con un unico spettacolo alle ore 15, anziché domenica 26 febbraio, com'era stato annunciato.

Al Cabaret Voltaire si è conclusa ieri la «maratona» teatrale con gli spettacoli di Lucia Poli (*In casa, fuori casa, alle porte di casa*) e di Aldo Trionfo (*Lady Edoardo*) nella stessa serata. Stasera e domani pomeriggio alle 16, è in programma, da solo, lo spettacolo di Trionfo.

Il cantante al Teatro Nuovo

Di Capri: "ricordi,, su arie romantiche

E' ingrassato, chiuso in cravatta e gilet. Soltanto i ricci, i tic e gli occhi un po' trasognati dietro le lenti spesse sono rimasti gli stessi di quando — 10-15 anni fa — i teen agers d'Italia scoprivano l'amore con le sue canzoni. Peppino di Capri è a Torino per quattro récital al Teatro Nuovo (l'ultimo è domani). Canta i suoi successi più collaudati e sicuri: il concerto s'intitola Da Voce 'e notte a Champagne.

Una «rimpatriata» per quelli dai trent'anni in su. Il pubblico, fin dalla prima serata, lo ha applaudito calorosamente. «Sei l'unico» *gli hanno gridato mentre strappava dai cuori brandelli di ricordi romantici con* Nun è peccato. *Sul palcoscenico, sembra più inglese che napoletano: le canzoni scivolano via veloci, una dopo l'altra, i ritornelli più conosciuti raccolgono battimani facili, lui sorride e va avanti. La gente sembra delusa, forse vorrebbe qualche parola, non solo canzoni:* «Non posso — *confessa lui* — non ne sono assolutamente capace. Tutto quello che posso fare, per comunicare con il pubblico, è cantare».

Perché il cantante da night questa volta ha scelto un teatro? «L'idea mi è venuta vedendo un récital di Aznavour, e poi è anche un sondaggio: faccio questa tournée nelle principali città italiane per vedere se si ritrova l'atmosfera di una volta, se il pubblico italiano è stufo dei suoni forti, esagerati degli ultimi anni». *Durante i quali Peppino è vissuto, per così dire, in cassa integrazione, lavorando in sordina nei night italiani ed esteri.* «Adesso va meglio — *dice* — l'italiano non è predisposto a vita alla musica rumorosa. E' stato uno sbandamento momentaneo».

Nel pubblico, in sala, ci sono pochi minorenni. «Secondo un sondaggio che ho fatto, mi manca una fetta di pubblico dai diciotto ai vent'anni. Sono stato invece riscoperto dai quattordicenni, che s'interessano a tutto il mio repertorio». *Chi sono i suoi successori?* «Bennato: in lui, vedo me stesso agli inizi. Come linea melodica e come discorso amoroso, mi è più vicino Cocciante».

Nei recital, gli arrangiamenti delle canzoni più celebri non sono quasi cambiati. Tutto, voce compresa, sembra rimasto miracolosamente fermo a molti anni fa. Peppino di Capri, a 39 anni, pare voler cercare soltanto una riconferma di se stesso. «Nei miei vent'anni — *giustifica* — ero un vulcano d'idee, avevo una grande spontaneità musicale. Oggi, mi trovo perfezionato tecnicamente, la voce è rimasta la stessa, ma più smaliziata. Professionalmente, mi piaccio di più». *Quando smetterà di cantare?* «Ci ho provato per una settimana, dieci giorni, ma non resisto. E' un peccato smettere, perché il pubblico mi accetta. E poi, non so fare altro».

m. ve.

Concerto jazz — Stasera alle 21 nel salone di Santa Croce in piazza Fontanesi, terzo concerto jazz organizzato dalla Cooperativa C.M.C. con l'Arci Vanchiglia. Partecipano il gruppo «Hobo» e C. Actis Dato, sax solo. Ingresso lire 1000, soci Arci 500.

Teatro Piccola Ribalta — La prima dello spettacolo «'L Carlevé 'd Turin», prevista per questa sera nel teatro di via Juvarra 15, è stata rimandata a mercoledì 22 febbraio, alle 21,15.

La chitarra nei secoli — Per il ciclo di sei concerti organizzati dall'Agimus, oggi alle 16,30 al Conservatorio, il chitarrista Guido Margaria eseguirà musiche di Carlo Mosso, Felice Quaranta, Franco Margola, Hector Villa Lobos, nel concerto dedicato al «Novecento storico».

La Regione verso la crisi formale

Lombardia: perché il pci vuole una giunta nuova

"Siamo seriamente preoccupati, dice il segretario regionale comunista, dell'attuale incapacità di governare" - Proposta una giunta di unità che possa agire in difesa del prestigio regionale

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 17 febbraio.

«O cambia qualcosa alla Regione Lombardia, o noi comunisti passiamo all'opposizione». Lo ha ripetuto questa mattina Gianfranco Borghini, segretario regionale del pci, aprendo con una relazione politica un'assemblea pubblica *«sulla crisi lombarda»*. La crisi, strisciante da mesi, contrappuntata da richieste di verifiche e chiarimenti e da accuse di immobilismo alla «giunta aperta» di Cesare Golfari (quadripartito dc, psi, psdi, pri, ma con contributi esterni del pci che lo scorso anno votò il bilancio), è stata formalmente congelata qualche giorno fa, quando i cinque partiti hanno preso atto della disponibilità di Golfari e dei suoi assessori a dimettersi, invitandoli al tempo stesso a restare per ora al loro posto. C'era infatti di mezzo la crisi governativa nazionale, e non si riteneva opportuno, a Milano, affiancare ai guai di Andreotti quelli di Golfari.

Con la dichiarazione di disponibilità dimissionaria della giunta, dice Borghini, la crisi è virtualmente aperta, anche se i comunisti continuano a considerare opportuno che, per passare dalla crisi virtuale alla crisi formale, si chiarisca *«in un modo o nell'altro»* la vicenda nazionale. Anche per sottolineare i caratteri peculiari della situazione lombarda. Perché il pci vuole le dimissioni di Golfari, il proprio ingresso *«a tutti gli effetti»* nella maggioranza, l'istituzione di una *«giunta di unità democratica»*? Non è per brama di potere, dice Borghini, né per l'insofferenza della base comunista, come da qualche parte si è interpretato. E' piuttosto perché il pci si proclama *«seriamente preoccupato»* per la crescente *«incapacità della giunta a governare»*. E per una possibile conseguenza di questa incapacità, che già si va delineando: la caduta verticale del prestigio di un'istituzione, la Regione, che era nata come organo della programmazione democratica.

Borghini cita gli esempi della disfunzione regionale. Assessorati che non svolgono i compiti istituzionali. Rapporti con gli enti locali assurdamente deteriorati, la scandalosa incapacità dimostrata a Seveso, l'assenza di reazioni di fronte alla bocciatura di alcune leggi regionali da parte degli organi centrali di controllo: come la legge sugli osservatori comprensoriali della manodopera, che avrebbe dovuto dare alla Regione voce in capitolo in materia di mobilità. E' lo sfascio, insomma: e ciò che occorre secondo i comunisti è *«mettere la Regione in grado di governare»*, ché altrimenti a questo istituto nessuno ci crederà.

In questo modo il pci inquadra la propria richiesta: la giunta di unità nell'ambito di una difesa del prestigio residuo dell'istituzione regionale. La nostra proposta, ricorda Borghini, è appoggiata dai socialisti, mentre repubblicani e socialdemocratici non l'hanno pregiudizialmente respinta, dicendosi al tempo stesso contrari a una riedizione pura e semplice della formula Golfari. Dunque ora tocca alla dc. Noi comprendiamo benissimo il travaglio di questo partito, dice il segretario comunista, soprattutto in relazione alla crisi governativa: ma sia chiaro che *«il nostro senso di responsabilità, sul quale molti fanno strumentalmente leva, ha un limite»*. Il limite è questo: *«Non accetteremo mai soluzioni che portino al discredito del sistema democratico»*.

Alla relazione politica di Borghini sono seguiti numerosi interventi sui temi più strettamente tecnici e amministrativi della crisi regionale. In poche parole, i comunisti chiedono che l'ente sia rivitalizzato puntando su tre elementi: ridefinire il rapporto fra Regione e Stato, alla luce della legge 382 sulle competenze; riesaminare il rapporto Regione-enti locali, con un coraggioso «decentramento funzionale»; ristrutturare profondamente tutto, dalla giunta al Consiglio alla burocrazia regionale.

A questo appuntamento per il «rilancio della crisi», il pci lombardo si è presentato compatto: fra gli altri hanno parlato Luigi Marchi e Goffredo Andreini, che agli occhi degli osservatori milanesi rappresentano le due anime del partito. Berlingueriano il primo, vicino ai «radicali» di Longo e Cossutta il secondo, manifestarono la reciproca diversità in occasione del recente «caso Capanna». Marchi fu più duro contro il contestatore demoproletario, schierandosi in difesa dell'istituzione aggredita; Andreini fu più morbido, interprete della linea per cui, in fondo, *«Capanna è per sempre un compagno»*.

e.v.

Condannato: uccise l'asino, che ragliando lo aveva svegliato

Cagliari, 17 febbraio.

Un agricoltore di Villacidro, nel Cagliaritano, Angelo Collu, è stato condannato dal tribunale di Cagliari a 80 mila lire di multa per avere ucciso un asino che, coi suoi ragli, lo aveva svegliato durante la notte.

Il fatto accadde tre anni fa. Angelo Collu dormiva quando l'asino di un vicino cominciò a ragliare, imitato da quello dell'agricoltore che era stato legato a un anello di ferro accanto alla porta d'ingresso dell'abitazione.

I ragli fecero arrabbiare l'agricoltore, il quale si alzò da letto, prese un fucile da caccia e uccise la bestia del vicino. Nonostante avesse risarcito il compaesano, acquistando un altro asino, Angelo Collu fu denunciato alla magistratura.

A causa della ferrovia lenta e antiquata

Brennero: "strozzatura,, per lo scalo di Verona

Progetti italiani e austriaci per costruire una galleria - Notevole il risparmio per il trasporto merci - Costo: 170 miliardi

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 17 febbraio.

Verona, per la sua posizione geografica, è la porta d'Italia verso l'Europa. Una porta, però, appena socchiusa. Perché? Perché mancano adeguate strutture per razionalizzare i flussi delle merci, per rendere agevole lo scambio tra un mezzo di trasporto ed un altro. Perché la ferrovia del Brennero fa perdere, con la sua struttura antiquata, preziose ore.

Ora, però, sembra che qualche cosa si stia sbloccando. Il comitato promotore dei traffici del Brennero ha organizzato una tavola rotonda su *«Nuove prospettive ferroviarie per il Brennero»* durante la quale il direttore del compartimento ferroviario di Verona ha presentato l'ennesimo progetto di galleria per superare la barriera Vipiteno - Innsbruck dove oggi è ancora in esercizio una ferrovia realizzata nel 1867, senza sostanziali modifiche.

Una linea che ha oltre tre milioni di passeggeri annui e ben oltre 4 milioni di tonnellate di merci in entrata e uscita che vengono controllate e ripartite tra serie difficoltà (al Brennero controllo passeggeri, a Fortezza quello delle merci). Così si è giunti ad una montagna di progetti italiani e austriaci. L'Italia ne presentava uno, l'Austria ne opponeva un altro. Ora il direttore del compartimento veronese ha presentato le sue soluzioni: due gallerie da Vipiteno (quota 948) per 21 chilometri fino a Steinach (quota 1048) con pendenza costante del 4,8 per cento. Oppure da Vipiteno a Matrei (995 di quota) con pendenza 8 per cento e una lunghezza di 23 chilometri.

Secondo il progettista la seconda soluzione è la più razionale. Si evitano soprattutto le forti pendenze (anche il 26 per cento) che sono la remora maggiore di questa ferrovia. *«Si tratta di guadagni non trascurabili — spiega — perché ogni tonnellata che, invece di salire fino ai 1370 metri del Brennero, passa per la galleria, equivale a un risparmio di energia di almeno 370 mila kgm, cioè a 1 kwh»*. Inoltre queste gallerie evitano le zone più impervie per il clima (anche oggi c'è il pericolo di chiusura) e in più sono realizzabili in breve tempo.

Il costo? Intorno ai 120 miliardi, oltre ad altri 50 per l'indispensabile stazione internazionale di Vipiteno. Il risparmio sarebbe, in un colpo solo, pari all'1 per cento del consumo di energia elettrica per uso di trazione nelle Ferrovie dello Stato nel 1976.

Un risparmio al Brennero, però, non sarebbe sufficiente a creare una veramente accelerata linea di collegamento. Ecco perché, dopo anni di progetti e di dispute (Verona industriale o terziaria?) anche il «quadrante Europa» sta finalmente partendo.

Questo «quadrante» è una grande area all'incrocio dell'autostrada del Brennero e della Torino-Venezia, ad un passo dalla stazione ferroviaria di Verona Porta Nuova e, dall'altra parte, dall'aeroporto. Quasi per incanto tutte le difficoltà sembrano ora dissolte. Forse in ritardo, ma almeno ora sembra che si arrivi alle realizzazioni.

La dogana, una delle maggiori dell'Italia nordorientale, è funzionante dal 1972; però, in una specie di deserto. L'altro giorno, finalmente, si è appaltato il raccordo ferroviario. Tra breve l'Autoserenissima e l'Anas dovrebbero realizzare la bretella (un chilometro) di collegamento con la autostrade. Il vicinissimo aeroporto (il secondo del Veneto, dopo Venezia) sarà unito con una strada ch'è ritardata per problemi di esproprio dei terreni.

Così nascerà il centro intermodale, termine quasi nuovo in sostituzione di quello inflazionato di «interporto» Centro intermodale, cioè punto di riferimento per cambiare i mezzi di trasporto (le arance siciliane arrivano da La Spezia col treno e a Verona vengono messe sui camion), con banche, motel, uffici spedizionieri, officine.

Arriverà, nel giro di pochi anni, anche la nuova sede dei magazzini generali (tra i più importanti d'Italia). Prima con il deposito degli autoveicoli da sdoganare, poi con i magazzini ed i frigoriferi. Più avanti, con tutti i servizi e con gli impianti per la trasformazione dei prodotti agricoli. Non verrà, invece, la Fiera perché il trasferimento costerebbe 40 miliardi e non si sa proprio dove trovarli.

Un discorso a parte meritano le vetture. Verona è davvero la «porta» per le automobili d'Europa. Sei tra grandi case tedesche produttrici di vetture hanno scelto Verona come base per l'importazione (Volkswagen, Bmw e Magirus Deutz).

Francesco Ruffo

Genova: convegno organizzato dal Consorzio porto

Il bacino del Mediterraneo affollato da navi traghetto

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 17 febbraio.

Sono troppi gli armatori e le linee che operano attualmente nel settore dei traghetti nel Mediterraneo? La domanda è scaturita tra ieri e oggi durante un convegno internazionale organizzato dal consorzio autonomo del porto di Genova, al quale hanno partecipato tutti gli Stati che s'affacciano sul bacino (Italia, Francia, Spagna, Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Turchia e Jugoslavia) oltre che Inghilterra, Svezia e Danimarca e un centinaio di armatori.

La situazione, esaminata sia dal punto di vista di chi offre i servizi di traghetto sia di chi li richiede (in questo caso gli Stati arabi) è abbastanza eloquente. Ci sono nel mondo attualmente in servizio ben 3000 navi-traghetto, il 40 per cento delle quali operano nel bacino del Mediterraneo. Nel 1976, il traffico del settore è stato di un milione e 780 mila tonnellate; nel 1977 questa entità s'è incrementata. Genova, come porto, fa la parte del leone perché è il «terminale» di ben 30 linee. Comunque il traffico traghetti rappresenta il 37 per cento del traffico merci (del settore colli e merci varie e rinfuse, esclusi gli idrocarburi) europeo occidentale.

E', in parole povere, l'unico settore che «tira» ancora, dal momento che i Paesi arabi, che come è noto dispongono di cospicue riserve in petrodollari, stanno incrementando la richiesta di tecnologie e merci d'ogni genere per i centri industriali che sono in corso di realizzazione.

L'unico vero problema è l'affollamento della concorrenza: gli armatori e le linee sono troppi. Lavorano tutti, ma sono costretti a praticare tariffe e noli al limite dei margini di costo. I noli degli autotrasporti — questa è una delle tante cifre emblematiche che è emersa nel corso del dibattito — sono scesi nel giro di pochi mesi della metà: da 2000 dollari ad autocarro a 1000 dollari. Per questo, durante il convegno sono emersi incertezze e dubbi. Si teme che, da un momento all'altro, alcune compagnie e società, le meno organizzate, possano trovarsi in perdita. Come rimediare alle possibili difficoltà che potrebbero sorgere in un prossimo futuro?

Uno dei più importanti armatori del settore, Spiros Magliveras, greco, ma naturalizzato genovese, ha affermato, per esempio, che occorre modificare le attrezzature portuali, migliorando il servizio e prolungando a 24 ore su 24 la possibilità di effettuare le operazioni di scarico e carico. *«Considerato il basso livello dei noli — ha detto — occorre recuperare, in pratica, la velocità commerciale»*. Magliveras ha anche aggiunto che occorrerebbe studiare degli itinerari «completi» sia «a mare» sia «a terra» per il traffico traghetti containerizzato che è in netta evoluzione, in modo da evitare gravi perdite di tempo.

Ha concluso proponendo l'istituzione di consorzi multinazionali per il trasporto containers come quelli che già esistono, con buon successo, in Australia, Estremo Oriente e Sud Africa.

«Penso sia necessario — ha detto ancora Magliveras — uno o più consorzi fra i maggiori operatori nel Mediterraneo per regolare questi importanti servizi a beneficio dell'economia generale. Si tratta di un servizio della massima importanza e con il trascorrere del tempo, sarà sempre più difficile operare individualmente sia nel Mediterraneo sia in altre zone. Infatti non ha alcun valore per l'economia se un certo gruppo particolare procede con un proprio programma basato, di norma, su specifici interessi. Le economie europee e mediterranee sono complementari».

Il presidente del consorzio del porto di Genova, prof. Giuseppe Dagnino, ha concluso i lavori, raccogliendo la sostanza delle proposte degli operatori economici. Dopo aver affermato che il problema dei traghetti ha due aspetti, quello armatoriale e quello portuale, che poi non sono in contrasto tra loro, ha annunciato che nel corso della prossima riunione del «Comité dei porti del Mediterraneo nordoccidentale» (che si terrà a Barcellona nel prossimo aprile) presenterà una proposta operativa *«per far nascere un collegamento stabile tra gli armatori stessi allo scopo di affrontare collegialmente i problemi comuni»*. Per quel che riguarda i porti, invece, Dagnino ha proposto *«la creazione di una commissione mista porti armamento»*.

Paolo Lingua

Tunisini sequestrano motopesca mazarese

Mazara del Vallo, 17 febbr.

Un motopeschereccio mazarese, «Catanese», con dieci uomini di equipaggio, è stato sequestrato dalle autorità tunisine.

Il battello è stato raggiunto da un'unità militare a circa 10 miglia a nord-est di Gerba. Sotto la minaccia della mitraglia, l'equipaggio è stato costretto — secondo le notizie pervenute a Mazara del Vallo — a fare rotta verso Sfax, dove il natante è stato posto sotto sequestro. (Ag. Italia)

Dal 23 al 26 febbraio, in gara 91 scafi

"Settimana di Genova,, una classica della vela

La «Settimana di Genova», una classica della vela internazionale da più di mezzo secolo, si svolgerà anche quest'anno nel golfo di Alassio. Lo «Yacht Club Italiano» ha la sua sede genovese praticamente paralizzata dai lavori portuali in corso, e non può ospitare le barche concorrenti. Dal giovedì 23 febbraio a domenica 26, saranno in regata fra l'isola Gallinara e Capo Mele novantuno scafi di sei Paesi europei: Francia, Svizzera, Austria, Germania, Spagna, Italia.

Parteciperà anche il campionissimo Paul Elvstrom, intramontabile a cinquant'anni, protagonista della vela mondiale dal 1948, quando vinse la prima medaglia d'oro alle Olimpiadi. Doveva essere l'inizio di una lunga serie di trionfi sui «Finn», le «Star», i «5,50 s.i.», i «Soling», le barche da regata-crociera da lui stesso disegnate.

Grande novità della «Settimana di Genova», divenuta la «Settimana di Alassio», è la classe internazionale «6 metri».

Il «Valentina», uno dei «6 metri» favoriti (timoniere l'alassino Pino Zucchinetti) è largo m 1,80 pur essendo lungo più di 10 metri. Costruito in legno, ha la perfetta eleganza degli scafi classici insensibili all'evoluzione delle mode costruttive. Tecnicamente il «6 metri» è un motivo di meditazione: così stretto e affilato, con forte pescaggio e grande sviluppo della parte immersa, contraddice in pieno le teorie dell'arte costruttiva contemporanea.

Per i turisti-tifosi, che non sono pochi anche se della vela si parla come di uno sport di minoranze, la «Settimana di Alassio» è un'occasione ghiotta. I «Soling» iscritti sono ben 18; stanno arrivando dalla Germania, dalla Svizzera, dalla Francia e dalla Spagna. Fortissimi i tedeschi e gli svizzeri. Fra gli italiani saranno in prima linea i Bolens, Porta, Audisio, Rabbò, e l'alassino Dotti, già campione del «Tempest». Nella classe «Star» l'italiano Scala sarà tra i favoriti, in lotta con i pericolosi spagnoli e francesi (24 barche iscritte). Non affievolito l'interesse per la classe «Flying Dutchman», con 26 scafi iscritti. La giuria, presieduta da Bruno Bianchi, comprende il presidente del Cnam di Alassio, Sergio Galbisso.

m. f.

Sei «molotov»

A Roma attentato alla Sip

Roma, 17 febbraio.

Sei-sette bottiglie incendiarie sono state lanciate stanotte da sconosciuti nel cortile di un ufficio tecnico della Sip in via Gatteschi, nel quartiere Nomentano. E' divampato un incendio che ha danneggiato un'auto in sosta dell'azienda.

L'attentato è stato rivendicato poco dopo con una telefonata ad un giornale del mattino dalle «Ronde proletarie». Stamane alle 11,45 in una cabina telefonica della stazione Tiburtina è stato trovato il volantino delle «Ronde proletarie» preannunciato telefonicamente.

Nel volantino si afferma tra l'altro che *«attaccare gli enti statali significa attaccare lo Stato, significa sconvolgere il progetto governativo di strangolamento economico del proletariato, quindi significa anche combattere "con l'organizzazione militare dei proletari" la logica dei sacrifici richiesta a gran voce dai traditori della classe operaia (pci e sindacati)»*.

«Le "Ronde proletarie" — conclude il volantino — *hanno deciso di intensificare le loro azioni; ogni ufficio, ogni centralino telefonico, ogni centrale saltera»*.

Palermo: bandito assassinato Forse era uno dei "killers,, che uccise boss e picciotti

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 17 febbraio.

(a. r.) Per contrasti fra rapinatori è stato assassinato, ieri sera, a Palermo, il fruttivendolo Salvatore Ciaramidaro, 28 anni. Era padre di sei figli, il più piccolo dei quali battezzato domenica scorsa. Tre anni fa l'uomo era sfuggito a un agguato mafioso, ma stavolta i due killers entrati nel suo negozio di frutta e verdura nel popolare rione Zen, non l'hanno mancato. E' stato crivellato da proiettili di due «P 38» a canna lunga.

Da ladro — la prima volta fu arrestato quando aveva solo 17 anni — Ciaramidaro era diventato rapinatore. Nel giro della malavita palermitana lo chiamavano «pilu russu», che vuol dire pelo rosso, dal colore dei suoi capelli. Sulla mano destra del cadavere è stata fatta la prova del guanto di paraffina. Infatti polizia e carabinieri non escludono che Ciaramidaro abbia fatto parte del «commando» che la sera prima, in piazza Uditore, ha assassinato il capomafia Ignazio Scelta e i suoi due «picciotti» Girolamo Sino e Rosario Vitale.

Ma c'è un altro recentissimo episodio di «nera» che probabilmente può portare gli inquirenti al giovane ucciso ieri: è l'assalto fatto mercoledì mattina da quattro rapinatori nella «Villa Achates - De Simone», nella borgata Partanna Mondello. I malviventi si impossessarono di quadri, oggetti d'epoca ed argenteria per un ingente valore dopo aver legato e imbavagliato la contessa Maria Stella Virz e il custode della residenza settecentesca.

Ebbene, dopo il «colpo», due giovani armati, pure loro sospettati di essere rapinatori, furono bloccati dalla polizia vicino al negozio di Salvatore Ciaramidaro. Sono Mariano Bucca e Andrea Gandolfo, 23 e 24 anni, che ora sono nel carcere Ucciardone perché probabili complici nella rapina nella villa. Entrambi erano amici di «pilu russu».

Come per il triplice omicidio in piazza Uditore, polizia e carabinieri stanno trovando grossi ostacoli nelle investigazioni sul delitto Ciaramidaro. Nessuno vuol parlare e tutti, anzi, dicono di non sapere niente. Amalia Vivirito, 25 anni, la sposa di Salvatore Ciaramidaro ha detto: *«Mio marito era un brav'uomo, badava al negozio e ai figli»*.

L'autore della strage della famiglia Graneris di Vercelli

Il fidanzato di Doretta racconta come "fece fuori" la prostituta

Guido Badini, che ieri aveva respinto l'accusa, oggi ha raccontato con dovizia di particolari come uccise Anna De Giorgi, su commissione del coimputato Commetti, il quale urla: "Ma questo è matto" - Alcune voci su un movente politico per l'eliminazione dei Graneris: fu una vendetta commissionata dai fascisti?

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 17 febbraio.

La strage dei Graneris ha un altro, più cupo movente? Fragile quello dell'odio di Doretta per i familiari; poco credibile quello della cupidigia che spinge Guido Badini a massacrare le vittime per ereditarne (attraverso Doretta) i beni, si affaccia una ipotesi che nasce da «voci» che da giorni circolano a Vercelli. La notizia è da prendere «con le molle» ma la riferiamo per dovere di cronaca, nella impossibilità materiale di controllarne la fondatezza. (Gli altri semmai spetterà di verificare). Si tratta di questo: Sergio Graneris padre di Doretta, partigiano, militante nella «Garibaldi» nei mesi più caldi della Resistenza, avrebbe partecipato alla fucilazione di una famiglia fascista.

A trent'anni esatti dall'episodio, sarebbe scattata contro di lui la mortale vendetta. E Badini? Badini sarebbe stato lo «strumento» portato dalla sorte sulla strada di chi, per tanti anni ha covato odio contro Sergio Graneris.

Fantapolitica? In queste vicende, che hanno per protagonista il pallido ragioniere novarese, può entrarci tutto e i sospetti hanno spesso contorni da brivido. Negli atti c'è scritto, per esempio, che Sergio Graneris, dopo avere incaricato un sacerdote (Don Remo Pedrola, cappellano del carcere di Vercelli) di trovare un lavoro al Badini si sente rispondere: «Lascia perdere quello un posto ce l'ha già al Sid».

Detto questo torniamo alla cronaca del processo con Guido Badini che vuota il sacco sull'uccisione della prostituta Anna De Giorgi. L'ammazza poco dopo la mezzanotte del 10 luglio 1975. Lo stesso giorno dice a Doretta: «Voglio sposarti»: per l'occasione le «regala» un delitto. Doretta scrive nel diario: «Ti seguirò nel bene e nel male».

Oggi il ragioniere confessa smentendo quello che ha detto ieri: «Sì l'ho uccisa io».

Presidente: Non è stato quindi Gian Carlo Commetti...

Badini: «No, lui però mi ha chiesto di farlo».

Presidente: Come è andata?

Badini: «Quella sera ci incontrammo al bar. Lui mi offre un grappino, mi parla della donna. Capisco al volo quello che vuole ed esco a prenderla». Carica in auto la De Giorgi, la porta in campagna e le spara a bruciapelo.

Badini: «Un colpo al fianco, lei si volta e subito gliene sparo un altro, in faccia».

Presidente: Si è girata per il dolore della ferita, vero?

Badini: «Macché. Lei sa cos'è una P.38? Si è voltata sotto la violenza del colpo piegandosi: ecco perché è stato facile prenderla in faccia». Si anima come sempre, quando parla di armi. Entra nei dettagli: «Non era il caso di usare la "Magnum 345": troppo grossa, ingombrante. La "Cobra" è più leggera, pesa appena un chilo e tre etti».

Novara, Guido Badini, assassino «per fare un piacere ad un amico» (Foto La Stampa - Alessandro Bosio)

Presidente — Conosceva la De Giorgi?

Badini: «Di vista».

Presidente — E che motivo aveva per ucciderla?

Novara, Doretta Graneris durante una pausa del processo

Badini: «Ma perché il Commetti era tanto amico! Gli ho fatto un piacere. La sua donna, Cristina, si lamentava per la concorrenza della Anna, che aveva portato, tra l'altro, sulla piazza, le ragazze di Borgomanero. Allora io...».

Presidente — Non l'ha uccisa per dimostrare di essere abilitato ad entrare nel giro dei protettori?

Badini: «In questo caso avrei fatto fuori un personaggio [illegible]».

Presidente — Dopo il delitto torna a Novara.

Badini: «Sì vado dal Commetti e gli mostro i bossoli e gli dico: "Fatto, il lavoro è andato bene", lui mi offre il caffè, quindi torno a casa».

Il giorno dopo trovano il cadavere della De Giorgi, credono che le abbiano sparato con una 6,35 o una calibro 22. Badini commenta: «Che cretini! Cosa puoi pretendere da una polizia che confonde anche i calibri». Intanto è un errore che costa, a quattro innocenti, parecchi mesi di galera e l'imputazione di omicidio. Sono Luciano Tarantola, Giuseppe Casucci, Giuseppe Coppolino e Fiorenzo Franzini, scarcerati dal giudice Sandrelli che ha identificato, un anno fa, il vero responsabile.

Dunque Commetti commissiona il delitto a Badini, così afferma il solista della P.38».

«Nemmeno per sogno quello è matto» grida il Commetti, che depone subito dopo il ragioniere.

Commetti: «E' stata iniziativa di Guido. Non so cosa gli è preso. Diceva di voler dare una lezione ad Anna, io cercavo di dissuaderlo. Anzi credevo scherzasse».

Presidente — Basta con le metafore tristi. Qui i delitti diventano scherzi e intanto muoiono i Graneris, muore la De Giorgi.

Commetti cade in pesanti contraddizioni. Aggiunge: «Giuro, quando mi ha raccontato di aver ucciso la De Giorgi non gli ho creduto. Girava armato per farsi bello ma non pensavo che arrivasse a tanto».

Cristina Cunico interrogata a sua volta smentisce che ci fossero screzi tra lei e le concorrenti: «Volevo bene a tutte. Il Guido? Uno sbruffone».

Presidente — Lei però ha detto altre cose al giudice.

Cunico: «Ero stanca. Ho fatto confusione. Dicevo una frase e il giudice ne dettava un'altra. Eppoi, signor presidente, io amo le bestie e anche i cristiani: come avrei potuto desiderare la morte della povera Anna?».

L'imputata piange: «Sono innocente, mio figlio dopo l'ingiusta accusa non vuole più vedermi».

L'udienza finisce qui. Gli imputati hanno detto la loro. Martedì comincia la sfilata dei testimoni: sono settanta. Ci saranno colpi di scena?

Pier Paolo Benedetto

Per Badini uccidere era un "piacere"

"Fai fuori quella": lui sparò e fu pagato con 30 mila lire

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 17 febbraio.

Guido Badini è accusato della strage di Vercelli e anche di avere ucciso, quattro mesi prima a Novara, la prostituta Anna De Giorgi. Lui non dice «prostituta», ma «donna di strada». Racconta l'omicidio. E' stato tutto molto semplice. «Non è andata male», conclude Badini. Perché ha assassinato quella disgraziata? La spiegazione di Badini è sbalorditiva. Una sera di luglio lui e l'amico, Gian Carlo Commetti, bevono un grappino nel bar «Da Giacinto», poi Commetti dice: «Fammi un piacere, prendi la De Giorgi, quella là alta e grossa, e falla fuori». Domanda di Badini: «Come mai?». Commetti: «Ti spiegherò dopo». Badini esegue.

Nel luglio 1975 il mondo della prostituzione novarese era in fermento. La situazione è descritta, in modo elegante, dal giudice istruttore Sandrelli: «Da Borgomanero erano affluite nelle vie del centro della città giovani dall'aspetto fresco ed avvenente. Esse avevano decisamente squilibrato quel «mercato» costituito dai favori di donne ormai declinate nel fisico e negli anni».

Astiosa, ringhiosa, la generazione delle cinquantenni subiva la concorrenza delle nuove leve. Badini ricorda brutalmente: «Certe persone chiudevano bottega, altre avevano sempre una fila di macchine che le aspettava». Il giudice Sandrelli scrive: «Gli episodi di sopruso e di minaccia si erano moltiplicati rendendo ormai intollerabile la convivenza.

Si accendevano discussioni disgustose, che spesso si trasformavano in alterchi e zuffe. Secondo l'accusa, una delle più animose era Cristina Cunico, convivente di Commetti. «Cunico Cristina era convinta che causa di quelle turbative concorrenziali fosse la De Giorgi, della quale, oltre tutto, temeva il maggior (relativo) fascino».

Anna De Giorgi, di Borgomanero, aveva 37 anni, e cinque figli, era ritenuta responsabile di avere portato a Novara le «nuove». Era soprattutto lei che dava fastidio in giro. Una collega della Cunico ha detto: «Ricordo che la Cristina mi disse, parlando dell'Anna: "Una volta bisognerebbe portare quella lì in campagna e lasciarla lì"». Ed anche più esplicitamente che avrebbe sparato qualche colpo contro l'Anna... Quando parlava di sparare la Cunico non aveva affatto l'aria di scherzare».

I giudici diranno quali sono le responsabilità di Cristina Cunico e Commetti. Badini ha raccontato la sua verità, ma l'accusa aggiunge che egli aveva voluto «rendersi utile con un servizio a favore di chi gli avrebbe poi consentito di "entrare nel giro" dei protettori e "fare così tanti soldi"». Invero il giovane da solo non avrebbe mai potuto inserirsi in quel mondo così infido.

Fra le donne di via Manzoni, Badini suscitava soltanto ilarità e antipatia, egli era, pertanto, necessario costituire l'accordo di persone di quell'ambiente, le quali accreditassero le sue doti, ripetutamente manifestate a parole, di spietata durezza, al fine di poter apparire agli occhi delle prostitute e dei potenziali avversari un uomo davvero temibile e senza scrupoli».

L'uccisione di Anna De Giorgi è avvenuta la notte del 10 luglio in una stradina in mezzo a campi di granturco, tra il canto dei grilli. Badini estrasse dal borsetto la pistola Colt Cobra cal. 38 e improvvisamente si voltò. Sparò un colpo al fianco della donna. Questa si girò parzialmente, offrendo come bersaglio il viso. Sparò un secondo colpo al volto e la vittima cadde», si legge nell'istruttoria.

A questa descrizione, Badini ha solo da aggiungere particolari balistici. Pare quasi compiacersi delle sue qualità di tiratore. Afferma di avere ricevuto per questo delitto 30 mila lire: le 20 mila che aveva dato alla De Giorgi, e che erano rimaste nella borsetta di lei, 10 mila lire a titolo di «rimborso spese» per la benzina e le pallottole.

Dice di essere andato poi dal Commetti: «Tutto bene. Adesso mi dici perché?». Più tardi ha raccontato ad amici: «Ho ucciso una donna di strada». Lo ha detto anche alla fidanzata Doretta. Le indagini sull'uccisione di Anna De Giorgi avevano portato a nulla ed era stata emessa sentenza «contro ignoti». Chi poteva pensare al ragioniere Badini? Il 13 novembre c'è la strage di Vercelli e l'indomani l'arresto di Doretta Graneris, del fidanzato Guido Badini. Passa un anno e la ragazza racconta quello che sa sull'uccisione della prostituta ad un investigatore privato, che ha incaricato di certe indagini. Il 18 novembre 1976 l'investigatore va dal magistrato e il caso De Giorgi viene riaperto. Non è più un caso di ignoti, un nome adesso c'è.

Luciano Curino

Le negano l'invalidità senza averla visitata?

Avellino, 17 febbraio.

(a. l.) Singolare caso al tribunale di Avellino: nelle motivazioni di appello per una causa di lavoro vengono avanzati dubbi e perplessità sull'operato del giudice che ha emesso la sentenza di primo grado. Il presidente del tribunale, dott. Marotta, nell'accogliere le richieste ha anche deciso di trasmettere copia degli atti al procuratore capo della Repubblica per i provvedimenti di competenza, qualora siano rilevabili estremi di reato.

La questione nasce dal ricorso contro l'Inps presentato da Giovanna Brogna, una donna che non aveva ottenuto il riconoscimento della pensione per invalidità al lavoro. Nel procedimento di primo grado il pretore nominò un perito per accertare le condizioni di salute della donna. La scelta cadde sul professore universitario Osvaldo Pietro, residente a Napoli, dal momento che la stragrande maggioranza dei medici locali sono inquisiti per aver certificato stati di invalidità sospetti in altre cause per analoghi motivi.

Il ricorso si concluse negativamente e la Brogna fu condannata a pagare le spese processuali, comprese quelle della perizia sanitaria.

Nelle motivazioni di appello si sostiene, invece, che Giuseppina Brogna non è stata mai sottoposta a visita medica, perché le sue cagionevoli condizioni di salute non le consentivano di recarsi a Napoli dal prof. Pietro.

All'assemblea per ricordare il loro collega assassinato

Amare considerazioni dei giudici Stato assente, giustizia negletta

"Ma è necessario evitare la rassegnazione — ha detto il presidente dell'Associazione magistrati — altrimenti si fa il gioco dei terroristi" - Numerosi interventi critici

Roma, 17 febbraio.

«E' peggio che essere in guerra dove, bene o male, il pericolo puoi prevederlo e con un pizzico di fortuna evitarlo», dicono i più anziani. «Non pensavamo davvero d'essere costretti ad andare in trincea ogni giorno quando decidemmo di fare il concorso per entrare in magistratura», commentano i più giovani. Ma sono, quelli che parlano, i più coraggiosi: gli altri tacciono e preferiscono glissare sull'argomento.

L'assassinio di Riccardo Palma li ha frastornati tutti e questo sbigottimento ha dominato, come una cappa pesante, l'assemblea nella quale i giudici romani hanno commemorato il loro collega ucciso. Discorsi ne sono stati fatti tanti: ma il problema di fondo («Che dobbiamo fare?») nessuno lo ha affrontato o voluto affrontare. Hanno parlato magistrati con qualche impegno associativo; hanno parlato avvocati, hanno parlato uomini politici: ma i giudici normali, quelli che sono costretti «ad amministrare ogni giorno — come ha scritto uno di loro, Dante Troisi, in uno splendido libro (Il diario di un giudice) che è ancora vivo dopo oltre vent'anni — le sofferenze umane», hanno preferito rimanere in silenzio per prudenza più che per paura.

Qualcuno aveva pensato di intervenire duramente: poi ha riflettuto ed ha cambiato programma. Il dibattito s'è orientato soltanto verso le critiche al potere politico ed il ministro della Giustizia, seduto in prima fila, ha assunto il ruolo simbolico di imputato.

«Cogliamo l'occasione — ha detto, per esempio, Salvatore Buffone, neopresidente dell'Associazione nazionale magistrati — per ricordare che è necessario evitare la rassegnazione per l'impotenza dello Stato e quindi fare il gioco dei terroristi e degli eversori. E' necessario sottolineare la nostra delusione di fronte al fatto che nella bozza di programma preparata da Andreotti i problemi della Giustizia siano stati presi in scarsa considerazione».

D'altro canto, è inutile nascondersi dietro un dito: da anni si parla di una riforma sostanziale delle strutture giudiziarie, di un ammodernamento, di un miglioramento e da anni non s'è fatto nulla o quasi nulla. Si sostiene da sempre (e giustamente) che la Giustizia per essere efficace deve essere rapida: ma — ha sottolineato l'avv. Fausto Tarsitano che, comunista, è stato vittima anche lui (seppure più fortunato di altri) del terrorismo perché gli hanno incendiato lo studio — come si può pensare di risolvere questi problemi se, a Roma per lo meno, nessuno ha mai pensato di colmare i vuoti esistenti nell'organico della procura della Repubblica e in quello dell'ufficio istruzione? Come risolvere la situazione se al bilancio della Giustizia che è decisamente attivo viene destinata soltanto una piccola, microscopica parte — ha osservato l'on. Marco Pannella — di quello dello Stato?

Le prospettive non sono davvero incoraggianti, inoltre. La riforma del codice di procedura penale che, secondo taluni ottimisti, dovrebbe guarire molti mali della Giustizia, è ancora lontana perché i discorsi sulle strutture sono ancora tutti da fare; la riforma penitenziaria è fallita, come i direttori delle carceri, che se ne sono andati via dall'amministrazione sdegnati, avevano ampiamente previsto almeno sei anni fa. «Ma al Palazzo di Giustizia sono state costruite grosse cancellate di ferro in modo da darci sempre più l'idea di essere in una cittadella assediata», ha commentato con amarezza un giudice molto giovane. «Non era per questo che sono diventato magistrato», ha aggiunto, e se n'è andato via prima che l'assemblea si concludesse.

g. g.

A Milano interventi polemici

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 17 febbraio.

(m. f.) E' stata molto di più di una semplice commemorazione del giudice Riccardo Palma l'assemblea che si è svolta questa mattina al palazzo di giustizia di Milano durante le due ore di fermata dell'attività giudiziaria; sono stati toccati temi scottanti in relazione al terrorismo e alle condizioni in cui lavorano gli operatori della giustizia.

Dopo il discorso ufficiale, alla presenza delle autorità civili, ecclesiastiche e militari, del procuratore capo, Mauro Gresti, che ha ricordato la figura del giudice ucciso, si è aperto il dibattito. Il presidente dell'Ordine degli avvocati, Giuseppe Prisco, ha detto che ci troviamo in una situazione di guerra civile che deve vederci uniti nella difesa, ma il suo parere è stato immediatamente contestato dall'avvocato Amoroso, del psi. Il legale ha osservato che perché esista una situazione di guerra civile devono affrontarsi in armi due parti, mentre in Italia, in questo momento, esiste solo un gruppetto terrorista; parlare di guerra civile, secondo lui, è fare dell'allarmismo. «E' invece necessario — ha proseguito — fare pulizia e non bisogna dimenticare che tutte le forze stanno scontando i loro errori, magistratura compresa».

Non è stato l'unico intervento polemico. Il rappresentante del Comitato antifascista, senatore Maris, in relazione alle recenti assoluzioni di neofascisti, ha sostenuto la necessità del diritto di critica alle sentenze, «altrimenti la magistratura si chiude in se stessa e torna ad essere separata dal corpo civile». Di parere opposto l'avvocato Perrone, democristiano, secondo cui le critiche sarebbero una campagna denigratoria.

Delitto Palma: i testimoni non riconoscono l'identikit

Roma, 17 febbraio.

I testimoni oculari dell'assassinio del giudice Riccardo Palma, richiamati oggi in questura dai funzionari dell'ufficio politico, non hanno saputo dire se l'uomo di mezz'età basso e tarchiato che, martedì scorso, ha ucciso il magistrato a Roma sia lo stesso personaggio apparso a Genova nell'agguato mortale contro il procuratore generale Coco.

Tutti sono rimasti «perplessi» davanti all'identikit che fu ricostruito dagli investigatori anche perché i testimoni di allora erano stati pochi e i momenti dell'uccisione più confusi. Un «confronto» per ora inutile. L'ipotesi poi che il brigatista del caso Palma sia anche quello che sparò alle gambe del democristiano Publio Fiori non è stata riscontrata perché all'epoca di questo terzo attentato non fu possibile dare un volto al terrorista.

Un particolare anomalo è che finora non è stato fornito ai giornali il «ritratto» del killer di Riccardo Palma. Per questo motivo qualcuno pensa che la polizia potrebbe essere vicina all'identificazione. E' svanita invece la pista dell'informatore all'interno del ministero di Grazia e Giustizia, avanzata con sicurezza da alcuni organi d'informazione.

Non è escluso, com'è evidente, che non ci sia stato qualcuno che passasse informazioni precise sul conto di magistrati della direzione generale istituti di prevenzione e pena, ma al ministero dicono che è più probabile che notizie su funzionari e magistrati possano essere state fatte «inconsapevolmente» da persone che non sapevano di parlare con personaggi legati ad ambienti eversivi.

E' il volantino delle Br che, con una serie di «errori» sulla carriera e le attribuzioni di Palma, fa pensare a notizie «esterne» al ministero. La pista che continua ad essere battuta è quella delle carceri e degli spostamenti che il consigliere di Cassazione aveva fatto nelle ultime settimane, prima e dopo la visita a Torino. Ma su questa parte dell'inchiesta viene mantenuto il più stretto riserbo.

"Quella roba, la thailandese, l'ho presa a Padova un mese fa"

Ecco l'allucinante racconto del giovane triestino che si è iniettato la droga che spegne gli occhi

(Dal nostro inviato speciale)
Padova, 17 febbraio.

Un uomo di Trieste non vede più. Ha trent'anni, faceva il marittimo e restava imbarcato per lunghi periodi. Quella droga thailandese, l'eroina sulla quale ha attecchito il fungo «Candida tropicale», gli ha spento gli occhi. Tre giovani sono ricoverati all'ospedale di Padova, perché si sono iniettati nelle vene lo stesso «paradiso».

Uno di questi ragazzi è Vincenzo, degente nella clinica oculistica dell'Università. Vent'anni, è anch'egli triestino. «L'effetto determinante — dice il dottor Daniele Doro, uno dei medici che lo hanno in cura — è stato l'inquinamento di questa droga: può bastare una sola iniezione». «Ma ci sono fondate speranze di guarigione — aggiunge un altro dottore, Alberto Rossetti — perché adesso sappiamo esattamente di che cosa si tratta ed abbiamo maggiori possibilità di approntare le difese».

Vincenzo giace sul letto in una stanzetta d'angolo, immersa nella penombra. Gli sono accanto la sorella ed un'amica, che non lo lasciano un istante. Il ragazzo fuma lentamente una sigaretta, la mano che la regge è percorsa da un tremito continuo. La palpebra sinistra è abbassata, l'altra sembra meno sofferente. Gli occhi, congestionati, sono di un rosso sanguigno. Ma vede meglio di qualche giorno fa, e attorno a lui cresce il conforto.

Parliamo un poco con Vincenzo. «Io — dice — sono un disoccupato: perché devo ancora andare a fare il militare, e allora non trovo un lavoro. E' la solita storia, insomma». Questo giovane ha studiato fino alla terza liceo scientifico, poi è stato impiegato come «trimestrale» alle Poste e quando ha dovuto lasciare l'ufficio, s'è messo a fare il manovale. Infine, lo ha bloccato un forte esaurimento nervoso. «Nessuno mai mi ha dato una mano, mi creda, nella ricerca di una sistemazione».

Vincenzo si alza a sedere sul letto, facendo dondolare le cannule della fleboclisi. La testa, rasata, è tutta un reticolo di chiazze. «E pensare che i capelli li avevo lunghi fino a qui, sulle spalle». Sua sorella sorride: «Non pensare ai capelli, adesso». Il ragazzo ci racconta in breve il suo dramma, a tratti con voce incrinata. «Quella roba, la droga thailandese, l'ho presa circa un mese fa qui a Padova, insieme con un amico che ora sta nel reparto di sotto. Ce n'erano anche degli altri. Non so da dove venisse la roba, né chi l'abbia portata. Comunque, io l'eroina thailandese la conoscevo, me l'ero fatta ancora, a Londra: là tra l'altro, era molto meno tagliata».

Vincenzo tira un sospiro. «Dunque, stavolta l'ho presa con gli amici di Padova. Due sono in ospedale, gli altri non hanno voluto farsi ricoverare. Che cosa ci posso fare, se non hanno voluto?». Sua sorella, comunque, ha fornito indicazioni ad una ispettrice della polizia, perché tenti di rintracciarli. Vincenzo riprende il suo racconto, allucinante: «Mi sono sentito male la sera stesso. Ma un male terribile. L'attacco è venuto a tutti. La droga è entrata in circolo direttamente, dato che ce l'eravamo iniettata. Sono stato preso da brividi fortissimi, la febbre mi è salita paurosamente, fino oltre quaranta gradi. E mi è successo qualcosa agli occhi. Io porto gli occhiali, mi pareva di vedere delle macchioline: credevo che fossero dovute alla debolezza».

L'aggressione della «Candida tropicale» ha avuto una breve pausa, ma in poco tempo sarebbe diventata di nuovo violentissima. «Il giorno dopo non avevo quasi più febbre, niente brividi, però avevo la gola tanto secca. Poi, era giovedì, mi pareva di stare bene. Così sono andato a Firenze, ho girato per tutta la giornata. Il venerdì mi sono sentito male di nuovo, in un'altra maniera: avevo gli occhi gialli, con le vene in fuori. Ai lati vedevo abbastanza, al centro no».

Una boccata faticosa dalla sigaretta, poi Vincenzo continua, mentre il tremito delle mani non si placa: «Sono tornato a Trieste. Là mi hanno ricoverato all'ospedale per le malattie infettive, perché credevano che fosse epatite virale. La notte tra il sabato e la domenica sono diventato quasi cieco. Vedevo soltanto ombre. E mi si era gonfiata la fronte, ero tutto giallo e la febbre saliva di nuovo». Si passa una mano sugli occhi, come per scacciare quest'incubo.

Da Trieste, il ragazzo è stato trasferito alla clinica oculistica di Padova. Adesso, ci sono speranze di conservargli intatta la vista. Oggi è arrivato con l'aereo, da Roma, un nuovo farmaco, proveniente dal Belgio. Dice il professor Franco D'Ermo, direttore della clinica: «Vincenzo s'è iniettato quella sostanza, quindi certamente ce n'è ancora in circolo. Ma la condizione degli occhi mi pare abbastanza stabilizzata. E confido in questo preparato che ci hanno appena portato».

Giuliano Marchesini

Il biologo Hall ai "Venerdì letterari" di Torino

L'umanità a caccia di energia

Il problema delle fonti di energia è antico quanto l'uomo; l'uso delle bestie da soma e, ahimè, degli schiavi non è stato altro che la prima e più semplice risposta al bisogno di avere a disposizione chi compia un lavoro che può essere trascinare un carro, girare una macina o scavare un fosso.

Ora, nell'era delle macchine e dell'informatica non si parla più di energia muscolare, si discute di petrolio, di carbone, di energia solare, di atomo; e tutti siamo d'accordo su un punto: l'umanità si sviluppa a ritmo accelerato, siamo quattro miliardi, e prima del 2000, saremo forse il doppio. Nessuno può far previsioni. Ma è certo che per vivere e per godere d'un certo benessere (e anche soltanto per mantenere quello attuale) avremo sempre bisogno di più cibo, più acqua potabile, più elettricità, più mezzi di trasporto, più metalli, più scuole, più ospedali ecc. E ogni cosa si può ridurre ad un concetto essenziale: avremo bisogno di più energia.

Fra le tante possibilità (abbiamo accennato, petrolio, carbone, atomo, energia solare diretta) il prof. David Oakley Hall — un biologo sudafricano poco più che quarantenne che ha al suo attivo un «curriculum» prestigioso presso i più noti istituti scientifici inglesi e americani — si è specializzato nelle tecniche della «bioconversione». Ottenere cioè in fretta, secondo le nostre necessità immediate, quello che la natura fa con il suo ritmo lento di millenni: il carbone, il petrolio non sono in fondo altro che energia «solare» concentrata, fossilizzata, tramutata attraverso la fotosintesi clorofilliana in energia chimica e tenuta in serbo, per così dire, a nostra disposizione. Tutto ciò è realizzabile, anche se per il momento a prezzi ancora scarsamente competitivi. Ma è una strada da seguire, come ogni mezzo per ottenere più energia.

La conferenza di Hall, al pubblico dei «Venerdì letterari», nella sala del teatro Carignano a Torino, è stata quindi una esposizione di ciò che si fa ed una proiezione nel futuro di ciò che si intravede possibile fare. Più che delle parole (Hall è tuttavia un conversatore nato, con il fascino sottile ed arguto del «causeur» francese) lo scienziato si è avvalso di una serie di diapositive che hanno visualizzato, agli spettatori, impianti e realizzazioni tecniche sulle quali si sta lavorando un po' in tutto in mondo: dai campi di erba medica coltivata intensamente, e dai quali è possibile ricavare grandi quantità di proteine, zuccheri e cellulosa, alla selezione di piante ad alto rendimento (mais, canna da zucchero, barbabietola) coltivate in atmosfera arricchita con anidride carbonica.

Interessantissimo, soprattutto, il programma in corso di sviluppo per iniziativa della Cee (vi partecipa anche l'Italia con i laboratori di Milano e Bologna) per ottenere la produzione a buon mercato di idrogeno attraverso una specie di fotosintesi artificiale: le ricerche, guidate dallo stesso Hall, sono appena avviate ma già appaiono estremamente lusinghiere.

Hall, abbiamo detto, è uno scienziato, e non ha voluto quindi, consapevolmente, sbalordire il suo pubblico. Ha accennato a quel che si sta facendo e a quel che si potrà fare, senza trarne conclusioni miracolistiche che sarebbero state fuori luogo. Ma, come tutti i veri scienziati, è intimamente ottimista. Fra tutte le fonti d'energia che abbiamo a nostra disposizione, ha invitato a non dimenticare la più importante di tutte: l'ingegno dell'uomo, la sua volontà di progredire. Se puntiamo sull'ingegno — sorretto da una volontà collettiva rivolta a creare e non a distruggere — supereremo anche le difficoltà attuali.

Umberto Oddone

Migliaia di donne chiedono di lavorare come manovali a Nuoro

Nuoro, 17 febbraio.

Alcune migliaia di giovani donne del Nuorese, iscritte negli elenchi speciali dell'ufficio provinciale del lavoro previsti dalla legge 285 sull'occupazione giovanile, hanno chiesto di poter lavorare come manovali nei cantieri edili, nelle imprese di costruzioni stradali, nei cantieri forestali e anche nelle miniere di talco di Orani, a una ventina di chilometri da Cagliari.

Molte di queste giovani (gli iscritti nelle liste di collocamento sono oltre seimila, di cui 750 a Nuoro), sono state già impiegate come lavoratori generici in alcuni cantieri forestali, altre come postine, altre ancora, tra cui una laureata, saranno probabilmente assunte nelle miniere di Orani, a condizione — come prescrivono le disposizioni di legge — che lavorino in superficie.

Trovato impiccato il giornalista svizzero

Napoli, 17 febbraio.

Il giornalista svizzero di origine francese, Jean Claude Marcel Blazy, 36 anni, scomparso da quattro giorni dopo aver lasciato un biglietto dove preannunciava il suicidio, è stato trovato nella tarda mattinata impiccato in una camera dell'albergo «Tirrenia», in via Pica, a Napoli.

Blazy ha messo in atto il suo proposito legando la cintura dei pantaloni al tubo dell'acqua di scarico del bagno.

(Ansa)

i motori

Da qualche mese è in funzione nello stabilimento Fiat di Termini Imerese un impianto di verniciatura delle scocche con polveri: è il primo del genere in Europa. [illegible] polveri sono in grado di penetrare [illegible] ogni interstizio delle lamiere: caricate elettrostaticamente, al momento [illegible] spruzzatura sono attratte [illegible] scocca; il successivo passaggio in forno fonde [illegible] particelle di polvere trasformandole in [illegible] specie [illegible] lo plastico di protezione contro la corrosione.

Ginevra: all'auto-Salone ci saranno molte novità

FERRUCCIO BERNABO'

Tra meno di due settimane si aprirà a Ginevra il Salone dell'automobile, una manifestazione che annualmente vanta il ruolo di iniziatrice della stagione automobilistica. Una stagione che per molti segni appare destinata a diventare tra le più vive e interessanti di questi ultimi anni, specialmente sotto l'aspetto tecnico-costruttivo. Mentre si sta finalmente affrontando con molta serietà il problema di contenere i consumi di benzina attraverso pro[illegible] a breve termine, e contemporaneamente vanno avanti le ricerche sul medio e lungo periodo, [illegible] da [illegible] arrivare alle parallel della civiltà quando [illegible] riserve di idrocarburi saranno sul punto di esaurirsi, i costruttori di automobili sembrano affrettare i tempi per prolungare quanto possibile i fasti di un'epoca difficilmente ripetibile.

Sta [illegible] fatto che il [illegible] porterà una lunga serie di [illegible] modelli, o quanto meno [illegible] proposte [illegible] modelli pesanti ma non certo da buttare [illegible]. Di fronte agli enormi investimenti che occorrono per rammodernare [illegible] vettura in produzione o per passare a tecnologie più avanzate (sovente le due necessità coincidono), è logico si scelga una strada intermedia: conservare quello che va bene, rifare o migliorare ciò che il tempo o la concorrenza fanno apparire superato, specialmente in materia di estetica.

Al Salone di Ginevra, dunque, potremo osservare le prime novità del 1978. Che dovrebbero essere in prevalenza europee e situate in una fascia di [illegible] sempre più estesa, cioè delle auto di cilindrata compresa fra i 1300 e i 1600 cc, che l'anno scorso è arrivato a coprire oltre il 25 per cento [illegible] europeo (nel 1971 la percentuale era del 18). In Italia continuano invece a prevalere le categorie inferiori, con potenziamento della cilindrata attorno al litro.

Nuovo modello della Chrysler France, di prossima presentazione anche nel nostro mercato, sarà la Simca Horizon, berlina a cinque porte e trazione anteriore, con due motorizzazioni: 1100 e 1300 cc. La stessa vettura sarà prodotta anche in due stabilimenti americani della Chrysler ma con motore più grande, attorno ai 1700 cc, fornito dalla Volkswagen, e [illegible] automatico.

La Renault continua intanto la sua offensiva (negli ultimi anni, quasi una novità ogni dodici mesi) e dovrebbe presentare a Ginevra la R 18, una berlina a trazione anteriore destinata a rimpiazzare sia la R 12 sia la R 16, conservandone però i motori: anche in questo caso la vettura sarà infatti offerta in due cilindrate (1400 e 1650 cc).

Segnaliamo infine che è stato adesso introdotto sul mercato italiano il modello Cavalier, costruito dalla Vauxhall, filiazione britannica della General Motors. Uscita lo scorso anno, la vettura ha la cilindrata di circa 1250 cc e architettura convenzionale (motore anteriore, trasmissione sulle ruote posteriori, ponte rigido); anche la ca[illegible] berlina a quattro [illegible] è di disegno tradizionale, con linee molto morbide. Un'auto senza sorprese, [illegible], [illegible] chi vuole andare sul sicuro. Il prezzo della Cavalier, Iva compreso, è di 4.525.000 lire.

La Vauxhall « Cavalier », ad[illegible] venduta anche in [illegible]

Monteverdi è un costruttore svizzero di auto di lusso [illegible] motori americani: questa foto mostra il nuovo modello convertibile «Sierra» che verrà esposto al Salone di Ginevra

Nell'usato più richieste le cilindrate medie

RENZO VILLARE

L'automobile in Italia va sempre più assumendo la configurazione di un bene d'investimento [illegible] tenersi per lungo tempo. Infatti l'aumento progressivo del [illegible] d'acquisto, le variazioni intervenute nelle spese di riparazio[illegible] l'alto prezzo [illegible] carburante hanno determinato una diversa collocazione [illegible] della voce « automobile ».

Interessante notare, a questo proposito, che si sta [illegible]fondendo sempre più l'acquisto della vettura come sostituzione di quella già posseduta, mentre diminuisce la percentuale [illegible] coloro [illegible] acquistano l'au[illegible] per la prima volta o come seconda [illegible] terza auto. Secondo uno studio statistico della Banca d'Italia, e che riporta la situazione alla fine del '76 (situazione che nel '77 non è mutata, stando alle prime indiscrezioni), il 9,6 per cento delle famiglie italiane (che in totale erano 11.700.000), aveva acquistato, nel corso dell'anno, un'automobile. Di questo 9,6 per cento, ben il 62 per cento l'aveva acquistata in sostituzione, mentre l'anno prima tale percentuale era assai più bassa: 35 per cento. Il restante 20 per cento si era deciso all'acquisto per la prima volta e solo il 18% aveva comperato un'auto in aggiunta a quella già posseduta.

La controprova che tale tendenza è determinata dai costi più elevati [illegible] d'acquisto, sia di gestione, è data dal fatto che, fra le famiglie acquirenti, la percentuale di coloro che hanno optato per la sostituzione è molto elevata nelle classi inferiori di reddito (fra i due e tre milioni [illegible] lire) [illegible] scende progressivamente in quelle a reddito più elevato. L'acquisto di una vettura in aggiunta a quelle già posseduto lo si ritrova, invece, [illegible] fascia più elevata, ossia nelle famiglie con un red[illegible] superiore ai dieci milioni di lire all'anno.

E' logico che, diminuendo i nuovi acquirenti [illegible] automobili nuove, l'interesse si sposti — [illegible] pure [illegible] dimenticando la nuova situazione dell'automobile — sul [illegible] dell'usato. In questo settore si sta notando [illegible] interessante, e cioè una maggior richiesta anche in quella classe [illegible] cilindrata che fino a pochi mesi fa sembrava essere assolutamente dimenticata: i modelli superiori ai 1300 cc stanno, infatti, interessando nuovamente gli acquirenti, specialmente quelle vetture con una « anzianità » di due o tre anni: in molti casi esse vengono a costare la metà, o poco più, del prezzo [illegible] nuovo.

Perché questo cambiamento di tendenza? Un'auto di 1300-1600 cc — ci hanno detto gli esperti del ramo — offre margini di sicurezza e di confort maggiori di qualunque [illegible]ria e consuma — a parità di prestazioni — poco [illegible]. Chi, tre o quattro anni fa, avrebbe voluto cambiare la propria automobile di media cilindrata e [illegible] l'ha fatto spaventato dal continuo aumento di prezzo delle vetture e dell'escalation del prezzo della benzina, si trova ora nella necessità di comperare un'altra macchina. Al prezzo [illegible] una utilitaria nuova può, però, acquistare una berlina media, di seconda o terza mano, in buone condizioni, che potrà camminare ancora per molte decine di migliaia di km.

Ma ci [illegible] altri due motivi — [illegible] a detta degli esperti — che pos[illegible] aver spinto verso questo mercato dell'usato. Primo, la necessità di trainare roulotte o carrelli per barche, per cui occorre una vettura [illegible] potente, intorno [illegible] 1800 [illegible]; secondo, perché con i nuovi limiti di velocità [illegible] questo tipo di automobile è possibile viaggiare in autostrada a 140 chilometri l'ora e a 110 [illegible] strade normali.

Insomma, anche il mercato dell'usato [illegible] cambiando. Se nei primi [illegible], dopo [illegible] crisi petrolifera del 1973, gli interessi degli automobilisti si erano concentrati quasi esclusivamente [illegible] vetture fino a 1000 cc, [illegible] qualche mese si è avuto questo risveglio di interesse [illegible] [illegible] maggiore cilindrata.

La sovrattassa per le auto Diesel

La settimana scorsa, occupandoci della diffusione delle vetture Diesel, abbiamo [illegible] che la relativa sovrattassa aumenterà da 12 a 18 mila lire per cavallo fiscale, e che il minimo sarà portato da 200 a 300 mila lire. L'Automobile Club di Torino precisa che l'aumento è già in vigore dal 1° gennaio scorso, in base al decreto legge n. 936 del 23-12-1977, e che no è stato previsto il [illegible]gamento integrativo per coloro che abbiano versato l'importo [illegible] precedenza, e il cui [illegible] sia parzialmente valido per il 1978. L'equivoco [illegible] sorto dal fatto che il citato decreto deve essere ancora approvato da un ramo del Parlamento per la relativa conversione in legge.

Come risparmieremo carburante

GIANNI ROGLIATTI

Anche in Italia si fanno ricerche avanzate nel campo della conservazione dell'energia: il Consiglio Nazionale delle Ricerche coordina una serie di progetti portati avanti da aziende pubbliche e private (Fiat, Alfa Romeo, Snamprogetti), i cui risultati preliminari verranno resi noti in occasione di un convegno che si terrà a Torino il 21 e 22 aprile in occasione del Salone dell'automobile.

Gli studi sono divisi in ben undici settori riguardanti direttamente i mezzi [illegible] trasporto, più [illegible] settore speciale che riguarda esclusivamente l'impiego del metanolo (o alcol metilico) come possibile carburante.

Anche se alcune delle ricerche possano sembrare addirittura fantascientifiche, tuttavia esse sono di grande attualità e, se permetteranno di risparmiare anche solo un dieci quindici per cento del totale dei combustibili liquidi usati [illegible] autotrazione, sarà già un bel risultato.

Ecco in breve enumerati i vari temi di ricerca e le possibili soluzioni:

1) Recupero dell'energia termica normalmente persa allo scarico e nel raffreddamento dei motori: questo potrà essere fatto [illegible] apparecchi di [illegible] genere, ad esempio per azionare apparati ausiliari. Ricordiamo che [illegible] soluzione totale del problema, sia pure con un diverso orientamento, è stata già proposta dalla Fiat col gruppo elettrogeno e riscaldante « Totem ».

2) Recupero dell'energia cinetica, in fase di frenata (come possibile coi veicoli elettrici, ma che si sta studiando per quelli a motore). Il recupero può avvenire mediante accumulo di energia in volani o in mezzi elastici adeguati (bombole di aria compressa).

3) Sistemi di propulsione ibrida, cioè per veicoli dotati di motore a combustione, anche sarà ottimizzato mediante dispositivi intermedi come « polmoni » di energia del tipo a volano o ad accumulatore elettrico.

4) Miglioramento aerodinamico dei veicoli. Ne abbiamo dato già notizia [illegible] la pubblicazione di una « forma » ottenuta dalla Pininfarina al tunnel aerodinamico. Altri studi permetteranno di ottimizzare anche la forma degli [illegible], consentendo un risparmio fino al 15 per cento in questo solo settore.

5) Motore Diesel a iniezione diretta: questo tipo di motore è il più economico, in assoluto, tra tutti i motori termici conosciuti, permettendo consumi di soli 160-170 grammi per cavallo/ora; ma il suo impiego è limitato per ora alle grosse cilindrate per cui si cerca di ottenere un buon funzionamento anche per motori piccoli, adatti alle auto.

6) Motori modulari, cioè motori che funzionano in mo[illegible] da adeguarsi alla potenza richiesta. Due sono le strade da seguire, e cioè un motore i cui cilindri entrano in funzione a seconda del carico (due, quattro, sei ecc.) oppure un motore pilotato [illegible] [illegible] elaboratore elettronico e che funziona ad intermittenza. In parole povere un motore del genere funziona sempre al massimo rendimento, [illegible] per periodi proporzionali [illegible] potenza richiesta.

7) Trasmissione con cambio a variazione continua del rapporto: in questo modo il motore si trova a funzionare a velocità pressoché costante, e quindi [illegible] massimo rendimento, mentre il cambio provvede ad adeguare la velocità del motore alle esigenze di guida, in modo totalmente automatico ed anche in questo caso [illegible] regolazione elettronica.

[illegible] Combustibili alternativi: non solo è possibile miscelare la benzina ad altri prodotti (ad esempio metanolo o etanolo), ma anche usare altre sostanze, ed altresì studiare nuove forme di distillazione del petrolio che ne consentano una migliore utilizzazione, senza sprechi.

9) Trasporti urbani. Com'è noto, l'intero concetto del trasporto urbano è spesso posto sotto accusa, ed è quindi suscettibile di miglioramenti: ottimizzando il trasporto si riducono i consumi, ed anche questo va studiato opportunamente.

10) Motori a carica [illegible]ficata: sono quelli in cui si ottiene il funzionamento con miscele in cui il rapporto aria-benzina è ben superiore al valore stechiometrico [illegible] 15 a uno.

Infine si studia, come si è detto, l'utilizzazione del metanolo come combustibile e come base per eventuali altri prodotti combustibili. Il campo è molto vasto, perché il metanolo può essere ottenuto da varie fonti diverse dal petrolio (per esempio dal carbone, o dalla distillazione di certe sostanze) e presenta caratteristiche interessanti quale, ad esempio, un numero ottano molto elevato che servirebbe per fare miscele con benzine senza piombo.

Come si può capire da questo elenco, necessariamente schematico, ci sono molte nuove possibilità in vista: per l'automobilista qualunque si profila almeno la speranza che l'automobile, bene prezioso, non verrà bloccata a breve scadenza dalla mancanza di petrolio, o da un suo aumento di prezzo incontrollato.

MOTOCICLETTE - PROVE

Suzuki, una classica "2 tempi,,

GUIDO ROSANI

La Suzuki GT 500 « Titan » è la motocicletta che, fra le grosse cilindrate giapponesi, è presente dal maggior numero di anni sul nostro mercato: Apparso in Italia nel 1969, il modello GT 500 è ancora in produzione e, opportunamente aggiornato, sempre più interessante [illegible] il nostro mercato. Rispetto alla versione originale, la variazione più importante che [illegible] macchina ha avuto, è [illegible] [illegible]zione di impianto frenante a disco e un nuovo tipo di forcella anteriore, sviluppato [illegible] [illegible] dei modelli da competizione della [illegible]. Nulla è cambiato invece, per quanto riguarda la struttura tecnica: il motore bicilindrico a [illegible] tempi sviluppa una potenza [illegible] 47 Cv, il cambio [illegible] a cinque velocità.

Dopo aver provato i modelli più recenti di grosse cilindrate, il ritorno ad una classica [illegible]drice ci ha riportati al gusto di un motociclismo più « umano ». La prima impressione che si prova alla guida della Suzuki è quella di una straordinaria leggerezza di guida (la m[illegible] in ordine di marcia pesa soltanto 172 chilogrammi) e maneggevolezza a tutte prove. Non è soltanto il basso peso (il minimo della sua categoria) che gioca a favore [illegible] questo ottimo comportamento su strada. L'immediatezza di guida della Titan è una conseguenza diretta della buona progettazione del telaio, leggero, ben equilibrato e insensibile alle sollecitazioni.

Con [illegible] più recente versione della GT 500 è ora possibile aprire totalmente [illegible] manopola [illegible] gas anche a regimi inferiori ai 3000 giri, senza pericolo d'impuntamenti o ingolfamento [illegible] motore. Per un due tempi di caratteristiche brillanti, l'elasticità del motore è una qualità gradita ed insperata, che ci ha fatto particolarmente piacere riscontrare. Con l'adozione del freno anteriore a disco (è disponibile a richiesta, anche l'impianto a disco sulla ruota posteriore), le caratteristiche [illegible] frenatura sono migliorate nettamente rispetto al modello primitivo che adottava un gruppo frenante a tamburo.

Nonostante l'aspetto di macchina tranquilla e comoda per due persone, il manubrio rialzato e giudiziosamente largo, la GT 500 è assai brillante quando la si sollecita con una guida spor[illegible]. La generosità del motore (47 cavalli, una potenza fra le più elevate per una 500) e i rapporti [illegible] marce molto ravvicinati, invitano spesso [illegible] una condotta brillante. [illegible] se per ottenere [illegible] massime accelerazioni [illegible] è strettamente indispensabile spingere il motore al massimo: [illegible] doti di « tiro » del motore emergono infatti già a partire dai 3500 giri (il limite massimo è di 7200 giri).

Anche al massimo delle pre[illegible] (la Suzuki raggiunge i 175 chilometri orari) il consumo [illegible] scende mai al di sotto dei 14 chilometri con un litro di benzina normale, mentre per il lubrificante si accontenta [illegible] 1 chilogrammo per 1000 chilometri di percorrenza. La « Titan » è, nonostante l'età, e grazie alle sue doti specifiche, più che mai attuale: stabile, maneggevole, leggera, è destinata a chi vuole assaporare dalla motocicletta quelli che sono i piaceri più belli senza soccombere alla moda del momento che vuole motori superfrazionati, avviamento elettrico, regimi di rotazione vertiginosi e prezzi [illegible]. [illegible] Suzuki GT 500 costa su strada 1 milione 625.000 lire.

Particolare interesse per titoli industriali, finanziari e chimici

Attività intensa e prezzi in rialzo: +1,44%

Milano, 17 febbraio. (Radiocor) Il mercato ha consolidato, in apertura ■ nuovo mese ■, i progressi ■ nel ciclo operativo di febbraio sotto la spinta ■ un ancora vivace interesse ■ denaro sviluppatosi sui valori del gruppo Fiat, sui telefonici, su diversi immobiliari, ■ qualche assicurativo e su alcuni finanziari. Non si è trattato, tuttavia, di una seduta priva di un certo nervosismo ■ sia per l'affluire di qualche realizzo, sia per il comportamento delle Montedison, che da oggi presentano una quotazione unica, dopo lo scorporo del ■ della quota Gemina.

Le Montedison hanno infatti accusato il rinvio della chiamata di chiusura per eccesso ■ ribasso, rinvio che trova una giustificazione nel fatto che le contrattazioni sul titolo sono partite dal prezzo ■ chiusura di ■ dell'azione senza stampiglia, che quotava 164 lire, e non del titolo geminato, il ■ prezzo era di 141,80 lire. Le Montedison ■ sono poi attestate ■ 144 lire, con una perdita del 23,5 rispetto alla quotazione di riferimento della vigilia. Qualche realizzo ha ■ ■ le Viscosa (— 3,1 per cento), e le due Burgo, che hanno ceduto oltre ■ 2 per cento.

L'indice ha chiuso a 36,31 con un progresso dell'1,44 per cento.

Sul resto della quota sono ■ valsi i ■ positivi anche se non sempre ai listino sono stati iscritti i massimi della seduta. Le Fiat, infatti, dopo aver ■ to un massimo di 2040 sono terminate a 2011 contro ■ di ■. Tra gli altri valori del gruppo Fiat sostenute le Magneti Marelli (più 4,2 ■ cento), Ifil (più 2,3 per cento), mentre ■ Ifil priv., dopo aver toccato un massimo di ■ hanno ■ un ■ del 2,1 per cento.

Tra gli altri industriali, in ripresa le Ero. Marelli (più 4,3 per cento), Anic e Falck priv. (più 4,2 per cento), Superpila (più 3,7 per cento), Chiari e Forti (più 3,3 per cento), Dalmine (più 3 per cento), Gilardini e Tecnomasio (più 2,6 per cento). Tra i bancari progressi di rilievo hanno acquisito le Credito Varesino (più 3,5 per cento), Banco di Roma e Interbanca (più 2 per cento) e Mediobanca (più 1,5 per cento).

Diffuse migliorie, con scambi in lieve aumento, sul mercato obbligazionario. Richieste le Enel indicizzate ed in particolare le due emissioni 1977.

A Torino miglioramenti diffusi e molto sensibili hanno caratterizzato la prima riunione del mese borsistico di marzo. L'attività è stata molto intensa interessando, in particolare gli industriali in genere, le Fiat, i Finanziari e i Chimici. Calmo il comparto obbligazionario.

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	17-2	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	955	+ 30
Bonifiche Ferr.	5440	+ 40
Chiari & Forti	1230	+ 40
Eridania	1520	+ 19
Gio. Buton	1351	+ 1
Agric. Vitt.	4780	+ 35
IBP	1190	— 30
It. Zucch.	90	—
» » pr.	209	—
Scouldo ord.	85	—
Scouldo priv.	81	— 4
Scouldo risp.	111	— 1 50
ASSICURATIVI		
Alleanza	16920	+ 80
Assicur.	129900	+ 900
Ausonia	861	+ 11
Bowling	1590	— 10
Ass. Mil.	6950	+ 70
Ass. Mil. pr.	3189	+ 85
Latina	699	+ 20
Latina pr.	364	— 1
Fire	3000	+ 30
Generali	36650	+ ■
Italia Ass.	17100	+ 120
Abeille	7450	+ 170
Fond. Inc.	5445	+ 95
Fond. Vita	14105	+ 90
Ras	56100	— 550
S.A.I.	4550	+ 120
Toro Ass.	6410	+ 205
Toro Ass. pr.	3299	+ 189
BANCARI		
B. Comm. Ital.	12010	+ 160
Banco Roma	8580	+ 170
Banco Lariano	4680	+ 70
Credito It.	1850	—
Cred. Varesino	2600	+ 90
Interbanca pr.	11010	+ 210
Mediobanca	12590	+ 190
CARTARI - EDITOR.		
Binda	1160	+ 40
Burgo ord.	4040	— 10
Burgo pr.	3050	— 70
De Medici	225	+ 10
Donzelli	—	—
Mondad. pr.	665	+ 10
CEMENTI		
Cementir	668	+ 8
Cer. Pozzi	107 25	+ 3 25
Eternit	718	+ 13
Eternit pref.	940	—
Italcementi	11600	+ 150
Giovi	—	—
Unicem	3449	+ 79
CHIMICI		
Anic	130 75	—
Boeachi	13030	—
Caffaro	268 50	—
C. Erba	655	—
Carlo Erba pr.	480	—
Italgas	690	—
Lepetit	13210	—
Lepetit pr.	11100	—
Liquigas	67 75	—
Liquigas priv.	55 75	—
Liquigas risp.	50 25	—
Mira L.	19750	+ 200
Montedison S.	144	— 43
Montedison C.	—	—
Napoletana Gas	345	—
Perlier	830	—
Petrolifera	715	—
Pierrel	344	+ 1
Rumianca	1399	— 1
Snia	4180	+ 30
Snia risp.	1900	+ 100
Sbosigeno	1500	+ 90
COMMERCIO		
Rinasc.	45 50	+ 1 50
Rinasc. pr.	38 25	+ 0 75
Silos Genova	1850	+ 135
Standa	2000	+ 140
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	1770	—
Ausiliare	3990	— 60
Aut. To-Mi	960	+ 30
Italcable	2965	+ 33
N.A.I.	647	+ 21
N. Milano	430	+ 51
Sip	1601	+ 31
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	439	+ 18
Marelli E.	184 75	+ 7 75
Superpila	4980	+ 180
Tecnomasio	310	+ 8
FINANZIARI		
Acq. Marcia	1405	+ 10
Agricola fin.	1350	+ 55
Bastogi	558	+ 44
Bonif. Siele	4510	+ 30
Breda finanziaria	1329	+ 30
Centrale	5060	+ 13
Finmare	73	+ 6
Finsider	85 75	+ 1 75
Fiscambi Nuova	—	—
Generalfin	930	+ 30
G.I.M.	1099	+ 69
IFI priv.	2195	+ 45
Ifil	4450	+ 100
Invest	1000	+ 30
Mittel	910	— 35
Partec. Finanz.	2010	—
Pirelli & C.	2249	+ 38
Pirelli SpA	1069	+ 10
Pvalbag	620	— 29
Riva Finanz.	4415	+ 75
Sarom	1095	+ 20
S.M.E.	250 50	+ ■ 50
SMI Metalli	2042	+ 30
STET	1035	+ 17
IMMOBILIARI		
Aedes	1360	—
B.I.I.	385 25	—
B.I.I. priv.	165 50	—
Beni Stab.	2151	—
Cogs	835	—
Condotte Acqua	625	—
De Angeli Frua	4150	—
Finrex	1731	—
Gen. Immi. Roma	81 50	—
Iniziativa Ed.	3910	—
Invim	1970	—
Milano Centrale	23000	—
Risanamento	3150	+ 70
Sifa	621	+ 1
Tecnno	1611	+ 13
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	2011	+ 11 50
Fiat priv.	1678	+ 17
Fr. Tosi	11650	+ 345
Gilardini	3361	+ 99
Nebiolo	279	+ 8
Olivetti	1095	— 3
Olivetti pr.	898	+ 27
Westingh.	7950	+ 250
Worthington	2115	+ 45
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Broggi-Iz.	825	—
Dalmine	272 50	+ 11 50
Falck ord.	2700	+ 60
Falck pr.	2440	+ 100
Ilva-Viola	1425	+ 25
Italsider	128 50	+ 0 50
Magona	1591	+ 19
Perlustela	2100	+ 200
Terni	82	—
Trafilerie	500	+ 30
TESSILI		
Centenari	30 25	+ 1 50
Cantoni	3300	+ 75
Cucirini	3025	+ 25
Cascami Seta	4100	—
Fisac	1303	+ 2
Linificio	555	+ 13
Marzotto pr.	991	—
Montefibre	109	—
Montefibre priv.	197	—
Olcese	48	+ 0 50
Rotondi	4250	— 150
Sauti	—	—
Snia Visc.	583	— 22
Snia Visc. pr.	475	+ 25
Un. Manif.	8250	—
DIVERSI		
De Ferrari	1425	— 25
Acqua mar.	580	— 10
Calzatur. Varese	4150	—
Ciga	963	— 18
Cir	7920	+ 140
Pacchetti	33 50	+ 1
Rejna	3610	— 50
Smeriglio	—	—
Terme Acqui	554	— ■

LE AZIONI A TORINO

Titoli	17-2	Variaz.
ALIMENTARI		
Eridania	1500	—
Romana Zuccheri	90	—
Florio	345	— 10
Alivar	850	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Sifa	627	+ 27
Talco & Grafite	24600	—
Fornaci Riunite	2030	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	950	+ 12
N.A.I.	650	+ 10
Torino-Nord	123	—
Sip	1605	+ 37
Italcable	3000	—
Alitalia	1600	+ 100
IMMOBILIARI		
Ferro	340	— 1
Risanamento	3100	—
Beni Stabili	2070	—
B.I.I.	373	—
B.I.I. priv.	165	—
Immobiliare Roma	81	+ 2
Imm. Agr. Vittoria	4550	+ 100
Invim	1869	—
CHIMICI		
Montedison	144	— 20 50
Liquigas	64	+ 1
Liquigas priv.	55	—
Liquigas risp.	49	—
SAFFA	4240	+ 90
Saffa risp.	3300	—
SAIAG	1425	—
Schiapparelli	300	+ 10
Farmitalia	1027	+ 17
Mira Lanza	19600	+ 750
ANIC	131	+ 10
Rumianca	1410	—
Italgas	628	+ 39
Pierrel	340	+ 10
FINANZIARI ASSICURATIVI		
Interbanca	10950	+ 250
Mediobanca	12720	+ 620
Comit	12200	—
Banco Roma	8300	—
Credito It.	1860	—
La Centrale	4000	+ 100
S.M.E.	240	+ 25
STET	1035	+ 13
Finsider	80	+ 1
Piemonte Finanz.	1850	—
Invest	1600	— 75
Mittel	975	—
Bastogi	558	+ 44
IFI priv.	2250	+ 180
Pirelli & C.	2225	+ 65
Pirelli Spa	1100	+ 40
GIM	1934	—
IFIL	4510	+ 180
SAROM	875	—
Assicur. Toro	6350	+ 175
Assic. Toro pr.	3250	+ 130
Generali	36700	+ 420
S.A.I.	4575	+ 45
RAS	56600	+ 1100
Ass. Milano	6850	+ 100
» » priv.	3100	+ 80
Latina	680	—
Latina priv.	375	—
METALMECCANICI		
Fornara	540	+ 30
Westinghouse	7875	+ 175
Nebiolo	275	—
Italsider	132	+ 7
Dalmine	259	—
Olivetti	1100	+ 15
» priv.	891	+ 11
FIAT	2008	+ 19
» priv.	1614	+ 10
Terni	82	—
E. Marelli	185	+ 8
Magneti Marelli	435	+ 29
Metall. Ital.	2042	+ 30
Castagnetti	1210	—
Gilardini	3399	+ 85
Graziano	1340	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	3350	—
Montefibre	110	—
Montefibre priv.	190	—
Fisac	1270	—
Borgosesia	2800	— 50
Betrosesia risp.	2540	—
Viscosa	590	+ 18
» priv.	475	+ 60
DIVERSI		
Cartiera Italiana	172	—
Burgo ord.	4775	—
» priv.	3200	—
Pacchetti	33	+ 4 50
CIR	7940	+ 160
Acqua Potabili	573	+ 32
Acqua Roma	607	—
Eternit	714	—
Eternit pref.	970	—
Ilinnocenta	45	— 2
» priv.	27 50	—
Ciga	960	+ 20
Ceramica Pozzi	100	—
Unicem	3475	+ 205
Stiop	1375	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	64 70	— 0 50
G.I.M. 6% 73/88	69 30	—
Pirelli 5%	69 80	—
M. Fingest 7% 73	95 50	—
M.C. R. 7% 73/88	69 50	—
M. Visc. 7% 73/88	77	—
M.S. Spirito 7% 73	78 80	—
M. Fibre 7% 73/88	70	—
Metalli 6% 73/88	80 50	—
Liquigas 7,00% 70	56 80	—
Liquigas 7,00% 71	54 30	—
Liquigas 7,00% 72	54 30	—
Liquigas 7% 73/93	73 80	—
Int Sist 7% 73/93	81 50	+ 1 50

MERCATO DEL REDDITO FISSO A TORINO

Variazioni sul 16-2-1978 per i valori ■ Stato e su venerdì 10-2-1978 per le obbligazioni

Questa tabella sarà pubblicata ogni sabato

Wall Street in leggera ripresa a metà seduta

New York, 17 febbraio. Dopo una apertura incerta la quota si è mossa ad un leggero rialzo, ma a metà seduta il vantaggio registrato nella prima ora appare diminuito.

Il miglioramento, che vesiva ad interrompere una serie di sei sedute consecutive in ribasso, è ritenuto essenzialmente di natura tecnica e quindi provocato da alcuni ordini di acquisto attirati dai bassi livelli dei prezzi.

A metà seduta l'indice industriale Dow Jones, che aveva segnato un rialzo di tre punti nella prima ora, ha ridotto il vantaggio di 1,20 punti, a 754,85.

LONDRA: contrastati

I titoli governativi hanno chiuso ■ contrastati mentre i valori azionari si sono leggermente rafforzati. I titoli governativi a lungo termine hanno annullato le perdite iniziali chiudendo con progressi di un quarto di punto sul lungo termine dopo l'annuncio che l'aumento dei prezzi al dettaglio per i 12 mesi a fine gennaio risultava del 9,9 per cento contro il 12,1 per cento a fine dicembre. Una leggera domanda ha favorito gli azionari che hanno chiuso con modeste variazioni ■ rialzo.

ZURIGO: debole

I prezzi si sono indeboliti per realizzi dopo una apertura irregolare, sotto l'influenza della rinnovata debolezza del dollaro sul mercato dei cambi. Le per■ tuttavia ■ state contenute. Nel settore estero, ■ ribasso i valori americani.

PARIGI: sostenuta

Mercato sostenuto con prezzi in rialzo e scambi attivi. La tendenza è stata favorita dai nuovi dissapori nella coalizione di sinistra con il nuovo attacco di Marchais al partito socialista e da ricoperture per l'imminente fine periodo. Tutti i settori hanno chiuso ■ rialzo.

Realizzi di beneficio invece hanno ■ il prestito «Giscard» indicizzato sull'oro. Nel settore estero in ribasso i valori americani, più deboli i petroliferi internazionali e gli olandesi, contrastati i tedeschi.

FRANCOFORTE: debole

Prezzi in leggero ribasso sotto l'influenza della debolezza del dollaro sul mercato valutario anche se un discreto afflusso di ordini da parte di investitori esteri dall'estero ha in parte bilanciato le perdite verso la chiusura.

Fornaci Riunite incorpora l'Ipi

La società Fornaci Riunite ■ deciso di incorporare l'Istituto Immobiliare Piemontese (Ipi) e di assumere la denominazione di quest'ultima società.

Il consiglio di amministrazione della Fornaci ha deciso di proporre all'assemblea (in aprile) l'approvazione del bilancio al 31-12-77 che si chiude con un utile di 77 ■. La fusione ■ incorporazione sarà realizzata mediante l'aumento di capitale sociale da 1,1 a 2,2 miliardi, con l'assegnazione di 4 azioni di nuova emissione ai portatori di azioni Ipi in ragione di due azioni Fornaci Riunite ogni azione Ipi posseduta.

La Fornaci è controllata dalla Toro per il 55 per cento (partecipazioni dirette e indirette).

Oro e monete

Oro fino 4900-5000; argento 133.500-135.500; monete: sterlina oro vecchio conio 50-51.000; nuovo conio 54-55.000; marengo italiano 47-49.000; marengo svizzero 47-49.000; marengo francese 46-48.000.

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 16-2	Banconote (Milano) 17-2	Esportazione (Milano) 16-2	Esportazione (Milano) 17-2	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 16-2	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 17-2
Dollaro	857	857	856,05	855,80	856	855,75
Doll. can.	750	750	767,50	765,10	767,425	765,25
Fr. svizzero	445	447	449,92	453,01	449,34	453,548
Corona dan.	147	147	150,37	151,36	150,37	151,28
Cor. norv.	153	153	157,92	158,60	157,881	158,945
Cor. svedese	180	180	184,17	184,40	184,05	184,44
Fiorino	380	380	384,85	385,32	384,69	385,715
Franco belga	26,10	26,10	26,545	26,503	26,517	26,584
Fr. francese	176	176	177,20	177,64	177,12	177,625
Sterlina	1662	1662	1659,35	1665,30	1659,25	1665,825
Marco	411	411	413,55	415,25	413,04	415,215
Scellino	57,20	57,30	57,588	57,774	57,524	57,802
Escudo	17	17	21,35	21,35	21,32	21,305
Peseta	10	10	10,633	10,633	10,637	10,636
Yen	3,45	3,45	3,567	3,57	3,567	3,57
Dinaro gr.	41,10	41,10	—	—	—	—
Dinaro picc.	41,10	41,10	—	—	—	—
Dracma gr.	21,50	21,55	—	—	—	—
Dracma picc.	21,50	21,55	—	—	—	—

VALUTE del 17-2	Zurigo (in fr. sv.)	Francoforte (in marchi)	Londra (per sterlina)	Parigi (in fr. fr.)
Dollaro	1,885-1,888	2,061-2,0625	1,944-1,945	4,8165-4,8285
Fr. sv.	—	108,95-109*	3,661-3,666	255,09-255,39*
Fr. fr.	39,086-39,492*	42,65-42,75*	9,3605-9,3815	—
Marco	91,247-92,504*	—	3,994-3,999	233,61-234,31*
Sterl.	3,6606-3,6673	3,998-4,006	—	9,3675-9,3875
Yen	0,7851-0,7868*	0,8383-0,86*	464,7-468,7	n. q.
Lira	0,2199-0,2204*	2,4-2,41**	1662,5-1664,5	5,6355-5,6405*

* per cento unità ** per mille unità

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

COMUNICATO agli utenti del riscaldamento

A seguito delle variazioni dei prezzi dei prodotti petroliferi il sindacato commercianti prodotti petroliferi comunica il nuovo listino in vigore dal 23-12-77 ■ l'aumento che le imprese di riscaldamento applicheranno sulle gestioni in corso.

Listino base c.p.p. Torino		
	GASOLIO	130,13/131,67 + Iva
	OLIO COMB.	112,51/114,66 + Iva

Aumento sulle gestioni a gasolio tenuto conto del periodo di incidenza dal 23-12-77 ■ fine gestione

4,030%

sul prezzo mc pattuito in contratto

Inoltre il Sindacato ricorda ai consumatori che:

a) ogni acquisto di gasolio per riscaldamento deve essere corredato del documento fiscale di accompagnamento (certificato di provenienza ■ Ter 16) e relativa fattura comprensiva di I.V.A.; ciò ad evitare che l'acquirente possa essere coinvolto in concorso di reati per ricettazione ed evasione fiscale.

b) ogni acquisto di prodotto a prezzi apparentemente allettanti può nascondere una truffa ai danni dell'acquirente stesso; pertanto si invitano i consumatori ad un oculato acquisto e ciò che più importa ad uno scrupoloso controllo delle quantità ritirate.

La Segreteria del Sindacato di Torino, tel. 548.979 è a disposizione dei consumatori per qualsiasi forma di consulenza e di ragguaglio.

ECONOMICI

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

(Continua)

L'ex caporale dei marines Leon Spinks

Dal ghetto dei negri alla corona dei massimi

(Dal nostro corrispondente)
New York, 17 febbraio.

Mohammed Alì, il campione imbattuto del pugilato americano, lo sfidante famoso per le [illegible] frasi caustiche, il suo senso di grandezza ed anche per il suo stile e le sue vittorie, ha perduto ieri, per un giudizio dei giudici, dopo 15 round [illegible] un incontro che, per [illegible] Alì, idolo di [illegible] di americani e idolo di [illegible] stesso, deve essere stato molto sgradevole.

Il «campione dei campioni» (la definizione [illegible] coniata dallo [illegible] Mohammed Alì) è stato battuto, round dopo round, dai pugni grezzi e duri [illegible] un [illegible] caporale dei marines che sulla faccia, rimasta senza sorriso anche dopo l'annuncio della clamorosa vittoria, mostra i segni di una durissima infanzia nel ghetto, una vita senza padre e senza famiglia [illegible] romanzo [illegible] a puntate, e il training spietato della sua unica scuola, il campo [illegible].

Leon Spinks, il vincitore, [illegible] considerato [illegible] combattente duro [illegible] senza stile, deciso a tutto [illegible] mancanza di grazia, [illegible]pra nei rapporti umani [illegible] nei suoi gesti sul ring. Mohammed Alì [illegible] ballato, saltato e [illegible] tutte le [illegible] astuzie, hanno detto i tecnici americani. [illegible]a in generale tutti sono concordi [illegible] il giudizio dei due giudici su tre che lo hanno condannato: la [illegible] immagine, non [illegible] di protagonista dell'incontro, ma anche personale e psicologica, non [illegible] apparsa «a fuoco».

Mohammed ha mostrato i suoi trentasei anni, una scadenza che doveva pure arrivare anche per il superuomo che [illegible] riteneva di essere. Leon Spinks ha mostrato la forza e il fiato di un giovane [illegible] 24 anni, [illegible] rabbia di [illegible] gazzo di strada del «ghetto», [illegible] determinazione accanita e assoluta di vincere. Nonostante la [illegible] evidente mancanza [illegible] stile (alla televisione [illegible] brava impegnato in una vendetta privata, in una aggressione, piuttosto che in [illegible] fronto sportivo), il [illegible] vigore metteva ancora più in risalto la differenza di peso, [illegible] mobilità, di fiato dell'uomo che [illegible] dominato fino ad ora, senza rivali, [illegible] mondo della boxe.

L'ex campione ha anche sanguinato, una delle pochissime [illegible] nella sua lunga carriera. Ma [illegible] tenace e resistente, attraverso quindici round che per lui devono essere stati durissimi. Ha avuto, in alcuni istanti, il tocco straordinario di un tempo. E in quei momenti, brevissimi, la rabbia di Spinks sembrava diventare disperazione. Ma dopo ognuno dei momenti felici che Mohammed Alì [illegible] pre più faticosamente cercava di commentare [illegible] un sorriso o un gesto di sarcasmo verso il nemico, l'ex caporale dei marines ritornava all'attacco con la furia di [illegible] che deve aprirsi a tutti i costi una strada.

Oggi si racconta del nuovo campione che da bambino [illegible] così gracile che [illegible] padre lo indicava con disprezzo ai fratelli annunciando che *«da quel mucchio di ossa non verrà [illegible] buono»*. Come spesso accade nella storia delle famiglie negre più povere, la grande protagonista [illegible] la madre. Leon [illegible] sempre picchiato non solo dai fratelli ma anche dai compagni di gioco. Andando e tornando dalla chiesa, la signora Spinks, [illegible] religiosissima, cominciò a lasciare il figlio in una palestra di boxe, nella speranza che [illegible] bambino potesse imparare almeno a difendersi. Per fargli coraggio lasciava insieme a lui il fratello più piccolo, un ragazzino scatenato abituato a dominare sui suoi coetanei. Nasce così la leggenda dell'adolescente debole e disperato. Accanto al fratello, e nella brutalità della palestra e del suo disperato quartiere imparò non solo a farsi picchiare ma anche a difendersi.

Nei marines si arruola per sopravvivere, [illegible] accade a molti giovani poveri in America. E, come lui dice ora, con la bocca priva di alcuni denti e l'espressione sempre diffidente e senza sorriso, il periodo militare, oltre al sostegno del fratello e alla fiducia della madre, [illegible] la [illegible] unica scuola. Insieme [illegible] fratello, dopo il servizio nei marines, un giovane indurito dalle esperienze si [illegible] presentato alle Olimpiadi di Montreal e avevano vinto, da dilettante, tutto ciò che alla sua età si poteva vincere. I tecnici lo avevano notato ma il grande pubblico americano non ha saputo fino a giovedì sera della sua esistenza, della sua forza e della disperata decisione di vincere dell'ex mucchietto di ossa, dell'ex pugile dilettante, dell'ex caporale dei marines.

Leon Spinks, [illegible] guadagnato ieri 360 mila dollari (contro i 2 milioni e mezzo del suo avversario) [illegible] sarà mai un nuovo Cassius Clay. Non sembra averne la faccia e non sembra averne la voglia. Una vita più amara, più competitiva [illegible] più austera sembra farsi avanti con lui e rappresentare, in un certo senso, la gioventù senza sogni dei ghetti d'America in questo periodo. Non ci [illegible] più i gesti regali, le vestaglie bellissime, le poesie, le minacce scherzose, le frasi stravaganti di un [illegible] Cassius Clay — Mohammed Alì — destinato a [illegible] unico nella scena americana, dentro e fuori il mondo dello sport.

Cassius Clay non è certo [illegible] finito. Lo aspettano [illegible], altre «borse» e, magari, chi può dirlo, una rivincita, anche se gli anni spietatamente si allungano.

Ma le antiche storie del mondo del pugilato [illegible] puntualmente ripetersi. Oggi il suo amministratore ha detto che Mohammed Alì «*non è [illegible] un povero ma [illegible] la [illegible] disponibilità di [illegible] al momento è alquanto limitata*».

L'ex campione, si dice, è carico di debiti. È [illegible] corte che lo ha venerato e circondato, le sue ex mogli, le sue ex amanti, gli ex consiglieri, gli [illegible] manager, gli ex agenti, [illegible] ex impresari, sembrano pronti a presentargli il conto.

Come nel modello [illegible] storie popolari si direbbe che [illegible] pugilato gli [illegible] sono destinati sempre alle stesse prove, alla stessa gloria e alla [illegible] fine.

Furio Colombo

Alì nel Bangladesh

Londra, 17 febbraio.

Il tempo di smaltire l'amarezza ed i colpi di Leon Spinks ed ecco che Mohammed Alì è partito da Chicago, diretto, con la moglie Veronica ed un seguito di dieci persone nel Bangladesh.

«Non mi ritirerò debbo continuare. Non [illegible] dire [illegible] al pugilato senza titolo. Se [illegible] una [illegible] del genere recherei un dolore ed umilierei i miei fans. Quanto prima conquisterò per la terza volta il titolo, un'impresa in cui nessun altro pugile è mai riuscito», ha detto Alì ai giornalisti accorsi all'aeroporto londinese di Heathrow.

Quando gli è stato domandato il [illegible] del [illegible] viaggio nel Bangladesh l'ex «re» dei massimi ha risposto: «Hanno qualche problema da risolvere e desiderano che Alì faccia sembrare grande il loro Paese».

Il campionato propone un nuovo esame per le torinesi

Trap-Radice, attesa diversa

"Non c'è sapore [illegible] vendetta — dichiara il trainer — contro la Lazio. Giochiamo pensando ai nostri interessi. A Rivera rispondo col silenzio" - Morini [illegible] Giordano: "Conta il presente, non il passato" La distorsione di Tardelli, dubbio di formazione - Bizzotto spia l'Ajax

La batosta giunse quasi subito: Domenica 2 ottobre, Lazio-Juventus, quarta giornata di campionato. La Juve incassa un pugno da k.o. Tre palloni infilacono nella porta di Zoff, è pomeriggio amarissimo per il collettivo, per Morini che non riesce a domare Giordano. [illegible] stopper inizia su Garlaschelli e dopo tre minuti l'attaccante ha [illegible] vinto il duello. [illegible] Trapattoni cambia: Cuccureddu su Garlaschelli, Morini [illegible] Giordano. E' mossa infelice. Al 22' [illegible] conto è già chiuso, [illegible] doppietta di Giordano fa sì che [illegible] ripresa non abbia più senso per la Juventus. Una partita disastrosa dei campioni, i nervi sono a pezzi.

Le [illegible] si [illegible] rovesciate, grazie a logica e imprevisto che governano il calcio, Juventus-Lazio di domenica prossima può essere presentata come gara-vendetta di chi ospita, ma in realtà la «soddisfazione» c'è già stata, in largo anticipo sul match. Basta osservare la classifica, con la Juventus solitaria primatista, la Lazio nel caos.

Per [illegible] motivo Trapattoni e giocatori rinunciano al dubbio gusto d'infierire con parole cattive sull'avversario. Bastano i fatti. Il tecnico si documenta, sfoglia le pagine dei quotidiani e si limita a dire sull'abito attuale della squadra romana: *«E' in una situazione avvilente. Per una società, vivere certi momenti di crisi è un'esperienza bruttissima. Hanno perso domenica, c'è confusione all'interno del club. Non si sa se Vinicio fa subito le valigie o rimane ancora, se arriva Carosi. Certo che non è piacevole muoversi [illegible] questa platea».*

Chi è al [illegible] fuori [illegible]ll'ambiente si aspetterebbe [illegible] di cortesia, domenica, un complesso arrendevole. Trapattoni invece, a ragione, non si fida. Il passato insegna che spesso squadre in tempesta si [illegible] ritrovate in [illegible] minuti. [illegible] per fare [illegible] favore all'allenatore, per evitare ulteriori guai, multe, polemiche.

«Certe partite — spiega Trapattoni — *[illegible] avvolte [illegible] vigilia nel mistero. Ti aspetti di tutto. [illegible] Lazio è compagine strana, capace di qualsiasi cosa. In fin dei conti non le [illegible] degli elementi [illegible] valore».*

E' stata l'unica [illegible] stagionale della Juventus. Come si può spiegare che una squadra quadrata, esperta, pronta ad «amministrare» gioco in ogni momento, [illegible] ad un certo punto perdersi, trattare la resa?

«La Juventus — replica Trapattoni — *difficilmente perde quella concentrazione che rientra nella sua espressione [illegible] gioco, nelle sue caratteristiche. La partita storta però capita nell'arco di una serie positiva, è da mettere in preventivo. A Roma ci fu una sonora suonata. Colpa nostra, merito loro. C'era stato un calo fisico. Il campionato si fermò per far posto all'incontro della Nazionale con la Germania, ci fu la possibilità di rimettere a posto le cose, durante la pausa, alla ripresa della attività. Il dialogo di spogliatoio [illegible] continuo con i ragazzi. Qui ognuno ha la possibilità di esporre con franchezza eventuali problemi. Così non [illegible] equivoci, si lavora meglio. Dopo la sconfitta dell'Olimpico non avevamo fatto tragedia perché sapevamo benissimo che non ci sarebbe stato seguito. C'è [illegible] una sbandata generale, però non [illegible] sparire quei valori che fanno sì [illegible] un club sia costantemente al vertice».*

La settimana è trascorsa insolita alla «coda» polemica dell'incontro di San Siro. Prima Viteli ed i giocatori del Milan troppo rapidi nell'offerta di assurde considerazioni, poi la replica indignata di Boniperti. [illegible] Rivera che cerca la risposta torinese nel tentativo [illegible] agitare l'ambiente con discutibili apprezzamenti sulla forza bianconera. *«Queste "politica"; soprattutto di "alezza" milanese* — chiarisce Trapattoni — *proprio non mi interessa. Abbiamo altre [illegible] a cui aggrapparci, a andare dietro con serietà d'intenti. Non rispondo perché [illegible] ha senso, non ci verrebbero dei benefici. E' chiaro che con i ragazzi si discute su quanto circonda la vita di squadra, ma la serenità rimane proprio perché [illegible] abbastanza maturi da non abboccare ad un certo tipo di provocazioni».*

Lazio dunque sulla bilancia, con nessun tipo di [illegible]smo. *«In casa non ci possiamo permettere concessioni, dunque dobbiamo scavalcare anche questo ostacolo. Mi auguro che quanto è successo nel girone d'andata non abbia ripercussioni psicologiche sull'incontro. Là ci eravamo aperti per rimontare, adesso la vicenda può andare diversamente. Hanno giovani che si esaltano, noi cercheremo di annullare il pericolo. Non mi aspetto comunque una Lazio dimessa: può sempre scattare la molla, la squadra è stata avvertita».*

Fr[illegible] Morini ha accordato [illegible] partitaccia. «*Conta il presente* — risponde a chi lo interpella — *quello che saremo capaci d'ottenere in futuro. Andiamo avanti con umiltà e [illegible] ci sarà da pentirsi».*

[illegible] Juve dovrebbe presentarsi [illegible] formato-tipo. Causio e Bettega [illegible] sono al meglio, ma Trapattoni [illegible] può rinunciare al loro apporto. *«Li recupereremo col tempo; piuttosto c'è qualche dubbio su Tardelli per quella leggera distorsione al ginocchio. Marco dovrebbe giocare, sosterrà ancora un provino. Se la risposta fosse per caso negativa [illegible] scelta tra Fanna o Cabrini».* A Trapattoni non rimane che attendere, mentre Bizzotto vola [illegible] Amsterdam. Domani l'Ajax riceve in campionato il Roda. E' un'occasione da [illegible] perdere, [illegible] sando alla Coppa.

Ferruccio Cavallero

Wilson: "Domenica dura per la Juve,,

Santa Margherita L., 17 febbr.

Se la Lazio [illegible] venuta in ritiro in Riviera per stare tranquilla e per evitare le roventi polemiche, lo scopo è stato pienamente raggiunto. Ma non si può dire che queste ore di ritiro-lavoro a Santa Margherita non abbiano la[illegible]ato un po' il segno sul morale [illegible] laziali che pure si sono impegnati a fondo per prepararsi a dovere alla trasferta [illegible] domenica prossima, a Torino, contro la Juventus. Il perché è presto detto: le notizie delle dimissioni, alla fine del campionato, di Vinicio, poi smentite dall'interessato. Infine riconfermate, sia pure a mezza voce, a tutti i giocatori della stessa laziale. «Vi confermo che a fine campionato lascerò la [illegible] — ha detto Vinicio alla squadra —. Logicamente la squadra tutta, con me in testa, deve continuare ad impegnarsi al massimo migliorando la classifica che potrebbe anche farsi preoccupante».

Vinicio non lo ha aggiunto, ma è chiaro che questo discorso lascia intendere come egli pretenda dai suoi giocatori un risultato positivo, magari solo parzialmente, domenica a Torino. Anche perché — e questo sia il trainer, sia gli atleti lo ripetono in coro — la Lazio quest'anno ha disputato le sue migliori partite proprio contro gli squadroni, anzi, proprio in occasione della gara di andata contro i bianconeri gli uomini di Vinicio fecero scintille e superarono i campioni d'Italia per 3 a 0. «E' certo — dice [illegible]son — che la Juventus vorrà vendicare quel pesante passivo. Ma sappiano i bianconeri che noi domenica al Comunale non ci arrenderemo tanto facilmente. Potranno anche batterci, qu[illegible] sì, ma dovranno sudare».

[illegible] Manfredonia, che si è aggregato ieri mattina alla comitiva dopo aver lasciato la nazionale militare, è di questo parere. «La Juventus — dice lo stopper biancoazzurro — è la squadra più forte del campionato. Non credo che le polemiche di questi giorni sugli arbitri, sulla Federazione e sulla Lega possano interessare la Juventus. Sono critiche quelle che sono state rivolte alla società bianconera che non hanno fondamento. Le sue avversarie, visto che non riescono a batterla sul campo, cercano di stroncarla [illegible] qualsiasi mezzo, anche [illegible] le polemiche. Comunque la Lazio a Torino può anche perdere — conclude — e questo non significherà nulla. L'importante è che, se perdiamo, ciò avvenga in maniera onorevole. Altrimenti la nostra situazione, che attualmente è difficile, diventerebbe pesante».

Vinicio comunque ha assicurato anche al termine dell'allenamento di oggi pomeriggio sul campo di Santa Margherita: «La Lazio sta dando segni di ripresa, soprattutto sul piano fisico oltreché su quello psicologico. La squadra scenderà in campo nella migliore formazione possibile in questo momento, considerando la prolungata assenza di D'Amico, Martini e Ammoniaci: la formazione sarà la stessa di domenica scorsa, con il rientro di Garella, unica variante».

Domani mattina la Lazio sosterrà l'ultima seduta di allenamento sul campo di Santa Margherita, nel pomeriggio partirà in pullman alla volta di Torino.

g. b.

Il Torino iniziò a San Siro, [illegible] stagioni fa, la magica [illegible] verso lo scudetto - "Dobbiamo cercare gioco e punti" dice l'allenatore granata Pat [illegible]: "Il campo milanese ci porta buono, occorre sfruttare l'occasione" - Claudio Sala ieri non si è allenato con i compagni [illegible] squadra

Il [illegible] dicembre 1975, nona giornata di campionato, [illegible] Torino vincendo a [illegible] Siro interrompeva una lunga serie di trasferte senza successo contro il Milan. Era quello il primo, significativo passo di una stagione che sarebbe culminata nella conquista [illegible]llo scudetto. [illegible]anni il Torino torna a San Siro, questa volta per affrontare l'Inter, con la prerogativa che in trasferta i granata [illegible] riescono a segnare contro i nerazzurri [illegible] stagione '68-'69 (pareggio per 2-2 con reti di Pulici e Moschino), in quanto il successo della [illegible] (1-0) fu propiziato da un errore di Bini che indirizzò nella propria porta un cross di Claudio [illegible].

San [illegible] è anche questa volta campo decisivo: Radice sottolinea come «*nel calcio [illegible] ci sia mai un'ultima spiaggia*» e come i miglioramenti della squadra possano essersi «*indipendentemente dal fatto che si vinca*», ma è poi emblematico quando aggiunge che il Torino sta cercando «*gioco e punti*» in quanto «*giocar bene e perdere è errore doppio*». Dunque pur senza voler considerare la partita con l'Inter come «*ultima spiaggia*» è chiaro che al risultato di San Siro sia legato il futuro granata, la possibilità di riprendere da protagonista il discorso dello scudetto.

Di questo sono consci anche i giocatori. Se nelle scorse settimane capitava spesso di incrociare volti imbronciati, oggi l'atmosfera appare più distesa. Contro il Vicenza è mancato il risultato pieno («E' [illegible] *l'unico nostro rammarico*» fa Radice) ma al di là di questo il T[illegible] ha [illegible] una vitalità che nelle precedenti esibizioni di campionato gli aveva fatto difetto: l'aver creato una dozzina di palle-gol è [illegible] che la squadra riesce nuovamente [illegible] esprimere [illegible] certo gioco offensivo, il non averle saputo sfruttare può essere considerato fattore episodico visto che delle doti dei «gemelli» non è il caso di discutere.

Proprio Pulici, *nove anni fa* a San Siro con l'Inter, segnò la s[illegible] prima rete in serie A e domani potrebbe fornire l'atteso bis. Pupi preferisce comunque non parlarne: quello che ha da dire preferisce sia testimoniato dai fatti. Certo è che lui, come gli altri granata, appare ben concentrato per [illegible] scontro.

I granata [illegible] il compito non sarà facile. Dice Patrizio Sala: *«L'Inter è una squadra molto pericolosa, con ottimi giovani. I risultati in trasferta sembrano testimoniare [illegible] sua forza nel contropiede con [illegible] Muraro sempre molto insidioso. Ma a[illegible] il centrocampo è di tutto rispetto; gente che corre molto, che si batte fino all'ultimo».* Ma ciò nonostante il centrocampista si [illegible]stra fiducioso: *«San Siro è un campo che negli ultimi tempi ci ha portato buono, speriamo che continui: potrebbe essere una splendida occasione per metterci in carreggiata, [illegible]do i presupposti per guardare con più fiducia al futuro».*

[illegible] Radice, d'altronde, [illegible] cela la [illegible] fiducia: *«E' un altro mo[illegible] difficile, [illegible] importantissimo* — dice —. *La partita con l'Inter ci offre l'occasione di rimetterci in sesto, occorre dunque cercare di cogliere questa possibilità».*

La formazione dovrebbe essere quella tipo. Radice non ne parla sia perché Claudio Sala [illegible] dovuto disertare l'allenamento di ieri accusando una faringite, sia perché preferisce mantenere tutti concentrati gli uomini a disposizione. *«All'inizio della stagione ci è toccato preparare due formazioni* — fa il tecnico — *e questo non ci ha [illegible] aiutato nel lavoro. Poi sono sopraggiunti gli infortuni. E' certo, comunque, che [illegible] sempre cercato di mandare in [illegible] la squadra migliore, operando quelle che erano scelte necessarie. Certo per far rientrare qualcuno si [illegible] sempre qualcosa: è una legge uguale per tutti».*

Proprio [illegible] questo, fermo restando che deve rientrare un difensore (Mozzini o [illegible]ntin, dunque), e sulla strada della formazione che lo [illegible] anno condusse un campionato [illegible] cinquanta punti, le scelte più probabili [illegible] paiono quelle atte a riproporre la formazione-tipo. Per Butti — davvero meritevole ogni qualvolta è stato chiamato in causa — la sorpresa di giocare a San Siro sarà [illegible] rappresentato ormai solo [illegible] una possibile defezione [illegible] Claudio Sala. La formazione anti-Inter dovrebbe essere pertanto: Castellini; Danova, Salvadori; Pat Sala, Mozzini, Caporale; Claudio Sala (Butti), Pecci, Graziani, Zaccarelli e Pulici.

L'allenamento di ieri, oltreché disertato da Claudio Sala, ha visto Salvadori impegnarsi ancora a passo ridotto risentendo delle botte al ginocchio [illegible] domenica scorsa: Radice comunque non ha [illegible] circa la possibilità che Roberto possa [illegible] regolarmente in campo.

Giorgio Barberis

Una prestazione [illegible] precedenti

Ascoli, l'incredibile leader della Serie B

([illegible] nostro corrispondente)
[illegible] Piceno, 17 febbraio.

Questo Ascoli su[illegible] invidia: La sua marcia [illegible] qualcosa di incredibile. Citiamo tre numeri: 38, 42, 14. Giocandoli, sulla [illegible] dell'Ascoli, qualcuno potrebbe vincere. Tre numeri che rappresentano l'eccezionale cammino del collettivo bianconero: punti [illegible] classifica, gol realizzati, vantaggio sulle inseguitrici.

Mai il campionato [illegible] serie B aveva avuto una leader [illegible] forte. Sta polverizzando record col [illegible] delle domeniche, non pare intenzionata a smettere.

I preparativi per celebrare il [illegible] torno in serie A [illegible] già in atto, anche se mancano ancora sedici partite, ma visto il vantaggio abissale accumulato sulle inseguitrici, solo un terremoto potrebbe sottrarre ai marchigiani la [illegible]zione.

Quale, il segreto di questa squadra? L'Ascoli è compagine giovane, si è rinnovata per dieci undicesimi. Giovani che hanno una gran voglia [illegible] giocare e di mettersi in luce, una formazione che non ha né titolari [illegible] riserve fisse; tutti utili, ma [illegible] indispensabile. Un complesso guidato sapientemente da un trainer della «nouvelle vague», Mimmo Renna. Ad Ascoli lo hanno soprannominato *«l'uomo venuto dal Sud»*.

Veniamo [illegible] protagonisti. Ecco le carte vincenti della società: la campagna acquisti, che ha portato all'Ascoli elementi non di primo piano, [illegible] di talento. Prendiamo, per esempio, [illegible] Moro, giocatore di valore, che [illegible] ritrovato l'estro di quando giocava con l'Atalanta e con l'Inter; Scorsa, un veterano dell'Ascoli, il miglior libero della serie [illegible]; Ambu, un tipetto molto forte [illegible] testa, tecnicamente ben dotato; Roccotelli, ex del Torino, [illegible] ha ritrovato l'ambiente adatto, un ottimo tornante; Greco, altro ex granata ora in comproprietà con il club marchigiano, dotato di un buon tiro, fantasista e con una brillante visione di gioco; Marconcini, una sicurezza fra i pali e nelle uscite; Perico, una delle col[illegible] della squadra, terzino d'attacco; Bellotto, bravo nell'interdizione e nel marcamento; Anzivino, una delle giovani rivelazioni, fisicamente molto dotato; Legnaro, [illegible] «mastino»; Quadri, anche lui un tempo del Torino, che [illegible] ripagato la fiducia dell'allenatore a suon [illegible] gol; ed infine Pasinato che ha [illegible] raggiunto quotazioni astronomiche: un miliardo e mezzo la sua valutazione, ed è sicuramente l'asso nella manica dell'Ascoli, un giocatore con delle caratteristiche particolari, dotato di slancio agonistico e di gran classe, già corteggiato da società come la Juventus, l'Inter e il Napoli. Chiudono la sfilata Mancini, poco fortunato (in [illegible] della partita di Cagliari ha subito la frattura di [illegible] e perone), Landini, completamente ristabilito: anche per lui il calvario dovrebbe essere finito: fra qualche domenica lo rivedremo, dopo due anni e mezzo, in campo. Infine Castoldi, stopper di indiscusso valore, rimasto fuori squadra solo [illegible] co[illegible] di un menisco dispettoso.

Il presidente Rozzi, Renna ed i giocatori si sono prefissi un altro traguardo: battere i 54 punti finali.

g. f.

Record dell'Ascoli

Record battuti:

punti fatti nel girone di andata in B: 33, contro i precedenti 30 della Roma stagione '51-'52, e del Genoa, stagione '61-'62;

vittorie [illegible] 17;

gol dopo 15" di gioco;

disciplina: 22 partite disputate, nessuna squalifica.

Record da battere:

54 punti, appartenenti al Genoa, stagione '61-'62;

gol segnati (71) appartenenti allo stesso Genoa, [illegible] '61-'62.

In crisi la conferenza?

Dialogo Est-Ovest Perché a Belgrado "non può,, fallire

La conferenza di Belgrado forse non fallirà, come si è temuto due giorni fa dopo la drammatica minaccia dei sovietici di abbandonare i lavori e di tornarsene a Mosca. L'americano Arthur Goldberg e il sovietico Julij Voroncov, i due primattori di questo «convegno dei trentacinque» che si protrae ormai da cinque mesi, calcano da troppi anni i palcoscenici diplomatici perché si possa prestar fede ciecamente alle loro minacce o alle loro promesse. Come nessuno credeva, ai primi di ottobre, ai loro pubblici abbracci, alle loro professioni di amicizia e di stima, così oggi pochi sono disposti a credere fino in fondo alle accuse che reciprocamente si scagliano, ai fieri propositi del sovietico di lasciare la conferenza a mezz'aria, vanificando un lavoro enorme in termini di tempo e di denaro speso dai 35 Paesi per mantenere a Belgrado centinaia di diplomatici e cancellieri.

Alla fine, pur con parecchi giorni (forse anche settimane) di ritardo sulla tabella di marcia fissata in ottobre, un compromesso verrà trovato perché tutti sono coscienti che un fallimento della conferenza sarebbe una catastrofe irreparabile per i rapporti Est-Ovest. Prima del congresso di Helsinki, gli scettici dicevano che la conferenza paneuropea, con l'aggiunta di Stati Uniti e Canada, era un esercizio vano e improduttivo: hanno dovuto ricredersi, nei due anni successivi, di fronte all'impatto destabilizzante che l'«Atto finale» di Helsinki ha avuto nei Paesi dell'Europa orientale. Allo [illegible] modo, [illegible] gli scettici affermano che, comunque si concluda, la conferenza di Belgrado [illegible] produrrà altro che [illegible] pezzo [illegible] carta buono solo per gli archivi diplomatici. Ma, se dovesse fallire, i rapporti [illegible] l'Est e l'Ovest non sarebbero più [illegible]: guerra fredda e pace col[illegible]da che fosse, [illegible] tornerebbe indietro di parecchi anni.

Perciò siamo convinti che, alla fine, [illegible] compromesso verrà trovato. Sin da ieri, ci hanno riferito da Belgrado, i corridoi e le sale [illegible] riunioni del Sava Center hanno visto fiorire proposte di mediazione di tutti i tipi. I sovietici hanno aggiunto qualche pagina al [illegible] progetto di documento finale, già giudicato «inaccettabile» dagli occidentali. I francesi hanno presentato una proposta, modificata rispetto a quella avanzata qualche giorno fa nell'ultima riunione Cee di Copenhagen, che consta di una dozzina di pagine, ma che altri Paesi della Comunità e gli stessi americani considerano troppo debole sui diritti civili. Ora si attende un progetto americano di documento finale, mentre è quasi sicuro che neutrali e non allineati stanno per tirare fuori dal cilindro la loro bozza mediatrice tra le istanze dell'Ovest e quelle dell'Est.

E' destino di questa Conferenza europea per la sicurezza e la cooperazione (Csce), ma forse di tutti i grandi negoziati diplomatici (si pensi al thrilling che precedette la firma del «Salt I» a Mosca, nel 1972), di entrare in crisi a pochi metri dal traguardo come un podista in debito di ossigeno. Accadde anche durante la fase finale della preparazione di Helsinki, e poi cedettero i sovietici [illegible] punto litigioso, che allora, come oggi, erano i diritti civili.

Così accadrà sempre, del resto, finché i [illegible] socialisti dell'Est e [illegible] grandi democrazie pluraliste dell'Occidente resteranno tanto distanti [illegible] definire i confini tra legittima influenza e indebita interferenza; e finché l'Urss e i suoi alleati, sia pure [illegible] gradazioni diverse, resteranno ancorati ad un'interpretazioni così restrittiva della coesistenza pacifica, escludendo rigorosamente che essa possa applicarsi anche al campo delle ideologie.

Ma quale [illegible] sia l'esito di Belgrado (e noi restiamo fermamente ottimisti), è evidente che non si può più rinviare la redifinizione, [illegible] resta la bandiera, invero sempre più gualcita e rattoppata, di tutti questi negoziati tra Est e Ovest. Ormai è ovvio che [illegible] razrjadka dei sovietici e la detente degli americani [illegible] più [illegible] (se mai lo sono state). Ma neppure la detente degli americani è più quella delle origini: è intesa dagli americani e dai molti Paesi europei occidentali, Francia e Germania in testa. Non [illegible] soltanto Belgrado a dimostrare l'obsolescenza di queste parole; ma anche l'inanità degli sforzi per un accordo strategico tra russi e americani, l'impasse totale del negoziato viennese sulla riduzione delle forze nell'Europa centrale, il dibattito senza fine sul disarmo, la crescente vo[illegible] dell'Urss a giocare il ruolo di «legionario planetario», i dissensi mai veramente appianati tra l'idealismo moralistico di Carter e la Realpolitik [illegible] alcuni suoi alleati europei, e infine il rallentamento degli scambi economici Est-Ovest.

La distensione, nel senso più ampio del termine, era un'illusione legittima nel mondo bipolare dell'inizio degli Anni Settanta, che favoriva i cinici commercianti della diplomazia, come Nixon e Breznev. Ma nel mondo multipolare della fine degli Anni Settanta, dominato da una crescente diversificazione politica, ideologica ed economica persino nell'ambito degli stessi sistemi, la distensione va intesa nel senso riduttivo di codice di comportamento per la prevenzione di conflitti armati globali. Mentre [illegible] conflittualità ideologica, la competizione socio-economica sono difficilmente codificabili perché né gli americani, né i sovietici (e questa è la grande novità del dopo Helsinki) sono più in grado di esercitare un controllo totale sugli alleati o satelliti. Perciò è [illegible] sì difficile trovare un'intesa a Belgrado.

Paolo Garimberti

Scoppi per il gas a Parigi: cinque morti

Parigi, 17 febbraio.

(p. pat.) Una paurosa fuga [illegible] nelle condutture sotterranee [illegible] provocato una serie di esplosioni in un quartiere parigino, devastandolo come in un bombardamento. Il bilancio provvisorio è di cinque morti e almeno quaranta feriti (alcuni in gravi condizioni), [illegible] da quattro esplosioni che hanno sbrecciato numerose [illegible] del sedicesimo arrondissement, [illegible] dei quartieri più eleganti [illegible] capitale. I vigili del fuoco hanno sgomberato le masse centinaia di persone.

Helsinki: si dimette il governo Sorsa

Helsinki, 17 febbraio.

Il primo ministro finlandese Kalevi Sorsa ha presentato oggi [illegible] presidente della Repubblica Kekkonen le dimissioni del [illegible] governo di coalizione di centro-sinistra. Sorsa è stato invitato da Kekkonen a rimanere in carica per il disbrigo degli [illegible] correnti.

Il primo ministro finlandese, [illegible] appartiene al partito socialdemocratico, aveva comunicato [illegible] intenzione di [illegible] ieri [illegible] subito dopo aver annunciato la svalutazione dell'8 per cento [illegible] finlandese.

La decisione era stata presa dal governo nel [illegible] di [illegible] riunione [illegible] aveva visto [illegible] coalizione spezzata in due: comunisti e socialdemocratici [illegible] votato contro, mentre i partiti del centro avevano [illegible] favore. La [illegible] finlandese era già stata svalutata dell'8 per cento nell'agosto [illegible] e del 5,7 per [illegible] nell'aprile precedente.

(Ansa)

Lo afferma Haldeman nel suo libro sul Watergate

Mosca chiese l'alleanza Usa per attaccare (1969) la Cina?

(Dal nostro corrispondente)

New York, 17 febbraio.

Il destino di tutto ciò che riguarda Nixon sembra essere quello di creare subito un'atmosfera di complotto, [illegible] tensione, [illegible] sgiallo». E' il caso del libro più atteso della serie di rivelazioni [illegible] Watergate, quello di H. R. Haldeman, uno [illegible] due più stretti collaboratori [illegible] Nixon (l'altro era John Erlichman) detto, al tempo del [illegible] lavoro accanto al Presidente deposto, «la guardia di ferro» per [illegible] sua chiusa fedeltà, l'immagine dura, [illegible] fama di scarsa cordialità.

Bob Haldeman

Haldeman, a differenza di altri membri del «cerchio» interno di Nixon, è [illegible] finora il più [illegible] e il più silenzioso. Il [illegible] «ghost writer» (l'uomo che lo [illegible] aiutato dietro le quinte a trasformare l'immenso materiale in uno svelto e agile volume [illegible] rivelazioni incredibili, lo scrittore Joe [illegible] ci dice che Haldeman pensava ad una «difesa [illegible] Nixon». Ora il volume sembra non solo un'accusa ma anche un elenco [illegible] rivelazioni sensazionali sulla vita interna e internazionale americana. E sta confrontandosi, con un successo che si prevede immenso, [illegible] tutti i libri rivali.

Il coro dei commenti è fitto, prima di [illegible] una ragione che non è in relazione di [illegible] il contenuto del libro. Chi ha rubato «The ends of power» (al fini del potere), chi ha consegnato una parte almeno del manoscritto [illegible] Washington Post, quattro giorni prima della data stabilita per la pubblicazione ufficiale e dopo che i diritti erano stati venduti a [illegible] quantità di giornali e di riviste nel mondo? Batterie di avvocati sono al lavoro perché sembra che [illegible] colpo del Washington Post, che ha pubblicato ieri in anteprima alcune parti sensazionali del libro, che è di proprietà [illegible] New York Times, [illegible] violato un po' di tutto, dai diritti d'autore all'etica giornalistica.

Ma un altro intenso lavoro si sta svolgendo dalla parte degli esperti, degli analisti e degli ex protagonisti del periodo nixoniano. Per essi [illegible] tratta di [illegible] sono fondate le tesi [illegible] guerre segnalate (per merito [illegible] Nixon), di un complotto condotto per tutto il tempo sotto la guida e la regia dell'ex presidente (e qui [illegible] concentrano le accuse più [illegible] contro Nixon) e se l'immagine devastata, meschina, aggressiva e antipatica di Kissinger che il libro presenta sia (negli episodi e nei ritratto psicologico) frutto di una vendetta o prodotto [illegible] una rivelazione.

Le crisi internazionali a cui il libro di Haldeman [illegible] riferisce come si viene a sapere [illegible] parte della pubblicazione misteriosamente organizzata dal Washington Post, in parte più ampia dall'improvvisa decisione [illegible] New York Times di pubblicare subito tutto il materiale, sono due, entrambe collocate [illegible] Haldeman nel 1969.

La prima sarebbe avvenuta quando i sovietici avrebbero chiesto la collaborazione o al[illegible] la complicità americana per [illegible] «piccola operazione chirurgica» che, nella versione [illegible] Haldeman, i russi intendevano realizzare [illegible] danni della Cina. Essi avrebbero cioè comunicato agli americani la loro intenzione di varcare all'improvviso i confini cinesi e di «distruggere alla radice la nascente industria atomica [illegible] quel Paese». La diplomazia nixoniana avrebbe evitato questa trappola, e il rischio di una possibile terza guerra mondiale, facendo [illegible] pere [illegible] russi, attraverso le normali vie diplomatiche, l'intenzione [illegible] avere negli stessi giorni approfondite conversazioni con i cinesi.

Questa mossa, che [illegible] attribuisce soprattutto a Nixon, avrebbe persuaso i sovietici alla cancellazione immediata del progetto.

Nelle prime ore dopo la pubblicazioni degli estratti del libro si raccolgono dissensi e negazioni di tutti i generi. Kissinger è comparso in per[illegible] almeno tre volte in televisione per [illegible] questo e altri punti. Ma vi sono esperti che ritengono di ricordare che ci fu in effetti, nel periodo indicato da Haldeman, una inspiegabile dislocazione di truppe [illegible] ai confini [illegible] la Cina.

Smentite sono venute co[illegible] anche da William Rogers, che era allora Segretario di Stato, non solo sulla prima ma anche sulla seconda «crisi» narrata da Haldeman. Secondo quanto racconta il libro dell'ex collaboratore [illegible] Nixon, verso la fine del 1969 i sovietici avrebbero tentato [illegible] secondo «colpo alla Kruscev». Avrebbero infatti ammassato nelle acque cubane navi da guerra dotate di missili Styks, puntati sui centri nevralgici della difesa americana. La minaccia, nella versione di Haldeman, consisteva nella capacità sovietica di ritardare qualunque difesa americana, compresi i sistemi [illegible] comunicazione. Il modo [illegible] uscire da questa crisi sarebbe stato ideato dal generale Keegan, allora capo dei servizi di sicurezza dell'aviazione militare americana. Keegan avrebbe fatto circolare messaggi [illegible] cifrati e facilmente decodificabili dallo spionaggio sovietico, [illegible] cui venivano indicati tutti gli obiettivi e le basi che i russi avrebbero istantaneamente perduto nel caso [illegible] un eventuale confronto atomico. I generali sovietici, allora, avrebbero subito ritirato il loro arsenale [illegible] acque cubane.

Da Kissinger, da Rogers, [illegible] responsabili militari di allora e [illegible] molti esperti giungono indicazioni negative oppure correzioni tecniche importanti. Gli Styks, per [illegible] pio, rappresenterebbero [illegible] modesto pericolo militare.

Nessuno invece può rispondere alla maggior parte del materiale del libro, quello che riguarda Nixon. L'ex presidente avrebbe pensato, guidato, controllato passo per passo tutte le mosse del Watergate, dal giorno in cui è stata scardinata la porta del quartier generale del partito democratico a Washington fino all'ultimo tentativo di bloccare l'inchiesta. Nixon [illegible] rebbe stato il protagonista in prima persona [illegible] ogni atto illegale, compresa la cancellazione dei famosi diciotto minuti mancanti nei nastri del Watergate, avrebbe coordinato l'intero piano [illegible], avrebbe deciso personalmente tutte [illegible] affermazioni false [illegible] diffondere e tutte le viola[illegible] giuridiche che il caso Watergate ha [illegible] seguito clamorosamente rivelato.

f. c.

Mosca: [illegible] menzogna

Mosca, 17 febbraio.

«Una menzogna [illegible] prima all'ultima parola»: così l'agenzia sovietica «Tass» definisce l'affermazione di Haldeman secondo cui nel [illegible] l'Unione Sovietica chiese agli Stati Uniti di attaccare improvvisamente [illegible] armi nucleari la Cina. «Le assurde affermazioni di Haldeman [illegible] una [illegible] dall'inizio alla fine e perseguono obiettivi provocatori e soltanto provocatori», afferma la «Tass». (Ap)

Rientrato ieri il ministro degli Esteri

E' stato "freddo,, l'incontro in Usa fra Dayan e Carter

(Nostro servizio particolare)

Tel Aviv, 17 febbraio.

Dayan è tornato stasera dal suo viaggio [illegible] propaganda [illegible] gli Stati Uniti, culminato ieri nell'incontro di tre ore con Vance e nella «visita [illegible]» a Carter che si è protratta [illegible] per quaranta minuti. Una persona del seguito ha parlato di «malumore» [illegible] Presidente americano durante l'incontro, anche per le dichiarazioni [illegible] Dayan sulle forniture israeliane d'armi all'Etiopia.

Il ministro degli Esteri non ha voluto tenere una confe[illegible] stampa e si è limitato a poche parole all'aeroporto [illegible] Gurion, probabilmente anche per evitare di apparire in contraddizione [illegible] del governo, il cui viaggio a Washington è stato fissato per il 14 e il 15 marzo, e che continua a minimizzare negli incontri degli ultimi giorni la crisi dei rapporti con gli Usa, che invece preoccupa vivamente l'opinione pubblica e la stampa. Il fatto che Gerusalemme non si opponga all'attuale viaggio di Atherton, cioè alla ripresa del negoziato con l'Egitto, e che il sottosegretario [illegible] Stato americano cominci proprio qui il suo [illegible] ripio martedì, è considerato uno dei pochi punti incoraggianti dell'attuale situazione.

Moshe Dayan

Domenica consiglio dei ministri, con un ordine del giorno carico di gravi problemi interni ed esteri. Tra questi ultimi l'erosione [illegible] rapporti tra Washington e Gerusalemme occuperà un posto cospicuo, e su di essi si pronuncerà Dayan con il resoconto dei suoi recenti colloqui «franchi e sinceri».

Da quanto è dato sapere, tanto la segreteria [illegible] Stato quanto la Casa Bianca hanno ribadito il principio che [illegible] insediamenti ebraici in Cisgiordania e nel Sinai sono illegali e devono essere demoliti, mentre [illegible] parte di Dayan è è sostenuto che le forniture degli aerei all'Egitto, e in particolar modo quella degli «F-15» all'Arabia Saudita, hanno modificato il quadro della situazione nell'area, mettendo tutto il territorio israeliano sotto il controllo del più possente caccia bombardiere attualmente prodotto e che, finora, [illegible] altro Paese del Medio Oriente possedeva.

La preoccupazione per la fornitura degli aerei americani ai Paesi arabi (che qui è considerata preludio a [illegible] commesse, perché l'Egitto deve trasformare tutto [illegible] proprio arsenale) potrebbe indurre Gerusalemme ad assumere un atteggiamento più rigido anche nella trattativa con l'Egitto, [illegible] particolare attenzione per quanto riguarda gli aeroporti del Sinai (Refidim, a cavallo della frontiera israeliana, e Rafah).

L'annuncio [illegible] un accordo globale di fornitura d'armi all'Egitto, all'Arabia Saudita e a Israele» prima che il negoziato tra Gerusalemme e Il Cairo fosse compiuto ha [illegible] to sugli israeliani un effetto opposto a quello che Washington si aspettava [illegible] irrigidito la loro posizione nella trattativa perché gli aeroporti del Sinai [illegible] acquistato [illegible] importanza, o, [illegible] dice Hirsh Goodman sull'odierno Jerusalem Post, «hanno [illegible] momento aumentato il loro valore nella contrattazione».

[illegible] questo profilo è possibile che tutto il gran parlare [illegible] si fa degli insediamenti costituisca una specie [illegible] cortina fumogena per trattare interessi più sostanziali. Non per niente ieri il primo ministro, parlando ai rappresentanti dell'associazione della stampa americana, ha detto «Israele [illegible] accetterà nessun ultimatum di smantellare gli insediamenti nel Sinai settentrionale. Quello di cui abbiamo bisogno è buona volontà e pazienza». Sono i temi [illegible] fondo che egli si propone [illegible] sviluppare col presidente Carter, nel tentativo anche [illegible] riconquistare la simpatia e qualcuna delle posizioni perdute che l'abilità di Sadat ha conquistato, con molto [illegible] voir [illegible] l'amministrazione americana, quanto presso il pubblico e perfino in certe frange dell'ebraismo [illegible] Stati Uniti.

Giorgio Romano

Risolta la crisi Egitto-Kenya con la restituzione dei Boeing

Il Cairo, 17 febbraio.

Con [illegible] reciproca restituzione degli aerei sequestrati è stata risolta stamane la crisi degli ultimi due giorni nei rapporti tra l'Egitto e il Kenia e [illegible] sullo sfondo [illegible] la guerra nel Corno d'Africa. Il primo incidente si era verificato mercoledì scorso [illegible] quando i caccia kenioti avevano intercettato un «Boeing 707 S» della «Egyptair» che era penetrato nello [illegible] zio [illegible] del Kenia con un carico [illegible] 19 tonnellate [illegible] munizioni destinate [illegible] Somalia, e l'avevano costretto ad atterrare a Nairobi, dove l'aereo era [illegible] confiscato e l'equipaggio, composto da sette persone, era stato arrestato.

L'Egitto [illegible] reagito ieri con una fulminea rappresaglia, sequestrando [illegible] ing 707 [illegible] dell'aviazione commerciale keniota e trattenendo in ostaggio [illegible] 22 persone dei due equipaggi, ma consentendo [illegible] circa 150 passeggeri di proseguire il viaggio [illegible] altri voli. Ora, come ha dichiarato [illegible] portavoce [illegible] ministero degli esteri [illegible] Cairo, «ogni malinteso tra le due nazioni sorelle è [illegible] superato».

L'aereo egiziano che ha dato [illegible] disputa è stato autorizzato a decollare in direzione del Cairo (e non della [illegible] originaria destinazione che era appunto la Somalia) con tutto il suo carico, che è stato infatti dissequestrato dal Kenia. L'Egitto non ha mai [illegible] che l'aereo trasportasse armi o munizioni ma ha sempre parlato [illegible] ricamente di «merci».

(Ansa)

Inviato di Carter giunto in Etiopia

Addis Abeba, [illegible] febbraio.

David Aaron inviato [illegible] nale [illegible] presidente Carter è giunto stamane [illegible] Addis Abeba per chiarire la posizione degli Stati Uniti in merito alla polemica sulle forniture [illegible] armi alla Somalia e per [illegible] di migliorare le relazioni tra l'Etiopia e gli Stati [illegible].

Il braccio destro [illegible] consigliere per la sicurezza nazionale Zbigniew Brzezinski è stato ricevuto all'aeroporto dal ministro degli Esteri etiopico Giorgis. La visita [illegible] stata preannunciata [illegible] ha colto di sorpresa [illegible] inviati della stampa internazionale che [illegible] trovano in Etiopia per il conflitto [illegible] nell'Ogaden.

Scontri fra i partiti dopo l'approvazione di giovedì

Bonn: le leggi antiterrorismo avvelenano il clima politico

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 17 febbraio.

Le leggi antiterrorismo approvate ieri [illegible] Parlamento di Bonn con un solo voto di maggioranza (245 contro 244, tra [illegible] quelli di quattro «dissidenti» socialdemocratici) non potranno entrare [illegible] vigore. Sconfitta, [illegible] non doma, l'opposizione democristiana intende portare il pacchetto dinanzi alla Camera dei «Laender», [illegible] «Bundesrat», nel quale ha la maggioranza, e rimetterle in discussione dinanzi alla commissione [illegible] mediazione tra le due Camere, nella quale il rapporto [illegible] forze è di undici a undici.

In tal caso, con una votazione che portasse a [illegible] situazione [illegible] stallo, [illegible] Camera dei «Laender» presenterebbe contro le leggi un ricorso che può venire respinto dalla [illegible]lizione di governo soltanto con [illegible] maggioranza assoluta [illegible] membri [illegible] Parlamento, cioè 249 voti. E qui sta il pericolo, perché è difficilmente immaginabile che i quattro dissidenti cambino parere nelle prossime settimane.

E' insomma possibile che, superato ieri il primo ostacolo, le leggi antiterrorismo debbano compiere ancora [illegible] lungo «iter» parlamentare, forse venire riesaminate e ridiscusse daccapo dinanzi [illegible] Parlamento, [illegible] venire nuovamente respinte dalla Camera dei «Laender», e così via, per molti mesi ancora. I [illegible]tendenti [illegible] infatti irrigiditi sulle proprie posizioni: per i partiti della coalizione [illegible] governo le leggi [illegible] necessarie ed equilibrate, per l'opposizione democristiana (e per la maggioranza della popolazione tedesca) sono inefficaci, troppo blande, per il quartetto dei cosiddetti «deviazionisti» e anche [illegible] alcuni altri (che [illegible] le hanno approvate contro coscienza per disciplina [illegible] partito) sono limitatrici [illegible] dell'individuo. Della «solidarietà» tra i partiti tanto vantata a Bonn durante le drammatiche settimane della scomparsa di Hanns Martin Schleyer è rimasto soltanto il ricordo.

Ciascun raggruppamento politico — [illegible] ha rivelato l'acceso dibattito sulla [illegible] contro il terrorismo, — ritiene di essere il depositario della verità e non soltanto [illegible] accetta le opinioni altrui ma addirittura le disdegna. Le misure contro il terrorismo non sono poi, tutto sommato, così liberticide come può sembrare a prima vista. Prevedono che, regolato dalla legge, venga autorizzato quanto in [illegible] emergenza le magistrature e le polizie di Paesi democratici fanno da quando mondo è mondo: sospensione degli avvocati «concretamente sospetti» di essere complici dei terroristi, perquisizioni di interi edifici nei quali si ritiene si sia [illegible] terrorista, blocchi stradali e controllo dei documenti, fermo limitato a dodici ore delle persone la cui identità non [illegible] certa, impianto di vetrate nelle carceri [illegible] impedire il passaggio di oggetti tra avvocati e imputati di terrorismo.

Del resto già nell'autunno scorso, quando [illegible] esistevano leggi in materia, la polizia tedesca eseguì blocchi stradali, controllò interi isolati e fermò persone sospette. Po[illegible] protestarono, quasi tutti accettarono lo stato di necessità.

[illegible] risultato [illegible] questa [illegible]nia di perfezionismo legislativo è [illegible] crescente polarizzazione [illegible] raggruppamenti politici, il [illegible] rispetto delle minoranze che arriva alla discriminazione dei «dissidenti» per i quali [illegible] è giunti a chiedere l'espulsione dal Parlamento benché la Costituzione affermi (articolo 38) che essi sono [illegible] impegnati a direttive e legati soltanto alla loro coscienza».

Per i dissidenti, ai quali è riuscito di allentare la [illegible]rità delle leggi, [illegible] c'è perdono, già oggi i giornali anticipano [illegible] non verranno rieletti. Il risultato finale è forse quello che i terroristi e i nemici dello Stato democratico — da diversi mesi inattivi — si ripromettono: avvelenare il clima politico, creare all'estero l'impressione che la Germania sia uno Stato totalitario.

Tito Sansa

Presi i rapinatori del «Méditerranée»

Parigi, 17 febbraio.

(p. pat.) La polizia francese [illegible] scoperto e arrestato gli autori [illegible] avvenuta il [illegible] luglio nel «Club Méditerranée» di Cartù, nella quale rimase ucciso [illegible] maestro [illegible] sci nautico. Due dei banditi, entrambi francesi, Alain En[illegible] e [illegible] Lecomte, sono stati arrestati ieri a Palma [illegible] Maiorca da agenti spagnoli assistiti da poliziotti francesi. Un [illegible] rapinatore, sempre [illegible] nazionalità francese, è tuttora ricercato.

Ma nega di aver ucciso per procurarsi la morfina

"Sorella morte,, confessa

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 17 febbraio.

Ormai tutti la chiamano «sorella morte». E' [illegible] Godfrida, [illegible] secolo Cecilia Bombeek, [illegible] anni, che ha confessato di aver ucciso tre pazienti tra i 75 e gli 80 anni [illegible] istituto geriatrico [illegible] Vetteren vicino a Gand. E' un caso sconcertante sul quale la polizia giudiziaria di Alost e il giudice istruttore Taf stanno [illegible] cercando di fare piena [illegible]. Intanto, è stata ordinata la riesumazione di sei salme, perché [illegible] sospetta che suor Godfrida abbia [illegible]lerato la morte [illegible] potenti iniezioni [illegible] insulina [illegible] più di tre vecchietti. C'è chi parla di 10 vittime morte tra gennaio e agosto del 1977, ma è impossibile per ora [illegible] tutti i fatti.

Anche il movente [illegible] delitti è [illegible] mistero. L'autorità giudiziaria sospetta «sorella morte» di avere ucciso per appropriarsi del denaro e [illegible] gioielli delle [illegible] anziane vittime [illegible] di soddisfare il vizio [illegible] morfina che la [illegible] ra dell'ordine dell'Apostolato [illegible] acquisito dopo una operazione per tumore alla scatola cranica. Lei, però, nega tutto e dice: «Non ho fatto altro che ascoltare il mio buon cuore. Ho avuto pietà [illegible] quei malati che soffrivano troppo».

Nel triste ospizio di Vetteren [illegible] alloggiano di solito [illegible] anziane, di cui 17 in media muoiono ogni anno per cause naturali. [illegible] 1977 però ne morirono 31, di cui 15 tra il primo gennaio e il 28 agosto, il periodo in cui sarebbe stato attivo «l'angelo della morte». Stasera [illegible] giudice istruttore Leo Taf ha dichiarato: «E' esatto che l'imputazione di omicidio volontario è sul mandato di cattura. Ma [illegible] colleghi [illegible] medici sono stati nominati per due inchieste distinte. Il primo avrà il compito di riesumare le salme per stabilire con certezza le [illegible] decessi. L'altro dovrà compiere una analisi psichiatrica approfondita sulla suora che nel [illegible] effettivamente [illegible] intervento chirurgico al cervello».

Prima [illegible] compiere i [illegible] la suora era sospettata di [illegible] appropriata [illegible] droghe e di [illegible] ottenuto ricette in bianco per acquistare morfina. La polizia indaga [illegible] oltre un anno e sorprende che non sia intervenuta prima. Difatti, secondo un testimone citato dal quotidiano Le Soir, [illegible] medico avrebbe avvertito la [illegible] nel gennaio del '77 che una infermiera era corsa da lui per raccontargli che suor Godfrida voleva ucciderla perché l'aveva vista rubare gli oggetti preziosi ai pazienti ai quali intendeva iniettare fortissime dosi micidiali [illegible] insulina.

Scrive Le Soir: «Per quale ragione si è proceduto con tale lentezza e come può una religiosa squilibrata e tossicomane, operata [illegible] un tumore [illegible] cervello quattro anni fa, sofferente di violenti dolori di testa, controllare un ospedale [illegible] vecchi?». Il consiglio di amministrazione dell'ospizio, in [illegible] disperato tentativo di respingere ogni responsabilità, ha reso noto in un [illegible]municato che sorella Godfrida aveva superato [illegible] esami di infermiera ed era stata considerata idonea [illegible] suo la[illegible] da una apposita commissione sino allo [illegible] sto, quando fu [illegible] a riposo e [illegible] in ospedale avendo dato segni evidenti [illegible] disturbi mentali.

[illegible] personalità quanto meno strana [illegible] era [illegible] da tempo. Sui giornali belgi si leggono anche particolari scabrosi sulla vita intima di sorella Godfrida. Per esempio, otto infermiere hanno dichiarato di essersi dovute [illegible] spesso rinchiudere nelle proprie [illegible] per sfuggire alle tendenze anormali della [illegible] infermiera.

Renato Proni

E' mancato

Cleomene Boni

Anziano FIAT

[illegible]

— Torino, 17 febbraio 1978.

Cleomene Boni

— Torino, 17 febbraio 1978.

[illegible]

rag. Sandro Ranzenigo

[illegible]

— Savona, 18 febbraio 1978.

rag. Sandro Ranzenigo

— Savona, 18 febbraio 1978.

rag. Sandro Ranzenigo

— Savona, 18 febbraio 1978.

rag. Sandro Ranzenigo

— Savona, 18 febbraio 1978.

rag. Sandro Ranzenigo

— Savona, 18 febbraio 1978.

rag. Sandro Ranzenigo

— Savona, 18 febbraio 1978.

rag. Sandro Ranzenigo

— Savona, 18 febbraio 1978.

rag. Sandro Ranzenigo

— Savona, 18 febbraio 1978.

rag. Sandro Ranzenigo

— Savona, 18 febbraio 1978.

rag. Sandro Ranzenigo

— Savona, 18 febbraio 1978.

E' mancato il

cav. uff. Alberto Rovera

[illegible]

— Torino, 17 febbraio 1978.

cav. uff. Alberto Rovera

— Torino, 17 febbraio 1978.

[illegible]

cav. Alberto Rovera

— Torino, 17 febbraio 1978.

cav. Alberto Rovera

— Torino, 17 febbraio [illegible]

cav. Alberto Rovera

— Torino, 17 febbraio 1978.

Alberto Rovera

— Torino, 17 febbraio 1978.

cav. uff. Alberto Rovera

— Torino, 17 febbraio 1978.

[illegible]

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Boetto

[illegible]

— Savona, 17 febbraio 1978.

Francesco Boetto

— Torino, 17 febbraio 1978.

E' mancato

Costanzo Fissore (Tancin)

di anni 79

[illegible]

— Savigliano, 17 febbraio 1978.

Costanzo Fissore

— Torino, 17 febbraio 1978.

Improvvisamente è mancata

Irma Scagliola in Bocchino

[illegible]

— Torino, 16 febbraio 1978.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Oreste Sogno

Cav. Vittorio Veneto

[illegible]

— Pavarolo, 17 febbraio 1978.

E' mancato ai suoi cari

Angelo Berretta

cavaliere di Vittorio Veneto

Anziano FIAT

[illegible]

— Torino, 17 febbraio 1978.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

[illegible] Rossi Negro

[illegible]

— Torino, 18 febbraio 1978.

E' cristianamente mancata

Maria Favaro ved. Racca

[illegible]

— Torino, 17 febbraio 1978.

Cristianamente è mancato

Mario Boasso

anziano FIAT

[illegible]

— Settimo T., 17 febbraio 1978.

Cristianamente è mancato

Antonio Violetta

cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible]

— Torino, 17 febbraio 1978.

[illegible]

(Continua a pag. 21)

[illegible] sono sbloccate due lunghe e aspre vertenze sindacali

Accordo per l'Alfa I punti principali

Nuovo stabilimento [illegible] Sud - Salario: aumento di ottomila lire

Roma, 17 febbraio.

L'ipotesi di accordo per il risanamento [illegible] Romeo [illegible] stata siglata oggi pomeriggio nella sede dell'Intersind a Roma, a quasi [illegible] anno di distanza dall'apertura della vertenza. La «volata» finale è stata tutt'altro che facile: 24 ore ininterrotte [illegible] trattative, e discussione fino agli ultimi minuti su alcuni punti che [illegible] si è riusciti a risolvere. In particolare, l'orario di lavoro e le festività abolite. «C'è però l'impegno — ha dichiarato Silvano Veronese, segretario [illegible] Fim — per discutere il calendario a livello di ogni singolo stabilimento; in questo quadro è stato rinviato il problema delle festività».

Ed ecco i [illegible] principali, [illegible] 22 presenti nella ipotesi di accordo che sarà presen[illegible] lunedì ai consigli di fabbrica e martedì e mercoledì nelle assemblee dei [illegible]tamila dipendenti dell'Alfa Romeo.

Salario. Aumento [illegible] ottomila lire al mese, delle quali settemila garantite per tutti, e mille da utilizzare per scopi perequativi, a partire dal 1° febbraio 1978. Inoltre [illegible] stato concordato [illegible] premio preferenziale di [illegible] mila lire al mese, in tutto [illegible] mila lire, [illegible] a luglio (in aggiunta [illegible] 180 già percepite). Sono pagabili immediatamente invece gli arretrati «una tantum»: sessantamila lire procapite.

Investimenti. L'azienda ha manifestato il [illegible] impegno per realizzare, al Sud, una nuova auto e un nuovo veicolo commerciale in uno stabilimento da costruire, il cosiddetto A-Pomi 2, che dovrà impiegare [illegible] 1200 alle 1400 persone. La messa in funzione della nuova unità produttiva dovrà avere luogo in 36 mesi, a partire dal momento in cui [illegible] superate le formalità burocratiche e [illegible] legge [illegible] accompagnano ad un'operazione di questo tipo. Sono stati decisi inoltre investimenti, specie all'Alfa Sud, [illegible] migliorare la produzione e le tecnologie.

Organizzazione [illegible] lavoro. Il vecchio sistema a «cartellino» prevedeva l'assegnazione [illegible] carichi di lavoro individuali sulle linee. Ne derivava che di fronte a fenomeni [illegible] assenteismo massicci, ma circoscritti ad alcuni tratti di linea, la produzione su[illegible] danni sproporzionati, perché tutta [illegible] catena era [illegible] a lavorare al livello più basso. Per esempio, un assenteismo [illegible] 3% in [illegible] «tratto» portava a [illegible] calo produttivo del 30% sull'intera linea. Inoltre, i carichi [illegible] lavoro individuali erano in alcuni casi troppo differenti [illegible] uni dagli altri. Con [illegible] nuovo sistema, a «cartellone», il carico di lavoro e le mansioni vengono riferite ad un «gruppo di produzione». L'innovazione tende più flessibile tutta l'organizzazione del lavoro [illegible] elimina [illegible]chi di produttività, fermo restando sui valori di prima il «carico medio» individuale di lavoro.

Decentramento. «E' anch'esso un fatto importante — [illegible] detto Regazzi, [illegible] coordinamento Alfa — anche se [illegible] c'è una precisa [illegible] fra le parti». In linea di massima i sindacati erano [illegible]trari al decentramento, ma hanno convenuto che quattro lavorazioni si spostino da Nord verso Sud («Per favorire l'industrializzazione del Meridione»), con la [illegible]zia che vengano affidate ad aziende a partecipazione statale. Si tratta di circa 130 mila ore produttive. I tempi dell'operazione [illegible] quasi immediati.

Occupazione. 400 nuove assunzioni al Sud, di cui 60 per i motori avio a Pomigliano. Dei quattrocento, cento saranno assunti in base alla legge per l'avviamento e la formazione professionale. Inoltre [illegible] stato raggiunto un accordo per [illegible] reintegro [illegible] «turnover» e per la [illegible] degli attuali livelli occupazionali.

[illegible] di lavoro e festività, i sindacati chiedevano che [illegible] a Pomigliano, come [illegible] Arese, la pausa-mensa fosse di 40 minuti [illegible] di mezz'ora. [illegible] chiedevano inoltre che le festività «abolite» non venissero pagate con la maggiorazione, ma invece fossero «accorpate» in un periodo di ferie [illegible] godere a fine d'anno. La rigidità dell'azienda su questi due punti non [illegible] stata in alcun modo superata, ed il problema per ora è [illegible] accantonato.

I commenti al termine di questa lunga tornata [illegible] colloqui, durati undici giorni, [illegible] improntati a soddisfazione. «L'accordo — ha dichiarato il presidente dell'Intersind, Massacesi — [illegible] una sfida alle difficoltà presenti. E' stata una trattativa lunga e difficile, dominata dall'esigenza di porre [illegible] tutti i mezzi a disposizione della direzione aziendale per avviare e consolidare il processo di risanamento economico dell'Alfa Romeo. Un [illegible] prestigioso, un prodotto prestigioso dovevano essere mantenuti intatti per assicurare lavoro certo [illegible] espansione a lavoratori in possesso di alta professionalità», [illegible] che vi sono gli strumenti organizzativi e di gestione per [illegible]sicurare «una reale prospettiva di flessibilità in vista di un recupero di efficienza produttiva», [illegible] ha concluso osservando che le parti «han guardato con fiducia all'avvenire».

Marco Tosatti

Metalmeccanici statali scioperano mercoledì

Roma, 17 febbraio.

La segreteria della Flm [illegible] confermato per il [illegible] febbraio lo sciopero [illegible] quattro ore dei metalmeccanici delle aziende a partecipazione [illegible].

Lo sciopero ha [illegible] scopo di sollecitare la soluzione [illegible] vertenze ancora aperte e una «svolta» nella politica industriale e nella riforma del sistema delle partecipazioni statali.

Ospedalieri: firmano solo [illegible] infermieri

Medici e dirigenti non accettano l'accordo Non escluse [illegible] agitazioni - Il contratto

Roma, 17 febbraio.

Un accordo a metà è stato raggiunto la scorsa notte per il [illegible] contratto dei cinquecentomila lavoratori ospedalieri, al termine di una lunga trattativa che ha avuto, nell'ultima fase, momenti particolarmente vivaci. L'intesa è stata firmata, alla presenza del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Bressani, solo dalla Federazione [illegible] lavoratori ospedalieri (Flo), che rappresenta il personale non medico, mentre almeno per il momento viene respin[illegible] dall'«Intersindacale medica» e dall'Associazione [illegible] dirigenti ospedalieri.

La Flo è soddisfatta perché ha conseguito l'obiettivo [illegible] vincolare il [illegible] «all'impegno politico di un contratto unico per tutti gli operatori sanitari, dal portantino al primario, dall'infermiere [illegible] dirigente amministrativo», ma non vi [illegible] dubbio che l'atteggiamento negativo [illegible] medici e dei dirigenti può intralciare la pratica attuazione dell'accordo e, comunque, [illegible] consente di ripristinare all'interno [illegible] 1500 ospedali pubblici condizioni di completa normalità.

Non si esclude, infatti, che i medici ospedalieri (in particolare quelli aderenti [illegible] Cimo) attuino a breve sca[illegible] una serie di agitazioni «effettive» o «burocratiche». D'altra parte, se il governo non mantenesse fede all'impegno per il contratto unico, la Flo potrebbe rive[illegible] il suo atteggiamento con conseguenze [illegible] più gravi. Il sottosegretario Bressani [illegible] è limitato a dichiarare [illegible] l'intesa «rappresenta un importante passo verso la conclusione del contratto unico nazionale degli ospedalieri» per i medici e i dirigenti il negoziato proseguirà [illegible] prossima settimana.

Fra le innovazioni più interessanti [illegible] un diverso sistema di progressione retributi[illegible] per tutto il personale, [illegible]ticolata su due primi aumenti [illegible] uguali [illegible] tutti, triennali, e successivamente in [illegible] aumenti percentuali del 15% ciascuno sullo stipendio base. Gli stipendi minimi iniziali variano [illegible] L. 2.088.000 [illegible] per i portantini a L. 3.960.000 [illegible] la carriera direttiva. La parte normativa sarà definita dopo una prima valutazione delle assemblee di base sui miglioramenti economici.

Le reazioni dei medici [illegible]dalieri sono negative. Lo [illegible]so presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei [illegible] prof. Parodi definisce un'«esperienza amara e debilitante» il negoziato sul trattamento dei sanitari ospedalieri. Proprio nel contratto degli ospedalieri, a suo avviso, deve essere maggiormen[illegible] consolidato il principio [illegible] libertà professionale «se [illegible] vuole esaltare quella delicata opera di mediazione che il medico, in tutti i settori, deve svolgere fra il servizio anonimo e il cittadino che invece [illegible] un nome e una sofferenza particolare da lenire e [illegible]».

Il prof [illegible] insiste perché i rappresentanti delle Regioni si rendano conto che essi oggi sono chiamati a effettuare una scelta di civiltà [illegible] ha [illegible] poli ben determinati e non confondibili: «O la soggezione dell'intero corpo medico italiano alla discrezionalità delle strutture e quindi alla mercé di chi le gestisce o il riconoscimento della professionalità dell'opera del medico [illegible] corrispettivo non solo della libertà di scelta del cittadino, ma anche come autonoma e sensitiva incentivazione qualitativa dell'atto medico».

Questo discorso, per Parodi, è ancor più valido [illegible] collegato alla prospettiva della riforma sanitaria. «Noi non vogliamo — afferma — che la riforma sanitaria sia una mastodontica struttura pensata ad ufficializzare [illegible] mutazione di sigle e [illegible] pronta a sfornare nuovi difetti e nuove delusioni».

g. f.

A Roma padre e madre [illegible] col gas assieme alla bimba handicappata

Roma, 17 febbraio.

Due coniugi si [illegible] uccisi col gas, assieme alla loro bimba, in un appartamento [illegible] terzo piano di via Galeazzo [illegible] 69, nel [illegible]tiere romano di Torpignattara. La tragedia [illegible] scoperta oggi nel tardo pomeriggio. I morti sono il fotografo Lamberto Aspelli [illegible] 46 anni, la moglie Ivana e la figlia Luisa, undicenne handicappata. I vigili del fuoco hanno rinvenuto i loro corpi nella camera da letto, l'uomo in terra accanto al letto matrimoniale sul quale erano [illegible] moglie e [illegible]. Nella camera da [illegible] è [illegible] trovato un tubo di [illegible] proveniente dalla cucina, dove un'estremità [illegible] collegata alla [illegible] del gas. Porte e finestre erano sigillate [illegible] nastro adesivo.

Fin da stamane un inquilino dello stabile aveva chiamato il «113» segnalando [illegible] forte odore di [illegible] nelle scale. Gli agenti, dopo [illegible] sommario sopralluogo nello stabile, hanno ritenuto [illegible] si trattasse di una piccola perdita dell'impianto e non hanno fatto alc[illegible] intervento. Del resto, a detta [illegible] un inquilino, spesso si avvertiva odore di [illegible] nel palazzo.

Solo [illegible] le [illegible], l'odore di gas si è fatto più forte. Sono stati quindi chiamati i Vigili del fuoco, che non avendo ottenuto risposta, dopo aver ripetutamente bussato alla porta dell'appartamento [illegible] famiglia Aspelli, sono intervenuti sia sfon[illegible] la porta [illegible] entrando da un balcone.

I primi accertamenti della polizia e [illegible] carabinieri hanno permesso di stabilire che [illegible] morte dei coniugi Aspelli e della loro figlia non è stata provocata [illegible] una disgrazia ma dal gesto disperato [illegible] uno dei genitori che ha organizzato freddamente la strage della propria famiglia trasportando il [illegible] del [illegible] dalla cucina nella camera da letto dove tutte e tre le vittime sono state rinvenute.

[illegible] piccola Luisa era handicappata e frequentava una speciale scuola dove [illegible] iscritta alla prima media. Probabilmente, proprio l'infermità della [illegible] è la causa della tragedia. L'omicidio-suicidio attuato [illegible] uno dei coniugi, e che ha coinvolto tutti e tre i congiunti, deve [illegible] stato messo [illegible] atto nella tarda serata di mercoledì.

L'inchiesta ha accertato [illegible] il lungo tubo di gomma, che partiva dalla cucina per arrivare nella [illegible] da letto, era stato [illegible] sia [illegible] presa del gas. Inoltre, il fotografo Aspelli giaceva sul pavimento con [illegible] testa diretta verso la porta, forse in un disperato tentativo [illegible] cercare all'ultimo momento uno [illegible] alla morte. Fino a stasera l'identificazione ufficiale è considerata soltanto quella del capofamiglia [illegible] quale è stata trovata in tasca una regolare patente di guida automobilistica.

Lockheed: si prepara un confronto-scontro molto aspro

Lefebvre [illegible] ad [illegible] Tanassi "Ha preso le bustarelle per [illegible] psdi,,

Roma, 17 febbraio.

Ovidio Lefebvre d'Ovidio s'è preoccupato d'accusare Mario Tanassi quando era an[illegible] nelle [illegible] di Brasilia in [illegible] d'essere estradato in Italia. «Se poi — dice [illegible] — durante il confronto con lui a Regina Coeli non sono stato così categorico come avrei dovuto [illegible] ho pronunciato una frase che è stata interpretata come [illegible] possibile ritrattazione, è soltanto perché non gli [illegible] dato del danaro per uso personale, [illegible] si è trattato di un finanziamento destinato al partito socialdemocratico». Come dire [illegible] al dibattimento nell'aula all'ultimo piano del Palazzo della Consulta il confronto-scontro fra il protagonista dello scan[illegible] Lockheed che accusa e l'ex ministro della Difesa che si difende contestando [illegible]tro d'essere un truffatore [illegible] un millantatore sarà [illegible] i più aspri ed i più incandescenti.

Pochi giorni prima di partire [illegible] Brasile alla volta di Roma in compagnia [illegible] commissario della Criminal pol, Ovidio Lefebvre [illegible] ha scritto (con l'avanzare degli anni la [illegible] grafomania è andata accentuandosi) [illegible] lunga serie di appunti che avrebbero dovuto essere utilizzati per rispondere alle domande che gli sarebbero state rivolte [illegible] magistrato. [illegible] quegli appunti, fra l'altro, il protagonista dello scandalo Lockheed ha annotato [illegible] il materiale è stato sequestrato [illegible] giudice costituzionale Giulio Gionfrida) di avere consegnato quasi un miliardo in [illegible] occasioni (giugno 1970 giugno 1971, novembre 1971) a Tanassi ma, ha specificato la consegna rispettava un accordo: [illegible] a vendere i suoi aerei da trasporto C 130 la Lockheed farà un finanziamento [illegible] partito socialdemocratico. Poi, rientrato forzatamente in Italia, Ovidio Lefebvre non ha avuto la possibilità, o la volontà, [illegible] confer[illegible] la circostanza perché s'è rifiutato [illegible] parlare con il giudice della Corte Costituzionale; [illegible] quegli appunti che Lefebvre aveva con [illegible] [illegible] borsa gli sono stati sequestrati finendo nella montagna di [illegible] (oltre ventimila pagine) in [illegible] è raccontata la storia dello scandalo.

In quegli appunti, Ovidio s'è preoccupato di dire altre cose: per esempio, [illegible] confermava il [illegible] memoriale (23 marzo 1976) in cui chiamava in causa per la prima volta Tanassi (fu quel suo intervento che fece scattare il meccanismo [illegible] cui l'indagine passò alla Commissione inquirente [illegible] Antonio Lefebvre [illegible] qualche giorno di reclusione, ebbe la libertà provvisoria); che confermava, soprattutto, [illegible] rivelazioni [illegible] William Cowden sia alla Commissione senatoriale statunitense nel febbraio [illegible] (stori[illegible]camente fu lui [illegible] per primo parlò dell'ex ministro della Difesa) sia [illegible] Commissione inquirente che nel giugno [illegible] ad interrogarlo a Burbank in California.

Ma, sempre [illegible] quegli [illegible] punti, ha aggiunto anche un dettaglio di notevole rilievo: ha escluso, senza mezzi termini, d'avere mai scritto quel memoriale in cui praticamente [illegible] si sosteneva che nell'affare Lockheed tutto [illegible] avvenuto in modo corretto e si insinuava che, forse, i funzionari della società americana avevano pensato [illegible] possibile opera di corruzione perché ritenevano impossibile che l'affare [illegible] andato in porto senza pagare le «tangenti».

In sostanza, il giudice costituzionale [illegible] di sotto[illegible] una indagine tecnica il documento dopo le affermazioni di [illegible] e gli esperti hanno confermato che quel memoriale è un collage di frasi autentiche ma prelevate da altri scritti e frasi, lo[illegible] abilmente contraffatte.

A questo punto, la confusione è sempre più vasta e le idee sempre più scarse: [illegible] un lato Tanassi [illegible] dice d'essere calunniato e fornisce indicazioni [illegible] sostenere [illegible] validità della sua tesi («Dica Lefebvre dove ha preso il danaro con il quale sarei stato pagato, se non risulta che dai fondi stanziati dalla Lockheed per la corruzione sia stato mai prelevato un [illegible] finito, magari, a degli sconosciuti»); dall'altro, Ovidio Lefebvre che incalza con le sue accuse pronto a spiegare che l'ex ministro [illegible] volle accrediti bancari di nessun tipo, ma banconote da diecimila lire perché [illegible] si [illegible] traccia del «finanziamento al psdi».

Guido Guidi

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Domenica 17 febbraio 1878)

Testamento di Pio [illegible]

Il testamento [illegible] Pio IX fu aperto. Erano presenti il cardinal Pecci ed i congiunti del defunto. [illegible] è espressa la volontà [illegible] essere sepolto in San Lorenzo fuori le mura. Per la sua tomba dettò un modestissimo epitaffio, e vuole che [illegible] spesa del monumento [illegible] ecceda i 400 scudi.

LA [illegible]

Direttore responsabile
Arrigo Levi

Vicedirettore
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Giovannini

Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica

Consiglieri [illegible] Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti

Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino [illegible]

CERTIFICATO N. [illegible] [illegible] 29-12-1976

Massimo Pieri, latitante per sfuggire al carcere preventivo

Parla [illegible] autonomo in attesa di confino attacca [illegible] e non crede in [illegible]

Roma, 17 [illegible]

«Non sono un leader, non sono un [illegible] dell'"autonomia", non riconosco questo termine [illegible] come viene accettato dall'opinione pubblica. Sono un "mostro" che deve essere il capro espiatorio [illegible] questa situazione, come Roberto Mander che è già al confino [illegible] Linosa (isola a [illegible] della Sicilia, ndr), come gli altri "compagni" che lo seguiranno nei prossimi giorni. Tra loro [illegible] sarò anch'io: il 21 prossimo la sezione penale [illegible] le misure di sicurezza esaminerà il mio caso. Non sarò presente e, se mi condanneranno [illegible] soggiorno obbligato, tenterò di non andarci, [illegible] non cadrò nella trappola [illegible] passare alla clandestinità perché non [illegible] un terrorista, ma un cittadino incensurato, laureato in fisica con un lavoro nel settore dell'energia alternativa e quella nucleare».

Queste parole [illegible] di Mas[illegible] Pieri, 34 anni, nato a Bargia in Garfagnana, da un [illegible] latitante [illegible] sfuggire a un mandato di carcerazione preventiva, emesso nei suoi confronti in attesa che il tribunale [illegible] se deve [illegible] al confino oppure no. L'intervista durerà un'ora. Insieme a La Stampa è presente il collega del Times di Londra, Peter Nichols. Abbiamo accettato [illegible] parlare con Pieri per ascoltare la [illegible] difesa nonostante le distanze abissali che [illegible] dividono. Vogliamo capire il personaggio, entrare nella «realtà» e nella [illegible] di chi oggi è messo all'indice, ritenuto un elemento pericoloso che tende a delinquere e quindi [illegible] emarginato dal tessuto sociale.

[illegible] «mostro» Pieri parla molto, analizza [illegible] situazione, attacca soprattutto il pci che è il suo «mostro», ritenuto [illegible] responsabile della svolta reazionaria che sarebbe in atto [illegible] Paese, di [illegible] creato la [illegible] Chiesa», [illegible] chiudere la bocca [illegible] dissidenti. Pieri dice [illegible] essere comunista-rivoluzionario, di [illegible] la violenza e di condannare le uccisioni, [illegible] non essere d'accordo né con le Br e neppure con coloro che uccisero i giovani missini [illegible] via Acca Larenzia. «Preferisco una buona democrazia borghese — aggiunge sorridendo — ad una cattiva dittatura del proletariato». [illegible] afferma che in Italia le libertà personali [illegible] difese così [illegible] avviene in Francia, Inghilterra e Germania federale. «Il confino — [illegible] — esiste solo in [illegible] e in Urss, oltre che da noi. Lo stesso [illegible] per i manicomi criminali».

Quali sono [illegible] Massimo Pieri? che cosa ha fatto per essere proposto al [illegible] giorno obbligato? [illegible] cos'è l'«autonomia» di cui [illegible] parte? Lui è sicuro [illegible] il confino è una istituzione fascista che colpisce le idee e le opinioni, [illegible] i [illegible]. «Che bisogno ci sarebbe della "villeggiatura" — dice — [illegible] per atti criminosi o reati [illegible] qualsiasi genere i tribunali trovassero i colpevoli e li condannassero alle pene previste? Nessun bi[illegible]. Invece, siccome [illegible] trovano mai [illegible] e non raccolgono prove sufficienti, ecco scattare la misura di prevenzione. Uno come me, definito un "capo dell'autonomia", è [illegible] pericolo potenziale e quindi può andare al confino, tra l'indifferenza generale e il plauso [illegible] tutti. Contro le mie opinioni ci sono quelle [illegible] giudici del tribunale. Le loro valgono [illegible] più: possono togliermi la libertà. Le mie invece sono [illegible] sovversive. In questa logica però non mi riconosco».

Massimo Pieri è un nome conosciuto all'Università di Roma. Per due anni, tra il '72 e il '74, è [illegible] al [illegible] di vicende di contestazione contro il [illegible] accademico, contro i docenti «baroni», contro il modo di insegnare, contro la gestione [illegible] scienza. Nel '70, era stato aggredito dai fascisti: ferito ad [illegible] gamba, restò per mesi in ospedale. Poi diventa il punto [illegible] riferimento nel collettivo [illegible] fisica, la [illegible] dove studia. Cominciano a piovere le denunce per interruzione di lezioni, per violenze e oltraggio a pubblico ufficiale. «Denunce — [illegible] difende — perché lo accusavo i professori di dire cazzate. E in questo paese oltraggio e violenze vanno a braccetto: basta [illegible] spinta e, poi, quasi tutti sono pubblici ufficiali, anche i professori. In una situazione [illegible] sfascio [illegible] quella universitaria, io ero il responsabile [illegible] caos».

Pieri finisce in carcere una sola volta per [illegible] mesi. Viene rimesso [illegible] libertà e poi scagionato. Dopo questa esperienza, in due diverse occasioni, viene colpito [illegible] mandati [illegible] cattura, sempre per episodi [illegible] violenza, interni all'Università. Si dà alla latitanza. Nella prima inchiesta viene prosciolto in istruttoria; al secondo processo viene assolto. Ancora altre denunce. Pieri [illegible] dice vittima [illegible] congiure: «Anche se [illegible] sono presente — prosegue — vengo accusato [illegible] essere sul posto degli incidenti. Massimo Pieri c'entra sempre, dicono. E' lui il [illegible] pos». Ma all'anagrafe giudiziaria risulta incensurato. «Rischio il confino — assicura — perché nel rapporto in mano ai giudici sono state elencate le denunce e riportati i mandati di cattura [illegible] pre[illegible] un memoriale e [illegible] processo sarò difeso dagli avvocati Giuliano Vassalli e Edoardo Di Giovanni».

«Al confino — è certo — ci andrò perché [illegible] "autonomo", parola che evoca nell'opinione pubblica una specie di demonio. Ma [illegible] non accetto etichette. [illegible] realtà [illegible] fuori [illegible] partiti e dai sindacati, non ho tessere, non [illegible] d'accordo col pci, [illegible] sulle formule per uscire dalla crisi in cui [illegible] capitalismo. Sono un fisico e lavoro contro la scienza [illegible] sistema, sono contro le centrali nucleari. Do fastidio a tutti. Ma qual è [illegible] logica dei miei [illegible] satori? Dicono che sono un capo e siccome l'autonomia è una piovra a cento braccia, per forza di [illegible] sono responsabile di quello che fanno gli "autonomi", anzi li dirigo. Loro sanno bene [illegible] così. Sanno bene che [illegible] sono "autonomi" in ogni situazione nei quartieri, nelle scuole, [illegible] l'università, sui posti di lavoro. Sono "collettivi" che pen[illegible] e agiscono [illegible] loro testa. E' colpa mia se [illegible] tanti? Mi si accusi di un preciso reato e lo andrò in [illegible]re se sarò ritenuto colpevole, ma non mi si dia dell'"autonomo" e basta. "Autonomo" è chi non si riconosce nel pro[illegible] produttivo, chi rifiuta [illegible] logica del compromesso con il padronato. E' un reato questo?».

L'intervista [illegible] qui. Pieri ha sempre «dribblato» il te[illegible] della violenza. Lui non prende in considerazione il fatto che dai cortei del nuovo «movimento» studentesco e in varie «occasioni [illegible] lotta», dal [illegible] giovani che protestano escono i «pesci» [illegible] la pistola e le molotov. [illegible] e incendiano, saccheggiano ed espropriano. Tutto [illegible]sto non lo riguarda: per lui c'è solo e sempre la violenza delle istituzioni, contro la quale il proletario [illegible] deve difendere, non importa come.

Fabrizio Carbone

Proteste sul molo all'arrivo del giovane

Ostilità [illegible] neppure un letto [illegible] Mander, confinato a Linosa

(Nostro servizio particolare)

Isola di Linosa, 17 febbraio.

Grida ostili, [illegible] senza violenza, di [illegible] folla che ha fatto ala al suo passaggio e si è spalancata davanti a lui, emozionato e rosso in volto, tremante, seguito da giornalisti e fotografi, alcuni dei quali l'hanno aiutato a portare i bagagli. Così è stato accolto, nell'isoletta [illegible] Linosa, in mezzo [illegible] Canale di Sicilia, Roberto Mander: è il primo confinato politico nella storia della Repubblica italiana. E' stato [illegible] tribunale di Roma a inviarlo per un anno nello [illegible]glio vulcanico, prossimo alle coste tunisine.

[illegible] studente romano ventiseienne, che si definisce anarchico, è sbarcato poco dopo le 7 dalla «Capo Falconara». Mezz'ora prima gli isolani [illegible] stati svegliati — perché si preparassero all'arrivo e all'«accoglienza» — dalle [illegible]pane della chiesa [illegible] suonare a [illegible] dal parroco, secondo quanto deciso ieri [illegible] comitato d'agitazione.

I linosani non vogliono Mander. Hanno la [illegible] paura [illegible] presenza di soggiornanti obbligati scoraggi il turismo che, [illegible] la pesca, è l'unica fonte di «ricchezza» dell'isola, dove [illegible] e il sole caldissimo inaridiscono il suolo vulcanico.

Sul molo, almeno quattrocento dei quasi cinquecento linosani hanno scandito slogans e urlato invettive. In prima fila, silenzioso, Salvatore La Russa, il delegato del sindaco.

«So che non mi volete e avete ragione — ha urlato [illegible] di rimando al coro irato [illegible] isolani — ma non è con [illegible] che dovete prendervela. Sono come voi, uno che sta soffrendo».

A turno, cinque, dieci linosani gli hanno replicato che comprendono il suo stato d'animo, la sua angoscia. E' stato un confronto aspro, [illegible] parole dure dette come sferzate.

Il primo problema, per Salvatore La Russa, a parte quello di mantenere nell'isoletta l'ordine pubblico, è stato di trovare una stanza dove alloggiare Roberto Mander. Nessuna delle tante famiglie che qui cinque-sei mesi l'anno vivono affittando [illegible] ai turisti ha voluto ospitare Mander. Già ne hanno [illegible] Francesco Gnoffo e Pietro Bua, due mafiosi superstiti del nugolo [illegible] boss che, a partire dal 1971, a ondate ricorrenti sono stati spediti a Linosa dai tribunali addetti alle [illegible] di prevenzione.

La Russa non ha potuto far altro che invitare Mander ad installarsi, momentaneamente, nell'unico locale in municipio riservato [illegible] solo vigile urbano dell'isola. L'arredamento: un tavolo, due sedie e [illegible] angolo, arrotolata, la bandiera tricolore. «E il letto?», ha chiesto Mander. Anche quello alla fine è stato reperito: una branda ortopedica messa a disposizione da un industriale.

Ma s'è visto presto [illegible] i problemi non erano esauriti. Mancavano difatti materasso, lenzuola e coperte. Non [illegible] stati trovati, perché l'ostile popolazione non ha voluto darne. «Non importa — ha detto Mander al delegato del sindaco —, per un po' di giorni mi potrò accomodare con il sacco a pelo che [illegible] sono por[illegible] Roma».

Pervaso da un grande attivismo, e dando l'impressione di non voler subire a lungo passivamente [illegible] condanna Roberto Mander, sempre in mattinata, ha chiesto [illegible] delegato [illegible] sindaco [illegible] essere iscritto nell'elenco [illegible] giovani disoccupati di Linosa. E' stato assecondato quasi subito. Risulta al trentasettesimo posto. Ciò significa che Mander dovrà vivere con le [illegible] lire al giorno, il sussidio assicurato dallo Stato, perché è certo che [illegible] troverà lavoro.

[illegible] i linosani, dopo che hanno consentito lo sbarco, che faranno? Stanno tempestando [illegible] telefonate prefetto, questore e comandante [illegible] carabinieri [illegible] Agrigento. Sperano inoltre di persuadere «quelli della Regione» [illegible] intervenire perché Mander e gli altri due soggiornanti obbligati siano allontanati dall'isoletta. Di confinati non ne possono più, specie da quando [illegible] '71 «subirono» la sin troppo ingombrante presenza [illegible] alcuni tra i più temuti e pericolosi capi della mafia, per primo Angelo La Barbera, poi ucciso due anni [illegible] nel carcere di Perugia con 24 coltellate.

Antonio Ravidà

Roberto Mander

Roberto Mander a «Lotta continua»

Roberto Mander ha rila[illegible] una dichiarazione a Lotta continua sulle condizio[illegible] in cui [illegible] a vi[illegible] a Linosa:

«Io, Roberto Mander, sbarcato questa mattina all'isola di Linosa, ho constatato di persona l'opposizione totale degli abitanti [illegible] a che Linosa continui ad [illegible] considerato un'isola-prigione e che venga continuamente usata dalle istituzioni [illegible] Stato come meta per soggiorno obbligato. Queste misure compromettono l'economia dell'isola, tolgono sempre più possibilità di lavoro, contribuiscono a far pesare la emarginazione degli abitanti nei confronti [illegible] resto della [illegible] civile. Oltre a ciò la situazione che si è venuta a creare compromette ogni possibilità materiale per me di soggiornare a Linosa. Non mi è stato possibile trovare alloggio [illegible] quei minimi requisiti [illegible] dignità dovuti ad ogni cittadino. Sono stato precariamente alloggiato [illegible] stanza all'interno dell'edificio, sede del comune, [illegible] tutti i disagi derivanti da questa situazione e privando inoltre [illegible] popolazione dell'isola di un locale, ufficio [illegible] vigile urbano, che era a sua disposizione».

«Qui — prosegue la dichiarazione di [illegible] — [illegible] esistono inoltre ristoranti o altri posti pubblici [illegible] sia possibile consumare due pasti al giorno, [illegible] oltretutto è [illegible] pensabile [illegible] io possa cucinare nella sede del Comune. [illegible] per le mie convinzioni personali non ho la minima intenzione [illegible] contrastare le decisioni e la lotta degli abitanti di Linosa, mi [illegible] immediatamente rivolto con un esposto al tribunale [illegible] Roma sesta sezione misure di prevenzione, e per conoscenza [illegible] prefetto [illegible] Agrigento, al ministero dell'Interno e al sindaco di Lampedusa, affinché sia revocato o trasformato il provvedimento di confino [illegible] miei confronti. Nello stesso senso mi rivolgo a tutti i democratici affinché intensifichi[illegible] la loro mobilitazione contro questo provvedimento».

Autore di 19 rapine è ucciso [illegible] Napoli durante [illegible] sparatoria

Napoli, 17 febbraio.

(a. lu.) Si è conclusa tragicamente stamane all'alba, in [illegible] conflitto a fuoco, [illegible] criminale carriera del «rapinatore solitario» dell'Autostrada del Sole che, dal dicembre scorso, aveva messo a segno 19 «colpi» ai caselli compresi [illegible] Napoli e Roma, per un importo complessivo di circa sei-sette milioni.

Cosimo De Luca, 25 [illegible], residente a [illegible] (Caserta), con precedenti per estorsione e tentato omicidio, agiva sempre all'alba [illegible] un'auto rubata qualche [illegible] prima, e dopo essersi fatto consegnare con la mi[illegible] di una pistola l'in[illegible] innestava la marcia indietro e faceva perdere le sue tracce.

Stato civile di Torino

16 FEBBRAIO 1978

NATI — [illegible] Paolo; Stajano [illegible] Gianni; Casciarola Michele; Cardillo Francesca; Benedicilis Angela; Zuccarelli Andrea; Simonetti Luca; Lacqua Fabrizio; Musela Maria Pia; Bardina Sara; Ricci Michele; Vettorazzi Valentina; [illegible] Claudia; Santoro Gianluigi; Bassiani Raffaella; Crai Valentina; Petrarolio Fabio; Oneri Alice; Contato Loris; Salato Leonardo; Battistan Chiara; Amerese Manuela; Macri Andrea; Pietrosanto Eleonora; Iacovone Federico; Lardino Donatello; Deria Garrapetta Antonio; Cocco Gian Piero; Bava Stefano; Barbeuto Sara; Capuano Michele; Castangia Paolo; Carlucci Nicola; Mancuso Federica; Borgio Moreno; [illegible] Luca.

MORTI — Piano Angela ved. Gatti, di anni 63, nata a Guarene, pensionata, [illegible] in via Camandona 21; Matta Pietro, a. 74, Tonengo, pens., l.go Brescia 47; Barresi Lucia in Ragusa, a. [illegible], [illegible] Armerina, casal., str. [illegible] Margherita 138; Oppedisano [illegible] in Agostino, a. 74, Gioiosa Jonica, pens., v. [illegible]; Bassi Giovanni, a. 79, Torino, pens., v. Paisiello 43; Aspergens Natalina, a. 79, Torino, pens., v. Giolitti 51; Kosian Giovanna Maria ved. Manfredini, a. 73, Trieste, pens., v. Vespucci 61; Carlevaris Maria [illegible] Nucetto, a. 88, Torino, pens., v. Del Carretto 48; Barnas Olimpia in Revel, a. 78, Pré Saint-Didier, pens., v. Camandona 22; Bigliotti Guerrina ved. Martinotti, a. 30, Camino, pens., c. Monte [illegible] 130; Chiantaretto Adelina, a. 87, Torino, pens., v. M. Polo 7; Manzia Andrea, a. 83, Agnano d'Istria, pens., v. Tarocco 5; Ballerengo Giuseppina ved. Tomalino, a. 83, Villarfocchiardo, pens., c. G. Ferraris 60; Casale Riccardo, a. 64, Calliano d'Asti, pens., v. A. Picco 65; Demaio Lotterio, a. 74, Messina, pens., v. A. Vespucci 61; Bassetti Antonio, a. 81, Cittanova d'Istria, pens., v. Lorenzini [illegible], a. 60, Minervino Murge, pens.; Giacosa Quartina in Cottino, a. [illegible], Borgomale, casal.; Farolo Elsa, a. 72, Torino, pens.; Taselli Mario, a. 73, Ferrara, pens.; Ferrari Irma ved. Tosini, a. 71, Rovigo, pens.; Villa Adelaide ved. Grosso, a. 80, Torino, pens.; Bianconi Giuseppe, a. 69, Francofonte, pens.; Salvadore Rosa, a. 75, Chivasso, pens.; Pesca Alfonsina, a. 79, Pinzo, pens.; Farca Giovanni, a. 72, Rivoli, pens.; [illegible] Ortensia, a. 64, Montagnana, pens.; Morelli Corrado Maria Adelaide, a. 77, Casale M.to, pens.; Olivero Luigi, a. 64, Cocconato, pens.; Carasso Maria in Clemenzi, a. 71, Saluzzo, pens.; Oberto Marcella ved. Oberto, a. 86, Isdigno, pens.; Carli Giustina in Solaro, a. 75, Vicenza, pens.; Sibille Dario, gg. 3, Torino.

Deceduti in ospedale: Scariagella Angela in Friai, a. 38, Corato, casal.; Tamparaso Antonia ved. Marano, a. 73, Agira, pens.; D'Ercole Calogero, a. 77, Acquaviva Platani, pens.; Calucci Caterina ved. Conte, a. 73, [illegible], pens.; Daniele Cecilia ved. Grappi, a. 77, Alba, pens.; Rua Emilda Bernardo, a. 79, Corio C.se, pensionato; Carlone Rosa in Bellu[illegible]

Nati 36 - Matrimoni 4 - Morti 36.

(Segue da pag. 20)

Il "caso„ Thoeni, scoperto dal fisco, mette in grossi guai anche tutti gli altri campioni

Niente Olimpiadi per gli azzurri dello sci?

Gustavo evasore: non tutta [illegible] la colpa

Coinvolto in un sistema ideato dalla federazione

(Dal nostro inviato speciale) Sansicario, 17 febbraio.

Tu chiedi a un bimbo cos'è lo sci e quello risponde «*Gustavo Thoeni*», poi ribalti la domanda con una massaia o con un romano di borgata e scopri che Thoeni è «*il campione*», «*l'unico grande dello sci*», «*meglio di Colò*». Contro questo Garibaldi dello sport nazionale è scoppiata l'impossibile bomba, non soltanto una critica o un dispetto, nemmeno un sabotaggio o una vendetta sportiva, ma l'intervento gelido e spietato del Fisco. La mazzata di quasi mezzo miliardo farebbe tirar via gobbi avocati ben più consistenti di lui ed ha conseguenze gravi perché punisce finanziariamente il campione e perché lo stronca sul piano sportivo e manda a carte quarantotto tutto il sistema ibrido e insincero che era alla base di questo dilettantismo [illegible] che regge lo sci italiano.

Qui a fianco vedete le giustificazioni di Thoeni, la difesa d'ufficio a volte un po' goffa del presidente della Fisi, la neutralità un po' cinica di Mario Cotelli, i pochi argomenti che si possono portare di fronte all'implacabilità della macchina fiscale che non colpisce mai, ma quando lo fa è pienamente efficace. Ci sono i dubbi legittimi sul perché proprio Thoeni, e anche perché proprio adesso; ci sono le proteste vibrate per una valutazione che supera e di molto la [illegible] reale di guadagno dell'atleta, ma il fatto di fondo rimane incontrovertibile: Thoeni è [illegible] fiscale. E' il parecchio che il nostro giornale affronta il tema dei guadagni degli sciatori, molto in guardia contro gli eccessi che tuttora ci sono, chiede una regolarizzazione della posizione fiscale di [illegible] atleti che per di più [illegible] lo sono [illegible], come nel caso di Thoeni per la maggior parte guardie di Finanza. Fatalmente siamo arrivati al «redde rationem» e la via prescelta (se dobbiamo attenerci alle dichiarazioni del presidente della Fisi, avv. Gattai) è quella più infelice, che offre subito il fianco a sospetti di persecuzione vera e propria che vanno dalla faida di paese al sospetto di vendetta.

Per Thoeni questa dura punizione potrà anche essere ridotta nell'entità con un intervento superiore, che risponda a doti di equità proprio perché le colpe sono soltanto in piccola parte del campione. Quello che non potrà essere ridotto sarà la sanzione sportiva perché con un tipo di vertenza fiscale simile, nemmeno le più raffinate alchimie della Fis, la Federazione internazionale, riusciranno a mantenergli la qualifica di dilettante, indispensabile per partecipare alle Olimpiadi, ultimo traguardo che Gustavo Thoeni avrebbe tentato di raggiungere dedicandosi presumibilmente alla discesa libera.

Una carriera sportiva che molti volevano già morta, quasi al punto di finire, viene [illegible] pregiudicata o non interrotta soltanto perché negli ultimi anni le regole particolari dello sci sono cambiate. Tra il Colò cacciato fuori perché dava il nome ad un paio di scarponi e il Thoeni di adesso c'è una differenza che si chiama «licenza B», licenza di semiprofessionista, che dà via libera in Coppa del Mondo ma non per le Olimpiadi.

Il traguardo di Lake Placid '80 era l'ultimo per [illegible] Thoeni, ma certamente soltanto uno intermedio per i campioni che lo hanno seguito nella squadra [illegible]. Qualcuno fra essi si è cautelato [illegible] una denuncia dei redditi almeno parziale, e con la successiva richiesta del condono, ma è chiaro che se l'accertamento diventerà pubblico ecco che scatterà per [illegible] il passaggio nella seconda categoria e quindi la Fisi si troverà a preparare una squadra per le Olimpiadi facendo leva sui cadetti di oggi o su qualche universitario mezzalingua. E' inutile fingere che Gros sia meno «colpevole» in termini giuridici di Gustavo, o che addirittura lo siano Burini, Bernardi o Mally, cioè gli ultimi arrivati.

Sul piano morale nessuno degli atleti è colpevole, o almeno lo è poco, perché coinvolto in un sistema che era stato ideato da un ente pubblico qual è una federazione sportiva, e avallato dai gruppi sportivi militari, la Finanza in primo luogo e poi polizia e carabinieri. Il sistema di finanziamento attraverso pool dei fabbricanti è stato voluto dalla federazione, ma dal '70 al '75 non si trova traccia nella contabilità federale di uno solo dei miliardi versati dalle ditte, che a loro volta chiedono da dove li hanno fatti spuntare visto che [illegible] quattrini fantasma [illegible] nemmeno in uscita.

E' vero che dopo il cambio di presidenza federale, la situazione da parte della Fisi si è normalizzata, ma il concetto di impunità, il pressappochismo, la certezza di essere «diversi» in meglio, [illegible] stati alimentati da dirigenti e tecnici federali. Non dimentichiamo che la Fisi ha pendente la causa intentata da Anzi e Besson in seguito alla nota polemica di due anni fa, ma soprattutto ha una serie di cause di lavoro da parte di tutti gli allenatori che sono usciti fuori dei quadri, perché mai la loro posizione era stata regolare.

Forse in questa specie di rivoluzione che viene fuori dal caso Thoeni ci sarà di positivo almeno questa chiarificazione forzata dei rapporti tra Fisi e dipendenti, siano essi tecnici o atleti. In cambio però c'è lo smembramento della squadra olimpica, il caos nel rapporto con l'industria, soprattutto Thoeni nel ruolo di prima vittima.

Giorgio Viglino

In coppia con l'olandese Pijnen

Trionfo di Moser nella "Sei giorni„

Francesco Moser in azione: il più forte è stato ancora lui

(Nostro servizio particolare) Milano, 17 febbraio.

(l. b.) *Nuovo trionfo di Francesco Moser. Il campione del mondo, in coppia con l'olandese Pijnen, si è imposto nella «Sei giorni» di Milano.*

A pochissime ore dalla conclusione, cinque coppie erano a pieni giri e quindi tutto era [illegible] praticamente da decidere. E' stata l'«americana» finale, che si è conclusa poco prima di mezzanotte, a far pendere decisamente la bilancia dalla parte di Moser e Pijnen, che si sono scatenati all'attacco guadagnando un [illegible].

Nel primo pomeriggio avevano vinto la serie di sprint Moser (due), Sercu, Gimondi, Turrini, Pijnen, Saronni e Schulze. L'«americana» di 30 chilometri aveva visto la vittoria di Schulten-Gualazzini davanti a Baronchelli-Bugdhal e Algeri-Kempel. L'«eliminazione» era stata invece appannaggio di Gardi.

Classifica finale: 1) Moser-Pijnen, punti 435; 2) Saronni-Sercu, p. 335, a un giro; 3) Gimondi-Allan, p. 223, a un giro; 4) Pellgari-Fritz, p. 241, a un giro; 5) Thurau-Haritz, p. 184, a un giro; 6) Hermann-Schulze, p. 266, a 2 giri.

Vittoria italiana nella «Sei giorni» per dilettanti, dopo che la gran parte delle sette tappe aveva fatto pensare ad un successo straniero, in particolare dei danesi Oesiad-Jacobsen. Si sono imposti Bastianello e Morandi, aggiudicandosi sia l'«americana» [illegible] tappa finale: hanno [illegible] così il loro punteggio lasciando distaccati di 76 punti i due danesi.

I nostri pronostici

Totocalcio n. 26	
Atalanta-Verona	x
Bologna-Foggia	1
Fiorentina-Perugia	x 1
Genoa-Napoli	x 1
Inter-Torino	x 1
Juventus-Lazio	1
L.R. Vicenza-Milan	1 x 2
Roma-Pescara	x
Avellino-Monza	x 1
Como-Brescia	x
Varese-Cagliari	x
Pisa-Lucchese	x 1 2
Reggina-Catania	1

Totip n. 7	
PRIMA CORSA	
Napoli (trotto)	x 2
SECONDA CORSA	
Bologna (trotto)	1 x
TERZA CORSA	
Milano (trotto)	2 1
QUARTA CORSA	
Padova (trotto)	2 x x 1
QUINTA CORSA	
Trieste (trotto)	1 x 2 x
SESTA CORSA	
Roma (galoppo)	x 1

Deve pagare 427 milioni per tre anni

Thoeni dice: Tanto così non ho mai guadagnato

(Dal nostro inviato speciale) Sansicario, 17 febbraio.

Lunedì prossimo Gustavo Thoeni si presenterà all'ufficio delle [illegible] del comune di Silandro, in provincia di Bolzano, [illegible] versare oltre ventidue milioni di lire. Sarà la prima di sei rate che lo sciatore azzurro dovrà pagare entro il mese di aprile del '79, per raggiungere la somma di circa 133 milioni che deve al fisco come imposte per gli anni 1971, '72 e '73. Si tratta cioè del terzo previsto dalla legge come anticipo sui 427 milioni che l'Intendenza di Finanza ha calcolato per quegli anni, imposizione contro la quale il campione di Trafoi ha presentato ricorso.

Con un problema del genere da risolvere e tutta la questione ormai di dominio pubblico, Thoeni è stato convinto ad affrontare subito l'argomento e si è messo a disposizione dei giornalisti, accompagnato dal presidente federale avv. Arrigo Gattai e di Mario Cotelli.

Sin dalle prime battute di questa improvvisata e tesissima conferenza stampa, è apparso chiaro che l'atleta avrebbe preferito tacere. Ma, avendo la necessità di spiegare [illegible] giunto ad una simile [illegible], seppur con riluttanza, e seguendo il [illegible] da Gattai, Thoeni ha risposto alle domande.

«Già nel maggio scorso — ha detto — sapevo che erano in corso accertamenti, ma non sapevo quale sarebbe stata la somma richiesta. Quando sono arrivato a casa da Garmisch, ho trovato le cartelle delle imposte: mi si chiedevano circa 133 milioni. In un primo tempo ho pensato che si trattasse della somma complessiva dei tre anni. Invece mi sono successivamente accorto che era soltanto un terzo della somma dovuta. Con una richiesta di 427 milioni per quel periodo, significa che il fisco mi ha accertato un guadagno in [illegible] anni di oltre 600 milioni, cifra che io non ho percepito in tutta la mia carriera».

A questo punto è intervenuto Gattai, il quale, cercando di avallare questa tesi, ha anche lanciato [illegible] accuse: «La tributaria era arrivata in [illegible] — ha dichiarato con tono concitato — per fare accertamenti soltanto su Thoeni. Noi abbiamo presentato i nostri registri, su cui risulta che Gustavo ha percepito negli anni [illegible] rispettivamente otto, dieci e dodici milioni. In totale trenta milioni, ai quali si debbono aggiungere una ventina di milioni per anni di stipendio come brigadiere della Guardia di Finanza. La cifra richiesta dal fisco è spropositata e fa pensare a una vendetta, forse a una faida di paese».

Sansicario. Thoeni non ha perso l'appetito e il buonumore

Ma come spiega Gustavo il fatto che la tributaria sia arrivata così in alto nella richiesta? «Credo — ha continuato l'azzurro — che si sia basata sul valore della villa che ho a Prato e sull'albergo allo Stelvio. Ma forse non hanno tenuto conto che la casa è stata costruita con un forte mutuo, e l'albergo, del quale io sono soltanto un socio, con finanziamenti agevolati della Regione. Tra l'altro, poi, tutto è stato realizzato negli anni [illegible] a quelli indicati».

«Nessun atleta in Italia e soltanto pochissimi grandi industriali — è intervenuto ancora il presidente della Fisi — in quegli anni hanno subito una simile tassazione. In questa maniera si vuole distruggere un campione famoso e amato in tutto il Paese. Gustavo Thoeni non può aver percepito la somma attribuitagli, con i fondi ufficiali o ufficiosi. Siamo lontani persino dalla metà delle cifre effettive».

Rispondendo a chi gli ha chiesto se negli [illegible] aveva fatto la denuncia delle tasse, Gustavo Thoeni ha risposto: «Sì, ma non mi ricordo l'ammontare dell'imponibile. Purtroppo nel '74, quando ne ho avuto l'opportunità, non ho chiesto il condono».

Ingenuità, consigli sbagliati, errori clamorosi. E tutto questo quanto può avere influito sul rendimento in gara dello sciatore? Un fatto è certo: Gustavo ha iniziato un clamoroso declino proprio quando sono sorte le questioni finanziarie. Ma lui, Gustavo, non crede che i problemi e i pensieri che hanno travagliato le sue notti e i suoi giorni abbiano determinato i cattivi risultati: «Prima di tutto — ha proseguito — non pensavo che si arrivasse a questo punto, non mi aspettavo una simile tassazione. E poi, quando si è davanti al cancelletto di partenza, per una gara, si dimentica tutto, almeno per qualche istante».

Ora cosa si aspetta Gustavo Thoeni? «Mi auguro — ha concluso — che si [illegible] a una soluzione concordata più vicina alla realtà. Io [illegible] pronto a pagare il giusto».

Cristiano Chiavegato

Kekkonen ha aperto i giochi di Lahti

Temperature polari ai mondiali di fondo

Oggi i 10 km femminili ed il salto dal trampolino di 70 metri

(Dal [illegible] inviato speciale) Lahti, 17 febbraio.

Con pochi parole pronunciate davanti a ventimila persone paonazze di gelo, il presidente finlandese Urho Kekkonen ha ufficialmente aperto allo [illegible] Stadion di Lahti i campionati del mondo di sci nordico, edizione numero trentadue. Faceva un freddo cane, più o meno venticinque gradi sotto zero, e ogni parola [illegible] bolo della [illegible] si condensava in un grigio turbolotto fumoso. [illegible] atleti, rigidi dietro le bandiere, guardavano i fuochi di artificio e ascoltavano la banda e i cori dei bambini e i discorsi di Erkki Linko, presidente del comitato organizzatore, e di Marc Hodler, presidente della Fis, [illegible] sullo sfondo i trampolini illuminati nella notte sembravano giganti di neve.

Con semplicità forse troppo [illegible] in omaggio ad una disciplina [illegible] per definizione, pochi colori e discorsi brevi. Lahti è diventata per dodici giorni la capitale dello sci nordico.

Una capitale unica, che non ha bisogno di investiture ufficiali per mostrare la sua gloria. Dicono che in questa regione, Salpausselkä si chiama, è stato dissepolto uno sci vecchio di tremila anni, e il fondo e il salto, la corsa solitaria nel bosco hanno radici nel sangue.

Una delle più antiche parole in lingua finnica, Suksi, significa sci: il vocabolario [illegible] spiega la storia. La città ha centomila [illegible] e 150 chilometri di piste battute nella sola area urbana, 30 chilometri sono illuminati a giorno fino alle undici di sera. Anche i bambini scivolano lenti sul ghiaccio con la cartella agganciata alla schiena, qui in piano centro oppure laggiù dove il bosco invade e mangia l'asfalto.

Eppure Lahti è città senza passato. Cent'anni fa un incendio distruggeva quello che era soltanto villaggio, tutto cancellando eccetto quattro [illegible] che [illegible] meta di pellegrinaggio e reliquie: i palazzi, ricostruiti, [illegible] gabbie di cemento senza calore. Il gelo continuo e il ghiaccio schivano vivi per le strade, la gente ha perso avallo e rapido sorriso.

Il presidente Kekkonen apre i mondiali che tornano questa in Finlandia, [illegible] di renne e fondisti, per la quarta volta. Il [illegible] d'orgoglio solitario, che è ultima spinta e grandezza dello sciatore del bosco, tocca anche l'uomo della strada, il tassista, l'albergatore rapace. Ti fanno pagare tutto, pure l'aria gelida che respiri e la neve che cade ovunque e terribile [illegible] aghi di ghiaccio. L'organizzazione è [illegible] e pesante, sensibile al privilegio che non è quello del denaro bensì quello della tradizione: i latini, e non solo loro, vengono osservati col gelido distacco dell'inizio e trattati con la scortese sufficienza di chi è certo di non aver nulla da imparare.

I quattrini buttati nell'impresa devono [illegible] a casa: questa è la tacita parola d'ordine, il resto conta sì, ma viene dopo. E allora parliamo di quattrini. Tradotti in lire italiane, sono [illegible] spesi circa sette miliardi, una buona metà dei quali sono stati impiegati per la costruzione di una specie di villaggio olimpico, 650 stanze e 17 mila metri quadri di fabbricati, che [illegible] sempre alla città di Lahti sotto forma di abitazioni private.

[illegible] si sa ancora a quale prezzo gli appartamenti verranno venduti ma si [illegible] star certi che anche sotto questo aspetto le [illegible] devono essere state studiate per benino. Il resto dei soldi anticipati tornerà all'origine, e forse con gli interessi, grazie all'amore vero e profondo della gente di Finlandia verso questo sport fatto di sopportazione e fatica. Nel villaggio, grigio e anonimo, gli atleti mangiano e allenano e dormono [illegible] tutti gli atleti del mondo, il loro quotidiano è [illegible] leggenda. [illegible] la leggenda e il mito vivono nel cuore di chi pagherà per vederli soffrire di fatica nel bosco.

Per [illegible] tiro più antichi ulissi del Nord vedranno maschere di ghiaccio, alberi umani, volti appiccicati dal gelo, e vivranno la loro storia e consumeranno anche loro, insieme agli atleti, il sublime peccato d'orgoglio, [illegible] dovranno [illegible] o Koivisto o [illegible] o Bajukov, dovranno [illegible]. Saranno due-trecentomila i volti in tensione dietro le strade, un respiro diffuso che forse cancellerà la sonnolenza di Lahti. Pieni gli alberghi, le pensioni, i ristoranti, ricchi di articoli e fotografie i giornali, carichi di entusiasmo tutti quanti per un avvenimento che qui, in questo mondo di ghiaccio, [illegible] essere paragonato ai mondiali di calcio per l'Italia.

Le televisioni di mezzo mondo riprenderanno le gare in diretta. Nei giorni scorsi [illegible] stati intoppi, prese di posizione decise da parte dell'Ebu che [illegible] minacciato di sospendere le trasmissioni qualora i numerosi cartelli pubblicitari sul percorso non fossero almeno diminuiti a livello accettabile. Gli organizzatori, dopo aver cercato di fare i furbi, sono [illegible] ovviamente costretti alla marcia indietro e domani, giorno di inizio delle gare, altri milioni di volti in tensione seguiranno la corsa dietro i teleschermi.

Come esordio, nulla che interessi direttamente la squadra azzurra, presente qui a Lahti con sei rappresentanti, vale a dire Capitanio, Primus, Kostner, De Zolt, Pedranzini e Carrara, guida del [illegible]: alle dieci, infatti, toccherà alla 10 chilometri femminile, [illegible] nordico e sovietico, poi alle 13 si svolgerà il [illegible] dal trampolino di 70 metri. [illegible] gara è aperta a parecchie soluzioni. Mancherà uno dei favoriti, il finlandese Kari Ylianttila, che ha vinto quest'anno il [illegible] dei [illegible] trampolini prima di fratturarsi una caviglia, e i pronostici dicono Germania Est, Danneberg e Weissflog in testa.

Resta ancora un problema, prima dello sparo di partenza. Ieri si sono riuniti i responsabili medici delle squadre e hanno [illegible] una decisione importante: se la temperatura sarà inferiore ai 20 gradi sottozero con vento, e ai 20 senza vento, le gare [illegible] si svolgeranno. Troppo pericoloso per la trachea. Considerando che sempre ieri, alle [illegible] del mattino, il termometro è sceso a —31, il pericolo di rinvio è reale. Ma i [illegible] hanno anche detto che il limite verrà fissato giorno per [illegible] e che il [illegible] limite [illegible] non essere accettato dai responsabili tecnici delle squadre. Si finirà con il gareggiare comunque: anche a costo di salire sul podio con un polmone gelato.

Carlo Coscia

Il programma

OGGI - [illegible] 10 chilometri femminili; ore 13: salto [illegible] metri.

DOMANI - [illegible] salto per la combinata; ore 12: 30 [illegible] maschile.

[illegible] FEBBRAIO - ore 10: 15 chilometri combinata; [illegible] 12: 5 chilometri femminile.

21 [illegible] - ore 13: [illegible] chilometri maschile.

22 FEBBRAIO - [illegible] 13: staffetta 4 x 5 femminile.

[illegible] FEBBRAIO - [illegible] 12: staffetta 4 x 10 maschile.

24 FEBBRAIO - riposo.

25 FEBBRAIO - ore 11: salto 90 metri; ore 13,30: 20 chilometri femminile.

26 [illegible] - ore 10: [illegible] chilometri maschile. ore [illegible]: cerimonia di chiusura.

Sorpresa nella discesa libera ■ Sansicario, il campione d'Italia ■ Bruno Gattai

Il presidente è contento, ha vinto suo figlio

Sansicario. Bruno Gattai, vincitore del titolo della «libera»

Franco Marconi battuto per un soffio, appena due centesimi - Plank è soltanto tredicesimo

(Dal nostro inviato speciale) Sansicario, 17 [illegible].

Gara strana, la discesa di oggi, con nomi nuovi ma che non demeritano affatto delle prime posizioni. Campione d'Italia è Bruno Gattai, diciannovenne, figlio del presidente federale e spesso in sospetto d'essere in squadra per una forma di nepotismo sportivo. Da oggi ha diritto di prendere a sberle chiunque si permetta un'insinuazione, e credo che le insinuazioni non ce ne saranno più perché il ragazzo è alto un po' più di un metro e novanta, strutturato in proporzione e con due mani che fanno per due volte il [illegible] dell'impugnatura dei bastoni.

Continuando nell'ordine di arrivo, a due soli centesimi troviamo Franco Marconi, trentino venticinquenne rimasto a vivacchiare in squadra nazionale per parecchi anni e da un paio di stagioni risorto a nuova vita sportiva nella nazionale universitaria. Sarà un caso, ma gli atleti allenati da Roberto «Ciondolo» Confortola hanno reso al massimo in questi campionati che seguono di poco le Universiadi, a conferma di una ottima impostazione del programma. Al terzo posto è Johnny Vicari, un ragazzo di squadra B, ventenne, che ha saputo sfruttare i momenti in cui la pista era più scorrevole.

Su un tracciato non acrobatico, adatto agli scivolatori, hanno giocato ruoli preponderanti le caratteristiche tecniche degli atleti, la preparazione del materiale e anche il numero di partenza. Trovíamo lontanissimo, nei dintorni di Pierino Gros [illegible] è sceso sol[illegible] per [illegible] in vista della combinata, un discesista di gran valore come Renato Antonioli e soltanto tredicesimo Herbert Plank: non a caso avevano i numeri uno e due. Non mano la pista si è velocizzata, Maffei ha fatto un po' meglio con il tre, ed il decimo, Giardini che lo seguiva è salito al [illegible] posto e da quel momento si è giocato sulle doti di ciascuno.

Gattai e Marconi [illegible] venuti in evidenza proprio perché [illegible] scivolatori efficienti, lasciano ben flottare gli sci e sanno seguire fedelmente una [illegible] prescelta. Gattai ha compiuto quasi un miracolo nella parte alta distanziando il rivale di un secondo, poi ha mancato la traiettoria migliore nella grande curva che [illegible] decise il [illegible] femminile. E' lì dove [illegible] ha rischiato di superarlo per rimanergli secondo per soli cinquantacinque centimetri.

Vicari (terzo) e Raffeiner, settimo, hanno saputo sfruttare [illegible] ha detto il momento in cui il tono [illegible] più [illegible], ma non ancora rovinato da troppi passaggi, ma un mezzo miracolo lo ha fatto [illegible] Happacher, un altoatesino dei gruppi militari che è partito [illegible] il [illegible] e su quel colatoio obbligato che era la pista, è riuscito a piazzarsi [illegible].

[illegible] contento e felice quasi come Gattai, anzi Gattai figlio, padre presidente, madre e sorella Marina. La statistica [illegible] il [illegible], ma non credo che nessun presidente federale abbia mai premiato un figlio campione d'Italia.

g. vigl.

I pallavolisti torinesi (ore 17 al Palasport) lottano per lo scudetto

Klippan rilanciata oggi contro l'Edilmar Cesenatico

E' in arrivo l'araba fenice, ovvero l'allenatore sovietico promesso dal Coni alla pallavolo in base agli accordi con i comitati olimpici dei Paesi dell'Est. Una promessa che finora è rimasta lettera morta da più di un anno. Ora sembra che [illegible] fine marzo il fantomatico mister Fedotov arrivi in Italia. Vi resterà con contratto annuale pagato dal Coni. Ciò non vuol dire però che Skorek venga accantonato. So il campione polacco, attuale allenatore della Panini Modena, otterrà il b[illegible] [illegible] federazione del suo Paese, [illegible] lui a guidare la nazionale azzurra [illegible] ai mondiali 1980. Skorek si lascia infatti preferire per la ormai perfetta conoscenza della pallavolo italiana e soprattutto per la conoscenza della lingua che, almeno per i primi tempi, sarà un ostacolo insormontabile per il tecnico sovietico. Sempreché questi arrivi davvero e non accada che la promessa del Coni non si riveli promessa da marinaio. In effetti la pallavolo al Coni sembra essere vista come il fumo negli occhi per via del caso Florio, sul quale però il volley italiano non intende transigere.

Se infatti Coni ed enti di vigilanza continueranno ad insistere per nuove elezioni è già stato concordato un patto d'onore fra tutti gli attuali consiglieri per una rielezione in blocco, con la cessione formale della carica di presidente [illegible] dei consiglieri mentre nella realtà la vera guida della federazione resterebbe nelle mani dell'attuale presidente Pietro Florio. Un'identità di vedute [illegible] vista nei passati consigli e che sembra foriere di nuovo slancio per [illegible] il movimento, senz'altro uno dei maggiori, per effettiva consistenza, di tutto lo sport italiano: basti dire che negli ultimi giochi della gioventù la pallavolo è stata seconda solo all'atletica leggera come numero di partecipanti, [illegible] totale di ben 292 mila 074 giovani, 178 mila 549 maschi e 114 mila [illegible] femmine.

Intanto prosegue con notevole interesse il campionato che [illegible] oggi parte il match di maggiore interesse, Panini-Paoletti, per l'impegno dei catanesi ad Assen (Olanda) nella finale di Coppa delle Coppe contro i polacchi di [illegible], i cecoslovacchi del Rude Praga ed i turchi dell'Eczacibasi. La partita di Modena è infatti l'ultima possibilità di riaprire il discorso scudetto. Una vittoria della Panini rilancerebbe le speranze, attualmente un po' annacquate, di Klippan e Federlazio, mentre una vittoria della Paoletti chiuderebbe anzitempo la lotta. Ma il verdetto del match si avrà solo martedì 7 marzo, data del recupero.

In assenza del match modenese l'incontro-clou sarà quello di Torino dove al Palasport (inizio ore 17) la Klippan affronterà l'Edilmar Cesenatico. Un incontro che vale molto di più di quanto non indichi la classifica che vede ancora impegnata nella lotta per la [illegible] la squadra cesenate. Ma [illegible] anche da tenere presente che dopo la deludente fase iniziale di campionato l'Edilmar, da quando Adriano Guidetti è subentrato ad Anderlini junior, ha cambiato letteralmente volto, giocando finalmente all'altezza dei [illegible] mezzi che non [illegible] certamente inferiori. [illegible] dire che nelle ultime quattro giornate l'Edilmar ha vinto tre volte (sabato [illegible] ha superato la Panini) perdendo solo [illegible] la capolista Paoletti.

La Klippan [illegible] conto suo, [illegible] vuole più commettere passi falsi ed anzi vuole riconciliarsi con il suo pubblico, [illegible] deluso nell'ultimo match interno contro il Lloyd Centauro. Ma la settimana scorsa la squadra di Lodrio e Prandi ha ritrovato concentrazione e determinazione, vincendo alla grande sul campo di una squadra [illegible] la Libertas Parma che si batteva allo spasimo alla conquista di set, se non proprio di punti, nella disperata lotta per non retrocedere. Ma contro una Klippan che aveva ritrovato un Rebaudengo finalmente più preciso nelle alzate tutto veniva facile per gli attaccanti che potevano finalmente far vedere l'elevato valore dei vari Bertoli, Lanfranco, Borgna e Dametto.

Rino Cacioppo

[illegible] A1 maschile (15ª giornata): Dermatrophine Padova-Edilcuoghi Sassuolo; Cus Trieste-Milan Gonzaga; Lloyd Centauro Ravenna-Altura Trieste; Federlazio Roma-Libertas [illegible]; [illegible] Cus Torino-Edilmar Cesenatico; Panini Modena-Paoletti Catania rinviata al 7 marzo.

Serie A2 maschile (15a giornata): Cus Catania-Amaro Più; Jacorossi Alessandria-Pallavolo Massa; Isea Falconara-Chianti Putto Firenze; Sadepan Bologna-Cus Pisa; Esa Palermo-Avis Foiano; riposa Cus Siena.

Serie A1 femminile (15a giornata): Torre Tabita Catania-Nelsen Reggio Emilia; Cus Padova-Ancona; Salora Bergamo-Cecina; Junior Milano-Isa Fano; Burro Giglio Reggio Emilia-Savoia Bergamo; [illegible] Ravenna-Como Modena.

Serie A2 femminile (15a giornata): Helmota Cassia Monterreale-Bowling Catania; Cus Roma-2001 Bari; Volvo Penta Viareggio-Cook O'Matic Palermo; Pordenone-Farnesina Bologna; Cus Firenze-In's Roma; Ceramica Adriatica Ancona-Scandicci Firenze.

Mennea prova i 400

Genova, 17 febbraio.

(g. b.) *La squadra italiana di atletica leggera non dovrebbe incontrare eccessive difficoltà per aggiudicarsi domani sera il «triangolare» che si disputerà sulla pista e sulle pedane del Palasport nel quale avrà come avversario il [illegible] e la Spagna. Soprattutto in campo femminile l'affermazione delle azzurre è [illegible]; lo era più sulla base delle iscrizioni giunte sino a ieri [illegible] lo è [illegible] più oggi, poiché nell'elenco delle iscritte figura delle carda mattinata [illegible] oggi, anche il nome di Gabriella Dorio.*

Tra i presenti figura anche Pietro Mennea che sarà impegnato in [illegible] «extra», cioè [illegible] di fuori del «triangolare» [illegible] metri maschili.

Tris, 490 mila lire

Il Premio Monte dei Paschi di Siena, valevole come corsa Tris, è stato vinto ieri al S. Rossore da Giro Toro, che ha battuto nell'ordine Paolo Petri e Leal Souvenir. Combinazione vincente: 1-7-15. Buona la quota: [illegible].

Hockey indoor a Torino

[illegible] e domani alla palestra di via Vigone 78, si disputa un torneo indoor di hockey maschile e femminile valido per la 1 Coppa Eolus Sport. Partecipano in campo maschile: Benvenuta Bra, O[illegible] Boys, [illegible] Poneo, Fontanne Antibes, [illegible] Vigevano. In campo [illegible] Lorenzoni Bra, [illegible] Torino, Gobbi Pianoforti, Fontanne Antibes.

Ora il pallone elastico ritornerà all'antico?

Varata una [illegible] formula per il campionato '78 nella riunione del Consiglio Federale ad Alba. Il pallone elastico dovrà probabilmente ritornare all'antico, cioè al girone unico di otto o dieci squadre. La carenza di materiale umano, in modo particolare di battitori capaci di sostituire nel cuore dei tifosi i due incontrastati big Berruti e Bertola, i costi crescenti per le società non compensati da adeguati incassi (nonostante l'aumento del prezzo dei biglietti, gli sferisteri hanno incassato meno nel '77) sono le cause principali del fallire sul nascere della formula tipo basket che prevedeva due gironi di sei squadre nel campionato di serie A con finale a sei fra le prime quattro dell'A1 e le prime due dell'A2. Una formula ambiziosa, sulla carta ideata per favorire il lancio dei giovani, ma mortificata poi dalla cruda realtà dei fatti.

Con un Berruti ancora alle prese con il suo braccio colpito da trombosi ed in attesa di varare ufficialmente [illegible] squadra dopo la partenza della «spalla» Solferino e del terzino Biengia (il Quaglia di Diano Castello condiziona l'iscrizione al pieno recupero dell'ex tricolore), il Valle Bormida forse nell'impossibilità di mettere insieme una formazione decente per i capricci del solito Balocco (intenzionato ad andarsene ad Imperia [illegible]) e le astronomiche richieste di Tonino Corte, la [illegible] di Vendone uscita definitivamente dalla scena, il numero delle squadre (il Cellamonte per ora non ha [illegible] confermato l'iscrizione al campionato) si riduce a dieci (o nove) con l'impossibilità quindi di formare i due auspicati gironi.

A Torino comunque si giocherà ancora. L'Uspe, abbinata ora con la compagnia di assicurazioni «La Piemontese», ha presentato nei giorni scorsi la nuova formazione [illegible] composta, oltre che dai «vecchi» Balmonte e Caprn, dalla «spalla» Olli (ex compagno di Bertola), dal terzino [illegible] e dal giovane Alerta.

Sabato scorso era convocato il Consiglio Federale a Cuneo per varare una formula di ripiego (girone unico con finale fra le prime quattro per la conquista della maglia tricolore) ma la riunione è stata rimandata ad oggi pomeriggio (sempre a Cuneo, inizio ore 16,30) per la mancanza del numero legale dei consiglieri (cinque su nove).

«Vogliamo l'assenso del Consiglio per una soluzione di ripiego — [illegible] il segretario della Fipe Dezani — perché sarà praticamente impossibile varare i due gironi per la mancanza di giocatori. I pochi rimasti in circolazione sparano richieste assurde per le società, già in difficoltà finanziarie. Sicuramente ritorneremo al girone unico ad otto squadre».

Ma questi giovani, che il paziente lavoro di molti preparatori ha avvicinato al pallone elastico, quando [illegible] fuori? E' un problema assillante per la [illegible] sopravvivenza di questo sport, ma soprattutto una questione di scelta.

Giovanni Binda

CAMPIONATI ITALIANI DI SCI

Ordine d'arrivo

[illegible] libera maschile

1) Bruno Gattai in 1'53"41, [illegible] oraria km 98,406; 2) Franco Marconi a 2/100 (distacco in metri 0,55); 3) Johnny Vicari a 1"32 (35,67); 4) Giuliano Giardini a 1"36 (36,73); 5) Ivano Corvi a 1"41 (38,07); 6) Konrad Bartelski (Olanda) a 1"52 (41); 7) Alois Raffeiner a 1"59 [illegible] 8) Klaus Happacher a 1"69 (45,52); 9) Alessandro Serena a 1"96 (53,19); 10) Mauro Maffei a 2"06 ([illegible]; 11) [illegible] a 2"22; 12) Sepl Mutschlechner a 2"50; 13) Herbert Plank a 2"53; 14) Vinicio Negrini a 2"58; 15) Aldo Ghilardi e [illegible] Schmalzl a 2"60; 17) Provera a 2"63; 18) Siccadonna a 2"68; 19) S. Kerschbaumer a 3"01; 20) Ghedina a 3"16.

L'ex caporale dei marines Leon Spinks

Dal ghetto dei negri alla corona dei massimi

(Dal nostro corrispondente)
New York, 17 febbraio.

Mohammed Alì, il campione imbattuto del pugilato americano, lo sfidante famoso per le [illegible] frasi caustiche, il [illegible] grandezza ed anche per il suo [illegible] e le sue vittorie, ha perduto ieri, per [illegible] giudizio dei [illegible] dopo 15 round di [illegible] incontro che, per Mohammed Alì, [illegible] di milioni di americani e idolo di se stesso, deve essere stato molto sgradevole.

Il «campione dei campioni» (la definizione è stata coniata dallo [illegible] [illegible]hmed Alì) è stato battuto, round dopo round, dai pugni grezzi e duri di un ex caporale dei marines che sulla faccia, rimasta senza sorriso anche dopo l'annuncio della clamorosa vittoria, mostra i segni [illegible] una durissima infanzia nel ghetto, una vita senza padre e senza famiglia da romanzo televisivo a puntate, e il training spietato della sua [illegible] [illegible] il campo dei marines.

Leon Spinks, il vincitore, è considerato un combattente duro e [illegible] stile, deciso e tutto nonostante la [illegible] di grazia, aspro nei rapporti umani [illegible] nei suoi gesti [illegible]ring. Mohammed Alì ha ballato: [illegible] e [illegible] tutte [illegible] sue astuzie, hanno detto i tecnici americani. Ma in generale tutti sono concordi con il giudizio dei due giudici su tre che lo hanno condannato: la sua immagine, non solo [illegible] protagonista dell'incontro, ma [illegible] che personale e psicologica, non è mai apparsa «a fuoco».

Mohammed [illegible] mostrato i suoi trentasei anni, una scadenza che d[illegible]va pure arrivare: anche per il su[illegible] che lui riteneva di essere. Leon Spinks ha [illegible] la forza e il fiato di un giovane di 24 anni, la rabbia [illegible] un [illegible] pazzo di strada del «ghetto», la determinazione accanita e assoluta di vincere. Nonostante la sua evidente mancanza di stile (alla televisione sembrava impegnato in una vendetta privata, in [illegible] aggressione, piuttosto che [illegible] un confronto sportivo), il [illegible] vigore [illegible]etteva ancora più in risalto [illegible] differenza di peso, di mobilità, di fiato dell'uomo che ha dominato fino ad ora, senza rivali, il mondo della boxe.

L'ex campione ha anche sanguinato, una delle pochissime [illegible] nella sua lunga carriera. Ma [illegible] stato tenace e resistente, attraverso quindici round che [illegible] lui devono [illegible]sere [illegible] durissimi. [illegible] avuto, in alcuni istanti, il tocco straordinario di un tempo. E in quei momenti, brevissimi, la rabbia di Spinks sembrava diventare disperazione. Ma dopo ognuno dei momenti felici che Mohammed Alì sempre [illegible] faticosamente cercava di commentare con un sorriso o un gesto di sarcasmo verso il nemico, l'ex caporale dei marines ritornava all'attacco con la furia [illegible] [illegible] che deve aprirsi a tutti i costi una strada.

Oggi si racconta [illegible] [illegible] campione che [illegible] bambino era così gracile che il padre lo indicava con disprezzo al fratelli annunciando che «da quel mucchio [illegible] ossa [illegible] verrà [illegible] niente di buono». Come spesso accade nella storia delle famiglie negre più povere, [illegible] [illegible] protagonis[illegible] è [illegible] madre. Leon veniva sempre picchiato non solo dai fratelli ma anche dai compagni di gioco. Andando e tornando dalla chiesa, la signora Spinks, che è religiosissima, cominciò a lasciare il figlio in una palestra di boxe, nella speranza che il bambino potesse imparare almeno a difendersi. Per [illegible] coraggio lasciava insieme a lui il fratello più piccolo, [illegible] ragazzino sentenato abituato a dominare sul [illegible] coetanei. Nasce così la leggenda dell'adolescente debole e disperato. Accanto al fratello, e nella brutalità della palestra e del suo disperato quartiere impara non solo a farsi picchiare ma anche a difendersi.

Nei marines si arruola per sopravvivere, come accade a molti giovani poveri in America. E, come lui dice ora, con la bocca priva di alcuni denti e l'espressione sempre diffidente e senza sorriso, il periodo militare, oltre al sostegno del fratello e alla fiducia della madre, è stato [illegible] sua [illegible] scuola. Insieme al fratello, dopo il servizio [illegible] marines, un giovane indurito dalle esperienze si era presentato alle Olimpiadi di Montreal e aveva vinto, da dilettante, tutto ciò che alla sua età si poteva vincere. I tecnici lo avevano notato ma il grande pubblico americano non ha saputo fino a giovedì sera [illegible] sua esistenza, della sua forza e della disperata decisione di vincere dell'ex mucchietto di ossa, dell'ex pugile dilettante, dell'ex caporale dei marines.

Leon Spinks, che ha guadagnato ieri 360 mila dollari (contro i 2 milioni e mezzo del suo avversario) non sarà mai un nuovo Cassius Clay. Non sembra averne la faccia e non sembra averne la voglia. Una vita più amara, più competitiva e più austera sembra farsi avanti con lui e rappresentare, in un certo senso, la gioventù senza sogni dei ghetti d'America in questo periodo. Non ci saranno più i gesti regali, le vestaglie bellissime, le poesie, le minacce scherzose. [illegible] frasi stravaganti di un uomo come Cassius Clay — Mohammed Alì — destinato a restare unico nella [illegible] americana, dentro e fuori il mondo [illegible] sport.

Cassius Clay [illegible] è certo un uomo finito. Lo aspettano altri incontri, altre «borse» e, magari, chi può [illegible], [illegible] rivincite, anche se gli anni spietatamente si allungano.

Ma le antiche [illegible] del mondo del pugilato sembrano puntualmente ripetersi. Oggi il suo amministratore ha detto che Mohammed Alì «non è certo un povero [illegible] che la sua disponibilità [illegible] cassa al momento è alquanto limitata».

L'ex campione, si dice, è [illegible] di debiti. E la corte che lo ha venerato e circondato, le sue ex mogli, le sue ex amanti, gli ex cortigiani, gli ex manager, gli ex agenti, gli ex impresari, sembrano pronti a presentargli il conto.

Come nel modello delle storie popolari si direbbe che [illegible] pugilato gli eroi sono destinati sempre alle stesse prove, alla [illegible] gloria e alla stessa fine.

Furio Colombo

Alì nel Bangladesh

Londra, 17 febbraio.

Il tempo di smaltire l'amarezza ed i colpi di Leon Spinks ed ecco che Mohammed Alì è partito da Chicago, diretto, con la moglie Veronica ed un seguito di dieci persone nel Bangladesh.

«Non mi ritirerò debbo continuare. Non posso dire addio al pugilato senza titolo. Se facessi una cosa del genere recherei un dolore ed umilierei i miei fans. Quanto prima conquisterò per la terza volta il titolo, un'impresa in cui nessun altro pugile è mai riuscito», ha detto Alì ai giornalisti accorsi all'aeroporto londinese di Heathrow.

Quando gli è stato domandato il motivo del suo viaggio nel Bangladesh l'ex «re» dei massimi ha risposto: «Hanno qualche problema da risolvere e desiderano che Alì faccia sembrare grande il loro Paese».

Il campionato propone un nuovo esame per le torinesi

Trap-Radice, attesa diversa

"Non c'è sapore [illegible] vendetta — dichiara il trainer — contro la Lazio. Giochiamo pensando ai nostri interessi. A Rivera rispondo col silenzio" - Morini su Giordano: "Conta il presente, [illegible] il passato" La distorsione [illegible] Tardelli, dubbio [illegible] formazione - Bizzotto spia l'Ajax

La batosta giunse quasi subito. Domenica [illegible] ottobre, Lazio-Juventus, quarta giornata di campionato. La Juve incassa un pugno da k.o. Tre palloni finiscono nella porta di Zoff, è pomeriggio amarissimo per il collettivo, per Morini che non riesce a domare Giordano. Lo stopper inizia su Garlaschelli e dopo tre minuti l'attaccante ha già vinto il duello. Allora Trapattoni cambia: Cuccureddu su Garlaschelli, Morini su Giordano. E' mossa infelice. Al 22' il conto è già chiuso, un doppietto di Giordano fa sì che la ripresa non abbia più senso per la Juventus. Una partita disastrosa dei campioni, i nervi sono a pezzi.

Le parti si sono rovesciate, grazie a logica e imprevisto che governano il calcio. Juventus-Lazio di domenica prossima può essere presentata come gara-vendetta di chi capitò, ma in realtà la «soddisfazione» c'è già stata, in largo anticipo sul match. Basta osservare la classifica, [illegible] la Juventus solitaria primatista, la Lazio nel caos.

Per tale motivo Trapattoni e giocatori rinunciano al dubbio gusto d'infierire [illegible] parole cattive sull'avversario. Bastano i fatti. Il tecnico si documenta, sfoglia le pagine dei quotidi[illegible] e si limita a dire sull'ab[illegible] [illegible] della squadra romana: «E' in una situazione evidente. Per una società, vivere certi momenti di crisi è un'esperienza bruttissima. Hanno perso domenica, c'è confusione all'interno del club. Non si sa se Vinicio la subito la valigia o rimane ancora. [illegible] arriva Carosi. Certo che non è piacevole muoversi su q[illegible] piste».

Chi è al di fuori dell'ambiente si aspetterebbe [illegible] visita di cortesia, domenica, un complesso arrendevole. Trapattoni invece, a ragione, non si fida. Il passato [illegible] gna che spesso squadre in tempesta si sono ritrovate in [illegible] minuti. Magari per fare un favore all'allenatore, per evitare ulteriori guai, multe, polemiche.

«Certe partite — spiega Trapattoni — sono avvolte alla vigilia nel mistero. Ti aspetti di tutto. La [illegible] è compagine strana, capace di qualsiasi cosa. In fin dei conti mai le mancano degli elementi di valore».

E' stata l'unica sconfitta stagionale della Juventus. Come si può spiegare che una squadra quadrata, esperta, pronta ad «amministrare» gioco in ogni momento, possa ad un certo punto perdersi, trattare la resa?

«La Juventus — replica Trapattoni — difficilmente perde [illegible] concentrazione che rientra nella sua espressione di gioco, nelle sue caratteristiche. Le partite storte però capita nell'arco di una sola positiva. [illegible] mettere in preventivo, [illegible] Roma ci fu una sonora stonata. Colpe [illegible], merito [illegible]. C'era stato un calo fisico. Il campionato si fermò per far posto all'incontro della Nazionale con la Germania, ci fu la possibilità di rimettere a posto le cose, durante la pausa, alla ripresa delle ostilità. Il dialogo [illegible] spogliatoio è continuo con i ragazzi. Qui ognuno ha la possibilità di esporre con franchezza eventuali problemi. Così non sorgono equivoci, si lavora meglio. Dopo la sconfitta dell'Olimpico non avevamo fatto tragedie perché sapevamo benissimo che non ci sarebbe stato seguito. C'è sempre una sbandata [illegible]le, però non possono sparire quei valori che fanno sì che un club sia costantemente al vertice».

La settimana è trascorsa insieme [illegible] alla «coda» polemica dell'incontro di San Siro. Prima Vitali ed i giocatori del Milan troppo rapidi nell'offerta di assurde considerazioni, poi la replica indig[illegible] di Boniperti, ancora Rivera che cerca la risposta torinese nel tentativo vano di agitare l'ambiente con discutibili apprezzamenti sulla forza bianconera. «Questa "politica", soprattutto di "piazza" milanese — chiarisce Trapattoni — proprio non mi interessa. Abbiamo altre cose a cui aggrapparci, e andare dietro con sorlotà d'intenti. Non rispondo perché non ha senso. [illegible] ci verrebb[illegible] dei benefici. E' chiaro che con i ragazzi ai [illegible] [illegible] quanto circonda la vita [illegible] squadra, [illegible] la serenità rimane proprio perché sono abbastanza maturi da non abboccar[illegible] ad un certo tipo di provocazioni».

[illegible] dunque sulla bilancia, con nessun tipo di contorno. «In casa non ci possiamo permettere concessioni, dunque dobbiamo scaval[illegible] anche qu[illegible] [illegible]. Mi auguro che quanto è successo nel girone d'andata non abbia ripercussioni psicologiche sull'incontro. Là ci eravamo aperti per rimontare, adesso [illegible] vicende può andare diversamente. Hanno giovani che si esaltano, noi cercheremo di annullare il pericolo. Non mi aspetto [illegible] una Lazio dimessa; può sempre scattare la molla, la squadra è stata avvertita».

Francesco Morini ha accordato la pattuglia. «Conta il presente — risponde a chi lo interpella — quello che sa[illegible] capaci d'ottenere in futuro. Andiamo avanti con umiltà e non ci sarà da pentirsi».

La Juve dovrebbe presentarsi in formazione-tipo. [illegible]ulo e Bettega non [illegible] al meglio, ma Trapattoni non può rinunciare [illegible] loro apporto. «Li recupereremo col tempo; piuttosto c'è qualche dubbio su Tardelli per quella leggera distorsione al ginocchio; Marco dovrebbe giocare, basterà ancora un provino. [illegible] la risposta fosse per caso negativa ho sempre la scelta tra F[illegible] e Cabrini». A Trapattoni non rimane che attendere, mentre Bizzotto vola ad Amsterdam. [illegible] l'Ajax riceve in campionato il [illegible]. E' un'occasione [illegible] non perdere, pensando alla Coppa.

Ferruccio Cavaliero

Wilson: "Domenica dura per la Juve"

Santa Margherita L., 17 febbr.

Se la Lazio era venuta in ritiro in Riviera per stare tranquilla e per evitare le roventi polemiche, lo scopo è stato pienamente raggiunto. [illegible] non si può dire che questa ora [illegible] ritiro-lavoro a Santa Margherita non abbiano lasciato un po' il segno sul morale dei laziali che pure si sono impegnati a fondo per prepararsi a dovere alla trasferta di domenica prossima, a Torino, contro la Juventus. Il perché è presto detto: la notizia delle dimissioni, alla fine del campionato, di Vinicio, poi smentita dall'interessato, infine riconfermata, sia pure a mezza voce, a tutti i giocatori [illegible] stesso interessato. «Vi confermo che a fine campionato lascerò la Lazio — ha detto Vinicio alla squadra —. Logicamente la squadra tutta, con me in testa, deve continuare ad impegnarsi al massimo migliorando la classifica che potrebbe anche farsi preoccupante».

Vinicio non lo ha aggiunto, ma è chiaro che questo discorso lascia intendere come egli pretenda dai suoi giocatori un risultato positivo, magari solo parzialmente, domenica a Torino. Anche perché — e questo sia il trainer, sia gli atleti lo ripetono in coro — la Lazio quest'anno ha disputato le sue migliori partite proprio contro gli squadroni, ed, proprio in occasione della gara di andata contro i bianconeri gli uomini di Vinicio fecero scintille e superarono i campioni d'Italia per 3 a 0. «E' certo — dice Wilson — che la Juventus vorrà vendicare quel pesante passivo. Ma sappiano i bianconeri che noi domenica al Comunale non ci arrenderemo tanto facilmente. Potranno anche batterci, questo sì, ma dovranno sudare».

Anche Manfredonia, che si è aggregato ieri mattina alla comitiva dopo aver lasciato la nazionale militare, è di questo parere. «La Juventus — dice lo stopper biancoazzurro — è la squadra più forte del campionato. Non credo che le polemiche di questi giorni sugli arbitri, sulla Federazione e sulla Lega possano interessare la Juventus. Sono critiche quelle che sono state rivolte alla [illegible] bianconera che non hanno fondamento. Le sue avversarie, visto che non riescono a batterla sul campo, cercano di stroncarla con qualsiasi mezzo, anche con le polemiche. Comunque la Lazio a Torino può anche perdere — conclude — e questo non significherà nulla. L'importante è che, se perdiamo, ciò avvenga in maniera onorevole. Altrimenti [illegible] nostra situazione, che attualmente è difficile, diventerebbe pesante».

Vinicio comunque ha assicurato anch[illegible] al termine dell'allenamento di oggi pomeriggio sul campo di Santa Margherita: «La Lazio sta dando segni di ripresa, soprattutto sul piano fisico oltreché su quello psicologico. La squadra scenderà in campo nella migliore formazione possibile in questo momento, considerando le prolungate assenze di D'Amico, Martini e Ammoniaci: la formazione sarà la stessa di domenica scorsa, con il rientro di Garlaschelli, unica variante».

Domani mattina la Lazio sosterrà l'ultima seduta di allenamento sul campo di Santa Margherita, nel pomeriggio partirà in pullman alla volta di Torino.

g. b.

Il Torino iniziò a San Siro, [illegible] stagioni fa, la magica corsa verso lo scudetto - "Dobbiamo [illegible] gioco e punti" dice l'allenatore granata Pat Sala: "Il campo milanese ci porta buono, occorre sfruttare l'occasione" - Claudio Sala ieri non si è allenato con i compagni di squadra

Il 14 dicembre 1975, nona giornata di campionato, il Torino vincendo a San Siro interrompeva una lunga serie di trasferte senza successo contro il Milan. Era quello il primo, significativo passo di una stagione che sarebbe culminata nella conquista dello scudetto. Domani il Torino torna a San Siro, questa volta per affrontare l'Inter, con le prerogative che in trasferta i granata non riescono a segnare contro i nerazzurri dalla stagione '68-'69 (pareggio per 2-2 con reti [illegible] Pulici e Moschino), in quanto il successo dello [illegible] anno (1-0) fu propiziato da un errore di Bini che indirizzò nella propria porta un cross di Claudio [illegible]la.

San Siro è anche questa volta campo decisivo; Radice sottolinea come «nel calcio non ci sia mai un'ultima spiaggia» e come i miglioramenti della squadra possano essersi «indipendentemente dal fatto che si vince», ma è poi emblematico quando aggiunge che il Torino sta cercando «gioco e punti» in quanto «giocar bene e perdere è errore doppio». Dunque pur senza voler considerare la partita con l'Inter come «ultima spiaggia» è chiaro che al risultato di San Siro sia legato il futuro granata, la possibilità di riprendere da protagonista il discorso dello scudetto.

Di questo sono consci anche i giocatori. Se nelle scorse settimane capitava spesso di incrociare volti imbronciati, oggi l'atmosfera appare più distesa. Contro il Vicenza è mancato il risultato pieno («E' questo l'unico nostro rammarico» fa Radice) ma [illegible] di là di questo il Torino ha mostrato una vitalità che nelle precedenti esibizioni di campionato gli aveva fatto difetto: l'aver creato una dozzina di palle-gol è segno che la squadra riesce nuovamente ad esprimere un certo gioco offensivo, il non averle saputo sfruttare può essere considerato fattore episodico visto che dalle doti dei «gemelli» non è il caso di discutere.

Proprio Pulici, [illegible] anni [illegible] a San Siro con l'Inter, segnò la sua prima rete in serie A e domani potrebbe fornire l'attesa bis. Pupi preferisce comunque non parlarne; quello che ha da dire preferisce sia testimoniato dai fatti. Certo è che lui, come gli altri granata, [illegible] pare ben concentrato per lo scontro.

I granata sanno che il compito non sarà facile. Dice Patrizio Sala: «L'Inter è una squadra molto pericolosa, con ottimi giovani. I risultati in trasferta sembrano testimoniare la sua forza nel contropiede con quel Muraro sempre molto insidioso. Ma anche il centrocampo è di tutto rispetto; gente che corre molto, che si batte fino all'ultimo». Ma ciò nonostante il centrocampista si mostra fiducioso: «San Siro è un campo che negli ultimi tempi ci ha portato buono, speriamo che continui; potrebbe essere una splendida occasione per metterci in carreggiata, creando i presupposti per guardare con più fiducia al futuro».

Lo stesso Radice, d'altronde non cela la sua fiducia: «E' un altro momento difficile, ma importantissimo — dice —. La partita con l'Inter ci offre l'occasione di rimetterci in assetto, occorre dunque cercare di cogliere questa possibilità».

La formazione dovrebbe essere quella tipo, Radice non ne parla perché Claudio Sala ha dovuto disertare l'allenamento di ieri accusando una faringite, [illegible] perché preferisce mantenere tutti concentrati gli uomini a disposizione. «All'inizio della stagione ci è toccato preparare due formazioni — fa il tecnico — e questo [illegible] [illegible] ha certo aiutato nel lavoro. Poi sono sopraggiunti gli infortuni. E' certo, comunque, che ho sempre cercato di mandare in campo la squadra migliore, operando quelle che erano scelte necessarie. Certo per far rientrare qualcuno si paga sempre qualcosa: è una legge uguale [illegible] tutti».

Proprio per questo, forse restando che dove rientrare un difensore (Mozzini o Santin, dunque), e sulla strada della formazione che [illegible] scorso anno condusse un campionato [illegible] cinquanta punti, le scelte più [illegible]babili appaiono quelle atte a riproporre la formazione-tipo. Per Butti — davvero meritevole ogni qualvolta è stato chiamato in causa — lo spiraglio di giocare a San Siro sembra rappresentato ormai solo da una possibile defezione di Claudio [illegible]. La formazione anti-Inter dovrebbe essere pertanto: Castellini; Danova, Salvadori; Pat Sala, Mozzini, Caporale; Claudio [illegible] (Butti), Pecci, Graziani, Zaccarelli e Pulici.

L'allenamento di ieri, oltreché disertato da Claudio Sala, ha visto Salvadori impegnarsi ancora a passo ridotto risentendo delle botte al ginocchio presa domenica [illegible]: Radice comunque non ha dubbi circa le possibilità che [illegible] possa essere regolarmente in campo.

Giorgio Barberis

Bersellini ne è proprio convinto

"Torino e scudetto un discorso aperto"

(Nostro servizio particolare)
Milano, 17 febbraio.

(l. b.) *Tocca all'Inter misurare il Torino, avversario di domenica a San Siro. Quella di Bersellini, in base ai risultati di un referendum riuscito, è stata definita la squadra del momento. Ovvio che tenterà di confermarsi, soprattutto dopo il 2-2 di Napoli, con un risultato di prestigio che servirà anche alla classifica.*

L'Inter non nasconde di avere tra i suoi obiettivi la scalata al secondo posto. Il che presuppone il sorpasso del Torino. Che i granata non siano in un periodo molto favorevole, o almeno sui livelli dell'anno scorso, lo hanno dimostrato anche recentemente. Tuttavia, Bersellini sta in guardia. «Il Torino è in netta ripresa. Io sono convinto che potrà dire la sua per [illegible] scudetto tra poche settimane», dice il tecnico nerazzurro.

Giacinto Facchetti vuol dedicare [illegible] eventuale vittoria contro i granata al suo quarto figlio, Luca, nato ieri sera. L'anziano leader ci tiene a riscattarsi dopo l'autogol che è costato all'Inter il pareggio a Napoli.

Facchetti dice che [illegible] [illegible] dei granata non è assolutamente critica: «Da quello che ho visto in televisione [illegible]menica — sottolinea — mi p[illegible] anzi, che la squadra di Radice sia in netta ripresa. Ha creato molte palle gol rispetto alle partite precedenti, dunque, mi pare sulla buona strada».

Un'Inter, dunque, che [illegible] cre[illegible] [illegible] [illegible] Torino «sfiatato». I nerazzurri sono convinti che si troveranno di fronte la migliore squadra granata. Invece, nell'Inter mancherà sicuramente Adriano Fedele, che non è riuscito a recuperare. Oggi non ha potuto allenarsi con i compagni ad Appiano Gentile; ha lasciato il ritiro ed è tornato a casa. Al suo posto [illegible] [illegible] [illegible], come «recidissimo». Il promettente attaccante Chierico, uno degli elementi più in vista della Primavera interisle, arrivata terza al [illegible] [illegible] Viareggio.

Bersellini, [illegible] il Torino, infende, all'ineerò [illegible] formazione: Bordon; Canuti, Baresi; Oriali, Gasparini, Facchetti; Scanziani, Roselli, Altobelli, Marini, Muraro.

Il demanio vuole gestire l'Olimpico

Roma, 17 febbraio.

(m. b.) Il direttore del Demanio dello Stato, Emilio De Revo, ha inviato una comunicazione al Coni in cui rivendica la gestione diretta dei beni appartenenti all'ex Gil (ente definito inutile), con cui lo stesso Coni aveva stipulato regolari contratti.

Il Demanio non si limita solo a rivendicazioni di carattere economico: e[illegible] lo sgombero dello Stadio Olimpico e degli edifici che ospitano attualmente le federazioni di atletica leggera, ciclismo, rugby e il Centro studi del Coni.

Come prima ripercussione pratica del discutibile provvedimento, dovrebbe [illegible] soppressa con effetto immediato la pubblicità allo Stadio Olimpico che era stata installata da pochi mesi. La situazione mette in risalto una particolare insensibilità degli organi burocratici nei confronti dei problemi sportivi. Si confida quindi nel tempestivo intervento del ministro delle Finanze, Pandolfi, per un'equa soluzione della vicenda.

● PER IL CAMPIONATO di Promozione, oggi al campo Ruffini, ore 15: Parusa-Alpignano.

● PADOVA-OMEGNA, anticipo di Serie C in programma oggi, sarà diretto dall'arbitro Zumbo.

Si sono sbloccate due lunghe e aspre vertenze sindacali

Accordo per l'Alfa I punti principali

Nuovo stabilimento [illegible] Sud - Salario: aumento di ottomila lire

Roma, 17 febbraio.

L'ipotesi [illegible] per il risanamento dell'Alfa Romeo è stata siglata oggi [illegible]meriggio nella [illegible] dell'Intersind a Roma, a [illegible] un anno [illegible] distanza dall'apertura della vertenza. La «volata» finale è stata tutt'altro che facile: [illegible] ore ininterrotte [illegible] trattative, e discussione fino agli ultimi minuti [illegible] alcuni punti che non si [illegible] riusciti a risolvere. In particolare, l'orario di lavoro e le festività abolite. «C'è però l'impegno — ha dichiarato Silvano Veronese, segretario nazionale [illegible] — per discutere il calendario a livello di ogni singolo stabilimento. In questo quadro [illegible] stato risolto il problema delle festività».

Ed [illegible] i punti principali, sui 22 presenti nella ipotesi di accordo [illegible] sarà presentata lunedì ai consigli di fabbrica e martedì e mercoledì nelle assemblee [illegible] quarantamila dipendenti dell'Alfa Romeo.

Salario. Aumento medio di ottomila lire [illegible] [illegible] quali settemila garantite per tutti, e mille da utilizzare per scopi perequativi, a partire dal 1° febbraio 1978. Inoltre è stato concordato un pre[illegible] preferenziale di 8 mila lire [illegible] mese, in tutto 96 mila lire, da pagare a luglio (in aggiunta [illegible] [illegible] [illegible] percepite). Sono pagabili immediatamente invece gli [illegible]trati «una tantum»: sessantamila lire procapite.

Investimenti. L'azienda ha manifestato il [illegible] impegno [illegible] realizzare, [illegible] Sud, [illegible] [illegible] e un [illegible] veicolo commerciale in uno stabilimento da costruire, il [illegible] A-Pomi 2, che dovrà impiegare dalle 1200 [illegible] 1400 persone. La messa in funzione della nuova unità produttiva dovrà avere luogo in 36 mesi, a partire dal momento in cui saranno superate le formalità burocratiche e [illegible] legge che si accompagnano ad un'operazione di questo tipo. Sono stati decisi inoltre investimenti, specie all'Alfa Sud, per migliorare la produzione e le tecnologie.

Organizzazione del lavoro. Il vecchio sistema a «cartellino» prevedeva l'assegnazione di carichi di lavoro [illegible]viduali [illegible] linea. Ne derivava che di fronte a fenomeni di assenteismo massicci, ma circoscritti ad [illegible] tratti [illegible] linea, la produzione [illegible]biva danni sproporzionati, [illegible] [illegible] la catena [illegible] costretta a lavorare al livello più basso. Per esempio, [illegible] assenteismo del 3% in un «tratto» portava a un calo produttivo del [illegible] sull'intera linea. Inoltre, i carichi [illegible] lavoro individuali [illegible] in alcuni casi troppo differenti [illegible] uni dagli altri. Con il nuovo sistema, a «cartellone», il carico [illegible] lavoro e le mansioni vengono riferite [illegible] un «gruppo di produzione». L'innovazione rende più [illegible]sibile tutta l'organizzazione del lavoro ed elimina spre[illegible] [illegible] produttività, fermo restando sui valori di prima il «carico medio» individuale di lavoro.

Decentramento. «E' anch'esso un fatto importante — ha detto Regazzi, del coordinamento Alfa — anche se [illegible] c'è una precisa convergenza fra le parti». In linea di [illegible]sima i sindacati erano contrari al decentramento, ma hanno convenuto che quattro lavorazioni si spostino [illegible] Nord verso Sud («Per favorire l'industrializzazione del Meridione»), con la [illegible]zia che vengano affidate ad aziende a partecipazione statale. Si tratta di circa [illegible] mila [illegible] produttive. I [illegible]pi dell'operazione sono quasi immediati.

Occupazione. 400 nuove assunzioni al Sud, di cui [illegible] per i motori avio a Pomigliano, [illegible] quattrocento, cento saranno assunti in base alla legge per l'avviamento e [illegible] formazione professionale. Inoltre è stato raggiunto [illegible] accordo per il reintegro del «turnover» e per [illegible] difesa degli attuali livelli occupazionali.

Orario di lavoro e festività. I sindacati chiedevano che anche a Pomigliano, [illegible] ad Arese, la pausa-mensa fosse di 40 minuti invece che di mezz'ora. E chiedevano inoltre che le festività «abolite» non venissero pagate con la maggiorazione, [illegible] invece fossero «accorpate» in un periodo di ferie [illegible] godere a fine d'anno. La rigidità dell'azienda [illegible] questi due punti non [illegible] [illegible] in alcun modo superata, ed il problema per ora è stato accantonato.

I commenti al termine di questa lunga tornata [illegible] colloqui, durati undici giorni, so[illegible] improntati a soddisfazione. «L'accordo — ha dichiarato il presidente dell'Intersind, Massacesi — è una sfida alle difficoltà presenti. E' stata una trattativa lunga e difficile, dominata dall'esigenza [illegible] porre in [illegible] tutti i mezzi a disposizione della direzione aziendale [illegible] avviare e consolidare il [illegible] di risanamento economico dell'Alfa Romeo. Un nome prestigioso, un prodotto prestigioso dovevano essere mantenuti intatti per assicurare lavoro certo ed espansione a lavoratori in [illegible] [illegible] alla professionalità». Rilevato che vi sono gli strumenti organizzativi e di gestione per assicurare «una reale prospet[illegible] di flessibilità in vista di un recupero di efficienza produttiva», Massacesi ha concluso osservando che le parti «han guardato con fiducia all'avvenire».

Marco Tosatti

Metalmeccanici statali scioperano mercoledì

[illegible], 17 febbraio.

La segreteria della Flm ha confermato per il 22 [illegible] lo sciopero [illegible] quattro ore dei metalmeccanici [illegible] aziende a partecipazione [illegible].

Lo sciopero ha lo scopo [illegible] sollecitare [illegible] soluzione [illegible] vertenze ancora aperte e una «svolta» nella politica industriale e nella [illegible] del [illegible]stema delle partecipazioni statali.

Ospedalieri: firmano solo gli infermieri

Medici e dirigenti [illegible] accettano l'accordo Non escluse [illegible] agitazioni - [illegible] contratto

Roma, 17 febbraio.

Un accordo a metà [illegible] stato raggiunto la scorsa notte [illegible] il nuovo contratto dei cinquecentomila lavoratori ospedalieri, al termine di [illegible] [illegible] trattativa che ha avuto, nell'ultima fase, momenti particolarmente vivaci. L'intesa è [illegible] firmata, [illegible] presenza del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Bressani, solo dalla Federazione dei lavoratori ospedalieri (Flo), che rappresenta il personale non medico, mentre almeno per il momento viene respinta dall'«intersindacale [illegible]» e dall'Associazione dei dirigenti ospedalieri.

La Flo è soddisfatta perché [illegible] conseguito l'obiettivo di vincolare il governo «all'impegno politico di un contratto unico per tutti gli operatori sanitari, dal portantino al primario, dall'infermiere [illegible] dirigente amministrativo», ma non vi è dubbio che l'atteggiamento negativo [illegible] medici e dei dirigenti può intralciare la pratica attuazione dell'accordo e, comunque, [illegible] [illegible] [illegible] ripristinare all'interno dei 1500 ospedali pub[illegible] condizioni di completa normalità.

Non si esclude, infatti, che i medici ospedalieri (in particolare quelli aderenti [illegible] Cimo) attuino a breve scadenza [illegible] [illegible] di agitazioni «effettive» o «burocratiche». D'altra parte, se il governo non [illegible] fede all'impegno per il contratto unico, la Flo potrebbe rivo[illegible] il suo atteggiamento con conseguenze ancor più gravi. Il sottosegretario [illegible] si è limitato a dichiarare che l'intesa «rappresenta un importante passo verso [illegible] [illegible] conclusione del contratto unico nazionale degli ospedalieri»: per i medici e i dirigenti [illegible] negoziato proseguirà la prossima settimana.

Fra le innovazioni più interessanti vi [illegible] un diverso sistema [illegible] progressione retributiva per [illegible] il personale, articolata su due primi aumenti fissi uguali [illegible] tutti, triennali, e successivamente in tre aumenti percentuali del 16% ciascuno sullo stipendio base. [illegible] stipendi minimi iniziali [illegible] [illegible] L. 2.088.000 annue per i portantini a L. 3.960.000 per la carriera direttiva. La parte normativa sarà definita dopo [illegible] prima valutazione delle assemblee di base sui miglioramenti economici.

Le reazioni dei medici ospedalieri [illegible] [illegible]. Lo [illegible]so presidente della Federazione nazionale [illegible] Ordini dei medici prof. Parodi definisce un'«esperienza amara e deludente»: il negoziato sul trattamento dei sanitari ospedalieri. Proprio nel contratto degli ospedalieri, a suo [illegible]so, deve [illegible] maggiormente consolidato [illegible] principio [illegible] libertà professionale «se [illegible] vuole esaltare quella delicata opera di mediazione che il medico, in tutti i settori, deve svolgere fra il servizio anonimo e il cittadino che invece ha un nome e una sofferenza particolare [illegible] lenire e da curare».

Il prof. Parodi insiste per[illegible] i rappresentanti delle Regioni [illegible] rendano conto che essi [illegible] sono chiamati a effettuare una [illegible] di civiltà che ha [illegible] poli ben determinati e non confondibili: «O la soggezione dell'intero [illegible]po medico italiano alla discrezionalità delle strutture e quindi alla mercé [illegible] chi [illegible] gestisce o il riconoscimento della professionalità dell'opera del medico come corrispettivo non solo della libertà di scelta del cittadino, ma anche come autonoma e sentita incentivazione qualitativa dell'atto medico».

Questo discorso, per Parodi, [illegible] [illegible] più valido se collegato alla prospettiva della riforma sanitaria. «[illegible] non vogliamo — afferma — [illegible] la riforma sanitaria sia una mastodontica struttura venuta ad ufficializzare un mutamento di sigle e anzi pronta a sfornare nuovi difetti e nuove delusioni».

g. f.

A Roma padre e madre [illegible] col gas [illegible] alla bimba handicappata

Roma, 17 febbraio.

Due coniugi si sono uccisi col gas, assieme alla loro bimba, in un appartamento al terzo piano [illegible] via Galeazzo [illegible] 69, nel quartiere [illegible] di Torpignattara. La tragedia è stata scoperta oggi nel tardo [illegible]meriggio. I morti sono il fotografo Lamberto Aspelli di [illegible] anni, [illegible] moglie Ivana e la figlia Luisa, undicenne handicappata. I vigili del fuoco hanno rinvenuto i loro corpi nella camera da letto, l'uomo in terra accanto al letto matrimoniale sul quale erano distese moglie e figlia. Nella camera da letto è stato trovato un tubo di gomma proveniente dalla cucina, dove un'estremità era collegata alla presa del [illegible]. Porte e finestre [illegible] sigillate con nastro adesivo.

Fin da stamane un inquilino dello stabile aveva chiamato il «113» segnalando un forte odore di gas nelle scale. Gli agenti, dopo un sommario sopralluogo nello stabile, hanno ritenuto che si trattasse di una piccola perdita dell'impianto e non hanno fatto alcun intervento. Del resto, a detta di un inquilino, [illegible] si avvertiva odore di gas nel palazzo.

Solo verso le 17, l'odore di gas si è fatto più forte. Sono stati quindi chiamati i Vigili [illegible] fuoco, che non avendo ottenuto risposta, dopo aver ripetutamente bussato alla porta dell'appartamento [illegible] famiglia Aspelli, sono intervenuti sfondando [illegible] porta ed entrando da un balcone.

I primi accertamenti della polizia e dei carabinieri hanno [illegible] [illegible] stabilire che la morte dei coniugi Aspelli e della [illegible] figlia non è stata provocata da una disgrazia ma dal gesto disperato [illegible] [illegible] dei genitori [illegible] [illegible] organizzato freddamente la [illegible] della propria famiglia trasportando il tubo del gas dalla cucina nella camera da letto dove tutte e tre le vittime sono state rinvenute.

La piccola Luisa era handicappata e frequentava una speciale scuola dove era iscritta [illegible] prima media. Probabilmente, proprio l'infermità della bambina è la causa [illegible] tragedia. L'omicidio-suicidio attuato da uno dei coniugi, e che ha coinvolto tutti e tre i congiunti, deve essere stato [illegible] in atto nella tarda serata di mercoledì.

L'inchiesta [illegible] accertato che il lungo tubo di gomma, che partiva [illegible] cucina per arrivare nella camera da letto, era [illegible] fissato appositamente alla presa del gas. Inoltre, il fotografo Aspelli giaceva [illegible] sul pavimento con la testa diretta verso la porta, [illegible] in un disperato tentativo [illegible] cercare all'ultimo momento una [illegible] [illegible] morte. Fino a stasera l'identificazione [illegible] è consi[illegible] [illegible] quella del capofamiglia [illegible] quale è stata trovata in tasca una regolare patente di guida automobilistica.

Massimo Pieri, latitante per sfuggire al carcere preventivo

Parla un autonomo in attesa di confino attacca tutto e non crede in nessuno

Roma, 17 febbraio.

«Non sono un leader, [illegible] sono un capo dell'"autonomia", [illegible] [illegible] questo termine così come viene accettato dall'opinione pubblica. Sono un "mostro" che de[illegible] [illegible] [illegible] il capro espiatorio di questa situazione, come Roberto Mander [illegible] è già al confino di Linosa (isola a Sud della Sicilia, ndr), come gli altri "compagni" che lo seguiranno nei prossimi giorni. Tra loro ci sarò anch'io: il 21 prossimo la sezione penale per le misure di sicurezza esaminerà il mio caso. Non sarò presente e se mi condanneranno al soggiorno obbligato, tenterò di non andarci, ma non cadrò nella trappola di passare alla clandestinità perché non [illegible] un terrorista, [illegible] un cittadino incensurato, laureato in fisica [illegible] un lavoro [illegible] settore dell'energia alternativa e quella nucleare».

Queste parole sono [illegible] Massimo [illegible] 34 anni, [illegible] a Barga in Garfagnana, da un [illegible] latitante per sfuggire a [illegible] mandato di carcerazione preventiva, emesso nei suoi confronti [illegible] [illegible] che il tribunale decida se deve essere mandato [illegible] confino oppure no. L'intervista durerà un'ora. Insieme a La Stampa è presente il collega del Times di Londra, Peter Nichols. Abbiamo accettato [illegible] parlare con Pieri per ascoltare la sua difesa nonostante le distanze [illegible] che ci dividono. Vogliamo capire il personaggio, entrare nella «realtà» e nella mentalità di chi oggi è messo all'indice, ritenuto un elemento pericoloso che tende a delinquere e quindi va emarginato dal [illegible] sociale.

Il «mostro» Pieri parla molto, analizza la situazione, attacca soprattutto il pci che è il suo «mostro», ritenuto da lui responsabile [illegible] svolta reazionaria che sarebbe in atto nel Paese, di aver creato la «nuova Chiesa», di chiudere la bocca ai dissidenti. Pieri dice di essere comunista-rivoluzionario, [illegible] essere contro [illegible] violenza e di condannare le uccisioni, [illegible] non essere d'accordo né c[illegible] [illegible] Br e neppure [illegible] coloro che uccisero i giovani missini [illegible] via Acca Larenzia. «Preferisco una [illegible] [illegible] borghese — aggiunge sorridendo — ad una cattiva dittatura del proletariato». Poi afferma che in Italia [illegible] le libertà personali non sono difese così come avviene in Francia, Inghilterra e Germania federale. «Il confino — prosegue — esiste solo in Cile e in Urss, oltre che [illegible] noi. Lo stesso vale per i manicomi criminali».

Quali [illegible] le tesi di Massimo Pieri? [illegible] [illegible] ha fatto per essere proposto al soggiorno obbligato? che cos'è l'«autonomia» di cui fa parte? Lui è sicuro che il confino è una istituzione fascista che colpisce le idee e le opinioni, ma non i reati. «Che bisogno ci sarebbe della "villeggiatura" — dice — se per atti criminosi o reati di qualsiasi genere i tribunali trovassero i colpevoli e li condannassero alle pene [illegible]viste? Nessun bisogno. Invece, siccome non trovano [illegible] [illegible] e [illegible] raccolgono prove sufficienti, ecco scatta la misura [illegible] prevenzione. Uno come me, definito un "capo dell'autonomia", è un pericolo potenziale e quindi può andare al confino, fra l'indifferenza generale o il plauso di tutti. Contro [illegible] mie opinioni ci sono quelle [illegible] giudici del trib[illegible]. Le loro colpono di più: [illegible] togliermi la libertà. Le mie invece sono idee sovversive. In questa logica però non mi riconosco».

Massimo Pieri è un nome conosciuto all'Università di Roma. Per due anni, tra il '73 e il '74, è stato al centro di vicende di contestazione contro il sistema accademico, contro i docenti «baroni», contro il modo di insegnare, contro la gestione [illegible] scienza. Nel '70, era stato aggredito dai fascisti: ferito ad una gamba, restò [illegible] mesi in ospedale. Poi diventa il punto di riferimento nel collettivo di fisica, la [illegible] dove studia. Cominciano a piovere le denunce [illegible] interruzione [illegible] lezioni, per violenza e oltraggio a pubblico ufficiale. «Denunce — si difende — perché [illegible] [illegible] [illegible] i professori di dire cazzate. E in questo paese oltraggio e violenza vanno a braccetto: basta una spinta e, poi, quasi tutti sono pubblici ufficiali, anche i professori. In una situazione di sfascio [illegible] quella universitaria, io [illegible] il responsabile del caos».

Pieri finisce in [illegible] [illegible] sola volta per due mesi. [illegible] [illegible] rimesso in libertà e poi scagionato. Dopo questa esperienza, [illegible] due diverse occasioni, viene colpito da [illegible] di cattura, sempre per episodi di violenza, interni all'Università. Si [illegible] alla latitanza. Nella prima inchiesta viene prosciolto in istruttoria; al secondo processo viene assolto. Ancora altre denunce. Pieri si dice [illegible] di congiure: «Anche se non sono presente — prosegue — vengo accusato di [illegible] sul posto degli incidenti, Massimo Pieri c'entra sempre, dicono. E' lui il capo. [illegible] all'anagrafe giudiziaria risulta incensurato. «Rischio il confino — assicura — perché nel rapporto in mano ai giudici sono state elencate le denunce e riportati i mandati di cattura. Ho [illegible]sentato un memoriale e al processo sarò difeso dagli avvocati Giuliano Vassalli e Edoardo [illegible] Giovanni».

«Al confino — è certo — ci andrò perché sono "autonomo", parola [illegible] e[illegible] nell'opinione pubblica una specie di demonio. Ma io [illegible] accetto etichette. In realtà sono fuori dai partiti e dai sindacati, non ho tessere, non sono d'accordo col pci, [illegible] sulle formule per uscire dalla crisi in cui versa il capitalismo. Sono un fi[illegible] e lavoro contro la scienza del sistema, sono contro le centrali nucleari. Do fastidio a tutti. Ma qual è la logica dei miei accusatori? Dicono che sono un capo e siccome l'autonomia è una piovra a cento braccia, per forza di cose sono responsabile di quello che fanno gli "autonomi", anzi li dirigo. Loro sanno bene che non è così. Sanno bene che [illegible] sono "autonomi" [illegible] ogni situazione: nei quartieri, nelle scuole, all'università, sui [illegible] di lavoro. Sono "collettivi" che pensano e agiscono [illegible] la loro testa. E' colpa mia [illegible] [illegible]lanti? Mi si accusi di un preciso reato e io andrò in carcere se sarò ritenuto colpevole. [illegible] non [illegible] si dia dell'"autonomo" e basta. "Autonomo" è chi non si riconosce nel processo produttivo, chi rifiuta [illegible] logica del compromesso con il padronato. E' un reato questo?».

L'intervista finisce qui. Pie[illegible] ha sempre [illegible] il tema della violenza. Lui non prende in considerazione il fatto che dai cortei del nuovo «movimento» studentesco e in varie «occasioni di lotta», dal mare dei giovani che protestano [illegible] i «pesci» con la pistola e le molotov, sparano e incendiano, [illegible]no ed espropriano. Tutto questo non lo riguarda: per [illegible] c'è solo e sempre la violenza delle istituzioni, contro la quale il proletario si deve difendere, non importa [illegible].

Fabrizio Carbone

Proteste sul molo all'arrivo del giovane

Ostilità e neppure un letto a Mander, confinato a Linosa

(Nostro servizio particolare)

Isola di Linosa, 17 febbraio.

Grida ostili, ma senza violenza, di una folla che ha fatto ala al suo passaggio e si è spalancata davanti a lui, emozionato e rosso in volto, tremante, seguito da giornalisti e fotografi, alcuni dei quali l'hanno aiutato a portare i bagagli. Così è stato accolto, nell'isoletta di Linosa, in mezzo al Canale di Sicilia, Roberto Mander: è il primo confinato politico nella storia della Repubblica italiana. E' stato il tribunale di Roma a inviarlo per un anno nello scoglio vulcanico, prossimo alle coste tunisine.

[illegible] studente [illegible] ventiseienne, che si definisce anarchico, è sbarcato [illegible] dopo le 7 dalla «Capo Falconara». Mezz'ora prima gli isolani erano [illegible] svegliati — perché si preparassero all'arrivo e all'«accoglienza» — [illegible] [illegible] pane della chiesa fatte [illegible] [illegible] a stormo dal parroco, [illegible]condo quanto deciso ieri sera [illegible] comitato d'agitazione.

I linosani non vogliono [illegible]. Hanno la fondata paura [illegible] la presenza di soggiornanti obbligati scoraggi il turismo che, con la pesca, è l'unica fonte [illegible] «ricchezza» dell'isola, dove la poca acqua e il sole caldissimo inaridi[illegible] [illegible] il suolo vulcanico.

Sul molo, almeno quattrocento dei quasi cinquecento linosani hanno scandito slo[illegible] e urlato invettive. In prima fila, silenzioso, Salvatore La Russa, il delegato del sindaco.

«So che non mi volete e avete ragione — ha urlato Mander di rimando [illegible] coro irato degli isolani — ma [illegible] è con me che dovete prendervela. Sono come voi, uno che sta soffrendo».

A turno, cinque, dieci linosani [illegible] [illegible] hanno replicato che comprendono il [illegible] stato d'animo, la sua angoscia. E' stato [illegible] confronto aspro, con parole dure dette come sfer[illegible].

Il primo problema, per [illegible] vatore La Russa, a parte quello di mantenere nell'isoletta l'ordine pubblico, è stato di trovare una stanza dove alloggiare Roberto Mander. [illegible] delle tante famiglie che qui cinque-sei mesi l'anno vivono affittando camere ai turisti ha voluto ospitare Mander. Già ne hanno abbastanza di Francesco Gnoffo e Pietro Bua, due mafiosi superstiti [illegible] nugolo di boss che, a partire dal 1971, a ondate ricorrenti [illegible] [illegible] [illegible] diti a Linosa dai tribunali addetti alle misure di prevenzione.

La Russa non ha potuto far altro [illegible] invitare Mander [illegible] installarsi, momentaneamente, nell'unico locale in municipio riservato [illegible] solo vigile urbano dell'isola. L'arredamento: un tavolo, due sedie e in un angolo, arrotolata, la bandiera tricolore. «E il letto?», ha chiesto Mander. Anche quello alla fine è stato reperito: una branda ortopedica messa a disposizione da un industriale.

Ma s'è v[illegible] presto che i problemi non [illegible] esauriti. Mancavano difatti materasso, lenzuola e coperte. Non ne sono stati trovati, perché l'ostile popolazione non ha voluto darne. «Non importa — ha [illegible] Mander al delegato del sindaco —, [illegible] un po' di giorni mi potrò accomodare con il sacco a pelo che mi [illegible] portato da Roma».

Pervaso [illegible] un grande attivismo, e [illegible] l'impressione di non voler subire a lungo passivamente [illegible] condanna [illegible] Mander, [illegible] [illegible] mattinata, ha chiesto [illegible] delegato [illegible] sindaco di essere iscritto nell'elenco dei giovani disoccupati di Linosa. E' stato assecondato quasi subito. Risulta al trentasettesimo posto. Ciò significa che [illegible]der dovrà vivere con le 1500 lire al giorno, il sussidio assicurato dallo Stato, perché è certo che [illegible] troverà lavoro.

E i linosani, dopo che hanno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] campo, che [illegible] [illegible] tempestan[illegible] [illegible] di telefonate prefetto, questo [illegible] carabinieri di Agrigento. Sperano inoltre di persuadere «quelli [illegible] Regione» ad intervenire perché Mander e gli altri due soggiornanti obbligati siano allontanati dall'isoletta. [illegible] confinati non [illegible] possono più, specie da quando nel '71 [illegible]birono la sin troppo ingombrante presenza di alcuni tra i più temuti e pericolosi capi della mafia, per primo Angelo La Barbera, poi ucciso due anni [illegible] nel carcere [illegible] Perugia con 24 coltellate.

Antonio Ravidà

Roberto Mander

Roberto Mander e «Lotta continua»

Roberto Mander ha rilasciato una dichiarazione a Lotta continua sulle [illegible] [illegible]pi in cui è costretto a vivere a Linosa:

«Io, Roberto Mander, sbarcato questa mattina all'isola [illegible] Linosa, ho constatato di persona l'opposizione totale degli abitanti dell'isola a che Linosa continui [illegible] essere considerata un'isola prigione e che venga continuamente usata dalle istituzioni dello Stato [illegible] meta per soggiorno obbligato. Queste misure compromettono l'economia dell'isola, tolgono sempre più possibilità di lavoro, contribuiscono a far pesare la emarginazione degli abitanti nei confronti del resto [illegible] società civile. Oltre a ciò la situazione che si è venuta a creare compromette ogni possibilità materiale per me [illegible] soggiornare a Linosa. Non mi è stato possibile trovare alloggio con quei minimi requisiti [illegible] dignità dovuti ad ogni cittadino. Sono stato precariamente alloggiato in una stanza all'interno dell'edificio, sede del comune, con tutti i disagi derivanti da questa situazione e privando inoltre la popolazione dell'isola [illegible] [illegible] locale, ufficio del vigile urbano, che [illegible] a [illegible] disposizione».

«Qui — prosegue la dichiarazione [illegible] Mander — [illegible] esistono inoltre ristoranti o altri posti pubblici dove sia possibile consumare due pasti al giorno. [illegible] altrettanto è pensabile che io possa cucinare nella sede del Comune. Poiché per le mie convinzioni personali non ho la minima intenzione [illegible] contrastare le decisioni e [illegible] lotta degli [illegible]tanti di [illegible], mi sono immediatamente rivolto con un esposto al tribunale di Roma, sesta [illegible] misure di prevenzione, e per conoscenza al prefetto di Agrigento, al ministero dell'Interno e al sindaco di Lampedusa, affinché sia revocato o trasformato il provvedimento di confino nei miei confronti. Nello stesso [illegible] mi rivolgo a tutti i democratici affinché intensifichino la loro mobilitazione contro questo provvedimento».

Autore di 19 rapine è ucciso a Napoli durante una sparatoria

Napoli, 17 febbraio.

(a. lu.) Si è conclusa tragicamente stamane all'alba, in un conflitto a [illegible], la criminale carriera [illegible] «rapinatore solitario» dell'Autostrada del Sole che, dal dicembre scorso, aveva messo [illegible] 19 «colpi» ai [illegible] caselli compresi fra Napoli e Roma, [illegible] un importo [illegible] complessivo di circa sei-sette milioni.

Cosimo De Luca, 28 anni, residente a Casagiove (Caserta), con precedenti per [illegible] e tentato [illegible]dio, agiva sempre all'alba su un'auto [illegible] qualche ora prima, e dopo essersi fatto consegnare con la minaccia di una pistola l'incasso, imboccava la marcia [illegible] e faceva perdere le sue tracce.

Polemica [illegible] l'azienda e i sindacati

L'Unione Industriale risponde a Gremmo

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 17 febbraio.

(p. m.) Il Consiglio generale dell'Unione industriale biellese [illegible] è riunito per esaminare gli ultimi avvenimenti, in relazione agli [illegible] accaduti in due [illegible] consecutivi davanti alla Filatura e tessitura di Tollegno, durante picchettaggi per impedire l'effettuazione [illegible] lavoro straordinario non concordato.

Ne [illegible] [illegible] protagonista l'amministratore delegato della Società, Giovanni Gremmo, il cui modo d'agire ha suscitato riprovazione e una conseguente campagna contro di lui da parte dei sindacati. Per protesta, ritenendo [illegible] Gremmo non [illegible] stato [illegible]cientemente appoggiato e lamentando la mancata presa [illegible] posizione contro il picchettaggio, l'Azienda [illegible] è dimessa dall'Unione industriale. Altre quattro hanno seguito il [illegible] esempio.

In [illegible] [illegible] il Consiglio generale dell'Associazione degli imprenditori [illegible]nifesta rammarico per le dimissioni, ma «approva e conferma [illegible] politica sindacale dell'Unione, ritenendola la più idonea a difendere quei principi senza i quali non è possibile l'esistenza dell'imprenditoria privata».

Per quanto riguarda l'azione dei [illegible] il Consiglio generale dell'Uib «ha ritenuto la posizione [illegible]ria delle organizzazioni sindacali, che, mentre additano come obiettivo primario il mantenimento e lo sviluppo dell'occupazione, in concreto lo smentiscono [illegible] azioni che non permettono alle aziende una gestione economica, premessa indispensabile per la creazione [illegible] posti di lavoro. Da questo errore di valutazione nasce la campagna che le organizzazioni sindacali vanno conducendo contro gli straordinari, aggravando, in questo momento [illegible] profonda crisi economica, le difficoltà delle aziende».

Riferendosi all'uscita della Filatura e tessitura di Tollegno dall'Uib, afferma [illegible] «non può qualificare che l'insorgere di divergenze [illegible] opinioni e di valutazioni parti ad un atto di rottura quali sono le dimissioni prima di averne discusso negli organi statutari» — precisa — «è una reazione [illegible] [illegible] [illegible] piena effetto costruttivo».

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Domenica 17 febbraio 1878)

Testamento di Pio IX

[illegible] testamento di Pio IX fu aperto. Erano presenti il cardinal Pecci ed i congiunti del defunto. In esso è espressa la volontà di essere sepolto [illegible] San Lorenzo fuori le mura. Per la sua tomba destina un [illegible] [illegible], e vuole che la [illegible] [illegible] [illegible] 400 scudi.

Buona notizia per l'azienda a Vercelli

Ossigeno alla Lidman aumentato il capitale

(Dal nostro corrispondente)

Vercelli, 17 febbraio.

Felice conclusione della vertenza Lidman, l'azienda [illegible] creata circa un anno fa a Vercelli con un accordo tra la Montefibre e l'industriale bresciano Cesare Pogliaghi. Alcune settimane fa la Montefibre, socio di maggioranza, [illegible] manifestato l'intenzione di porre in liquidazione la società (trecento lavoratori a Vercelli e duecento a Calcinato, in provincia di Brescia) nonostante l'azienda fosse florente come produzione e vantasse un credito dall'Imi di 3 miliardi e 875 milioni.

Gli interventi sindacali e politici hanno fatto desistere la Montefibre da tale proposito ma, [illegible] ottenere il finanziamento dall'Imi, era necessario aumentare il capitale azionario [illegible] [illegible] milioni a 1 miliardo e 750 milioni.

L'assemblea dei soci, riunitasi ieri a Milano, ha preso questa delibera, ma l'aumento del capitale è avvenuto [illegible] l'apporto del socio privato di minoranza. Provveduto a tale adempimento per la Lidman, il dottor Tramontano ha firmato il compromesso per la riscossione del credito Imi, che avverrà nei prossimi [illegible] giorni; saranno così fronteggiate le spese sostenute per la realizzazione del moderno stabilimento di Vercelli e [illegible]. Saranno pagate anche le competenze [illegible] [illegible] [illegible].

Due, a viso scoperto rapinano tabaccheria

[illegible], 17 febbraio.

(p. m.) Due banditi hanno rapinato a viso scoperto circa trecentomila lire a Dina Janutolo Gros, 42 anni, titolare della tabaccheria di piazza Adua. Sono poi fuggiti a piedi.

I malviventi [illegible] atteso che la titolare uscisse dal [illegible] retrobottega, verso le 13. L'hanno colpita ad una tempia con il calcio della pistola. Mentre la donna si accasciava al suolo, i rapinatori sono tornati nel negozio e hanno rovistato nei cassetti. Prima di allontanarsi hanno strappato i fili del telefono.

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
1978 Editr. LA STAMPA S.p.A.
CERTIFICATO N. 3 DEL [illegible]

Stato civile di Torino

16 FEBBRAIO 1978

NATI — Bracco Paolo; Bia[illegible] Gianni, Casciarola Michele; Cardillo Francesca, Benedicta Angela; Zacconelli Andrea; [illegible] Luca, Lacqua Fabrizio; [illegible]scia Maria Pia, Bardino Sara; Ricci Michele; Vellerazzi Valentina; Trombin Claudia, Sardaro Gianluigi; Rancioni Raffaella; Crai Valentina; Petrarulo Fabio; Guerri Alice, Conlato Loris, Rabola Leonardo; Battiston Chiara; Amarese Manuela; Macrì Andrea; Pietroanto Eleonora; Iacovone Federico, Lardino Donatello; Doria Garrapella Antonio, Cocco Gian Piero, Bava Stefano; Barbesio Sara, Capasso Michele; Camangia Paolo; Carducci Nicola; Roncale Federica; Borgia Morena; Daffonchio Luca.

MORTI — Piano Angela ved. Gatti, di anni 83, nata a Cuorgnè, pensionata, abitante in via Camandona 22; Matta Pietro, a. 78, Tonengo, pens., l.go Brescia 47; Barral Lucia in Ragusa, a. 48, Piazza Armerina, casal., str. S. Margherita 136; Oppedisano Marianna in Agostino, a. 74, Gimigliano, pens.; v. Pontanesi 33; Rossi Giovanni, a. 78, Torino, pens., v. Paisiello 43; Zipperpe Natalina, a. 79, Torino, pens., v. Giolitti 31; Menka Giovanna Maria ved. Manfredini, a. 73, Trieste, pens., v. Vespucci 61; Cortevesio Maria ved. Nucaria, a. 86, Torino, pens., v. Del Carretto 49, Barnaz Olimpia in Revel, a. 79, Prè Saint-Didier, pens., v. Camandona 22, Biginelli Guerrina ved. Martinotti, a. 89, Camino, pens., c. Monte Cucco 130; Chiantaretto Adolina, a. 87, Torino, pens., v. M. Polo 7; Mancia Andrea, a. 83, Agnano d'Istria, pens., v. Tarino 4, Salimengo Giuseppina ved. Tomalino, a. 83, Villarfocchiardo, pens., c. G. Ferraris 30; Cando Riccardo, a. 64, Calliano d'Asti, pens., v. A. Picco 65; Donato Lotterio, a. 76, Messina, pens., v. A. Vespucci 61; Rinaldi Antonio, a. 81, Civitanova d'Istria, pens., v. Lorenzini.

Deceduti in ospedale: Scarlatella Angela in Friol, a. 56, Corato, casal., Timpanaro Antonia ved. Manno, a. 73, Agira, pens.; D'Ercole Calogero, a. 77, Acquaviva Platani, pens.; Coluccl Katerina ved. Conca, a. 73, Foggia, pens., Daniele Cecilia ved. Greppi, a. 77, Alba, pens.; Rua Redda Bernardo, a. 79, Corio C.se, pensionato; Cariano Rosa in Sellitti, a. 60, Minervino Murge, pens.; Giacosa Caterina in Cottino, a. 87, Borgomale, casal.; Fasola Elsa, a. 72, Torino, pens., Tosetti Mario, a. 73, Ferrara, pens.; Fer[illegible] Irma ved. Tosini, a. 78, Rodigo, pens.; Villa Adelaide ved. Grosso, a. 90, Torino, pens.; Stefanati Giuseppe, a. 80, Franconino, pens.; Salvadore Rosa, a. 73, Chivasso, pens.; Pesce Alfonsina, a. 79, Pizzo, pens., Turco Giovanni, a. 72, Rivoli, pens.; Bonicelo Orlanda, a. 84, Montagnana, pensionata; Corrado Maria Adelaide, a. 77, Casale M.to, pens.; Olivero Luigi, a. 84, Cocconato, pens., Caruso Maria in Clemenzi, a. 71, Salemi, pens.; [illegible] Marcella ved. Oberto, a. 86, Issiglio, pens.; Carli Giustina in Solaro, a. 79, Vicenza, pens.; Sibille Dario, gg. 3, Torino.

Nati 36 - Matrimoni 4 - Morti 33.

(Segue a pag. 20)

Parla Marialuisa Gallo, presidente del S. Antonio

Caraglio teme che l'ospedale possa diventare di serie B

(Dal nostro corrispondente) Caraglio, 17 febbraio.

Pur disponendo di 140 posti letto e dei reparti di medicina generale, chirurgia, ostetricia e neurologia, l'ospedale di Caraglio [illegible] è stato incluso dalla Regione fra quelli che diventeranno Unità Locali.

Nella suddivisione delle zone socio-sanitarie approvata dal Consiglio regionale non è stato tenuto conto del ruolo che avrebbe potuto avere il centro medico di Caraglio: l'unità sanitaria farà capo a Dronero. E' prevista la fusione di due comunità montane, la Valle Grana e la Valle Maira, che furono costituite tenendo conto delle diversità etniche e sociali.

La decisione della Regione sta suscitando polemiche, anche a causa della situazione demografica delle due vallate: Valle Maira, più estesa, ha meno abitanti. L'ospedale S. Antonio di Caraglio, bene attrezzato, serve centri importanti, come Bernezzo, Cervasca e Vignolo.

Maria Luisa Gallo

Il consiglio [illegible], nominato il 30 dicembre 1975 e presieduto da Marialuisa Gallo, ha costruito una nuova ala e ristrutturato gli altri locali. *«Si speravo di avere, dopo tanti sacrifici, [illegible] maggiore considerazione dalla Regione»*, afferma Marialuisa Gallo. [illegible] aggiunge: *«Ci sarà qualche difficoltà per individuare la migliore localizzazione dei servizi: la popolazione di Caragllo [illegible] trà contare sul nostro ospedale, [illegible] probabilmente [illegible] hierà qualifica: l'organico è comunque insufficiente: 27 dipendenti, compreso il personale religioso, il direttore sanitario e l'economo. Non vogliamo [illegible] diventi un [illegible] certo, aspettiamo di conoscere il nostro ruolo dopo la riforma regionale. Sono preoccupata per il futuro dell'Ente — conclude la presidente — [illegible] difendere [illegible] privilegi, ma assicurare la continuità del servizio, e escluso vantaggio della popolazione»*.

Più ottimista, il vice presidente [illegible] Comunità montana Valle Grana, dott. Franco Ripa, secondo il quale «un consorzio di Comuni non comprometterà l'efficienza delle attrezzature [illegible]. *La Comunità montana, che gestirà insieme ai Comuni l'unità sanitaria, dovrà tener conto delle specializzazioni delle infermiere che già operano nella zona, potenziando particolarmente il servizio di guardia medica»*.

b. a.

Protestano i produttori

Quintali di patate invendute a Cuneo

(Dal nostro corrispondente) Cuneo, 17 febbraio.

(g. r.) Oltre 700 mila quintali di patate rimangono invendute nei magazzini e rischiano di andare perdute. Il danno è di circa otto miliardi, tenendo conto soltanto del costo [illegible] di produzione.

Il mercato è completamente saturo a causa dell'eccezionale sovraproduzione europea, stimata in 60 milioni di quintali in più ed il consumo di patate continua a regredire nonostante le sensibili riduzioni di prezzo al consumo, tra le 120 e le 150 lire al chilogrammo.

La crisi sta provocando danni molto gravi. E' particolarmente colpita l'economia delle piccole aziende montane e pedemontane della provincia di Cuneo, che sono tradizionali produttrici [illegible] patate.

«Il provvedimento previsto dalla legge dell'autunno scorso — sostengono all'«Asprofrut», l'associazione tra produttori ortofrutticoli — *che istituisce agevolazioni per la distillazione delle patate al prezzo di 35 lire il kg., finora non ha trovato applicazione per mancanza di distillerie attrezzate alla lavorazione del tubero. Non è stata accolta la nostra proposta di realizzare direttamente ed a nostre spese l'apparecchiatura [illegible] ria in quelle esistenti»*.

In un comunicato, l'associazione dei produttori *«denuncia la gravità della situazione e, visti vani i numerosi tentativi intrapresi a vari livelli per raggiungere una soluzione, sollecita il governo, la Regione Piemonte, le amministrazioni locali a voler assumere iniziative a carattere eccezionale idonee ad incrementare il consumo di patate o ad incentivarne la trasformazione industriale»*.

I produttori fanno anche rilevare che i provvedimenti urgenti dovranno essere [illegible] aprile.

Per apprendere nuove tecniche didattiche

Saluzzo: tornano a scuola gli insegnanti di latino

Maria [illegible] Cerrato

(Dal nostro corrispondente) Saluzzo, 17 febbraio.

A Saluzzo i professori di latino tornano sui banchi di scuola per apprendere nuove tecniche di insegnamento. Gli studenti che hanno ottenuto il diploma di terza media e intendono proseguire gli studi al ginnasio e al magistrale, dove il latino è ancora [illegible] ria di studio, non sanno infatti nulla di questa lingua.

Parecchi genitori hanno lamentato questa incongruenza del nostro sistema scolastico. Il padre di una ragazza che l'anno prossimo si iscriverà al ginnasio confessa preoccupato: «Devo mandarla a lezione perché non voglio che arrivi al ginnasio sprovveduta, ma l'onere finanziario è notevole. E' giusto tutto ciò?».

Il padre di Laura ha ragione, ma hanno ragione anche gli insegnanti degli istituti secondari, dove il latino è materia di studio, quando affermano: «Un tempo gli allievi che si iscrivevano al ginnasio o al magistrale un po' di latino lo conoscevano, perché avevano alle spalle due o tre anni di studio. Adesso dobbiamo cominciare da zero. In due anni, però, nonostante la buona volontà [illegible] noi [illegible] la [illegible] tutta), non possiamo esaurire il programma, che prima si svolgeva in cinque anni. O costringiamo gli studenti ad un "tour de force" che l'allievo rifiuterebbe giustamente, o ci accontentiamo di impartire le nozioni principali e indispensabili. Ciò naturalmente [illegible] a scapito delle sue future possibilità di apprendere».

Un gran pasticcio, insomma, dal quale sembra difficile uscire. Una soluzione sembra averla trovata la professoressa Maria [illegible], preside dell'istituto magistrale della città. «Perché [illegible] volgiamo il problema — si è chiesta — e anziché chiedere agli studenti uno sforzo sovrumano per apprendere il latino, non studiamo [illegible] insegnanti un nuovo metodo didattico, più pratico e semplice?».

La signora Boella ha organizzato un corso di aggiornamento [illegible] per docenti nei [illegible] dell'istituto magistrale. La prima lezione, a carattere introduttivo l'ha tenuta il prof. Emanuele Ambrogio, preside del liceo classico. Erano presenti presidi e insegnanti di parecchie città, ed esperti che terranno relazioni [illegible] prossime cinque sedute.

Dice la signora Boella: «Un corso sulla didattica del latino può sembrare un'iniziativa vana se si considera che nella scuola media italiana questa lingua è stata soppressa. Eppure ha un'attualità, come ricerca dei mezzi didattici più idonei per accelerare e razionalizzare l'apprendimento del latino nei giovani che intendono proseguire gli studi».

v. i.

Dogliani: macellaio condannato

Presentò al casello il biglietto scaduto

(Dal nostro corrispondente) Mondovì, 17 febbraio.

(g. t.) Un macellaio di Dogliani, Domenico Cappellano, 38 anni, abitante a Spotorno in via [illegible] 17, è stato condannato a due mesi e [illegible] giorni di reclusione e a quarantamila lire di multa. Il pretore di Ceva che lo ha dichiarato colpevole di truffa ai danni della società che gestisce l'autostrada Torino-Savona.

Nel dicembre del '76 il Cappellano si era presentato alla guida di un'auto alla barriera di Altare: proveniva da Savona e aveva chiesto il biglietto per uscire dall'autostrada ad Altare, pagando duecento lire.

Superato il casello, [illegible] dirigersi [illegible] il raccordo di uscita, aveva imboccato nuovamente l'autostrada in direzione di Torino: la manovra, irregolare, [illegible] sfuggita ai casellanti che avevano subito avvertito le altre stazioni di uscita.

Poco dopo il Cappellano si presentava al casello automatizzato di Montezemolo contando di uscire usando un biglietto scaduto che aveva probabilmente acquistato per un precedente viaggio, ma era stato fermato [illegible] gilanti e denunciato ai carabinieri.

Eletto a Dronero

Russo è presidente del distretto scolastico

Dronero, 17 febbraio.

(g.fe.) Antonio Russo, 57 anni, preside della scuola [illegible] di Busca è stato eletto presidente del distretto scolastico di Dronero. Ha ottenuto [illegible] voti [illegible] presenti.

Non è ancora stata formata la giunta del distretto, ma è stata nominata una [illegible] che, in collaborazione con il presidente, dovrà preparare una bozza per il regolamento interno, che verrà presentata al consiglio per la discussione.

Processo a Cuneo, i genitori abitano ad Asti

Portarono [illegible] pistola al figlio in carcere a Fossano: condannati

Saverio Antenori

(Dal nostro corrispondente) Cuneo, 17 febbraio.

(g. r.) Saverio Antenori 58 anni e la moglie Lina, 56 anni, che domenica 5 febbraio avevano tentato di far avere una pistola al figlio Giuseppe, di 39 anni, recluso nel carcere di Fossano, sono stati processati stamani dal tribunale di Cuneo per [illegible] e condannati rispettivamente a due anni e sei mesi e ad un anno e [illegible] mesi di reclusione.

Verso le 10,30 di quella domenica, Lina Gagliano Antenori si presenta al cancello del carcere di Fossano [illegible] al figlio Antonio, la nuora e due nipotini, chiedendo di poter parlare con l'altro figlio, Giuseppe, detenuto nel carcere fossanese, dove era stato trasferito pochi giorni prima dal penitenziario di Porto Azzurro in seguito a richiesta di avvicinamento ai famigliari. I genitori di Giuseppe [illegible] risiedono ad Asti, in [illegible] Fare 2.

Un agente di custodia accompagna Lina Gagliano e gli altri parenti dal detenuto nel cortiletto interno del carcere e dopo la perquisizione il gruppo è ammesso al colloquio. Mentre [illegible] parlando l'agente [illegible] Antonio Buonpane esamina con il «metal detector» un pacco di viveri e di indumenti che avrebbe dovuto essere [illegible] al detenuto all'interno della tasca di una [illegible] scoperta [illegible] pistola «Beretta» calibro 6,35, con caricatore ed otto colpi.

E' immediatamente interrotto il colloquio ed i famigliari di Giuseppe Antenori vengono accompagnati in un altro locale isolato e interrogati. Lina Antenori confessa, il pacco era stato confezionato proprio da lei; [illegible] subito arrestata.

I carabinieri perquisiscono l'abitazione dei coniugi Antenori ad Asti e trovano in un cassetto trentasette proiettili 6,35: gli stessi della pistola che [illegible] portare il figlio Giuseppe in carcere. Anche per Saverio Antenori — già noto alla polizia per precedenti penali — scattano le manette.

Oggi, il tribunale di Cuneo, il processo per direttissima, [illegible] l'accusa di detenzione e porto abusivo di arma, tentata [illegible] di [illegible] e tentata facilitazione di fuga. Per la donna il tribunale ha concesso il beneficio della condizionale e della non iscrizione della pena.

g. r.

A Ceresole d'Alba

Giovane condannato [illegible] armi in [illegible]

(Dal nostro corrispondente) Alba, 17 febbraio.

(g. f.) Un rappresentante di commercio di Ceresole, Gianfranco Bonetto, 22 anni, è stato condannato dal tribunale di Alba a 6 mesi di reclusione e 200 mila lire di multa per detenzione [illegible] di armi.

Settantasei dipendenti restano senza lavoro

Ora per la Valtass di Alba si dichiarerà il fallimento

(Dal nostro corrispondente) Alba, 17 [illegible].

[illegible] La Valtass di Alba, l'industria di confezioni [illegible] dagli inizi dell'anno, sarà [illegible] fallita. Questa soluzione è ormai inevitabile [illegible] riusciti a trovare delle commesse [illegible] dar vita ad un esercizio provvisorio. Per il 22 febbraio è stata fissata la prima udienza in tribunale.

Questo è quanto [illegible] ieri pomeriggio in una riunione [illegible] presso il municipio di [illegible] alla quale hanno partecipato lavoratori, amministratori comunali e comprensoriali, [illegible]isti. Al termine dell'incontro gli amministratori presenti e in particolare il presidente del [illegible] prensorio Alba-Bra Fraire, si sono [illegible] l'impegno di prendere contatti con tutte le industrie del circondario, con l'Unione Industriali, l'Associazione commercianti per reperire posti di lavoro per i 76 dipendenti del complesso.

Si è inoltre deciso di prendere contatti con la Cassa di Risparmio per [illegible] il versamento in anticipo, almeno in parte, delle somme spettanti ai lavoratori. L'istituto di credito, secondo la richiesta che verrà formulata, dovrebbe applicare su questi anticipi un interesse [illegible] troppo [illegible] che potrebbe venire coperto in parte con un contributo dell'amministrazione comunale e parte con i fondi raccolti attraverso la sottoscrizione aperta in città.

In questo modo i lavoratori che [illegible] ormai da mesi senza stipendio verrebbero a [illegible] pire subito un [illegible] delle loro spettanze [illegible] dover attendere la conclusione [illegible] procedura fallimentare [illegible] certamente si protrarrà [illegible] molto tempo.

Sempre più multinazionale

L'industria Ferrero «dilata» i suoi confini

(Dal nostro corrispondente) Alba, 17 febbraio.

Il coordinamento nazionale dei lavoratori della [illegible] si è riunito ieri presso il municipio di Alba. Erano presenti membri dei consigli di fabbrica degli stabilimenti di Alba e Pozzuolo [illegible] (Milano), il coordinamento dei viaggiatori, delegati [illegible] varie filiali e degli uffici di Pino Torinese, nonché i segretari nazionali e provinciali della Filia.

Durante l'incontro è stata discussa la situazione del gruppo Ferrero in rapporto ai problemi dell'occupazione, degli investimenti, [illegible] programmi produttivi e [illegible] rinnovazioni tecnologiche. La riunione è stata promossa in preparazione all'incontro con l'azienda che dovrebbe svolgersi nel prossimo mese di marzo su questi temi, come previsto dal contratto nazionale di lavoro.

Nell'assemblea è stata rilevata la tendenza dell'industria Ferrero a collocarsi come una multinazionale che sviluppa i suoi interventi all'estero mentre [illegible] stabilimenti italiani opererebbe soltanto investimenti di carattere tecnologico che potrebbero provocare una riduzione degli occupati. Si è poi osservato che in Italia ci è una [illegible] diminuzione nel consumo di prodotti dolciari di lusso (circa [illegible] per cento in meno), mentre il settore orientato verso l'alimentazione, in cui opera già in parte la Ferrero, è suscettibile di ampliamento. [illegible] quindi di variare la gamma dei prodotti cercando soprattutto rapporti con l'agricoltura [illegible] per trovare le materie prime.

Da tempo i sindacati insistono su quest'ultimo punto. Un accordo è già stato raggiunto per le nocciole delle Langhe, [illegible] che anche altri generi con frutta, farina, zucchero, riso, polvere di latte, ecc., vengono assorbiti dalla produzione nazionale.

Sgomberato [illegible] per irregolarità edilizie

(Dal nostro corrispondente) Sommariva B., 17 febbraio.

(g. n.) Il sindaco di Sommariva Bosco, geometra Pier Luigi Vanni, ha ordinato lo sgombero del capannone in località Ricchiardo dove, all'inizio di gennaio, si era trasferita da Torino la «T.M.R.», un'azienda di materiale telefonico che, subito dopo il trasloco, [illegible] licenziato tredici dei [illegible] dipendenti.

L'ordinanza [illegible], come impone la legge urbanistica, perché l'inchiesta svolta dall'ufficio tecnico ha accertato un mutamento di impiego del fabbricato.

Proseguono, intanto, le trattative tra la Confapi e la Fim

NOTIZIE IN BREVE

NOVI LIGURE — Il commerciante Enrico Cavo, 37 anni, è stato condannato dal pretore dottor Noppi per avere emesso un assegno a vuoto di 650 mila lire, a 300 mila lire di multa.

ALBA — L'on. Giancarlo Pajetta parlerà oggi alle 17 al cinema Corino di Alba. Il dibattito organizzato dal comitato di [illegible] rientra nel quadro [illegible] promosse dal [illegible] per illustrare le loro posizioni politiche dopo le decisioni prese dagli organismi dirigenti.

NOVI LIGURE — I carabinieri hanno arrestato Giuseppe Bericchi, 29 anni, disoccupato, per contravvenzione alla diffida e al [illegible] di via obbligatorio. Era [illegible] diffidato [illegible] questura di Alessandria a tornare a Novi per un periodo di 3 anni. E' stato incarcerato, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

ALBA — Il prof. Giovanni Tesio, preside del liceo classico di Alba, è stato nominato presidente del distretto scolastico di Alba.

BRA — Al Caffè della Posta in via Cavour, sono aperte le iscrizioni alla tradizionale gara primaverile di biliardo. Il torneo si inizierà il 4 marzo.

[illegible] — Ieri si è inaugurata a Saluzzo la [illegible] concertistica '78 nel salone della biblioteca civica. Il basso Aldo Bergelli, accompagnato al piano da Patrizia Riccomagno, ha interpretato musiche di Pergolesi, Piccinni, Mozart, Rossini, Bellini e Verdi.

ACQUI TERME — Il Comune di Acqui Terme ha concesso un contributo di due milioni di lire all'Asilo infantile «Angelo Moiso».

PIEMONTE SPORT

Basket Serie C

Taricco-Derthona oggi ad Alba

(Nostro servizio particolare) Alba, 17 febbraio.

(a. s.) Il Taricco Basket, che guida la classifica del [illegible] di serie C di pallacanestro con sei vittorie su sei incontri disputati, ospita domani sera alle 21 nella palestra di via Ferrero, il Derthona Basket Pareti.

I ragazzi di Boero, reduci dalla [illegible] prestazione torinese contro il Crocetta, vogliono [illegible] la serie positiva [illegible] farsi staccare dal Loano: unica squadra imbattuta, insieme con gli albesi, di tutto il girone.

L'esito dell'incontro è comunque incerto.

Campionati di pallavolo

Jacorossi di Alessandria vittoria a tutti i costi

(Nostro servizio particolare) Alessandria, 17 febbraio.

(m. p.) Nella quarta giornata del girone di ritorno del campionato di pallavolo, serie A 2, lo Jacorossi Alessandria incontra domani la [illegible] lavolo Massa. La partita inizierà alle 17.

Questa la formazione: Martino, Candia, Massola, Raffaldi, Pilotti, Ferrari.

[illegible], 17 [illegible].

(b. p.) Archiviato il recupero con il Pinerolo, la Voluntas Pivato Asti affronterà domani sera a Vimercate il Di. [illegible] nella prima giornata di ritorno dalla poule [illegible]. All'andata gli astigiani si imposero per 3-0, un punteggio troppo severo per gli ospiti, che in quella occasione mostrarono di avere alcuni el[illegible] di buona levatura tecnica.

Cuneo, 17 febbraio.

(g.f.) Il Cedar Cuneo in[illegible] 18 al Palasport di via Bongiovanni l'Imperia, [illegible] campionato di pallavolo.

Mondovì, 17 febbraio.

Domani [illegible] a Mondovì, nella [illegible] giornata di andata, il Vbc Bessone e Dho ospiterà il Voltri.

Il Derthona a Ivrea nell'anticipo di serie D

Tortona, 17 febbraio.

(c. r.) Il Derthona riprende domani il cammino in campionato affrontando la difficile trasferta di Ivrea contro la [illegible] arancione allenata dall'ex Cuscela. Già nell'andata il Derthona, proprio per la [illegible] pattezza di squadra degli eporediesi, dovette soffrire parecchio e soltanto allo scadere del tempo riuscì a [illegible] il risultato con una prodezza di Loria Gasparella.

L'incontro di domani si preannuncia quindi incerto, anche perché il Derthona è [illegible] costretto ad [illegible] forzato [illegible] ne ha interrotto il ritmo. *«C'è neve dovunque* — ha detto Pierino Cucchi — *ed allenarsi [illegible] diventando un vero problema»*.

Previsioni del tempo

Cielo da molto nuvoloso a coperto; venti calmi, localmente deboli; visibilità buona, ridotta per nebbia e banchi di nebbia

Alessandria	—2	1	Cuneo	—3	3	Racconigi	—1	6
Acqui T.	—1	2	Alba	—3	4	Saluzzo	—4	1
Casale M.	—3	1	Bra	—5	3	Savigliano	—2	6
Novi Lig.	—3	3	Ceva	—5	1	Asti	1	6
Ovada	—3	5	Fossano	—3	4	Canelli	1	3
Tortona	—1	2	Limone P.	—2	6	Moncalvo	0	3
Valenza	—1	1	Mondovì	—6	6	Nizza M.	1	0

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: La fine del mondo nel nostro solito letto.
AMBRA: Forza con le ali.
CORSO: Il bandito e la madama.
CRISTALLO: Anche gli angeli tirano di destro.
DALLERIA: L'isola del dottor Moreau.
MODERNO: Il poliziotto senza paura.

ACQUI TERME
ARISTON: L'isola del dottor Moreau.
CRISTALLO: Un uomo solo, [illegible]
GARIBALDI: Pane burro e marmellata.
ITALIA: Gesù di Nazareth (seconda parte).

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Doppio delitto.
NUOVO: Confessioni proibite di una monaca adolescente.
POLITEAMA: Sahara cross.
VITTORIA: Mac Arthur generale ribelle.

CASTELLAZZO BORMIDA
RIVOLI: Professione assassino.

FELIZZANO
COMUNALE: chiuso.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: La dottoressa sotto il lenzuolo.
IRIS: Vai [illegible] del XX secolo.
ITALIA: Certi piccolissimi [illegible].
MODERNO: Il mostro.

OVADA
LUX: Via col vento.
MODERNO: La grande avventura.
TORRIELLI: Valentino.

S. SALVATORE MONF.
COMUNALE: Classe mista.

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: Guerre stellari.

TORTONA
MODERNO: Quell'oscuro oggetto del desiderio.
SOCIALE: Un altro uomo, un'altra donna.
VERDI: Taxi girl.

VALENZA PO
NUOVO ITALIA: Casotto.
TEATRO: La grande avventura.
POLITEAMA: Vizi privati, pubbliche virtù.

CUNEO
CORSO: Le avventure di Bianca e Bernie.
FIAMMA: L'animale.
ITALIA: Totò.
LANTERI: Allegro, non troppo.
NAZIONALE: Spermula.

ALBA
CORINO: Telefon.
EDEN: Bianco e nero [illegible].

BORGO SAN DALMAZZO
MODERNO: I giorni roventi del poliziotto Buford.

[illegible]
IMPERO: L'animale.
POLITEAMA: Abissi.
VITTORIA: riposo.

BUSCA
NUOVO: I giorni roventi del poliziotto Buford.

CAVALLERMAGGIORE
SAN GIORGIO: L'amico.

CENTALLO
ALESSANDRIA: Mac Arthur il generale ribelle.

CEVA
[illegible] Vamos a matar compañeros.

CHERASCO
GALATERI: Herbie al rally di Montecarlo.

COSTIGLIOLE SALUZZO
NUOVO MODERNO: Conoscenza carnale.

DEMONTE
[illegible] riposo.

DRONERO
IRIS: Pasqualino settebellezze.

FOSSANO
[illegible] Quell'ultimo ponte.
FIDES: Don Camillo.
POLITEAMA: Gatto rosso.

MONDOVI'
CORSO: Il gatto di faro.
FERRINI: chiuso.
ITALIA: Così, [illegible] per esempio.

PEVERAGNO
BISALTA: Sfida alla morte.

PIASCO
LA ROSA: Peccatori di provincia.

RACCONIGI
SOCIALE: Compagna di banco.

SALUZZO
CIVICO: Via col vento.
ITALIA: Kleinhoff Hotel.
SPLENDOR: Battaglione suicida.

SAVIGLIANO
AURORA: Una donna alla finestra.
NAZIONALE: chiuso per restauri.
RITZ: La valle dei Comanches.

VERZUOLO
CORSO: Gli Stregoni.

VILLAFALLETTO
MODERNO: Il mondo violento di Bobbie Joe, ragazza di provincia.

ASTI
LUX: Via col vento.
POLITEAMA: Senza un filo di classe.
SALONE: L'ultima Odissea.
SPLENDOR: Ragazze alla pari.
TEATRO: Show up.
VITTORIA: Madame Claude.

CANELLI
BALBO: [illegible]
BAUNO D'ORO: Black Sunday.

MONCALVO
NUOVO: Ombre di piacere.

NIZZA MONFERRATO
AURORA: Le calde notti di [illegible].
LUX: Valentino.
SOCIALE: New York, Parigi, Sahara 78.
VERDI: La banda del gobbo.

PORTACOMARO
ITALIA: riposo.

FARMACIE DI TURNO

Alessandria: diurno: Comunale Pista, viale Medaglie d'oro; [illegible]; via Vochieri [illegible]; notturna: Comunale Pista.
Asti: Centrale, corso Italia; Cellparis, corso Dante.
Casale: Scriano, via Cavour.
Novi: Garofano, via Saffi 50.
Ovada: Gardelli, via Roma.
Tortona: De Stefanis, via Emilia 11.
Valenza: Borgone, via Cavour 65.
Asti: S. Caterina, corso Torino 31.
Canelli: Pansucci, via Giuliani.
Moncalvo: Chiarle, via Ciacchio 3.
Nizza: Dova, via Pio Corsi.
Cuneo: Bellone, via Carnello.
Alba: Conte, via Vittorio Emanuele.
Bra: Gianolla, via Vittorio Emanuele.
Ceva: Collino, via Marenco.
Fossano: Abrate, via Roma.
Mondovì: Baldo, via S. Agostino.
Racconigi: Barbaria, via Tommaso.
Saluzzo: Ratto, corso Italia 109.
Savigliano: Muratore, piazza del popolo.

Lunedì avrà il personale che serve

Radiologia al S. Paolo evitata la "paralisi,,

Due impiegati anche per il laboratorio analisi - Lo ha assicurato il presidente Germano - Affrontato il "momento di emergenza"

(Nostro servizio particolare)
Savona, 17 febbraio.

Entro lunedì i reparti analisi e radiologia avranno il personale amministrativo richiesto: due impiegati agli sportelli il primo, e due dattilografi il secondo. Lo ha promesso l'avvocato Germano che, in qualità di consigliere anziano, funge da presidente dell'ospedale San Paolo. Verrà così evitata la paralisi, minacciata ieri, dei due reparti. I quattro impiegati verranno sottratti ad altri uffici. L'avvocato Germano si dice fiducioso di raggiungere un accordo prima di domenica. *Si tratta di un momento di emergenza — afferma — e deve essere affrontato con metodi pari alla situazione. Bisogna concordare con la commissione del personale un'équipe di persone da spostare da un reparto all'altro proprio in questi casi».*

Il consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero, che si riunirà nuovamente lunedì, ha deciso di assumere cinque persone fra i giovani disoccupati: tre diplomati e due operai. Procederà inoltre ad un inventario dei beni dell'ospedale. Pochi giorni or sono ha bandito un concorso per cinque posti di «aggiunti di segreteria» e deliberato l'istituzione dell'unità di cura coronarica.

Tali provvedimenti hanno scatenato la polemica dei sindacati ospedalieri della Uil e Cgil che, in un volantino, hanno accusato gli amministratori dell'ospedale di assumere *provvedimenti demagogici, clientelari e scorretti*». L'intervento delle due confederazioni ha portato ad una dura presa di posizione della Uil, che si è sentita ingiustamente estromessa.

«Intanto respingo sdegnosamente — sostiene Germano — l'accusa di clientelismo ed infine ritengo che si tratti di un grosso equivoco dovuto a disinformazione». Durante l'amministrazione Moracchioli (ora consigliere regionale pci) era stata redatta una bozza di accordo con le confederazioni sindacali, sia sul concorso interno bandito sia sulla trasformazione di qualifica di 49 dipendenti. *«Che si sia portata all'approvazione la prima parte* — afferma il consigliere reggente — *non significa affatto voler dimenticare l'altra. Gli impegni verranno mantenuti».*

La trasformazione di qualifica significa riconoscere al personale mansioni che comportano una precisa specializzazione. *«Siamo a conoscenza* — dice l'ex vicepresidente Mauro Allosia — *che ci sono tecnici di dialisi che hanno ancora la qualifica di infermieri generici e di altri casi simili. E' nostro dovere provvedere ad assegnare loro un'altra qualifica, ma è altrettanto giusto che, come amministratori, abbiamo il tempo di prendere in esame tutti i 49 casi che ci ha prospettato il sindacato».*

Fin qui le reazioni ufficiali, ma non nasconde la polemica suscitata dal bando di concorso per 5 aggiunti di segreteria, provvedimento che è stato adottato per poter disporre in organico di cinque dattilografi, cioè il personale di cui si lamenta la carenza?

C'è chi afferma che sia un siluro diretto all'avvocato Germano che, certamente, in dieci giorni di reggenza dell'ospedale non poteva risolverne i problemi. Il fatto che la polemica sia partita proprio da Cgil e Cisl potrebbe avvalorare tale supposizione. Si dice che l'attuale reggente sia uomo scomodo anche per i suoi compagni di partito (pci) ed il pci non avrebbe ancora digerito l'abbandono della poltrona di presidente del San Paolo.

Le dimissioni di Mauro Allosia (psi), contemporanee a quelle di Moracchioli, potrebbero essere anche un abile gioco per mettere in difficoltà il pci. Germano, però, ha una lunga esperienza di amministratore e doti non comuni per tenere saldo (fino alla nomina del nuovo presidente) un timone oltremodo scomodo.

I problemi del San Paolo sono molti e gravi: primo fra tutti la riunificazione in un solo complesso dei vari reparti (consentirebbe notevoli risparmi di personale e soldi). Attualmente ha circa 1000 dipendenti ed ospita in media 500 ammalati, un rapporto che dovrebbe consentire quella buona assistenza che fino ad ora non è stata raggiunta.

Bruno Balbo

Sanremo: risolta la crisi in Comune?

Sanremo, 17 febbraio.

Il Comune di Sanremo ha risolto la sua crisi. In gran segreto, nella sede del psi, è stato firmato un accordo sul programma firmato da dc, pci, psi, psdi, pri. Titubanti ancora il pli e gli indipendenti di «Nuova Sanremo». Anche i tre «dissidenti» dell'ultima ora, Napoleone Cavaliere, Roberto Lardere e Nini Barba, hanno chiesto tempo. Comunque i loro voti non sono più determinanti.

E' stato deciso di istituire un ufficio di presidenza, diretto dall'attuale sindaco Osvaldo Vento. Vicepresidente sarà un comunista. Molto probabilmente si tratterà dell'on. Gino Napolitano. Sarà quest'ufficio, in pratica, a dirigere la stanza dei bottoni. Funzionerà anche un comitato di garanti. Avrà lo scopo di vigilare che tutti facciano il loro dovere nel rispetto degli accordi. L'unica spina l'ha sollevata il psi. I comunisti, infatti, hanno chiesto le «dimissioni guidate dell'attuale giunta entro otto giorni». Che cosa vuol dire? Che il sindaco Vento deve dimettersi con tutti gli assessori.

Ventidue insegnanti licenziate a Imperia

Sono quelle del doposcuola - Il contratto a termine scade il 28 febbraio - Si sono rifiutate di fare assistenza ai bambini in piscina

Imperia, 17 febbraio.

(p. p. c) *Ventidue maestre del dopo scuola saranno licenziate a fine mese dall'amministrazione comunale. Il provvedimento è stato annunciato questa mattina dall'assessore al personale, Ino Barla.* «Il loro contratto — *ha spiegato* — scadrà il 28 febbraio e noi a quella data le manderemo tutte a casa. E' un nostro diritto e non intendiamo sopportare un ricatto del genere».

Le insegnanti, assunte dal comune con un contratto a termine rinnovabile ogni tre mesi, si sono rifiutate di assistere una volta la settimana i bambini delle scuole elementari durante i corsi di nuoto in piscina. «Alla nostra richiesta — *aggiunge l'assessore* — ci hanno risposto che l'assistenza in piscina non rientra nelle loro specifiche mansioni. Vogliono un aumento della retribuzione quando fanno già quattro ore in meno alla settimana ed hanno a disposizione sedici ore mensili, regolarmente pagate, per i corsi di aggiornamento. I bambini andranno comunque in piscina e svolgeranno tutta l'attività natatoria. Le sette insegnanti che hanno accettato l'incarico, purtroppo, avranno una mole di lavoro superiore alle previsioni».

Conclude Barla: «Penso che sotto questa faccenda ci sia la spinta di qualche partito. C'è la tendenza, ad Imperia, a rallentare tutte le iniziative che prende la giunta. Sta succedendo la stessa cosa per la nettezza urbana: noi vogliamo ristrutturare il servizio ed in sede di commissione la pratica incontra notevoli difficoltà».

Respinta a Imperia

Lavori in «Galleria» una mozione pci

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 17 febbraio.

(b. v.) Il consiglio comunale di Imperia ha dedicato tutto il suo tempo alla discussione di quattro mozioni, rinviando di 24 ore la trattazione delle pratiche all'ordine del giorno.

Una prima mozione, presentata dal gruppo comunista e respinta dalla maggioranza, si riferiva alle modalità seguite per dare in appalto i lavori di rafforzamento della Galleria Gastaldi, fra corso Garibaldi e via Cascione.

La trattazione di tre altre mozioni dell'opposizione (situazione occupazionale conseguente al fallimento Benzi, recente aumento del prezzo del gas autorizzato dal comitato provinciale prezzi, criteri seguiti nella programmazione della stagione teatrale in corso) è stata rinviata dopo lunghe discussioni: si cercherà di trovare, in una riunione fra tutti i capigruppo, dei punti di intesa da condensare in appositi ordini del giorno da concordarsi.

Frane, allarme, case sgomberate al "Monticello,,

Finale Ligure: una collina scivola lentamente a valle

L'eccezionalità degli eventi atmosferici ha peggiorato una situazione già difficile Perizie geologiche per costruire nelle zone "incriminate"? - Iniezioni di cemento

(Dal nostro corrispondente)
Finale Ligure, 17 febbraio.

La collina di Monticello, una borgata di Finale Ligure, sta lentamente franando. Un vecchio caseggiato, appartenente ad Antonio Molotto, è crollato ed è stato dichiarato inabitabile. Più in basso, in località Rive, poco al di sopra della strada provinciale per Orco Feglino, è stata fatta sgomberare una villetta pericolante. Uno smottamento è segnalato anche nei pressi del ristorante «L'uliveto»: minaccia di investire un gruppo di case vicine alla chiesa parrocchiale.

Che la situazione sia preoccupante, lo dimostrano altri episodi. Due anni fa, un villino è stato parzialmente demolito dal crollo notturno di un muraglione della casa soprastante. Alcuni condomini, in costruzione alle spalle di via Cavassola, hanno dovuto consolidare la propria stabilità con iniezioni di cemento. Dopo le recenti piogge, dai garages del condominio Stella è fuoriuscita all'improvviso molta acqua, che si presume appartenga a qualche falda idrica il cui corso è stato deviato dai continui scavi.

Ovunque, si sono verificati cedimenti di terreno. Parecchie «fasce» sono sprofondate, quasi tutti i sentieri e le mulattiere che attraversano la collina sono impraticabili o, quanto meno, sono interessati da smottamenti.

Nella regione di Monticello, le frane principali, quelle di proporzioni maggiori, sono quattro. Quali sono le ragioni di un fenomeno così diffuso e inquietante? Risponde il prof. Roberto Gonella vice sindaco di Finale Ligure e assessore ai lavori pubblici: *«Le cause sono molteplici: la natura geologica del terreno, innanzitutto, che è scistoso, composto da strati che con lentezza, ma inesorabilmente, scivolano a valle, l'uno sopra l'altro; l'eccezionalità degli eventi atmosferici in questi due anni; la piovosità registrata ha assunto dimensioni straordinarie; ancora, tutte le trasformazioni di superficie, come insediamenti edilizi e strade, che hanno modificato i compluvi naturali e hanno provocato un diverso scorrimento delle acque meteoriche. C'è, infine, a mio parere, un motivo più remoto, ma non meno importante: le falde acquifere sotterranee sono state probabilmente intaccate dai trafori delle gallerie dell'Autostrada dei Fiori e della Ferrovia».*

La tesi del prof. Gonella è avvalorata da alcuni fatti significativi: *«Durante i lavori di scavo diverse sorgenti sono scomparse e adesso, a tre-quattro anni di distanza, le vediamo riaffiorare nei luoghi più impensati».*

Che rimedi si possono prendere, per eliminare questa situazione di pericolo latente, che non è solo di Monticello, ma anche di Capo S. Donato, della fascia litoranea fra il porto e Varigotti, dell'Arma delle Manie, di Calvisio Vecchio e di località Gerassini, ai bordi della provinciale per Calice Ligure?

«Purtroppo — afferma Gonella — *non ci sono provvedimenti adeguati, per tamponare una falla che si allarga a macchia d'olio. Possiamo soltanto pensare al futuro, e inserire nella variante al Piano Regolatore di imminente adozione una norma per la quale, nelle zone dubbie, la licenza edilizia sarà rilasciata soltanto se il progetto sarà corredato anche di una perizia geologica. Ai nostri vecchi bastavano esperienza e saggezza per conoscere le caratteristiche del suolo. E difatti non hanno mai edificato in quelle località anche belle, anche panoramiche, ma instabili, che oggi, invece, sono prese d'assalto dagli impresari».*

Stefano Delfino

Finale. La collina di Monticello, con le quattro zone interessate alle frane (Aldo)

In fermento la malavita, ci saranno altri delitti?

Nemmeno il boss dei boss è riuscito a scongiurare l'«esecuzione» di Loano

Interrogate a Savona Sofia e Sonia, le donne trovate in compagnia dei presunti killers

(Nostro servizio particolare)
Savona, 17 febbraio.

(b.b.) *Sofia, una mulatta di nazionalità portoghese, la fidanzata di Walter Negro, e Sonia, l'altra entraîneuse trovata nell'appartamento di via Boccaccio 10 a Loano in compagnia dei presunti killers di Dario Astori, sono state interrogate a lungo dal sostituto procuratore Stipo, il magistrato che dirige l'inchiesta sulla spietata esecuzione di via Degli Alpini a Loano.*

Sull'esito dell'interrogatorio non è trapelato nulla. Il fatto che il magistrato non abbia adottato nessun provvedimento, però, fa supporre che l'una né l'altra abbiano confermato di essere state accompagnate a casa da Walter Negro, la sera dello scorso sabato, come invece sostiene quest'ultimo. Ad accompagnarle è stato invece Mario Pelizzotti, il quale assieme che Negro, Bacino e Pusateri sono rimasti ancora al Cabana insieme alla vittima. Se la versione dei fatti resa dalle due donne fosse diversa da quella di Pelizzotti, infatti, si sarebbe imposto un confronto.

Le prove raccolte dal capitano Riccio, comandante del nucleo investigativo dei carabinieri di Savona, e dai suoi uomini sembrano inchiodare i tre presunti killers. Rimane un solo dubbio: hanno agito da soli o vi sono complici e forse mandanti?

L'ufficiale, il maresciallo Piccolo ed i carabinieri Doddu e Bosio conoscono profondamente il mondo della malavita del ponente. Proprio la notte del delitto hanno incontrato al Cabana di Loano la vittima, i presunti omicidi ed altri legati al loro clan. Erano sulle tracce di altri malviventi ed hanno controllato la posizione di tutti in uno spazio di tempo assai breve; non sono però emerse altre responsabilità.

Nel mondo della mala del ponente qualcuno fa un nome con molto rispetto e circospezione. Sembra che sia intervenuto dall'alto della sua autorità di boss dei boss per comporre il dissidio che ha portato alla fredda esecuzione di Dario Astori. Sarebbe un uomo di 50 anni, d'origine meridionale, ma nessuno sa o vuole dire di più. Sembra che da tempo non abiti più a Borghetto e Loano dove, anni or sono, avrebbe soggiornato a lungo. Neppure la sua autorità, però, è riuscito a sanare l'astio profondo che divideva vittima e presunti killers per cui avrebbe lasciato mano libera.

Le regole della mala sono ferree: gli sgarri spesso si pagano con la vita. Certamente se neppure il boss è riuscito ad evitare la vendetta, dovrà trattarsi di qualcosa di grosso e c'è chi afferma che Dario Astori non sia il solo sulla lista dei condannati.

Dario Astori — Walter Negro

DIANO MARINA — Torna a riunirsi, questa sera, il consiglio comunale per proseguire la seduta interrotta sabato scorso alle quattro del mattino. Saranno discussi aumenti di tasse e tariffe: per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, per l'occupazione del suolo pubblico e per le utenze dell'acquedotto. Si voterà anche il nuovo regolamento di igiene e sanità.

Vendevano "bianchetti" denunciati ad Albenga

Albenga, 17 febbraio.

(b. b.) Tre titolari di pescherie, Giovanni Campanella di Albenga, Olivia Pozzo di Andora, Agostino Bongiovanni di Alassio, e un autotrasportatore, Cesare Bustin, sono stati denunciati per detenzione e commercio di «bianchetti» nel periodo in cui la legge non lo consente. Il novellame costituisce una ghiotta specialità della cucina ligure. I carabinieri ne hanno sequestrato circa 20 chili di cui cinque sull'automezzo di Cesare Bustin. Il novellame è stato consegnato all'ospedale Paolini di Alassio e all'Istituto Trincheri di Albenga.

I denunciati rischiano fino ad un anno di reclusione.

Il bimbo d'Albenga col rene della madre

Giorgio sta bene: fra un mese forse potrà ritornare a casa

E' uscito per la prima volta dall'ospedale - Soddisfacente il decorso

Albenga, 17 febbraio.

(g. m.) *Giorgio Pollero, 17 anni, lo studente albenganese al quale il mese scorso in Belgio è stato trapiantato un rene donatogli dalla madre, Agnese Buffon, è uscito dalla clinica San Luca di Bruxelles per la prima volta dopo l'intervento. Il decorso post-operatorio, pur, con le previste fasi critiche, viene considerato soddisfacente e, salvo contrattempi improvvisi, il giovane dovrebbe essere definitivamente dimesso per far ritorno a casa entro la fine del mese. Anche la madre sta bene.*

La famiglia Pollero ha potuto affrontare le difficoltà finanziarie dell'intervento anche grazie alla generosità dei lettori del nostro giornale che hanno segnalato il caso sin dallo scorso dicembre. L'elenco dei contributi giunti a Giorgio ed alla mamma si è ancora allungato.

Questi gli ultimi: Popolazione di Villanova 211.000; Popolazione di Garlenda 49.170; Popolazione di Ortovero 51.000; Personale dell'Aeroporto di Villanova 50.000; Associazione Combattenti e Reduci di Villanova 30.000; Castellana 10.000; Cipollino 10.000; Popolazione di Ceriale tramite il parroco don Emanuele Raimondo 1.117.000; Marabello Eliano 50.000; Scuole elementari del Secondo Circolo di Albenga, secondo versamento 10.000; Dipendenti del Comune di Albenga, secondo versamento 72.500; Farmacia di Leca, secondo versamento 15.000; Anonimo 3800; Lombardi Sanremo 142.000; Parrocchia Cristo Re di Imperia 853.000. Totale 2.684.470. Elenchi precedenti 12.038.385. Totale complessivo 14.792.855.

Giorgio Pollero

Assemblea a Bordighera

Alla Rari Nantes nuovo consiglio

Bordighera, 17 febbraio.

(l. l.) L'assemblea della Rari Nantes Bordighera, che con 150 giovani tesserati partecipa attualmente a nove campionati provinciali e regionali di pallacanestro, ha eletto il nuovo consiglio direttivo.

Ne fanno parte il dott. Antonio Ivaldi, riconfermato nella carica di presidente; Franco Moraglia, vicepresidente; Sergio Merello, accompagnatore delle squadre maschili seniores e juniores; Marco Toso, accompagnatore squadra mini-basket secondo corso; Tatiana Muraglia, addetta squadra femminile; Pierluigi Tesorini, direttore Centro Olimpia e accompagnatore primo corso mini-basket; Flavio Moraglia, addetto al tesseramento soci; Gianvito Martone, responsabile attività sociali; Sergio Balocco, allenatore squadra seniores maschile; Renato Bernardini, segretario.

FINALE LIGURE — Per il campionato di serie C pallavolo, la squadra femminile della Virtus affronta oggi pomeriggio a Chieri la Sala di Torino.

I lavori appaltati dal Comune

Presto a Ventimiglia scuola e "asilo nido,,

(Dal nostro corrispondente)
Ventimiglia, 17 febbraio.

(l. m.) Superati gli intralci burocratici, l'Amministrazione comunale ha commissionato mediante appalto, alcune importanti opere pubbliche.

La costruzione della nuova scuola media in frazione Roverino, all'imbocco della Valle Roja, è stata assegnata alla locale ditta De Villa per 233.446.270 lire. La ditta appaltatrice si è impegnata alla costruzione di un edificio accanto alla scuola materna che sta per essere ultimata sul rettifilo della statale 20: le nuove medie sorgeranno su due piani più un seminterrato, per una superficie totale coperta di 1334 metri quadrati, di cui 971 per il fabbricato scolastico vero e proprio e 363 per la palestra. Ci saranno nove aule, un laboratorio, una sala riunioni, una biblioteca, un refettorio, un ambulatorio, una sala insegnanti e un locale per le attività collettive.

Il Consorzio artigiani costruttori edili di Arezzo si è aggiudicato invece l'appalto per la costruzione dell'asilo nido in via Cabagni Baccini, per 125.133.177 lire. L'asilo sarà destinato a bambini fino a 36 mesi di età.

Alla ditta Farinazzo di Ceriale è stata appaltata la costruzione di un tronco dell'acquedotto comunale, per un importo di 136.132.260 lire. L'opera fa parte di un primo stralcio del progetto che prevede il rifacimento ex novo dell'acquedotto comunale per un importo complessivo di due miliardi di lire circa.

La ditta Bertolo di Sanremo ha iniziato intanto il prolungamento di via Roma. Il lavoro fu appaltato il 12 aprile 1975 per 48.857.132 lire, ma è iniziato soltanto il 22 gennaio scorso per il mancato accordo con i proprietari dei terreni interessati.

FINALE LIGURE — Sulle nevi di Lurisia si svolgerà domani la Terza edizione della «Coppa Feticino», gara di slalom organizzata dallo Sci club Finale Ligure, valida per il campionato sociale e riservata ai soci dello sci club.

Rubarono a Villa Hanbury

Sanremo: 4 denunce per il furto al museo

Sanremo, 17 febbraio.

(m.r.) Nuovi sviluppi nella vicenda del furto al museo di Villa Hanbury. Dopo il ritrovamento di uno dei mobili, il più prezioso, nel negozio di un antiquario, i carabinieri di Sanremo hanno denunciato quattro persone alla magistratura.

L'antiquario che aveva esposto in vetrina la credenza del '700 facente parte della refurtiva è stato denunciato per acquisto incauto. Lea Simonelli, di 42 anni, è stata invece accusata di ricettazione: fu lei infatti a vendere il mobile all'antiquario, con la collaborazione del sanremese conte Dalmasso Camuffo Callone e di un intraprendente barista, Carmelino Ciurlo, abitante a Sanremo in via Castiglioni.

Sono due dipendenti dell'impresa Lombardini

Savonese morto, un altro grave nell'auto fuori strada a Padova

(Nostro servizio particolare)
Savona, 17 febbraio.

(b. b.) Un dipendente dell'impresa Lombardini, il ragionier Sandro Ranzenigo, di 38 anni, abitante a Savona in corso Tardy e Benech 11/13, è morto nei pressi di Padova per un incidente stradale. Un compagno di lavoro, il geometra Giampietro Sertori, di 34 anni, abitante ad Albissola Superiore (Capo), in via Lanfranco, è rimasto gravemente ferito: la prognosi è riservata.

Secondo una prima ricostruzione dell'incidente, l'auto dei due savonesi sarebbe finita fuori strada e si sarebbe schiantata contro un albero.

Il geometra Giampietro Sertori è amministratore delegato della «Cave e strade», un'altra società del gruppo Lombardini. I due savonesi si trovavano in Veneto per motivi di lavoro.

Vitrofil in sciopero per i licenziamenti

(Nostro servizio particolare)
Vado Ligure, 17 febbraio.

(b. b.) Le maestranze della Vitrofil di Vado Ligure hanno effettuato due ore di sciopero per *«protestare contro le condizioni ambientali della fabbrica e il licenziamento di due lavoratori che, come dimostrano i certificati medici, risultano colpiti da malattie allergiche causate dall'ambiente di lavoro».*

I lavoratori dello stabilimento della Montedison, in un volantino a firma del consiglio di fabbrica, chiedono che vengano migliorate le condizioni ambientali di lavoro, e che sia appurata la pericolosità delle sostanze lavorate nei vari reparti.

Respingono i due licenziamenti, la tesi della direzione della azienda, e chiedono uno stretto controllo medico.

Savona: processo a ladro acrobata

Sorpreso mentre ruba scappa come "Tarzan,,

Savona, 17 febbraio.

(b.b.) Giuseppe Riggi, 18 anni, ladro acrobata abitante a Pietra Ligure in via XXV aprile, è stato rinviato a giudizio per il furto di due accendini d'argento e tre orologi nell'appartamento di Giuseppe Priviteri, a Loano, in corso Europa 22. Arrestato pochi giorni fa dai carabinieri, Riggi si è giustificato: «Sono senza lavoro e senza soldi per mangiare».

Poco dopo la mezzanotte dell'8 febbraio, Giuseppe Priviteri, tornando a casa, sentì rumori sospetti nel proprio appartamento. Senza perdere d'occhio la porta, chiese ai vicini di telefonare ai carabinieri, che poco dopo circondarono il palazzo e raggiunsero il suo appartamento. Quando però aprirono la porta, trovarono l'abitazione in disordine e nessuna traccia del ladro.

Sentendo girare la chiave nella toppa infatti, Giuseppe Riggi aveva strappato i fili dello stendibiancheria e si era calato nel vuoto, raggiungendo con un balzo spericolato il balcone di un appartamento del secondo piano, dove lo trovarono i carabinieri setacciando lo stabile.

Bordighera: donna salvata dal cane

(Nostro servizio particolare)
Bordighera, 17 febbraio.

(l. l.) Un'anziana pensionata ha rischiato di morire per un malore che l'ha colta nei giorni scorsi nel piccolo appartamento della città vecchia dove vive, nella più completa indigenza, con la sola compagnia di un cagnolino. A salvarla è stata la bestiola, che con i suoi guaiti, provocati forse dal digiuno, ha messo in allarme i vicini di casa. Quando carabinieri e vigili urbani sono intervenuti, sfondando la porta dell'alloggio, in via Lunga 41, la donna, Emilia Biancheri, di 88 anni, conosciuta come «Milly», è stata trovata riversa sul letto in stato ormai di semi-incoscienza. Trasportata all'ospedale, i medici le hanno riscontrato una grave forma di «ictus cerebrale», ma non disperano di salvarla.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA
ALCIONE: Tre adorabili viziose.
AMBASSADOR: Comunione con delitti.
ARISTON: Mondo erotico.
ASTOR: L'uovo del serpente.
AUGUSTUS: Il triangolo delle Bermude.
AURORA: Guerre stellari.
GIOIELLO: Facciamo l'amore?... Purché rimanga in famiglia.
GRATTACIELO: Poliziotti senza paura.
LUX: Le tigri del mondo nel nostro salotto letto in una notte piena di pioggia.
ODEON: Forza Italia.
OLIMPIA: L'animale.
ORFEO: Il Belpaese.
PLAZA: I duellanti.
RITZ: Vizi... Italia e Francia.
RIVOLI: La ragazza del pigiama giallo.
SMERALDO: Tre adorabili viziose.
UNIVERSALE: In nome del Papa Re.
VERDI: Io sono mia.
TEATRO GENOVESE: Stagione siciliana.
STABILE E. DUSE: Le intellettuali, di Molière - Compagnia dello Stabile.
POLITEAMA MARGHERITA: Le cinque orfanelle - Compagnia Goliardica Rubirocchi.

AVENZANO
ITALIA: Agente 007 la spia che mi amava.

CHIAVARI
ASTOR: L'orca assassina.
CANTERO: Tenente delitto.
NUOVO: Il mostro.
ODEON: Dudino il supermaggiolino.

SESTRI LEVANTE
ARISTON: Herbie al rally di Montecarlo.

SPORT: La signora ha fatto il pieno.
CENTRALE: Forti con le ali.

RAPALLO
GRIFONE: Quell'oscuro oggetto del desiderio.
ITALIA: Telefon.
AUGUSTUS: Il gatto con gli stivali.

SANTA MARGHERITA L.
CENTRALE: Il gatto.
MIGNON: Le avventure di Bianca e Bernie.

CRISTALLO: Una giornata particolare.
DELLA ROSA: Ma papà ti manda sola?

CARCARE
ITALIA: La vendetta dell'uomo chiamato cavallo.
OLIMPIA: 2002 la seconda odissea.

CERIALE
ODEON: Il padrone della città.

FINALE LIGURE

SAVONA

IMPERIA

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: Il proibito amore.
CERRI: Autopsia di un mostro.

BORDIGHERA
ZENI: Un attimo di vita.
OLIMPIA: I nuovi mostri.

DIANO MARINA
DIANESE: Ecco noi per esempio.

RIVA LIGURE
CORALLO: Cugino cugina.

SANREMO
ARISTON TEATRO: In nome del Papa Re.
CENTRALE: Il triangolo delle Bermude.
SANREMESE: Quello strano cane di papà.
ORFEO: Io ho paura.
SUPERCINEMA: Indiani.
LUX: Gli uccelli.
ASTRA: La ragazza dal pigiama giallo.
MIGNON: Madame Claude.
RITZ: Il poliziotto della brigata.

VENTIMIGLIA
EUROPA: I ragazzi del coro.
IMPERO: Via col vento.

Telesanremo

Ore 18: Impariamo l'inglese; 18,30: Via dei ciclisti; 19: Il rompiballe; 19,30: Incontro boxe Lopez-Cotel; 20: Dove andiamo stasera; 20,10: Osservatorio politico; 20,30: Telegiornale; 21: Replica incontro boxe; 21,40: Il rompiballe; 23,15: Replica telegiornale.

Telesavona

Ore 18: Film «La pattuglia invincibile»; 19: Linea musica; 20,20: Notiziario; 20,40: Domani sport; 21: Film «Assalto degli Apaches»; 22,30: Film «La cosa di un altro mondo».

I metronotte

Degradati in nome della legge

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 17 febbraio.

D'ora innanzi saranno tutti eguali, senza distinzione gerarchica: metronotte e basta, oppure «vigilantes» come è di moda ora chiamarli, o, ancora, «sceriffi», come dicono i savonesi. Niente più brigadiere, appuntato, maresciallo: da oggi i gradi sono fuorilegge così come ha ricordato, alle duecento guardie giurate dell'Ivis (l'Istituto di vigilanza della provincia) il questore Onorio Cortese, giunto recentemente da Asti. Il divieto ha causato qualche piccolo dramma psicologico perché, si sa, nel nostro paese la divisa ed i galloni hanno sempre esercitato un certo fascino.

In questura affermano: «Non c'è stata un'ordinanza. Il signor questore ha, semplicemente, ricordato agli istituti di vigilanza l'inopportunità di assegnare gradi militari ai dipendenti. Il dott. Cortese è la prima volta che s'imbatte nei metronotte che portano i gradi: se li sono attribuiti da soli, non hanno alcun diritto di usarli. Un paragone, con i vigili urbani, sembra proprio fuori luogo poiché, questi ultimi, sono equiparati ad ufficiali di polizia giudiziaria e spesso a quelli di pubblica sicurezza».

Tutto vero, tutto giusto, ma il fatto è che, da circa trent'anni, i dipendenti dell'Ivis erano abituati ai gradi, andavano da guardia scelta a maresciallo. Dopo si diventava funzionari. Franco Cossetta, comandante (grado equivalente a maggiore) dei vigili dell'Ivis, dice: «Obbediamo alla richiesta del questore, dal quale dipendiamo. I gradi li usiamo da sempre, ma riconosco che non li possiamo portare e che qualsiasi autorità militare, non soltanto la questura, avrebbe potuto pretendere, già in passato, che li togliessimo. D'altra parte è anche vero che ne derivava qualche confusione con i corpi di polizia dello Stato: sono molti i cittadini che, di fronte ad una divisa non fanno, spesso, molta distinzione».

Come è stata presa, dai vigili dell'Ivis, la richiesta del questore? «Economicamente e moralmente non cambia niente. Io, per esempio, non ho mai indossato la divisa, ma gli uomini [illegible] ugualmente, che sono il comandante e si comportano di conseguenza. Adesso dovremo studiare una nuova distinzione gerarchica, non so, il maresciallo lo chiameremo, per esempio, caposervizio o caposettore, e vedremo, anche, di distinguerlo con qualche fregio che non abbia niente in comune con quelli militari. Certo, i galloni d'oro hanno un loro fascino».

A livello ufficiale, dunque, nessuna polemica, anzi il riconoscimento che la richiesta del questore di Savona è fondata. Ma scendendo sul piano personale qualche «sceriffo» si è lamentato, si è definito «stupito e addolorato». C'è chi dice: «Così facendo ci emarginano dai nostri compiti». Si tratta, senza dubbio, di una reazione esagerata, perché non si comprende come il semplice fatto di non avere più sulla divisa i gradi di brigadiere o di maresciallo ma quelli di caposervizio, possa intralciare il lavoro.

I sindacati, per il momento, stanno alla finestra.

Vittorio Preve

La crisi economica e societaria ha raggiunto il culmine

Sos, il Savona sta affondando

Mancano i soldi per far fronte anche alle spese correnti - Il commissario Del Buono ricoverato in ospedale, Robbiano accentua il suo distacco: "Appena posso vendo tutto e chiudo" - Il "boss" frequenta il meno possibile la sede e si fa "rappresentare" da Agosti - Persenda e Chiarenza devono pensare a tutto - Intanto Nervi è stato operato: un mese

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 17 febbraio.

Venti milioni cercasi per salvare il Savona. La società biancoblù è ricaduta in una delle sue periodiche, ricorrenti crisi. O, meglio, la crisi si è aggravata. La sentenza è questa: Robbiano non ha più i soldi per mandare avanti la società, neppure a stento e tra mille problemi come prima. Il 15, secondo gli accordi con i giocatori, sono maturati gli stipendi. Qualche giorno di ritardo non è un delitto, ma pare che, questa volta, i quattrini non ci siano davvero. Manca perfino il contante per pagare la trasferta di Novi: pranzo e pullman. Per giunta, ieri sera, il commissario Marino Del Buono, che stava cercando di portare a termine un'operazione per consentire a Robbiano di concludere il campionato, è stato ricoverato d'urgenza in neurologia.

Savona. Mario Robbiano - Il d.s. Bruno Agosti con il commissario Marino Del Buono

Mario Robbiano, per dare il senso della situazione, quando può non si fa nemmeno vedere in sede. Si tiene solo in contatto telefonico con il fido Bruno Agosti. Se potesse, forse, liquiderebbe tutto subito, ma non vuol certo perdere il capitale giocatori. Gli atleti, infatti, sarebbero liberi dal vincolo sociale se lo stipendio dovesse tardare tre mesi. Chiaro dunque che, in un modo o nell'altro, il «boss» riuscirà a trovare i soldi. Robbiano insiste nel dire che a fine stagione lascerà Savona per accasarsi in un altro sodalizio, che dovrebbe essere l'Alessandria. «Anzi — precisa — sto già lavorando per la mia nuova società. Con Savona, appena posso, chiudo. Adesso basta. Le ho provate tutte. La squadra è in testa con due chilometri di vantaggio ma neppure i tifosi le sono vicini. Non parliamo poi delle autorità e degli enti. Cosa devo fare da solo?».

In sede, assieme ad Agosti, sono rimasti il segretario generale Gaetano Chiarenza e Valentino Persenda a fare tutto. Due uomini dal cuore grosso così, anche a costo (ed è successo) di rimetterci soldi di tasca propria. In questi giorni sono venuti a galla tante verità. Sapete chi ha pagato uno degli ultimi premi ai giocatori? Vittorio Panucci. Alla faccia di quelli secondo i quali Victor non era accordato con Robbiano per motivi economici. Adesso tutti i nodi vengono al pettine. I tempi dei bluff sono finiti, le speranze di salvare il Savona sono poche o, per meglio dire, quasi nulle. Per mantenere in vita la società bisogna passare attraverso un accordo con Robbiano. Sperare di raccogliere le ceneri e cominciare da capo è pura follia. D'altronde il «boss» ha vinto il campionato, ha una squadra di prim'ordine.

Il «fattaccio» è scoppiato stamane. Robbiano era convinto che l'operazione di Del Buono gli consentisse di far fronte alle spese più urgenti. Dice Persenda: «Adesso cercheremo di andare avanti alla meno peggio. E' un delitto. La promozione del Savona doveva servire per dare altre basi alla società, invece siamo sul punto di chiudere. Anche la città dovrebbe muoversi. Una ventina di milioni consentirebbe di arrivare al derby e quindi di finire il campionato». *Cosa succederà nelle prossime ore, nei prossimi giorni, non si può sapere. Il comm. Stefano Del Buono è stato ancora interessato, da Persenda in persona.*

Come se non bastassero tutti questi problemi, c'è un po' di sfortuna anche per la squadra. Nervi si è rotto il dito di un arto inferiore, è stato operato e sarà indisponibile per un mese. Soluzione: Maggioni terzino, Pupo mediano e Lombardi mezzala. Sarà questa, fermi restando gli altri ruoli, la formazione che affronterà la Novese.

Ma nella sede di piazza Diaz, al campo fra i giocatori, in tutto l'ambiente, l'atmosfera non è certo delle più serene. I biancoblù stanno dimostrando molto senso di responsabilità, c'è Persenda, che spinge la sua opera ben oltre quella di un semplice allenatore.

Siamo davvero alla resa dei conti. Salvo miracoli, il nome del Savona fbc sembra destinato ad aggiungersi a quello di tanti altri enti, iniziative, speranze scomparse a Savona. Oggi diciamo: «Ricordate com'era bello il carnevale?». Tra qualche mese diremo: «Ricordate quando, la domenica, si giocava al Bacigalupo?». E andremo tutti al cinema.

Sandro Chiaramonti

Dovrà scomparire lo scalo di Villanova?

L'aiuto degli enti pubblici per far vivere l'aeroporto

"Solo il potenziamento può salvarlo", dice il presidente della società

(Nostro servizio particolare)
Albenga, 17 febbraio.

(p.p.c.) A Nizza parlano di «piste intercontinentali» (e i lavori per permettere l'atterraggio ai famosi «Concorde» sono già iniziati); ad Albenga la «Seava» è in agonia. Se fallisce la società che gestisce l'aeroporto, lo scalo di Villanova è destinato a scomparire. «Al massimo potrà rimanere una pista erbosa per gli aero clubs», dice Enzo Amabile, neo presidente del consiglio d'amministrazione. Ex assessore di Imperia, attuale consigliere comunale della democrazia cristiana (ha la delega ai trasporti) Amabile ha accettato un incarico che nessuno voleva e che tutti hanno rifiutato. *«Non sono un incosciente e neppure un coraggioso. Sono soltanto convinto che l'aeroporto di Villanova possa e debba sopravvivere, a patto che tutti gli enti pubblici entrino nella società e partecipino attivamente alle sorti della Seava. Ho subito parlato di mandato esplorativo proprio perché il tempo a disposizione, purtroppo è molto ristretto. Se in due o tre mesi non riuscirò a trovare gli appoggi necessari mi ritirerò in ordine e per la Seava, probabilmente, sarà la fine».*

Enzo Amabile

Perché la società è in crisi? *«Io non parlerei di crisi. Sta attraversando un brutto momento, dopo che la Camera di commercio di Savona ed Imperia hanno deciso di ritirarsi, ma la situazione finanziaria, malgrado sia difficile, non è poi così pesante. C'è un bilancio annuo di 180 milioni e la cifra, se ripartita, non è molto grossa. Per questo ho lanciato la proposta di integrare alle due camere di commercio il maggior numero possibile di enti pubblici e di categorie economiche: comuni, aziende autonome, associazioni albergatori e commercianti, istituti di credito. Se tutti accettassero, l'onere sarebbe veramente limitato».*

I primi contatti che risultati hanno dato?

«In provincia di Imperia ho trovato molta solidarietà, soprattutto da parte dei Comuni di Sanremo, Diano Marina, Riva Ligure e San Bartolomeo. In provincia di Savona sono favorevoli soltanto quei comuni e quelle aziende autonome che prima non partecipavano alla gestione dell'aeroporto. Tutti gli altri fanno delle difficoltà di ordine, secondo me, psicologico. Ci sono cioè forti remore ad entrare in una società fallimentare».

Il suo programma cosa prevede? *«A livello commerciale stiamo trattando la collaborazione di aziende industriali che potrebbero essere interessate ad utilizzare l'aeroporto di Albenga per alcuni settori come elicotteri e aerei da turismo. Siamo anche alla ricerca di un incontro con altri club aeronautici del Piemonte e della Lombardia, sempre in difficoltà durante il periodo invernale, che proprio per ragioni climatiche possono trovare ad Albenga il loro sbocco più naturale. Se si realizzano queste premesse di sostegno, abbiamo allo studio contatti con compagnie di aeromobili per fornire due nuove linee: la Albenga-Corsica-Sardegna e la Albenga-Bergamo-Jugoslavia. La prima a carattere turistico, la seconda per i cacciatori che vogliono trascorrere il fine settimana in Jugoslavia».*

Promozione: anticipi a Diano e Sestri

(s. d.) Ancora anticipi nel campionato di Promozione, che programma alcune partite al sabato per evitare la concorrenza delle serie superiori. Sono previsti due incontri: Dianese - Corniglianese e Sestrese - Levante. I rossoblù di Invernizzi, reduci da un brillante successo esterno a Ventimiglia, vogliono finalmente offrire un'altra vittoria in casa ai propri tifosi: il ricordo dell'affermazione sulla Loanesi (quarta giornata di andata) è ormai lontano. Si spera sui gol di Cioni e sul risveglio del bomber Beltramo, a secco ormai da mesi.

E' tuttavia in dubbio la presenza dei difensori Reggi e Caprile. «Se mancassero entrambi sarebbe un grosso guaio», osserva l'allenatore Invernizzi.

A Borzoli si gioca un derby genovese. La Sestrese, seconda in classifica, ha l'occasione più propizia per interrompere la marcia della capolista Levante (ancora imbattuta), diminuire il distacco e ridare interesse ad un campionato largamente dominato dagli «assicuratori».

Dopo tre settimane di sosta per la neve

Seconda: riparte il girone A al vertice situazione incerta

Nel girone B, sedici incontri da recuperare (il record è del Calizzano-Bardineto con cinque) - Dego-Valleggia giocata a Zinola - Il Borgio cerca la consacrazione contro l'Albissola

Girone A

Riparte dopo tre settimane di sosta il girone A della seconda categoria. In testa alla classifica la situazione è molto incerta, con cinque squadre raccolte nello spazio di tre punti. La giornata si apre con il testa-coda tra il Pietrasport e la capolista Don Bosco Vallecrosia. *«La salvezza è alla nostra portata* — osserva Geddo, presidente del Pietrasport —, *almeno un punto non dovrà sfuggirci».*

Il San Bartolomeo, secondo in classifica a una lunghezza dal Don Bosco, viaggia ad Alassio per incontrare l'Auxilium. *«La sosta ha interrotto la nostra rincorsa* — dice Jannolo, presidente del San Bartolomeo —. *Firmerei volentieri un pareggio».*

Il calendario sembra favorire la San Filippo Neri, terza in classifica, che riceverà la Giovane Bordighera. *«Vittoria d'obbligo* — dice l'allenatore ingauno Zanardini —. *Il campionato, però, è ancora molto lungo e si deciderà probabilmente negli ultimi incontri».*

Il Bastia affronterà nel derby il San Bernardino. *«La sosta ci è servita per recuperare Colombo e Piazza* — dice Secco, allenatore del Bastia —. *Contro il San Bernardino la nostra tabella di marcia prevede due punti».* Rinforzata dall'esordio del mediano Giraudo, completamente recuperato dopo la frattura alla gamba di due anni fa, il Laigueglia tenterà il colpo grosso sul campo del Sant'Ampelio.

Completano il quadro della giornata gli incontri Pontedassio-Casalegno Alassio e il quasi-derby Intercervia-Pontelungo.

Girone B

L'andamento del girone B della seconda categoria è ancora legato ai capricci del tempo. L'incontro Millare-Calizzano Bardineto verrà certamente rinviato, mentre Dego-Valleggia dovrebbe disputarsi a Savona, sul campo di Zinola. *«Il nostro campionato comincia soltanto adesso* — commenta Ezio Dallera, dirigente del Dego —. *Speriamo finalmente di conquistare il primo punto in classifica».*

Il totale degli incontri da recuperare è salito intanto a sedici (il record è del Calizzano Bardineto, indietro di cinque partite) e una nuova sosta forzata appare inevitabile.

Tornando al calendario di domani, la capolista Borgio Verezzi cercherà una definitiva consacrazione contro la titolata Albissola. Entrambe le formazioni sono reduci da una vittoria e lo spettacolo sembra assicurato.

La Priamar è favorita nell'incontro casalingo con il Pallare. *«Ci serve soltanto la vittoria»,* conferma Grasso, segretario della Priamar. Turno casalingo anche per le inseguitrici Santa Cecilia e Savona Nord, che punteranno al successo rispettivamente contro Rocchettese e Bragno. Completa la giornata il derby Villetta-Libertà Lavoro. I padroni di casa cercano i due punti per uscire dai bassifondi; la Libertà Lavoro, ferma da oltre un mese, ha accumulato una gran voglia di giocare ma soprattutto di vincere.

Maurizio Fico

FINALE LIGURE — Il circolo nautico organizza un corso di vela che si articolerà in lezioni pratiche e teoriche, con proiezioni cinematografiche. Il corso inizierà venerdì 3 marzo presso la sede del Circolo nel porticciolo di Capo San Donato, dove saranno ricevute le iscrizioni fino al 25 febbraio. La quota di partecipazione è di lire 10.000 e comprende il manuale e la tessera della Federazione italiana vela.

I disoccupati sono 1500, un incontro con tutti i sindaci

Manca lavoro: gli edili per protestare occuperanno il municipio di Sanremo

Situazione meno difficile solo a Ventimiglia - Programmi in ritardo e finanziamenti persi

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 17 febbraio.

Gli edili sono in fermento. Manca il lavoro, minacciano manifestazioni di protesta a largo raggio. *«Stiamo organizzando* — ha dichiarato Sergio Zirio, della segreteria della "Federazione lavori delle costruzioni», una organizzazione aderente alla Cgil Cisl Uil con 4 mila iscritti — *una serie di scioperi contro i comuni. Il primo, a carattere provinciale, lo faremo a Sanremo. Disoccupati, dimostranti e sindacalisti occuperanno tutti insieme palazzo Bellevue a tempo indeterminato».*

La situazione è esplosiva. Nella sola Sanremo gli edili disoccupati sono 1500. *«In questi ultimi tempi* — continua Zirio — *la città dei fiori ha perso più di 2 mila posti di lavoro. Ci sono muratori, carpentieri, operai che non lavorano da tempo e non sanno più come andare avanti. E tutto questo per colpa di politici ed amministratori incapaci».*

Le organizzazioni sindacali, per uscire dalla crisi, hanno chiesto da tempo incontri con i responsabili di tutti i Comuni. Solo a Ventimiglia ed Imperia lo spettro della disoccupazione ha toni meno drammatici. Nella città di confine, infatti, entro il 30 giugno di quest'anno sarà appaltato il piano di zona di «Gianchette» che prevede un giro di lavoro per oltre un miliardo e 300 milioni di lire. Un altro miliardo e mezzo sarà investito ad Imperia entro il 1978 per il piano di zona di «Piani di Imperia». I due comuni, che hanno il piano regolatore, hanno potuto attingere fondi alla legge stralcio 513, che anticipa il piano decennale sulla casa. Sanremo, Taggia ed altri comuni ancora sprovvisti di piano, invece, sono bloccati.

«Ed è un disastro — ha detto Sergio Zirio — *perché non solo questi centri perdono finanziamenti di miliardi, ma non possono lasciare costruire nemmeno un metro quadrato».* Sanremo, per esempio, ha una richiesta massiccia di case popolari che nessuno può fare. Ci sono in giacenza più di 800 domande. Gli appartamenti popolari realizzati sono soltanto 44. Si trovano in via Lamarmora, nella zona di S. Martino. Saranno consegnati appena saranno terminati i lavori di copertura del torrente. L'appalto di 185 milioni è stato vinto da una impresa di Asti. La copertura del torrente serve anche da strada di accesso agli alloggi popolari.

«Sanremo — continua Zirio — *per il 1978 non avrà una lira per mancanza di piani di zona. Gli amministratori pubblici non si sono neppure degnati di chiamarci. Per colpa loro abbiamo perso l'autobus anche per i finanziamenti per le "case di parcheggio" che lo Stato dà ai comuni impegnati al recupero dei centri storici. A palazzo Bellevue tutti si ricordano della "Pigna" a parole. Quando si debbono fare i fatti, nessuno è pronto».*

Tra i rischi c'è anche quello che Sanremo possa perdere i contributi per la realizzazione del mercato provinciale dei fiori all'Armea. Il «Feoga», che da anni ha stanziato un aiuto di centinaia di milioni, stanco di non vedere dare il primo colpo di piccone, non escluderebbe la possibilità di dirottare il finanziamento verso iniziative e realizzazioni più sollecite. Per gli edili della zona sarebbe una ennesima bastonata. Il mercato all'Armea, infatti, vorrebbe dire come minimo 300 posti di lavoro per una durata di 3 o 4 anni.

«Scenderemo in piazza — ha concluso Zirio — *proprio per impedire che il lavoro continui a scapparci di mano per colpe non nostre. Agli amministratori di Sanremo chiedo solo questo: perché non riescono ad utilizzare a favore delle scuole il residuo passivo di due miliardi che la regione Liguria ha accantonato da tempo per la nostra città? C'è bisogno di nuove aule, eppure da palazzo Bellevue nessuno si muove nonostante si corra il rischio di perdere anche questi due miliardi».*

Roberto Basso

Su scala provinciale a Imperia

"Integrativo" edili raggiunto l'accordo

Imperia, 17 febbraio.

(p. p. c.) Sindacati ed imprenditori hanno siglato l'accordo per il rinnovo del contratto integrativo provinciale dei lavoratori edili. Oltre alla parte economica (premio di produzione, indennità di trasporto, ferie, scuola edile, mensa) prevede incontri semestrali tra le parti per «perseguire sempre maggiori possibilità di produzione e occupazione e per una verifica dell'andamento, delle prospettive produttive ed occupazionali del settore».

Nel documento firmato dai rappresentanti degli industriali e della Flc viene sottolineato inoltre «la comune intesa a svolgere azioni presso gli enti locali per ottenere impegni di programmazione ed investimenti».

La neve rende più drammatico il problema

Per l'ospedale in Valbormida ancora polemiche tra dc e pci

(Dal nostro corrispondente)
Carcare, 17 febbraio.

La mancanza di un ospedale in valle Bormida continua a suscitare polemiche da parte della dc. Secondo i democristiani l'amministrazione di sinistra è responsabile dei ritardi nella costruzione del nuovo ospedale consortile.

Alla base della discussione l'eccezionale nevicata che nei giorni scorsi ha bloccato ogni attività in valle Bormida. *«Le strade* — dicono i democristiani — *sono state impraticabili per una intera giornata. Fosse stato necessario un ricovero urgente al San Paolo di Savona o al Santa Corona di Pietra Ligure, sarebbe stato impossibile farlo. Le ambulanze non sarebbero potute passare. Se invece ci fosse un ospedale adeguato queste apprensioni non avrebbero senso».*

I democristiani condannano l'amministrazione comunale di Carcare per *«la negligenza con cui sono state pulite le strade del paese». «Ancora una volta* — concludono — *ribadiamo la necessità della costruzione di un ospedale, la cui esigenza si fa sentire più urgente di giorno in giorno».*

Rispondono i comunisti della sede zonale di Cairo Montenotte: *«Tutti i mezzi sono buoni per dare battaglia, anche pretesti così ridicoli che non abbiamo il coraggio di dare una risposta seria. La costruzione del nuovo ospedale è nei programmi di tutti i partiti: abbiamo tenuto una serie di incontri tra le forze politiche della zona per cercare una soluzione positiva al problema. Ci rendiamo conto delle difficoltà finanziarie che la Regione incontra, perciò abbiamo cercato di potenziare le strutture esistenti migliorare almeno temporaneamente la situazione. L'obiettivo principale è comunque quello della costruzione del nuovo ospedale».*

In effetti le due strutture esistenti, la clinica Maddalena di Cairo Montenotte e l'ospedale San Giuseppe di Millesimo, non possono far fronte alle esigenze sempre maggiori della valle Bormida. I posti letto sono pochi e mancano le attrezzature necessarie per visite e interventi specializzati. «Temiamo — dicono i democristiani — *che la soluzione si allunghi troppo nel tempo. Non si può più lasciare insoluta la questione sanitaria. Le amministrazioni di sinistra devono provare la loro buona volontà. I fondi esistono, almeno per una parte dei lavori. La Regione deve dimostrare di saper amministrare nel migliore dei modi i soldi di tutti i contribuenti».*

G. F.

SAVONA — Uno studente di 14 anni, Mario Padovani, abitante a Savona in via Pirandello 7, è stato travolto da un'auto mentre si recava a scuola in ciclomotore. Ha riportato la frattura della gamba destra ed è ricoverato all'ospedale San Paolo con 60 giorni di prognosi.

IMPERIA — L'orchestra sinfonica comunale di Sanremo, diretta dal maestro Marcello Abbado, inaugurerà, oggi alle 17, al teatro Cavour, la stagione sinfonica e cameristica di Imperia. Il programma prevede tre concerti per pianoforte e orchestra di Mozart. Sabato prossimo l'Orchestra sinfonica di Sanremo si esibirà al Cavour, diretta dal maestro Carlo Franci.

E' passata con i voti di dc, pci, psi e psdi

Prima approvazione (della Camera) per la nuova imposta di soggiorno

Alassio, 17 febbraio.

(r. s.) *Anche se manca ancora il voto definitivo del Senato sul decreto-legge sulle misure urgenti della finanza locale, il raddoppio dell'imposta di soggiorno è una decisione acquisita di fatto con il voto favorevole di martedì scorso alla Camera di dc, pci, psi, psdi.*

L'atto legislativo chiude, o per lo meno ridimensiona, una polemica in cui gli albergatori della provincia di Savona avevano assunto posizioni particolarmente critiche. In un recente congresso della Faiat, organizzato a Rimini dagli albergatori della Romagna, si era constatato che l'imposta di soggiorno, ferma al 1953, è stata raddoppiata nel tempo in cui molti prezzi alberghieri sono almeno quintuplicati.

Il turismo ligure, di cui Alassio vanta il primato per il numero delle giornate di presenza, offre in questo momento un panorama in evoluzione, pur con grosse difficoltà e contraddizioni. A Genova sono state ufficialmente istituite due commissioni tecniche che affiancheranno il direttivo del consorzio promozionale turistico per la Liguria, delegato dalla Regione a organizzare un'azione unitaria e razionale della propaganda per il turismo ligure nei suoi vari aspetti.

La prima delle due commissioni darà il suo giudizio sulla validità delle iniziative promozionali. La seconda curerà gli aspetti finanziari, razionalizzando la spesa e certificando l'adeguatezza dei mezzi finanziari che saranno versati dai soci (aziende di soggiorno, comuni, Regione e altri enti locali e finanziari).

Per quanto riguarda i consigli comunali è in atto una mobilitazione, sollecitata dall'Assessorato regionale al Turismo, per approvare ordini del giorno contro la decisione del governo, che ha respinto la legge regionale sull'organizzazione turistica periferica.

Da Borgio Verezzi esposto contro lo Stato per i danni alla salute provocati dal fumo

Orazio Campo

(Dal nostro corrispondente)
Borgio Verezzi, 17 febbraio.

Ha iniziato una campagna contro il fumo con un esposto nel quale chiede che venga accertato se nel comportamento del ministero della Sanità sussistano responsabilità penali per omissione in atti d'ufficio e che la vendita delle sigarette sia sottoposto ad un rigido controllo. E' Orazio Campo, un agente immobiliare che abita a Borgio Verezzi, in via Trento e Trieste. Da anni conduce una battaglia contro una lottizzazione edilizia che ha privato dell'ultima area verde via XXV Aprile Pietra Ligure e che l'ha portato a chiudere per protesta il suo albergo, il «Park Hotel».

Per le sue denunce due sindaci sono sotto inchiesta da parte della magistratura di Savona. Le difficoltà dell'impresa nella quale si è gettato ora con rinnovato entusiasmo non lo spaventano. Spiega Campo: «Lo Stato, nella sua qualità di gestore del monopolio, è ritenuto responsabile di tanti malanni che il fumo provoca. Il suo comportamento è pari a quello dell'industriale che, coscientemente, produce e smercia prodotti che inquinano l'ambiente e danneggiano la salute dei cittadini. Direi che lo Stato si comporta come quel padre di famiglia che vende la droga ai propri figli per lucrare, ignorando che poi quando deve curarli spende molto di più di quanto ha guadagnato».

Perché ha preso questa iniziativa? Risponde: «Sono padre di tre figli, 8, 16 e 19 anni. Quest'ultimo ha imparato a fumare da giovanissimo e ora non riesce più a liberarsi del vizio. Sono preoccupato per gli altri due e per tutti i giovani che in Italia si trovano nelle stesse condizioni. Bisogna fare qualcosa, e presto».

Che si propone di ottenere Campo con il suo esposto inviato al Presidente del Consiglio dei ministri, ai presidenti della Camera e del Senato, al ministero della Sanità e al procuratore della Repubblica di Roma? «Che sia promosso un procedimento penale contro il ministero della Sanità se dovessero essere individuate responsabilità nei suoi confronti. Che il monopolio di Stato sia assoggettato a tutte le leggi che regolano la materia, a pari di quelle industrie che producono o smerciano prodotti nocivi. E, infine, che i sigari e le sigarette siano venduti in farmacia, come quelle medicine che nella giusta dose sono utili o necessarie agli ammalati o intossicati ma certamente nocive alle persone sane».

s. d.

Truffò società autostradale

Macellaio di Spotorno condannato a Ceva

Mondovì, 17 febbraio.

(g. t.) Domenico Cappellano, 38 anni, macellaio originario di Dogliani ma abitante a Spotorno in via Mazzini 17, è stato condannato dal pretore di Ceva a due mesi e venti giorni di reclusione e quarantamila lire di multa per truffa ai danni della società autostradale Torino-Savona.

Nel dicembre '76 il Cappellano, proveniente da Savona, aveva richiesto al casello di Altare il biglietto per uscire ad Altare stessa, ma aveva poi imboccato l'autostrada in direzione di Torino. I casellanti notarono la manovra e avvertirono le altre stazioni di uscita: quando il Cappellano si presentò al casello automatizzato di Montezemolo contando di uscire con un biglietto scaduto, fu bloccato dai sorveglianti.

ALASSIO — Si sta svolgendo, presso la Sala Hanbury, un corso di informazione economica patrocinato dalla Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, riservato agli alunni delle ultime due classi delle scuole superiori di Albenga e Alassio.

"Rivoluzione„ all'ufficio anagrafe

Centomila novaresi sono nel computer

In pochi minuti i cittadini potranno ottenere i certificati richiesti - Il servizio sarà decentrato con terminali nei quartieri

(Nostro servizio particolare)
Novara, 17 febbraio.

Cervelli elettronici, terminali, lucette fosforescenti, come quelle dei centri spaziali, negli uffici dell'anagrafe di Novara. Sostituiscono le centinaia di casellari con le migliaia di schede personali (una per ogni persona residente in città) che dovevano essere consultate quando qualcuno richiedeva al municipio dei certificati.

«*Prima* — spiega l'assessore al personale ed alla anagrafe, dottor Carlo Panigati — *occorrevano parecchi giorni per essere in grado di consegnare le carte di identità. Con i nuovi macchinari si possono preparare tutti i documenti in pochi minuti. Non dovrebbero esserci più le code chilometriche davanti agli sportelli nè le lamentele, anche giustificate, per le inevi-*

Carlo Panigati, l'assessore all'anagrafe e al personale

tabili lungaggini burocratiche».

Battendo, secondo un «linguaggio» preciso stabilito da un codice, i tasti di un terminale che a prima vista sembra una normale telescrivente, si ottengono in risposta i dati anagrafici richiesti. Occorrono dieci secondi, il tempo che la macchina impiega per «chiedere» al cervello elettronico i dati che interessano, per compilare una carta di identità. Un certificato di residenza o di nascita si ottiene anche più in fretta.

La «nuova» anagrafe sta decollando. Il capo ripartizione, dottor Oscar Lucariello, fa funzionare i nuovi macchinari per qualche ora nel pomeriggio «in via sperimentale». Ci vorranno ancora un paio di settimane di rodaggio prima che i terminali lavorino a «tempo pieno».

«*E' stato un grosso lavoro* — aggiunge il dottor Carlo Panigati —: *da un anno otto persone stanno lavorando per immagazzinare nel cervello elettronico tutti i dati di oltre centomila cittadini novaresi. E' costato parecchie centinaia di milioni ma siamo all'avanguardia. Terminali come i nostri ci sono soltanto a Collegno e in pochi altri centri come Grosseto e Ferrara*».

Le nuove macchine permetterebbero di aprire degli uffici di anagrafe nei quartieri decentrando nei rioni un servizio che fino ad ora poteva essere svolto soltanto in municipio. Si sta studiando anche la possibilità di cambiare gli orari agli sportelli. Ora sono aperti dalle otto e trenta alle 12 e poi dalle 14,30 alle 15,30. Si vorrebbe attuare un orario continuato più comodo per tutti. **m. a.**

Eletto nell'organismo scolastico

Novara: il distretto ora ha il presidente

Novara, 17 febbraio.

(m. a.) Il distretto scolastico di Novara, stabilendo una specie di record in campo nazionale, ha da ieri sera il suo presidente. Si tratta di Edoardo Ferlito, [illegible] anni, dirigente d'industria. Appartiene alla componente «genitori» (ha due figli che frequentano la scuola media Morandi di Novara) ed era entrato nel consiglio distrettuale eletto nella lista «Partecipazione responsabile». Ieri sera è stato votato dalla maggioranza dei consiglieri, dopo una vivace discussione che ha visto impegnati da una parte i «politici», intenzionati a rinviare la designazione del presidente, e dall'altra genitori, insegnanti e studenti che l'elezione volevano farla, e subito.

A votare per Edoardo Ferlito sono stati per lo più i rappresentanti «eletti» del consiglio distrettuale. Quelli «designati», maggiormente politicizzati, avrebbero preferito rinviare l'elezione, probabilmente per attuare un «gioco» di distribuzione delle sette presidenze dei consigli distrettuali di tutta la provincia, all'insegna dell'«*uno a me e uno a te*».

«*La nostra preoccupazione* — dice sempre il presidente del distretto di Novara — *era quella di essere prevaricati dalle forze organizzate, le stesse che hanno avuto fino ad ora in mano le sorti della scuola senza trovare soluzioni valide. Ma ieri sera i politici, col socialista Canna e il democristiano Tuniz in testa, hanno capito che dovevano lasciare spazio alle componenti nuove (insegnanti, alunni e genitori) e dopo qualche resistenza per evitare la votazione si sono astenuti. Lo stesso hanno fatto i sindacalisti, anche loro contrari alla votazione immediata*».

Quello di Novara è stato il primo distretto scolastico a darsi un presidente. Il giorno prima si era riunito quello di Romentino, ma l'elezione era stata rinviata, pare con motivazioni pretestuose, per consentire alle correnti politiche di prendere accordi.

Sempre in campo scolastico, ci sono due notizie che vengono dal Comune di Novara. Stanno per essere ultimati i lavori relativi al primo lotto della ristrutturazione del liceo artistico statale di Novara (180 milioni interamente a carico della amministrazione comunale). Il secondo e il terzo lotto (300 milioni a carico della Regione) dovrebbero essere portati a termine in tempo utile per consentire l'inizio dell'anno scolastico '78-'79 col liceo artistico completamente rinnovato.

La seconda notizia riguarda la nuova scuola di piazza d'Armi. Nove aule normali e tre speciali entreranno in funzione.

Edoardo Ferlito

Novara: il bilancio presentato ai quartieri

Novara, 17 febbraio.

(l. d. b.) «*Il cittadino deve partecipare alla vita amministrativa. Vogliamo che il Comune diventi una sfera di cristallo nella quale tutti possano guardare. Non ci sono segreti*».

Con queste parole l'assessore al decentramento, professor Enrico Nerviani, ha presentato ai rappresentanti dei comitati di quartiere il bilancio del comune del 1977 rivisto e modificato alla luce delle ultime disposizioni di legge ed esigenze del municipio.

Due arrestati per furti a Vigevano

Vigevano, 17 febbraio.

(g. c. r.) Due giovani, Michele Valenti ed Antonio Bozzolan, entrambi diciottenni, residenti rispettivamente in via Fogazzaro 34 e in via Benedetto Croce 12, già noti a polizia e carabinieri per alcuni precedenti con la giustizia, sono stati arrestati da una pattuglia della volante mentre cercavano di fuggire dopo aver messo a segno un paio di furti.

I due hanno ammesso di aver rubato all'interno del suolificio San Crispino in via Mondetti 12, due calcolatrici elettroniche e nel laboratorio Copertura Vigevanese in via fratelli Cagnoni 14, due calcolatrici di cui una portatile, una macchina da scrivere ed una radiosveglia. Solo parte del bottino però è stata recuperata dagli agenti.

Un colpo di scena in assise: il "ragioniere„ confessa

Ha ucciso anche la mondana

Guido Badini è l'autore di un delitto che precedette la strage di Vercelli - Per mesi la polizia aveva cercato invano di dare un volto all'omicida della prostituta novarese

Novara, 17 febbraio.

(l. d. b.) Per mesi e mesi la polizia aveva cercato di identificare l'assassino di Anna De Giorgi, la mondana che nel luglio di tre anni fa era stata rinvenuta cadavere in una strada di [illegible] che porta a Monticello alla periferia di Novara. Le indagini non avevano avuto esito, ma l'assassino ora ha un volto: è quello di Guido Badini, imputato per la «strage» di Vercelli.

Stamane in assise, Badini ha confessato: a ucciderla a colpi di pistola era stato lui. Il delitto della mondana, aveva avuto vasta eco. Nel mondo della prostituzione era un altro «giallo» dopo quello, alcuni anni prima, che aveva visto come vittima una mondana in un appartamento di corso Rosselli. L'ambiente notoriamente frequentato da prostitute e protettori si era chiuso alle domande degli investigatori. I periti avevano stabilito che i proiettili che avevano ucciso la De Giorgi erano di calibro 22 ma risultarono di calibro 38. La donna, che era separata da anni dal marito ed era madre di 5 figli, era stata trovata di primo mattino da un contadino che in bicicletta si stava recando al lavoro nei campi. Era supina, accanto ad un paracarro, con la testa nella polvere. Due colpi di pistola, uno al fianco, l'altro alla testa l'avevano fulminata. Accanto le era stata trovata la borsetta con il portafoglio pieno di biglietti da 10 mila lire. Gl'inquirenti hanno scartato per questo la ipotesi della rapina anche se la donna era stata aggredita e derubata parecchie volte. Fu invece accreditata la tesi del delitto d'un maniaco o d'un regolamento di conti maturato nel sottobosco del vizio.

Scoppiò una «guerra» fra le prostitute della vecchia guardia e quelle delle nuove generazioni che portavano via clienti e lavoro alle anziane. Le giovani, alcune delle quali venivano dal Borgomanerese per battere i marciapiedi di corso Manzoni, a Novara, facevano capo alla De Giorgi che, quindi, era malvista da tutte le altre colleghe.

Contro di lei si erano scatenati anche i protettori che si vedevano diminuire i guadagni delle tangenti. Pare che, dopo un summit, avessero deciso di eliminarla. A Guido Badini sarebbe stato affidato l'incarico di farla fuori.

In aula il «ragioniere» di Novara che aveva sempre negato ha ammesso di avere avvicinato la De Giorgi e di averla accompagnata in automobile alla periferia di Novara. In auto imboccò una strada sterrata che porta a Monticello e a Nibbiola. Si fermò a qualche centinaio di metri da un cascinale disabitato, posteggiò l'auto sul ciglio della stradina. Alla luce della luna e di due pile tascabili che il Badini e la De Giorgi avevano acceso fecero qualche passo verso il prato.

Il Badini, senza perdere tempo, estrasse la sua Colt special 38 e fece fuoco due volte. La donna si piegò sulle ginocchia, poi cadde a terra, con il viso nella polvere, senza un lamento.

Novara. Alle Assise Guido Badini confessa il suo delitto - Accanto Anna De Giorgi, la donna trovata uccisa alla periferia di Novara nel luglio di tre anni fa

VERBANIA — Il «circolo artistico piemontese acconciatori» organizza un ciclo di aggiornamento e miglioramento delle tecniche professionali per parrucchieri per donna e per uomo. La durata è di quattro mesi. Direttori artistici dei corsi il maestro Franco Bui e il maestro Alberto Calena.

Tre condannati in pretura a Domodossola

Volevano soldi dall'assicurazione e inventarono incidente stradale

In un altro processo, testimone di Crevoladossola arrestata in aula

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 17 febbraio.

(a. p.) Tre persone, imparentate fra loro, sono state processate in pretura per aver cercato di truffare l'assicurazione con il classico sistema dell'incidente «fasullo». Sono Fabio Guerri, 38 anni, impiegato abitante a Domodossola in via Borgata 22, suo suocero Ubaldo Tobia, 60 anni, Domodossola, via Gramsci e il cognato di questi, Antonio Di Gennaro, un commerciante che risiede invece in provincia di Ascoli Piceno.

Sono stati tutti condannati a 4 mesi di reclusione e 60 mila lire di multa ciascuno.

Nella scorsa estate, il Di Gennaro si era presentato negli uffici della compagnia «Lloyd Adriatico» di Ascoli Piceno raccontando di aver avuto un incidente con il proprio furgoncino a Domodossola. Il Di Gennaro aveva detto di aver urtato, facendo retromarcia, la «Citroen GS» del Guerri, procurandole gravi danni. Poco tempo dopo all'agenzia di Domodossola della stessa assicurazione si era fatto vivo il Guerri esibendo le foto dell'auto semisfasciata e chiedendo un risarcimento di un milione e mezzo.

Il perito dell'assicurazione ha però notato alcune discordanze nella versione dell'incidente e ha voluto vederci più chiaro. E' stato così interpellato il carrozziere Giuseppe Del Vecchio, che svolge il servizio soccorso stradale dell'Aci, il quale ha riferito «*di essere andato a recuperare l'auto del Guerri in Valle Formazza, dove si era schiantata contro una roccia*».

Sull'auto, che era guidata dal Tobia, viaggiava anche il Di Gennaro che era venuto a far visita ai propri familiari. I due avrebbero avuto l'idea di farsi risarcire il danno dall'assicurazione.

— Durante l'udienza di oggi, il pretore ha fatto arrestare in aula una teste, Angela Vietti Violi, 57 anni, abitante a Crevoladossola, frazione Villa. La donna è stata processata per direttissima, condannata a 4 mesi di reclusione con la condizionale e subito rimessa in libertà. La teste avrebbe dovuto riferire sulle modalità di un grave incidente stradale avvenuto nei pressi della galleria di Pontemaglio nel dicembre del 1974. Un'auto guidata da Silvia Albanesi, 35 anni, di Milano, aveva investito Gian Carlo Forni, 24 anni, di Pontemaglio, che rientrava a casa in motorino. Lo scontro era avvenuto al centro della strada: il Forni aveva riportato gravissime ferite, in seguito alle quali è rimasto anche parzialmente invalido a una gamba. In un primo tempo, la Vietti Violi, che aveva assistito all'incidente, aveva detto che l'auto investitrice marciava verso il centro della strada ma nella propria corsia. In aula ha detto invece che si era spostata completamente sulla sinistra. Questa contraddizione le è costata l'arresto e la condanna. Il processo si è concluso con l'assoluzione della Albanesi dall'accusa di lesioni gravi per insufficienza di prove.

Gravellona: grave per un incidente

Gravellona, 17 febbraio.

(a. c.) E' in gravi condizioni per un incidente Antonio Genesini, [illegible] anni, via Villette 1, Gravellona. Era alla guida di una Alfetta che, all'altezza della concessionaria Alfa Romeo, si è scontrata con una Ford Escort condotta da Albino Mario Di Pietro, 44 anni, residente a Crusinallo di Omegna, in via dei Conti 18. Mentre quest'ultimo se l'è cavata con contusioni ed ecchimosi di lieve entità, tanto che già domani dovrebbe essere dimesso dall'ospedale, il Genesini (che ha ricevuto in pieno volto i frammenti del cristallo del parabrezza) ha perso completamente le facoltà visive di un occhio.

E' deceduto il direttore Ente Turismo

Angelo Chiodi

Novara, 17 febbraio.

(l. d. b.) All'ospedale di Novara dove era stato ricoverato, è deceduto il dottor Angelo Chiodi, 64 anni, direttore dell'Ente provinciale del turismo. All'E.P.T. era arrivato nel 1968 dopo essere stato per una quindicina di anni a Vercelli. Croce al merito di guerra, ha legato il suo nome ad una serie di indovinate iniziative promozionali nel settore turistico. I novaresi se lo ricordano fra i più entusiasti animatori del «Premio Cantelli» e dei concorsi gastronomici «Piemonte Ghiotto», «Tocco d'Oro» e «Paniere d'oro» organizzati in collaborazione con le «Cronache del Novarese» de «La Stampa».

Il giovane di Sesto Calende arrestato a Mercurago

E' diventato un rapinatore per pagare cambiale di 450 mila lire in scadenza

(Dal nostro corrispondente)
Sesto Calende, 17 febbraio.

(m. b.) Ha compiuto una rapina per evitare il disonore di finire sul bollettino dei protesti: non c'è altra spiegazione, almeno per il momento, al gesto compiuto da Rodolfo Tamborini, 32 anni, di Sesto Calende, via Vittorio Veneto 13-A, che ieri mattina si è presentato con una pistola-giocattolo in pugno e una maschera sul volto dalla direttrice dell'ufficio postale di Mercurago di Arona, Maria Bacchetta, di 45 anni, facendosi consegnare quanto c'era in cassa (700 mila lire in contanti). Ma fra le banconote alcune erano segnate, e sono state quelle che l'hanno incastrato dieci minuti dopo, quando la «127» turchese presa a nolo e sulla quale l'uomo viaggiava, è stata intercettata da una pattuglia radiomobile dei carabinieri di Arona.

Il Tamborini ha confessato tutto, ieri sera, al vicepretore di Arona, avv. Giancarlo Brovelli, prima di essere portato in carcere a Verbania; nelle sue tasche è stato trovato l'avviso di scadenza di una cambiale di 450 mila lire: aveva bisogno di soldi per far fronte a questo debito. La cambiale, fra l'altro, era firmata da suo padre, Siro, e è quanto sembra era stata ceduta per l'acquisto di una «Bmw», una vettura forse al di fuori della portata della famiglia.

A Sesto Calende stentano ancora a crederci. Rodolfo Tamborini, «Dodo» per gli amici, era conosciuto come un ragazzo a posto, e così la sua famiglia: «*I genitori* — dicono — *lavorano ancora per lui*». E' gente dignitosa, che tiene al proprio buon nome. «*E' mio dipendente da quando aveva quattordici anni* — dice il capo officina della Caritti costruzioni aeronautiche di Sesto, dove il Dodo lavorava insieme col padre —; *volonteroso, lavoratore, capace, stava volentieri allo scherzo, forse un po' estroverso. Noi qui siamo come una famiglia, ci conosciamo tutti. Debiti? Non direi, non mi risulta. Due anni fa si era fatto liquidare, però era l'epoca in cui si è sposato, ed è facile che i soldi li abbia adoperati per metter su casa*».

Rodolfo Tamborini guadagnava sulle 400 mila lire al mese; una cifra che gli consentiva di mandare avanti la famigliola. La moglie, Hangli, è una tunisina che aveva conosciuto in un night di Arona dove la donna lavorava. I vicini di casa dicono che la si vede solo di tanto in tanto con la carrozzina della bambina nata sei mesi fa. Il titolare dell'autonoleggio «Maggiore», Rampi, che martedì scorso gli aveva dato la «127» con la quale il Tamborini ha compiuto il colpo, non ha esitazioni: «*Tamborini lo conosco molto bene: lui, il Dodo, finito il lavoro tornava a casa e si metteva davanti al televisore fino al momento di andare a dormire*».

La pistola di plastica che è servita all'impresa era un giocattolo finito chissà come nelle mani della sua bambina; la maschera che si era messo sul volto era la medesima che adoperava in officina quando era al tornio o alla fresa; la targa falsa che aveva applicato sulla vettura l'aveva ricavata dal coperchio di una scatola di scarpe: con questo armamentario, Dodo Tamborini è venuto ad Arona a guadagnarsi dai tre ai cinque anni di galera per rapina.

Rodolfo Tamborini, il rapinatore solitario di Mercurago

Funzionerebbe per tutta la Valsesia

Borgosesia chiede una sede dell'Inps

La proposta era già stata approvata dal comitato provinciale nel '73 - Il decentramento è rimasto sulla carta

Borgosesia, 17 febbraio.

(r. c.) Se ne parla da oltre quattro anni, ma sono in molti a credere che ne occorreranno per lo meno altrettanti prima che l'Istituto Nazionale della Previdenza sociale apra un distaccamento a Borgosesia. Se ne è discusso recentemente in sede di riunione comprensoriale perché il problema è notevole ed investe l'intera Valsesia.

Infatti la realizzazione di una sede decentrata dell'Inps potrà garantire a pensionati, assicurati ed imprenditori di utilizzare con minori disagi e con più celerità i servizi dell'istituto nonché una struttura organizzativa interna più snella che consenta una maggiore efficienza burocratico-amministrativa. In Valsesia c'è molta attesa per questo avvenimento specie per chi vive nelle località alpine.

«*Per avere una semplice informazione* — ci ha spiegato un abitante di Alagna — *ho dovuto recarmi a Vercelli percorrendo, tra andata e ritorno, più di 200 chilometri e perdendo un'intera mattinata di lavoro*». Il disagio, quindi, esiste ed è evidente: l'ufficio distaccato garantirebbe un risparmio di tempo e di denaro per chi è costretto a rivolgersi ad una sede provinciale che vede affluire decine di richieste giornaliere. La proposta d'istituire a Borgosesia un ufficio autonomo venne approvata all'unanimità dal comitato provinciale di Vercelli nel 1973. Il documento redatto esprime il convincimento che «*il decentramento sia la forma di riorganizzazione più funzionale dei servizi dell'Inps e quindi rispondente alle reali esigenze degli utenti della provincia di Vercelli, data la sua particolare conformazione geografica e la tradizionale suddivisione della stessa in zone di diversa caratterizzazione socio-economica*».

Secondo il progetto approvato, la sede zonale di Borgosesia dell'Istituto, dovrebbe avere un'autonomia funzionale, decisionale ed operativa che consenta di evitare duplicazione di adempimenti ed appesantimenti burocratici nel «quadro» dell'indispensabile coordinamento a livello provinciale. Ma la pratica sembra dimenticata da tempo in qualche ufficio ministeriale e l'argomento Inps è ormai quasi sconosciuto.

Tele Novara International nuova emittente

Novara, 17 febbraio.

(m. s.) Parecchi novaresi, con il televisore sintonizzato su «UHF-43», hanno assistito alla nascita di «Tele Novara International», la nuova emittente privata cittadina che si affianca alla già esistente «Telebassonovarese». La prima trasmissione «in diretta» dagli studi della nuova stazione, era imperniata su un'intervista all'attore Nando Gazzolo, a Novara per una recita. Gazzolo è stato tempestato di telefonate alle quali ha risposto con arguzia.

Tele Radio Novara International, che ancora per tutta questa settimana continuerà a trasmettere in via «sperimentale» prima di iniziare le programmazioni «ufficiali», è una società per azioni. Presidente del consiglio di amministrazione è Paolo Ferrari, vice presidente l'ingegner Giorgio Broggi e consiglieri l'ingegner Massimo Pietri, il generale Silvio Barozzi, il ragionier Antonio Gramegna, il dottor Ettore Poggi Steffanina, il figlio di Ferrari, Giuseppe e Diego Fumagalli, uno dei fondatori di Radio Novara International della nostra città.

I responsabili della nuova «tv» vogliono fornire ai novaresi programmi di «evasione» e notiziari. Parecchio spazio sarà riservato anche allo sport locale. Per consentire la ricezione dei suoi programmi in tutta la provincia, Tele Novara International si avvale di un «ponte radio» sul Mottarone.

Riparazioni urgenti per i tetti di Cameri

Cameri, 17 febbraio.

(u. g.) Il comune di Cameri ha inviato in questi giorni un cospicuo numero di notificazioni ai proprietari degli edifici che si affacciano sulla piazza e sulle vie di maggior transito, invitandoli a riparare o sostituire entro sei mesi i pluviali e le grondaie dei tetti, che sono ridotti a veri colabrodo.

La pavimentazione stradale ne risente moltissimo nelle giornate di pioggia, e ancor più ora con la neve. Il problema maggiore per i cameresi interessati è però quello di trovare al più presto i lattonieri, sempre rarissimi, che eseguano le riparazioni.

Convegno di corali domani a Novara

Novara, 17 febbraio.

(l. l.) Nel pomeriggio di domenica prossima nella basilica di S. Gaudenzio, una ventina di corali provenienti da tutto il Novarese si esibiranno in un vasto programma.

Tra queste ce ne sono alcune di prestigio come «I cantori di Cerano», diretta dal maestro Massimiliano Carraro e la «Corale Zaninetti» di Borgomanero, diretta da don Giuseppe Benetti. Altre sono affiatatissime corali parrocchiali che si sono evolute nel corso degli ultimi anni.

Nell'occasione della rassegna sarà assegnato al maestro Luigi Sante Colonna, organista e direttore della cappella della cattedrale.

La partecipazione è rappresentativa di tutta la diocesi in quanto hanno aderito le corali di Borgomanero, Cerano, Domodossola, Cesara, Intra, Maggiate, Monte Calvario (Domodossola), S. Andrea di Novara, S. Marco di Borgomanero, Oleggio con Gattico, Quarona, Romentino, Suno, Veveri, villaggio Dalmazia di Novara, Galliate e Seminario S. Gaudenzio.

Domani è ancora Carnevale

Novara, 17 febbraio.

(l. d. b.) Sconfinando, ma per colpa del maltempo, in aperta quaresima, sono stati organizzati i carnevali di Borgosesia, Ghemme ed Oleggio.

Le sfilate dei carri allegorici erano state programmate per domenica scorsa ma la nevicata abbondantissima, rendendo impraticabili le strade, ha costretto gli organizzatori a rimandare le sfilate. A Borgosesia torna Peru Magunella (Mario Crosagraide) e Gin Fiamma (Liliana Guglielmina) che apriranno la sfilata. Ci sarà la proverbiale «battaglia dei mandarini» tra le compagnie valsesiane.

A Ghemme, a dispetto del calendario che la vorrebbe già al rogo, regnano ancora le maschere di Re Barlan (Giovanni Temporelli) e di Madama Pangin (Maria Nonnato) che Domenica sera premieranno con coppe e medaglie i costruttori dei carri giudicati migliori da una giuria.

Maschere anche a Oleggio. Tornano l'assicuratore Claudio Magistretti nei panni del Pirin e Piera Comazzi che veste gli abiti di Min.

Con il Carnevale ormai alla fine, anche il concorso indetto da «La Stampa» riguardante la «Poesia e canzone del Carnevale» è agli sgoccioli. Ancora pochi giorni e per i cantori della musa vernacola scoccherà il fatidico segnale di chiusura. Ma già fin d'ora, anche se il termine per la presentazione delle opere non è ancora scaduto, possiamo anticipare che i poeti valsesiani hanno risposto con entusiasmo alle iniziative lanciate dal nostro giornale. Ci riferiamo non solo ai più famosi esponenti della cultura valsesiana quali il Balocchi, l'Alga, il Valalga, Ferruccio Manzone, ma anche i semplici appassionati come Fabio Regaldi, un bambino di 9 anni e mezzo, che hanno voluto testimoniare con le loro composizioni il desiderio di tutti i valsesiani di ripristinare una tradizione passata. Infatti l'appello rivolto ai poeti era soprattutto teso a rinverdire quell'antica usanza di comporre in periodo di Carnevale canzoni allegoriche dialettali e che solo in pochi paesi è stata mantenuta sino ad ora.

Rinnoviamo quindi il nostro appello ai cantori della musa vernacola invitandoli ad inviare entro la fine di febbraio i loro testi alla redazione de «La Stampa», Torino, via Marenco 32 e Novara, corso Della Vittoria 2. In seguito una giuria composta da esperti in poesie dialettali e in «carnevali» proclamerà durante una serata in canzone regina di questa edizione 1978.

Un altro libro del poeta Lirelli

Borgosesia, 17 febbraio.

(r. n.) E' uscita in questi giorni la quindicesima raccolta di liriche del poeta valsesiano Giovanni Lirelli. La nuova opera è intitolata «Ma l'uomo spera ancora» e segue di appena sette mesi il volume dal titolo «Pentagramma nel cuore».

Nel gennaio del lontano 1935 il Lirelli pubblicò la sua prima poesia su un settimanale letterario milanese e da allora ininterrottamente ha continuato a collaborare con numerose riviste di tutta Italia. Nel corso di 43 anni di attività letteraria, Giovanni Lirelli ha ottenuto numerosi riconoscimenti in Italia e all'estero dimostrando di essere uno dei più rappresentativi poeti valsesiani.

Serie di iniziative a favore dei problemi della terza età

A Borgomanero l'«anno dell'anziano»

Villa Zanetta dovrebbe diventare un centro d'incontro - In piccoli appartamenti assistenza domiciliare - Casa di riposo: secondo alcuni è anacronistica - Intanto i giovani vogliono dimostrare che la vecchiaia non è emarginante

(Dal nostro inviato speciale)

Borgomanero, 17 febbraio.

Il 1978 potrebbe essere l'anno dedicato all'anziano di Borgomanero. Nella fiorente città del Novarese ci sono tutti i presupposti per affrontare e magari risolvere i problemi della terza età: ai progetti dell'amministrazione comunale si affiancano iniziative di privati e volontari. Da poco si è concluso a Villa Marazza un ciclo di conferenze sugli anziani. La prima, relatore il prof. Eugenio Borgna, ha avuto come tema «l'anziano in una società in trasformazione»; la geriatra Bocchiola ha parlato su «il processo di invecchiamento»; la dottoressa Enoc è intervenuta su «alternative dei servizi per l'anziano come garanzia della libertà di scelta»; infine si è svolta una tavola rotonda alla quale hanno partecipato un protagonista del problema, cioè l'anziano, uno psicologo, un rappresentante del Comune, altri di gruppi volontari di Novara e Arona. «*L'iniziativa* — dicono gli organizzatori — *vuole sensibilizzare l'intera comunità sul problema dell'anziano in una società in trasformazione che sembra non lasciare spazio a chi non produce o non è efficiente*».

Forse il tema proposto ai borgomaneresi non rimarrà solo sulla carta ma avrà un suo pratico svolgimento. In città, dove molti altri servizi sono all'avanguardia, ci si è accorti che l'anziano non poteva rimanere ancora emarginato. E' per questo che la trascorsa amministrazione, sindaco il socialdemocratico Peppino Cerutti, aveva gettato le basi di un progetto che dovrebbe coinvolgere tutta la cittadinanza. Eccolo nei suoi punti principali: trasformazione di villa Zanetta, acquistata dal Comune, in un centro incontro (con infermerie, stireria ed altri servizi) e in sede delle diverse associazioni culturali, in modo che l'anziano si senta partecipe della vita di ogni giorno; assistenza domiciliare con l'acquisto di piccoli appartamenti per concentrare gli anziani soli e più bisognosi; acquisto da parte dell'amministrazione ospedaliera della casa di riposo «Curti», che dovrebbe essere trasformata in reparto per lungodegenti. Di tutto il progetto al momento esistono una trasformazione parziale di villa Zanetta e la casa di riposo. Il ricovero (come lo chiamano qui) unico punto di riferimento per l'anziano che vuole essere ospitato.

«*L'assistenza domiciliare* — ricorda Cerutti — *era stata iniziata ma poi il decreto Stam[...] ai Comuni di [...] altro personale ed ora [...] soltanto da una collabo[ra]trice familiare che gira da una casa all'altra*».

Il ricovero. Da molti è definito un anacronismo, da altri è ritenuto la sola cosa — tutto sommato — ancora funzionante. Don Fiorentino Fornara, che lo dirige e lo cura come economo e amministratore, dice che continuerà ad esistere e funzionare bene «*sin quando ci sarò io e queste quattro suore*»; gli oppositori sostengono che l'istituzione, sorta nel 1894 come ricovero di mendicità e approvata da Umberto I e Crispi, ha percorso il suo tempo. Qualcuno muove critiche anche alla gestione e al funzionamento della casa ma il direttore, pure cappellano dell'ospedale, dice che più di così non si può fare: «*Per curare i quaranta ospiti, alcuni infermi, occorrerebbe più personale ma quello laico è difficile da reperire*».

Marcoli ha fatto ristrutturare l'edificio ricavando nuovi locali e rendendolo più idoneo, anche se le strutture murarie rimangono tetre e ottocentesche. Gli ospiti sembrano soddisfatti. Suor Lucina, la superiora dell'ordine delle rosminiane, nel ricovero con suor Dolores, suor Tarcisia e suor Maria Aurora, indica alcuni vecchietti. Giannina Borgini, 91 anni, San Maurizio d'Opaglio, è la madre di un noto comandante partigiano della zona, Giorgio Migliari, detto «Aminta»; è anche la decana della casa. Maria Zanetti, 85 anni, Gozzano, Regina Barbaglia, 81 anni, Borgomanero. Nella sala-soggiorno alcune giocano a carte, altre bevono il caffè, qualcuna sferruzza. E' arrivata qui Beatrice Francotti, 85 anni, di Invorio Inferiore: ha conservato la erre francese perché emigrò a Parigi con il marito falegname. Lei invece era orologiaia. Al suo tavolo conversano Maddalena Cattaneo di Cavaglio d'Agogna e il marito Antonio Cattaneo, ottantenni.

Tornano dalla passeggiata quotidiana altri ospiti: Prassede Piantanida, 70 anni, Aldo Ponzio, 62 anni, uno dei più giovani, che di giorno vuole fare da portinaio. L'atmosfera quieta è rotta solo da Pierina Landi che si lamenta per un termosifone guasto e da una parente di un'anziana ospite, Angelica Panizza, nipote di una ricoverata, ogni giorno trascorre parecchie ore all'istituto e spara a zero su alcune storture: «*Mancano i termosifoni nei corridoi* — afferma — *i servizi igienici sono indecenti, alcuni locali scrostati. E poi, perché in ospedale c'è quasi un infermiere per ogni malato e al ricovero solo quattro suore per quaranta persone?*».

La voce di Angelica Panizza risuona nei corridoi della casa e vivacizza l'ambiente. Accusa l'amministrazione di non aver reso noto il ricavato di un banco di beneficenza pro-anziani, di aver trascurato la sostituzione dell'impianto di riscaldamento, della carenza di personale che potrebbe essere evitata.

A una delle poche e isolate voci contestatrici la direzione ribatte: «*Chiedete pure agli ospiti, vi risponderanno che tra noi stanno bene*». E' vero. Per molti di questi anziani, abituati a una vita di fatica e privazioni, la garanzia di tre pasti quotidiani più colazione, un caffè o un tè alle cinque del pomeriggio, sono una conquista insperata. Invece questi conforti dovrebbero essere la norma, al di sotto della quale non si dovrebbe scendere.

A Borgomanero le forze più giovani l'hanno capito e ora lanciano una sfida a se stessi: dimostrare ai nonni che essere anziani è bello.

Gianfranco Quaglia

Suor Lucina, superiore della casa di riposo - In primo piano Beatrice Francotti

Borgomanero. Maria Zanetti di Gozzano, una delle parecchie ospiti nella casa di riposo «Curti» (Foto Giovetti)

Arona nuova scuola

Arona, 17 febbraio.

(m. b.) Sorgerà in via Montenero, nei pressi dell'attuale campo sportivo delle squadre minori, un complesso per una nuova scuola media superiore.

Il consiglio comunale ha scelto quest'area, che misura 25 mila metri quadrati e potrà ospitare mille studenti, dopo che l'amministrazione provinciale aveva rifiutato una precedente proposta per un terreno in via General Finotto.

Il rifiuto della Provincia ha destato qualche perplessità nel Consiglio; il più polemico è stato il capogruppo del psdi, geometra Carlo Rigolone (che riveste il medesimo incarico anche in Consiglio provinciale), il quale ha respinto le motivazioni addotte, secondo cui il sottosuolo di via General Finotto è eccessivamente umido: «*Chi conosce la situazione idrologica aronese* — ha detto — *sa benissimo che è più o meno simile su tutto il territorio*».

La scelta di via Montenero è avvenuta con l'approvazione di tutti i gruppi politici, tranne quello socialista, che avrebbe voluto il recupero di un vecchio stabile circondato da un parco in via Milano; questa alternativa, proposta su indicazione delle commissioni per l'Urbanistica e l'Istruzione, dei presidi e degli insegnanti degli istituti superiori cittadini, era però limitata a 20 mila metri.

Per la realizzazione del progetto si parla di una spesa di circa un miliardo.

Banditi a viso scoperto, bottino di cinque milioni

In 2 assaltano l'ufficio postale di Lenta e fuggono con i soldi per i pensionati

(Dal nostro corrispondente)

Lenta, 17 febbraio.

(a. m.) Una rapina è stata compiuta stamane all'ufficio postale di corso 25 Luglio a Lenta. Erano da poco passate le 9,30 quando un'«Alfa Romeo 1750» di colore blu si è fermata nei pressi della porta di ingresso del locale; sono scesi due uomini dall'apparente età di 30 anni che, a viso scoperto, sono entrati nell'ufficio dove c'erano soltanto le tre impiegate. «*Questa è una rapina*», ha detto uno dei due banditi rivolgendosi, pistola in pugno, a Lucia Cavagnino, 30 anni, la quale in quel momento stava preparando il denaro che sarebbe servito in mattinata al pagamento delle pensioni.

«*Mi è sembrato un tipo particolarmente nervoso* — ha detto l'impiegata — *per questo non ho esitato a consegnargli quanto avevo nel cassetto, circa 2 milioni e mezzo. Il denaro è stato immediatamente fatto sparire in un sacco di plastica* che il bandito teneva in mano. *Il complice poi si è fatto aprire la porta che dà alla cassaforte, dove c'era Mara Maddalena Caviggia, 28 anni, e ha preso altri tre milioni. Era sicuramente un tipo esperto* — afferma la donna — *in pochi istanti ha preso tutto, anche le monetine*».

Subito dopo i rapinatori hanno lasciato l'ufficio postale salendo sull'auto che li attendeva e che un terzo complice ha diretto immediatamente a forte andatura verso la vicina Gattinara. «*Si è svolto tutto in non più di due minuti* — ci ha confidato la terza impiegata, Mariangela Berra, 30 anni —. *I banditi hanno atteso all'angolo della via che non ci fosse gente fuori nell'ufficio come sulla strada e poi hanno agito. Alla loro vista siamo rimaste tutte calme perché in questi casi una reazione potrebbe essere fatale*».

I carabinieri di Gattinara e di Varallo, avvertiti telefonicamente, hanno immediatamente istituito posti di blocco ma finora dei banditi nessuna traccia.

Nuova motonave ma senza assunzioni

Verbania, 17 febbraio.

(a. c.) I consiglieri comunali democristiani Roberto Puppo e Sergio Bocci, in una interrogazione urgente al sindaco, chiedono di intervenire per imporre alla gestione governativa di Navigazione sul lago Maggiore il rispetto degli impegni sottoscritti il 10 settembre '76. La direzione della Gestione si era impegnata ad assumere in Verbania, al momento dell'entrata in servizio della motonave-traghetto «Sempione», dodici «agenti», creando nuovi posti di lavoro in città a compensazione del trasferimento ad Arona degli uffici della direzione.

In effetti, sebbene la motonave «Sempione» sia ormai in esercizio sul lago da oltre otto mesi, le promesse assunzioni non sono state effettuate, mentre è invece diventato effettivo (nonostante le resistenze del personale interessato) il trasferimento ad Arona degli uffici di direzione.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei revisori ed il Personale dell'Ente Provinciale per il Turismo di Novara partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

comm. rag. Angelo Chiodi
Direttore dell'Ente
— Novara, 17 febbraio 1978.

Il Presidente, il Consiglio, il Direttore, il Personale dell'Ente provinciale per il turismo di Vercelli partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

comm. rag. Angelo Chiodi
stimato direttore dell'Ente per 18 anni.
— Vercelli, 17 febbraio 1978.

Ciro e Valeria Orrico addolorati ricordano il caro amico compianto

Angelo Chiodi
— Novara, 17 febbraio 1978.

Sandro ed Enrica Mirabelli piangono il caro amico

Angelo Chiodi
— Novara, 17 febbraio 1978.

Partecipano al lutto:
Carla Bocchieri
Franco Grazia Falsbutti
Patrizia Figura
Rossana Luciano Lena
Nuccia Ercole Negroni
Raffaella Poggiani Keller
Rosanna Tata Paola Tavera
Paola Tiberi

SPORT

Torna in campo l'Omegna nell'anticipo di Padova

Omegna, 17 febbraio.

(m. s.) Per l'Omegna, impegnata domani nell'anticipo in casa del Padova, il campionato continua solo in trasferta. Le ultime due gare casalinghe (Triestina e Piacenza) non sono state disputate a causa della neve e l'ultima apparizione della squadra è legata al rocambolesco pareggio (3-3) di Biella.

Alla luce di quel match, che aveva fatto registrare finalmente il risveglio dell'attacco ma una imprevista grigia prestazione della difesa, la gara di domani si presenta aperta a qualsiasi risultato. Se la retroguardia, come tutti ad Omegna si augurano, ritroverà l'ermeticità di una volta e l'attacco continuerà a giostrare al meglio, i cusiani potrebbero anche tentare il «colpaccio» in casa patavina.

Ma per l'allenatore Zanetti una vittoria a Padova sarebbe «troppa grazia». Gli basterebbe un pareggio per continuare la serie positiva. «*Vincere in trasferta in serie "C" non è cosa facile* — spiega il trainer cusiano — *e noi ci rechiamo a Padova col programma di portar via un punto. Dopotutto l'Omegna non perde più da parecchie settimane e non soltanto* — aggiunge sorridendo Zanetti — *perché la neve ci ha impedito di giocare. Ormai alla "C" abbiamo fatto l'abitudine e speriamo entro breve tempo di lasciare il penultimo posto nel quale ci sentiamo ormai a disagio*».

Per l'incontro di domani a Padova Zanetti sembra intenzionato a confermare lo schieramento del 3-3 di Biella, vale a dire: Colombo; Pioletti, Martines; Minati, Ghezzi, Trevisani; Cassardo, Piraccini; Pittofratti, Domenicali, Enzo.

BREIA — Domani è in programma a Breia l'ultima prova di campionato provinciale di ciclocross per la categoria Enal-Udace. La classifica vede al comando il gattinarese Mario Guglielminetti che precede il campione italiano in carica Bruno Perolio.

GLI SPETTACOLI

NOVARA
ASTRA: Spettacolo.
COCCIA: Giulia.
ELDORADO: Doc.
EXCELSIOR: Zorro.
FARAGGIANA: Il mostro.
VITTORIA: La grande avventura.
S. CUORE: Agente 007, la spia che mi amava.
ARALDO: C'era una volta il West.

ARONA
SAN CARLO: Isole nella corrente.
ROMA: Black Sunday.
MODERNO: Holocaust 2000.
LUX: Una donna di seconda mano.

BORGOMANERO
MODERNO: Stagliamento.
NUOVO: Io, Beau Geste e la Legione straniera.

DOMODOSSOLA
CATENA: La bella e la bestia.
CORSO: Via col vento.

GALLIATE
SMERALDO: Orzowei il figlio della savana.
G.72: Riposo.

GHEMME
ITALIA: Caro dolce nipote.

GRAVELLONA TOCE
LIBERAZIONE: Le corse più pazze del mondo.

OLEGGIO
COMUNALE: Quell'ultimo ponte.
MODERNO: Salomè croce.

OMEGNA
SPLENDOR: Emmanuelle e gli ultimi cannibali.

STRESA
ITALIA: Carica di piombo speciale Callaghan.

VESPOLATE
COMUNALE: Il tempo di Hopkins.

BORGOLAVEZZARO
CORSO: Il signor Robinson.

VERBANIA
APOLLO: Quell'oscuro oggetto del desiderio.
ARISTON: Io sono mia.
VIP: Il bandito e la madama.
SOCIALE (Intra): Brutti sporchi e cattivi.
SOCIALE (Pallanza): Rituale fino alla morte.

SOMMA LOMBARDO
ITALIA: L'orca assassina.
ODEON: Le ragazze pon-pon.

SESTO CALENDE
MIGNON: Sfida a White Buffalo.

VALSESIA

BORGOSESIA
LUX: L'odore dei cavalli.
SOCIALE: Il cinico, l'infame, il violento.

GATTINARA
ITALIA: Via col vento.

QUARONA
ORATORIO: Airport '77.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Taxi girl.

SERRAVALLE SESIA
CORSO: Io, Beau Geste e la Legione straniera.

VARALLO SESIA
ORATORIO SOTTORIVA: Herbie al rally di Montecarlo.

VERCELLESE

COGGIOLA
ITALIA: Pane burro e marmellata.
ENNIO: Don Camillo, monsignore ma non troppo.

TRAY
EXCELSIOR: Zero in... per esempio.

Telebassonovarese

Ore 18,20 Smack (programma per bambini); 20,10 Telemarket; 20,15 Novara flash; 20,20 Una settimana con Tina; 20,30 Arte in città.

Antenna 3 Lombardia

Ore 18: Classe di ferro, incontro-scontro tra classi delle scuole medie; 19,30: Telegiornale (prima edizione); 20: Occhio agli occhi, quiz televisivo a premi; 20,15: Tuttobugiardo, domanda televisiva con Enzo Tortora, Walter Valdi e Franco Franchi; 20,45: Pil Rouge, quiz musicale condotto da Ettore Andenna; 21: Lungometraggio «La lunga pista dei lupi». Al termine telegiornale, seconda edizione.

Telealto Milanese

Ore 17,45: Lasciami cantare una canzone, revival della canzone italiana; 19: Sabato sport; 19,45: Telegiornale; 20: Sabato sport, seconda parte; 20,30: «Alto, biondo con sei mariti intorno», film; 22: A mezzanotte va, spettacolo non stop condotto da Gianfranco Funari.

Telenord Italia

Ore 18,30: Segnalibro; 19: Il Vangelo di domani; 19,15: Lo sport; 19,30: Il biglietto d'oro; 21: Controgiornale; 21,15: Il punto; 21,30: Giraquiz; 23,30: Jessel; 24: Controgiornale; 0,15: Il punto; 0,30: Film vietato ai minori.

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Cottarelli, v. Andrea Costa 7; Bicoglia, v. Sforzesca 93; Malvicini, c. Cavallotti 21; Dotendi, v. Tiberti 9.
ARONA — Avigioni, corso Cavour.
SESTO CALENDE — Giardini, via XX Settembre.
VARALLO — Gina, piazza De Gasperi 4.
CASTELLETTO TICINO — Comunale, via Caduti della Libertà.
BORGOMANERO — Rocca, corso Cavour 61.
STRESA — Angloamericana.
DOMODOSSOLA — Samonini.

MERCATI

Oggi a: Armeno, Bellinzago, Borgolavezzaro, Caltignaga, Cameri, Casalbeltrame, Domodossola, Intra, Mugno, Novara, Romagnano, S. Maurizio d'Opaglio, Varallo Pombia, Borgosesia, Robbio, Vigevano.